



Milano nella competizione globale per giovani talenti internazionali

Rapporto di ricerca a cura di Rete ITER-Istituto IARD
per conto della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi

Marzo 2026

PRESENTAZIONE

Paolo Paroni

Presidente di Rete ITER-Istituto IARD

La ricerca sui e sulle giovani studenti internazionali a Milano che presentiamo con questo Rapporto nasce dalla consapevolezza che solo da solide basi di conoscenza si possono costruire politiche pubbliche efficaci e sostenibili nel tempo. E la conoscenza, per essere davvero utile, deve essere sistematica, empiricamente fondata, capace di restituire la complessità dei fenomeni che intende affrontare.

In un momento in cui la competizione globale per attrarre e trattenere capitale umano qualificato si fa sempre più intensa, comprendere chi sono i e le giovani internazionali che scelgono Milano per studiare, come vivono la città e quali condizioni e aspettative ne orientano le scelte, non è un esercizio fine a sé stesso: è la premessa indispensabile per programmare interventi di policy davvero efficaci.

Con questa ricerca, commissionata dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e da Milano & Partners, abbiamo avuto per la prima volta l'opportunità di ascoltare in modo sistematico quasi duemila giovani provenienti da 117 Paesi: ci hanno raccontato cosa li ha attratti a Milano, come vivono la metropoli nella quotidianità, e cosa potrebbe convincerli a costruire qui il loro futuro. Emerge un potenziale ancora inesplorato. Si tratta davvero di giovani ancora in bilico tra restare e partire, "talenti" sospesi e da non sprecare: non tanto per particolari qualità eccezionali dei singoli, ma per il contributo generativo che possono dare al nostro Paese sul piano sociale, culturale, economico.

Il valore strategico di questa ricerca sta proprio qui: offre gli strumenti conoscitivi per passare dall'intuizione alla programmazione, dalla buona intenzione all'intervento mirato. I risultati non si limitano a fotografare una realtà: indicano direzioni per trasformare Milano da città attrattiva a città

capace di trattenere i talenti che forma e accoglie. In un Paese che affronta una crisi demografica strutturale e che vede tanti giovani italiani andare all'estero, questa capacità di attrarre e trattenere non è solo un vantaggio competitivo locale, ma una chiave di volta per l'intero sistema nazionale.

Per il tramite di Camera di Commercio di Milano Monza Brianza, come Istituto IARD, da sempre attento allo studio delle giovani generazioni, consegniamo queste pagine ai decisori pubblici, agli operatori economici e alle e agli stessi giovani internazionali che studiano e vivono a Milano, affinché i dati e le analisi qui contenuti siano oggetto di confronto, revisione, approfondimento e possano aprire un processo di programmazione condivisa delle politiche locali e nazionali.

Credits

Il progetto di ricerca Giovani talenti internazionali a Milano è stato condotto da Istituto IARD (www.istitutoiard.org), storico istituto di ricerca sulle condizioni giovanili e sulle politiche per la gioventù, che dal 2014 è di proprietà di Rete ITER. Rete ITER (www.reteiter.it) è un'associazione di Enti Locali ed Enti del Terzo Settore, che opera con l'obiettivo di sviluppare politiche giovanili quale chiave di sviluppo strategico per i territori.

Il progetto è stato curato da un'equipe scientifica di ricerca coordinata da Carlo Buzzi (Istituto IARD, Università degli Studi di Trento) e composta da Nicolò Cavalli (Istituto IARD, Università Bocconi) e Letizia Mencarini (Università Bocconi). Mery Pagliarini (direttrice di Rete ITER - Istituto IARD) è la responsabile del coordinamento organizzativo. Hanno collaborato anche Ludovico Poggi (Rete ITER, Università Bocconi), Chiara Allegri e Chiara Sacchetti (Università Bocconi). Le attività di rilevazione sul campo sono state svolte da SWG sotto la direzione di Riccardo Grassi.

Si ringraziano i referenti degli Atenei, delle Accademie e della Community di YesMilano che hanno collaborato alla ricerca.

INDICE

Executive Summary

Introduzione

1. Il fenomeno dei e delle giovani talenti internazionali a Milano sulla base di fonti secondarie
 - 1.1 Studenti internazionali presenti nelle Università a Milano
 - 1.2 Studenti internazionali presenti nelle AFAM di Milano
 - 1.3 Studenti internazionali a Milano: genere, nazionalità, indirizzi di studio
 - 1.4 La Community di Yes-Milano
2. Il fenomeno dei e delle giovani talenti internazionali a Milano: la ricerca empirica
 - 2.1 Profilo sociodemografico del campione
 - 2.2 Trasferirsi a Milano: la vita all'arrivo
 - 2.3 Scegliere Milano: quando e come si prende la decisione
 - 2.4 Vivere a Milano: esigenze della vita quotidiana
 - 2.5 Pensare al proprio futuro: i fattori chiave per restare o partire
3. Approfondimenti qualitativi nella ricerca empirica
 - 3.1 Tre parole per descrivere Milano
 - 3.2 Riflessioni personali: l'analisi delle risposte aperte
 - 3.3 Interviste in profondità e focus group
4. Questioni aperte e orientamenti per le politiche pubbliche
 - 4.1. Un'attrattività in crescita, ma non ancora consolidata
 - 4.2. Restare o partire: i principali risultati dell'indagine
 - 4.3. Orientamenti per le politiche pubbliche
 - 4.4. Una strategia integrata per Milano

APPENDICE

5. ALLEGATI AL CAPITOLO 1

5A. Studi sull'attrattività delle Università degli studenti internazionali e sulla capacità del territorio di trattenerli dopo il conseguimento del titolo

5A1. ASSOLOMBARDA

- “L'attrattività di Milano e della Lombardia verso gli studenti internazionali”; Centro Studi Sistema Formativo e Capitale Umano; Ricerca 3/2025
 - 5A2. EMN European Migration Network
- “Gli studenti internazionali in Italia e in UE”; Studio del Punto di Contatto Italiano – EMN; Ministero dell'Interno; 2018
- “Attracting and Retaining International Students in the EU” – EMN Synthesis Report 2019
- “New and innovative ways to attract foreign talents in the EU”; European Migration Network - OECD joint Inform February 2025
- 5A3. UNI-ITALIA
- “International Students In Italy: Main features and economic impact” – Survey 2023
- “Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana” 2017/2020
- “The economic impact of international students and graduates on host countries” November 2023
- “The impact of international students on the job market: best practices for graduate retention policies” Volume II November 2024
- “International talent an employment trends: Italy's job market in transition”, 2025
- 5A4. CRUI Conferenza dei Rettori delle Università italiane
- “L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università” a cura di Fabio Rugge Fondazione CRUI Marzo 2018

5B. Normative (A.A. 2025/2026) per gli studenti internazionali extra UE: iscrizione, visto, costi

6. ALLEGATI AL CAPITOLO 2

- 6A. Nota metodologica
- 6B. Tavole statistiche
- 6C. Coefficienti regressioni logistiche
- 6D. Questionario versione italiana
- 6E. Sintesi interviste e focus group ai talenti internazionali
- 6F. Traccia intervista qualitativa a giovani talenti internazionali
- 6G. Sintesi generale interviste agli stakeholder
- 6H. Traccia intervista qualitativa a stakeholder

Executive Summary

Fun. Expensive. Interesting. Sono queste le tre parole più frequentemente utilizzate per descrivere Milano da quasi duemila giovani internazionali che a Milano vivono o hanno vissuto. Con il supporto di Milano&Partners e della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Rete ITER-Istituto IARD ha condotto un'indagine che ha coinvolto tutte le università, le accademie di alta formazione milanesi e la community di YesMilano.

Questo progetto è la prima raccolta dati sistematica in cui talenti internazionali tra 18 e 35 anni, provenienti da 117 Paesi, hanno descritto cosa li ha attratti a Milano, raccontato la loro esperienza della città, e suggerito che cosa li potrebbe convincere a restare. La rilevazione si è svolta tra novembre 2025 e gennaio 2026.

La ricerca si colloca in un contesto di crescente internazionalizzazione del sistema universitario milanese. Incrociando dati MUR, Eurostat e OECD, la prima parte del rapporto mostra che il numero di studenti internazionali in Italia è in costante aumento, con Milano che ha consolidato il ruolo di principale polo attrattivo del Paese, anche se restiamo ancora significativamente indietro rispetto ai principali *competitor* europei sia nella capacità di attrarre sia, soprattutto, in quella di trattenere i talenti formati.

L'indagine offre per la prima volta una base empirica per comprendere le ragioni di questo *gap* dal punto di vista delle e dei diretti interessati.

Ai dati quantitativi del questionario si affiancano interviste in profondità a giovani talenti internazionali con percorsi ed esperienze diverse, un focus group con ricercatrici e ricercatori universitari e una serie di confronti con alcuni *stakeholder* della città: componenti qualitative che arricchiscono e contestualizzano i risultati statistici, restituendo la complessità delle esperienze individuali dietro le tendenze aggregate.

I dati offrono un'immagine strutturalmente ambivalente: come tutte le città globali, Milano entusiasma e affatica allo stesso tempo. Il 40% dei e delle rispondenti identifica nell'internazionalità il principale punto di forza della città, seguito dall'offerta culturale (27%) e dalle opportunità professionali (24%).

Tuttavia, quasi la metà (46%) segnala il costo della vita e dell'alloggio come criticità principale, seguita dalla complessità burocratica (20%) e dalle difficoltà nel mercato del lavoro (18%). Questa triade di **costi, burocrazia, lavoro** emerge con coerenza da ogni strumento di analisi impiegato: dalle batterie quantitative alle tre parole che descrivono Milano, dalle reti semantiche delle risposte aperte alle interviste qualitative.

Un risultato rilevante per le politiche pubbliche riguarda ciò che potremmo definire *convincible middle*: una quota compresa tra il 50 e il 60% che non ha ancora deciso se restare a Milano o andarsene. Tra chi è già partito, il 73% dichiara che sarebbe rimasto se avesse trovato un lavoro adeguato. Questo dato, il più netto dell'intero corpus, indica che la transizione studio-lavoro è il nodo critico dei processi di trattenimento nel territorio dei talenti internazionali, e che politiche mirate su questo fronte potrebbero avere un impatto significativo.

Il rapporto si conclude con una serie di raccomandazioni operative informate dai dati, dalle voci dei rispondenti e dal confronto con gli *stakeholder*, articolate su due assi: **attrazione**, come rendere Milano più visibile e accessibile per i talenti internazionali, e **permanenza**, come convincere chi è già qui a costruire il proprio futuro in città.

Introduzione

La capacità di una città di attrarre giovani e talenti da tutto il mondo è oggi riconosciuta come un fattore decisivo per la crescita del suo ecosistema economico, culturale e sociale. Giovani che scelgono di trasferirsi da altri Paesi per studiare e lavorare rappresentano uno stimolo di innovazione e creatività che può dare un contributo fondamentale allo sviluppo di un territorio. Questo è particolarmente vero per l'Italia, un Paese che langue in una crisi demografica senza precedenti, e per Milano, che tra le città italiane occupa una posizione unica: polo universitario con otto atenei e ventinove accademie di alta formazione, hub finanziario e imprenditoriale, capitale internazionale del design e della moda.

Già nel 2005, il volume *Milano, nodo della rete globale*, promosso dalla Camera di Commercio di Milano e curato da Giulio Sapelli, identificava nella capacità di attrarre e trattenere capitale umano qualificato uno dei *driver* fondamentali per la competitività della città nell'economia della conoscenza. Vent'anni dopo, quella diagnosi rimane attuale: Milano ha moltiplicato la presenza di studenti internazionali e si è consolidata come prima destinazione italiana per la formazione terziaria in lingua inglese. Ma la domanda sollevata allora, cioè se Milano sia in grado di tradurre questa attrattività in radicamento stabile, resta in larga misura senza risposta in un periodo di accelerazione delle dinamiche globali di sviluppo così identificate.

Le informazioni disponibili su questa popolazione (chi sono i e le giovani internazionali che scelgono Milano, perché lo fanno, come vivono quando sono qua, e soprattutto cosa convince a restare o spinge ad andarsene) sono rimaste a lungo frammentate, parziali e insufficienti a orientare interventi di *policy* mirati. È da questa lacuna conoscitiva che nasce il Rapporto, commissionato dalla Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Milano&Partners, e realizzato da Rete ITER – Istituto IARD. Il Rapporto si presenta come una prima sistematizzazione delle conoscenze disponibili sul fenomeno e, al tempo stesso, come un contributo empirico originale: integra l'analisi dei dati

amministrativi e della letteratura istituzionale esistente con un'indagine sul campo che, per ampiezza e profondità, non ha precedenti nel contesto italiano.

La posta in gioco

I dati del Ministero dell'Università e della Ricerca documentano una crescita imponente della presenza internazionale nel sistema formativo milanese: nell'anno accademico 2024/25, le otto università milanesi contano 20.197 studenti internazionali iscritti (il 9,4% del totale) con un incremento del 102% in cinque anni. A questi si aggiungono 5.659 studenti internazionali nelle accademie AFAM, dove l'incidenza sulla popolazione studentesca è ancora più elevata. Alcune istituzioni, come il Politecnico, hanno quintuplicato la propria popolazione internazionale in un quinquennio.

Questa crescita quantitativa, tuttavia, non si traduce automaticamente in capacità di trattenimento. Secondo i dati Uni-Italia, solo il 13% degli e delle studenti internazionali arrivati in Italia per studio nel 2015 risultava ancora residente nel Paese nel 2020: una percentuale decisamente inferiore a quella registrata in altri Paesi. L'OCSE, nel suo Indice di Attrattività dei Talenti, colloca l'Italia in fondo alla classifica europea, penultima davanti alla sola Grecia.

Milano attrae, dunque, ma rischia di non trattenere: un investimento collettivo in formazione, integrazione, infrastrutture, che si disperde quando il sistema non riesce a convertire studenti formati in professionisti e professioniste stabili.

Comprendere le ragioni di questa dispersione e identificare le leve su cui intervenire è la posta in gioco di questa ricerca.

L'indagine

La presente ricerca si basa su un'indagine originale, con un questionario condotto tra novembre 2025 e gennaio 2026. A seguito dell'invio di 67.904 inviti tramite le mailing list di tutti gli atenei e accademie milanesi e della community di YesMilano, sono stati registrati 2.820 accessi per un totale di 1.971 interviste valide. Il campione analizzato è composto da giovani tra 18 e 35 anni, provenienti da 117 Paesi, con un'esperienza di studio a Milano. La rilevazione di campo è stata condotta da SWG su incarico di Rete ITER-Istituto IARD.

Il questionario, predisposto in duplice versione (italiano e inglese), è progettato per ricostruire l'intero percorso di vita dei e delle giovani talenti internazionali nel rapporto con Milano: chi sono, perché hanno scelto la città, come organizzano la propria vita quotidiana, quali opportunità e criticità incontrano e come si prefigurano il proprio futuro. Il disegno campionario distingue diversi profili: studenti attualmente iscritti (la grande maggioranza), ex-studenti che vivono e lavorano ancora a Milano ed ex-studenti che hanno lasciato la città — consentendo di osservare l'intero arco dall'attrazione alla permanenza, fino all'eventuale uscita.

L'indagine quantitativa è stata arricchita da una componente qualitativa composta da interviste in profondità con giovani talenti internazionali e da un focus group con ricercatori e ricercatrici di diverse università milanesi. Sono state inoltre condotte interviste con stakeholder istituzionali — referenti di enti che hanno promosso e seguito progetti rivolti a giovani internazionali — che confluiscono nel capitolo finale di questo rapporto, volto a delineare realistici obiettivi di *policy*.

I capitoli del Rapporto

Il primo capitolo inquadra il fenomeno dei e delle giovani talenti internazionali a Milano attraverso un lavoro sistematico di raccolta, sistematizzazione, analisi e interpretazione di dati secondari. Il capitolo ricostruisce la dimensione quantitativa della presenza internazionale nelle università e nelle accademie AFAM di Milano, utilizzando le anagrafi ministeriali del MUR e i dati prodotti dalle singole istituzioni formative. Viene documentata la crescita esponenziale degli ultimi cinque anni, la forte concentrazione in pochi poli (Politecnico, Statale e Bocconi raccolgono quasi quattro quinti degli studenti internazionali nelle università; NABA, Brera e Marangoni svolgono un ruolo analogo nel sistema AFAM) e la netta prevalenza di provenienze dall'Asia e dall'Unione Europea. Il capitolo è arricchito da un'appendice con una rassegna critica delle principali fonti istituzionali (Assolombarda, European Migration Network, Uni-Italia, CRUI) che hanno affrontato il tema dell'internazionalizzazione dell'istruzione superiore e del trattenimento dei talenti in Italia, Lombardia e Milano, restituendo lo stato dell'arte delle proposte di *policy* già in campo.

Il secondo capitolo presenta invece i risultati originali dell'indagine. L'analisi si articola in tre diverse sezioni. Una prima parte descrive il profilo socio-demografico del campione e le condizioni di vita all'arrivo a Milano — soluzioni abitative, tempi di spostamento, fonti di sostentamento economico. Una seconda parte analizza il processo decisionale che porta a scegliere Milano, identificando i principali *driver* di attrazione (formazione in inglese, reputazione dell'ateneo, prospettive professionali) e il ruolo complementare del contesto urbano. La terza parte è dedicata alla valutazione dell'esperienza milanese di chi ha partecipato all'indagine: soddisfazione per l'offerta formativa, percezione dell'accoglienza in ateneo e in città, criticità strutturali (costo della vita, alloggio, burocrazia, mercato del lavoro), con modelli multivariati che identificano i fattori decisivi della soddisfazione e dell'accoglienza percepita. L'analisi include inoltre una sezione dedicata alle intenzioni di permanenza e alle ragioni di chi ha lasciato la città, che restituisce il dato forse più significativo per le politiche pubbliche: oltre metà del campione non sa dove vivrà tra due anni, un *convincible middle* che rappresenta il target primario delle politiche di trattenimento. Il capitolo è completato da un'analisi delle risposte aperte al questionario, che attraverso tecniche di *natural language processing* dà voce alle esperienze, alle criticità e ai suggerimenti dei partecipanti all'indagine, triangolando e arricchendo i risultati.

Il terzo capitolo opera la sintesi interpretativa e la formulazione delle proposte di *policy*. La prima parte mette a sistema i risultati dell'indagine, identificando i temi emergenti e costruendo una gerarchia delle priorità fondata sulla convergenza tra i diversi metodi utilizzati nell'indagine. La seconda parte incrocia questi risultati con le proposte già avanzate dalla letteratura istituzionale recensita nel primo capitolo, valutando dove le *policy* esistenti rispondono ai bisogni documentati e dove restano lacune significative. La terza parte riporta le voci raccolte da interviste qualitative e focus group, con

testimonianze dirette sulle barriere concrete, dallo shock burocratico del permesso di soggiorno alla discriminazione nel mercato degli affitti, e sulle risorse, dalla qualità della vita alla percorribilità a piedi della città. Il capitolo si conclude con le proposte operative, articolate lungo due assi complementari: attrazione (rendere Milano più visibile e accessibile per i potenziali talenti internazionali) e trattenimento (convincere chi è già qui a restare, agendo sulla transizione studio-lavoro, sull'alloggio, sulla burocrazia e sull'integrazione).

Un Rapporto a disposizione della città

Questo rapporto è, per Milano, un documento inedito: la prima raccolta dati sistematica in cui quasi duemila giovani internazionali tra 18 e 35 anni, provenienti da 117 Paesi, hanno descritto cosa li ha attratti a Milano, raccontato la loro esperienza della città e suggerito che cosa li potrebbe spingere a restare. Non si tratta di un esercizio puramente descrittivo. I dati raccolti e le analisi condotte sono stati progettati fin dall'inizio per informare decisioni concrete di *policy*, servizi e investimento. La speranza è che le evidenze presentate nelle pagine che seguono possano contribuire a fare di Milano non solo una città che attrae, ma una città che sa trattenere e valorizzare i talenti che forma all'ombra del Duomo.

1. Il fenomeno dei e delle giovani talenti internazionali a Milano sulla base di fonti secondarie

Questa fase preliminare dell'indagine è finalizzata alla descrizione della presenza di giovani internazionali facendo ricorso a varie fonti attraverso un lavoro di raccolta, sistematizzazione ed interpretazione di dati secondari. Al centro dell'analisi gli e le studenti delle **Università**¹, pubbliche e private, e delle **AFAM**², statali e legalmente riconosciute, con sede a Milano.

¹ Le **otto Università** considerate sono: Politecnico di Milano, Università commerciale "Luigi Bocconi", Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Cattolica del "Sacro Cuore", Libera Università Vita-Salute "San Raffaele", Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM) e Humanitas University.

² Sono state considerate le **due AFAM Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica statali** ovvero Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" e Accademia di Belle Arti di Brera, i **quattro Istituti AFAM legalmente riconosciuti** ovvero Academy of Fine Arts and Media ACME, Nuova Accademia di Belle Arti NABA, Rome University of Fine Arts (RUFA) – sede decentrata di Milano, Accademia di Belle Arti "Isadora Duncan" di Sanremo – sede decentrata di Milano, e i **tredici altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM censiti** ovvero Accademia del lusso Scuola di Moda e Design, Accademia della Moda Napoli – sede decentrata di Milano, Accademia Teatro alla Scala, Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado", Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi", Istituto Europeo del Design (IED), SAE Institute Creative media education, Istituto Mussida Music Publishing, Accademia di costume e moda – sede decentrata di Milano, Istituto Marangoni, Raffles Milano Istituto Moda e Design, Istituto Secoli, "Saint Louis" College of Music – sede decentrata Milano. Sono stati inoltre considerate anche **dieci altre Accademie ed Istituti non censiti** dalle anagrafi ministeriali verosimilmente perché non autorizzate a rilasciare direttamente titoli accademici, ad esempio Domus Academy (che è la più rilevante di questo gruppo dal momento che alcuni suoi corsi rilasciano titoli riconosciuti dal MUR in quanto conferiti da Nuova Accademia di Belle Arti NABA, Istituto AFAM legalmente riconosciuto). Altre due entità formative di questo gruppo sono la Civica scuola di cinema "L. Visconti" e la Civica scuola interpreti e traduttori "A. Spinelli" (queste due scuole, che rilasciano titoli equipollenti alle lauree triennali, insieme alle AFAM Scuola di musica C. Abbado e Scuola di teatro P. Grassi sono componenti della Fondazione Milano Scuole Civiche). Altri enti formativi considerati: SUMAS Milan Sustainability Management School, Accademia Fiera di Milano, Istituto di Moda Burgo, Albert School, SPD Scuola Politecnico di Design, Campus CIELS mediazione linguistica, ISSRM Istituto Superiore di Scienze Religiose.

L'analisi secondaria è stata condotta sui dati desumibili direttamente dalle amministrazioni degli enti formativi terziari di Milano nonché da censimenti istituzionali e da indagini *ad hoc* realizzate sul fenomeno in esame. Dal punto di vista metodologico, la molteplicità delle fonti di riferimento non ha purtroppo garantito l'omogeneità dei dati raccolti. In alcuni casi i dati relativi alle unità formative milanesi risultavano inclusi in quelli lombardi³, in altri le informazioni facevano riferimento in modo generico a giovani stranieri comprendendo quelli già residenti con la famiglia in Italia e non esclusivamente agli e alle "studenti internazionali" *stricto sensu*, ovvero provenienti direttamente dall'estero con titolo di studio superiore conseguito nel loro Paese d'origine⁴. È stato tuttavia possibile ricostruire un quadro generale che, pur nei limiti sopra accennati, definisce la popolazione di riferimento dal punto di vista quantitativo e, laddove i dati lo consentivano, qualitativo.

Fatte queste premesse, l'analisi secondaria è stata avviata a partire dai dati delle anagrafi ministeriali⁵ per poi essere ampliata mediante informazioni ricavate da indagini *ad hoc* realizzate da diverse fonti⁶. È opportuno anticipare che, nelle intenzioni iniziali, i dati forniti direttamente da Università⁷ e Accademie⁸, opportunamente contattate, oltre a fungere da elemento di controllo rispetto a quelli del Ministero, avrebbero potuto arricchire e approfondire l'analisi del fenomeno attraverso informazioni

³ Nel complesso in Lombardia vi sono tredici Università: oltre alle otto milanesi si aggiungono infatti quelle di Pavia, di Bergamo, di Brescia, l'Insubria di Varese-Como e quella di Castellanza (LIUC). In alcuni casi i dati delle prime non sono forniti in modo disgiunto dalle seconde.

⁴ Solo in alcuni casi si è potuto disporre di dati sugli "studenti internazionali" che rappresentano un prezioso contributo al dibattito sull'internazionalizzazione degli atenei poiché si supera il concetto di "studente straniero", cioè di studente di cittadinanza non italiana iscritto in un ateneo italiano (dato invece solitamente utilizzato nelle statistiche ufficiali). Per un'indagine accurata sugli effettivi studenti internazionali occorrerebbe infatti: 1) non tener conto degli studenti stranieri già residenti per motivi familiari in Italia e 2) considerare gli studenti che provengono da paesi stranieri con doppia nazionalità, ma che preferiscono usare quella italiana per semplificazioni burocratiche o per altri motivi. Sarebbe pertanto molto più corretto usare come discriminante il Paese in cui si è conseguito il titolo di studio secondario che dà accesso a quello terziario, dato che in alcuni casi non è stato possibile raccogliere.

⁵ Il MUR Ministero dell'Università e della Ricerca gestisce l'*Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati* (ANS) basata su indagini censuarie svolte annualmente sugli atenei statali e non statali. Da questa banca dati si possono ricavare informazioni sugli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea (triennali, magistrali, a ciclo unico), agli studenti internazionali immatricolati (ovvero che si sono iscritti la prima volta ad un corso di laurea triennale o a ciclo unico, escluso la laurea magistrale biennale), agli studenti che si sono laureati. I dati di iscritti e immatricolati si riferiscono agli anni accademici, quelli relativi ai laureati agli anni solari. Una seconda anagrafe ministeriale censisce le informazioni sul sistema AFAM. Anche i dati delle Accademie e degli Istituti di *Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica* sono rilevati sistematicamente mediante un'indagine annuale condotta presso tutte le istituzioni AFAM. Nella nostra indagine abbiamo fatto riferimento ai soli corsi accademici che comprendono corsi triennali di I livello, corsi biennali di II livello, corsi quinquennali a ciclo unico di II livello, corsi di dottorato di ricerca di III livello, corsi post-diploma (master di I e II livello). Il MUR ha adottato recentemente il concetto di *studente internazionale* attribuendo a questa dizione coloro che hanno conseguito il diploma di una scuola secondaria superiore all'estero, a prescindere dalla cittadinanza, dalla residenza, dallo stato di nascita o da qualsiasi altra variabile.

⁶ Qui di seguito l'elenco di fonti, oltre a quella principale delle anagrafi MUR, consultate e in alcuni casi utilizzate nell'analisi secondaria: ASSOLOMBARDA Associazione industriali lombarda; CCIAA Milano MonzaBrianza Lodi; CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali; CRUI Conferenza dei Rettori delle Università italiane; EMN European Migration Network; EU Dipartimento tematico B: Politiche strutturali e di coesione - Parlamento europeo; ISTAT Istituto nazionale di statistica; MILANO&PARTNERS – YesMilano Student Community; MIP Politecnico di Milano – *Progetto Good Practices*; Talents Venture; UNI-ITALIA – Study in Italy.

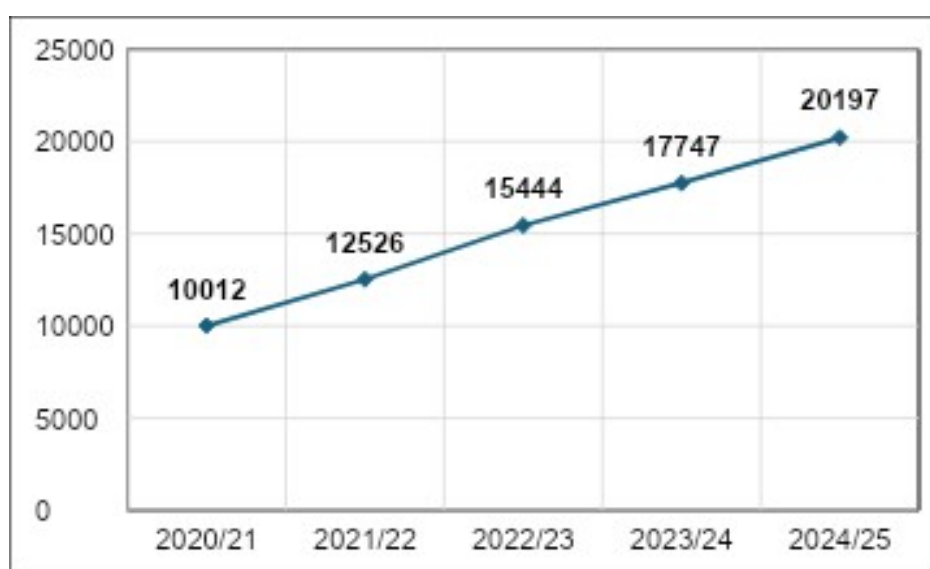
⁷ Le Università che hanno fornito dati: Milano Statale, Milano Bicocca, Politecnico, Bocconi, Cattolica, IULM e San Raffaele.

⁸ Le Accademie che hanno fornito dati: NABA, IED, Marangoni, Domus Academy, Teatro alla Scala, Conservatorio G. Verdi, Federazione Scuole Civiche.

amministrative, didattiche e socio-anagrafiche. Tuttavia, i dati raccolti da queste fonti dirette – quando non del tutto carenti ed imprecisi – si sono rivelati piuttosto limitati, risultando circoscritti alla sola dimensione quantitativa⁹.

1.1 Studenti internazionali presenti nelle Università a Milano

Nell'anno accademico 2024/25 l'*Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati* del MUR registra nelle otto Università milanesi 20.197 studenti internazionali iscritti. Si tratta di un dato rilevante, pari al 9,4% del totale, e che risulta in forte aumento considerando gli ultimi cinque anni accademici (nel complesso +102%, cfr. Graf.1).



Graf.1 Il trend degli studenti internazionali nelle Università di Milano

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati (2025)

Due aspetti meritano attenzione. Poco meno dei quattro quinti degli e delle studenti internazionali risultano concentrati in tre atenei: Politecnico (39,4%), Statale (20,1%) e Bocconi (18,7%). Gli altri cinque atenei mostrano quote assai inferiori: Cattolica (9,4%), Bicocca (5,1%), Humanitas (3,1%), San Raffaele (2,2%), IULM (2,1%). Questa forte disomogeneità dipende da un lato, ovviamente, dalle diverse dimensioni degli atenei, dall'altro però riflette anche la loro differente vocazione internazionale che incide sulla maggiore o minore capacità di attrarre studenti dall'estero. Ne sono un esempio i casi di Humanitas, che pur essendo una università di piccole dimensioni, raggiunge, al suo interno, il 27,6% di iscritti internazionali, e della Bocconi, di dimensioni medie, che arriva al 26,9%; tra le grandi università solo il Politecnico mostra un'incidenza elevata (16,5%). Gli altri atenei presentano

⁹ In alcuni casi sono stati forniti dati incompleti relativi ai soli studenti attualmente iscritti e non a quelli degli ex studenti che avevano conseguito il titolo di studio oppure avevano abbandonato gli studi negli ultimi anni accademici; in altri casi sono stati forniti dati aggregati non distinguendo studenti attuali ed ex-studenti.

percentuali più limitate: San Raffaele il 7,5%, la Statale il 7,0%, IULM il 5,4%, la Cattolica il 4,5% per chiudere con Bicocca con il 2,9%.

I trend evolutivi negli ultimi anni, declinati per singola Università, appaiono tutti in significativo incremento, con la stupefacente *performance* del Politecnico che dal 2020/21 al 2024/25 ha più che quintuplicato il numero degli e delle studenti internazionali.

Dall'anagrafe ministeriale si ricavano anche dati sulle e sugli immatricolati (3.226 studenti internazionali pari all'8,4% del totale degli immatricolati) e sulle e sui laureati (4.413 studenti internazionali pari all'8,2% del totale dei laureati). Nel complesso delle e degli studenti iscritti si registra una prevalenza femminile: le donne sono il 53,9%; tra gli otto atenei, solo Bocconi e Politecnico mostrano una maggioranza maschile.

Va inoltre considerato che, nell'anno accademico 2023/24, negli atenei milanesi si contavano 7.559 studenti provenienti da università straniere per programmi di scambio internazionale, con permanenze in Italia comprese tra due e dodici mesi (Erasmus+ Incoming e programmi speciali di accordi bilaterali). Per dare un ordine di grandezza ciò equivale ad uno studente straniero in mobilità breve ogni 28 iscritti alle università milanesi.

Tutti questi dati sono presentati analiticamente nelle tabelle 1 e 2 mentre i trend evolutivi degli ultimi cinque anni accademici sono illustrati nella tabella 3.

TAB.1. Università - Distribuzione degli iscritti (a.a.2024/25), immatricolati (a.a.2024/25), laureati (2024) e studenti in entrata per scambi internazionali (a.a.2023/24) – valori assoluti.

Università	Iscritti		Immatricolati		Laureati		Scambi internazionali in entrata
	Totale	Internazionali	Totale	Internazionali	Totale	Internazionali	
Statale	58016	4069	10842	502	12150	663	972
Politecnico	48124	7952	7820	473	13929	1969	1922
Bicocca	36215	1039	5583	89	7784	101	478
Bocconi	14000	3766	3090	1256	5025	1110	1822
Cattolica	41867	1900	7827	504	11622	395	1909
IULM	7833	426	1840	131	2415	68	337
S. Raffaele	5841	439	1028	99	827	46	114
Humanitas	2195	606	488	172	325	61	5
TOT Milano	214091	20197	38518	3226	54077	4413	7559

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati (2025)

TAB.2. Università - Incidenza degli studenti internazionali sul totale degli iscritti (a.a.2024/25), immatricolati (a.a.2024/25), laureati (2024) e numero iscritti totali per ogni studente in entrata per scambio internazionale (a.a.2023/24)

Università	% iscritti internazionali sul totale iscritti	% immatricolati internazionali sul totale immatricolati	% laureati internazionali sul totale laureati	n. iscritti totali per ogni studente in entrata per scambio internazionale
Statale	7.0	4.6	5.5	60
Politecnico	16.5	6.0	14.1	25
Bicocca	2.9	1.6	1.3	76
Bocconi	26.9	40.6	22.1	8
Cattolica	4.5	6.4	3.4	22
IULM	5.4	7.1	2.8	23
S. Raffaele	7.5	9.6	5.6	51
Humanitas	27.6	35.2	18.8	439
TOT Milano	9.4	8.4	8.2	28

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati (2025)

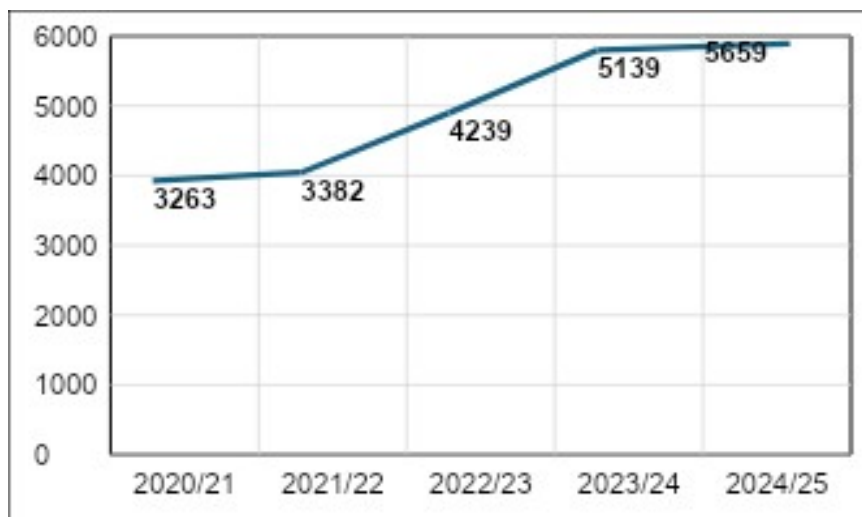
TAB.3. Università - Trend evolutivo negli anni accademici 2020/21 – 2024/25 degli studenti internazionali iscritti nelle università milanesi – valori assoluti e numeri indici (2020-21= 100)

Università	Iscritti internazionali 2020/21	Iscritti internazionali 2021/22	Iscritti internazionali 2022/23	Iscritti internazionali 2023/24	Iscritti internazionali 2024/25
Statale	3282 100	3333 102	3449 105	3572 109	4069 124
Politecnico	1382 100	3416 247	5729 415	7291 528	7952 575
Bicocca	766 100	772 101	832 109	987 129	1039 136
Bocconi	2580 100	2751 107	2827 110	2949 114	3766 150
Cattolica	1164 100	1340 115	1558 134	1715 147	1900 163
IULM	180 100	237 132	271 151	326 181	426 237
S. Raffaele	246 100	273 111	312 127	378 154	439 178
Humanitas	412 100	440 107	466 113	529 128	606 147
TOT Milano	10012 100	12526 125	15444 154	17747 177	20197 202

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati (2025)

1.2 Studenti internazionali presenti nelle AFAM di Milano

L'anagrafe delle Accademie e degli Istituti di *Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica* aderenti al sistema AFAM produce dati secondo un modello analogo a quello adottato per l'anagrafe sulle e sugli studenti universitari. Nell'anno 2024/25, i diciotto enti formativi con sede a Milano e inclusi nell'anagrafe AFAM¹⁰, contavano complessivamente 5.659 studenti internazionali iscritti. Si tratta di un numero molto inferiore a quello rilevato nelle università, ciononostante l'incidenza di giovani provenienti dall'estero sul totale degli iscritti alle Accademie è di gran lunga superiore di quella degli atenei raggiungendo ben il 32,2%. In altre parole, il sistema AFAM si caratterizza per un livello di internazionalizzazione decisamente superiore rispetto a quello universitario. Il fenomeno risulta inoltre in costante aumento negli ultimi cinque anni, con un incremento complessivo del 73%, (cfr. Graf.2).



Graf.2 Il trend degli studenti internazionali nelle Accademie e negli Istituti AFAM

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui diplomati AFAM (2025)

Come avviene nel sistema universitario, anche in quello AFAM si osserva una forte concentrazione di studenti internazionali in poche unità formative. Circa i quattro quinti, infatti, sono raggruppati in tre accademie: NABA (39,7%), Brera (20,9%) e Istituto Marangoni (19,9%). Considerando anche lo IED (9,2%) e il Conservatorio G. Verdi (4,0%), si raggiunge la quasi totalità (un po' meno del 94%). Il rimanente 6% si suddivide tra la Civica scuola C. Abbado (1,4%), l'ACME (1,2%) e gli altri undici enti formativi, ciascuno dei quali registra un'incidenza inferiore allo 0,5%, corrispondente dunque a poche unità di soggetti.

L'incidenza di studenti internazionali sul totale degli iscritti varia sensibilmente da un'accademia all'altra. In alcuni casi la componente straniera risulta ampiamente maggioritaria: ad esempio nell'Istituto Marangoni con ben il 72,3%; quote particolarmente elevate si riscontrano anche in alcune

¹⁰ In realtà nelle tabelle dell'anagrafe è inserito anche un diciannovesimo ente formativo, il Saint Louis College of Music di Roma, ma non vengono riportati dati essendo la sede decentrata di Milano di recentissima apertura.

piccole accademie, come Raffles (47,9%) e ACME (42,2%), nonché nelle due accademie di maggiori dimensioni, NABA (41,0%) e Brera (30,0%). Significative anche le incidenze mostrate da enti formativi di diversa grandezza con percentuali di studenti stranieri comprese tra un decimo e un quinto degli iscritti: IED (19,4%), il Conservatorio G. Verdi (18,9%), l'Accademia del Lusso (16,4%), la Civica Scuola C. Abbado (14,4%), l'Accademia di Costume e Moda (10,6%) e dell'Accademia della Moda (10,2%). Percentuali più contenute, quando non del tutto trascurabili, si registrano infine presso le rimanenti Istituzioni ovvero l'Accademia del Teatro alla Scala (6,8%), l'Istituto Secoli (5,8), la Civica Scuola P. Grassi (4,4%), la Nuova Accademia I. Duncan (3,8%), RUFA (2,1%), l'Istituto Mussida (1,4%) e SAE (0,3%).

I trend evolutivi, calcolati sugli ultimi cinque anni (considerando esclusivamente le unità formative con un numero significativo di studenti internazionali), appaiono piuttosto disomogenei, ad esempio l'Istituto Marangoni mostra un incremento amplissimo (dal 2020/21 al 2024/25 il numero di iscritti stranieri risulta quasi quintuplicato). Più in generale, anche le accademie di maggiori dimensioni progrediscono in modo cospicuo, per converso qualche accademia più piccola ha visto diminuire, nello stesso periodo, le iscrizioni internazionali.

Analogamente a quanto avviene per le università, anche per il sistema AFAM l'anagrafe ministeriale offre ulteriori informazioni, tra cui i dati sulle e sui diplomati. Ad esempio, nel 2024 si contano 1.864 studenti internazionali che hanno conseguito il titolo (pari al 34,2% di tutti i diplomati). Un elemento di marcata differenziazione rispetto al sistema universitario riguarda la composizione di genere. Se nelle università si registra una moderata prevalenza femminile, nelle accademie la maggioranza delle donne è decisamente più pronunciata (complessivamente le studenti rappresentano il 77,5% degli iscritti): in molte accademie di *belle arti* e di *moda-design* la loro presenza supera l'80%; solo nel Conservatorio e nelle scuole musicali, pur rimanendo maggioritarie, le donne non superano il 60%. Anche tra gli AFAM troviamo studenti provenienti da istituti stranieri nell'ambito di programmi di scambio internazionali, si tratta tuttavia di numeri molto contenuti: nell'anno 2023/24 se ne contano 277, quasi interamente concentrati presso l'Accademia di Brera e la NABA.

Tutti questi dati sono presentati analiticamente nelle tabelle 4 e 5 mentre i trend evolutivi degli ultimi cinque anni accademici sono illustrati nella tabella 6.

TAB.4. AFAM - Distribuzione degli iscritti (a.a.2024/25), diplomati (2024) e studenti in entrata per scambi internazionali (a.a.2023/24) – valori assoluti.

AFAM	Iscritti		Diplomati		Scambi internazionali in entrata
	Totale	Internazionali	Totale	Internazionali	
Accademia Belle Arti Brera	4263	1179	1008	245	118
RUFA Rome University Fine Arts s.d.	48	1	0	0	0
ACME Fine Arts and Media	166	70	54	12	0
NABA Nuova Acc. Belle Arti	5479	2244	1708	770	80
N. Acc. Belle Arti Sanremo Duncan s.d.	159	6	0	0	0
Conservatorio G. Verdi	1193	225	426	81	24
Civica Scuola di Musica. C. Abbado	554	80	130	8	2
Accademia Teatro alla Scala	73	5	16	1	0
Istituto Mussida Music Publishing	278	4	45	0	0
Civica Scuola di Teatro P. Grassi	113	5	27	1	8
SAE Institute Creative Media Education	323	1	75	2	0
Accademia della Moda Napoli s.d.	266	27	46	2	14
Accademia di Costume e Moda s.d.	94	10	34	10	0
Accademia del Lusso - Moda e Design	171	28	0	0	0
IED Istituto Europeo del Design	2679	519	906	95	16
Raffles Istituto Moda e Design	48	23	0	0	0
Istituto Marangoni	1559	1127	961	637	0
Istituto Secoli	86	5	0	0	15
TOT AFAM Milano	17552	5659	5436	1864	277

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui diplomati AFAM (2025)

TAB.5. AFAM - Incidenza degli studenti internazionali sul totale degli iscritti (a.a.2024/25), diplomati (2024) e numero iscritti totali per ogni studente in entrata per scambio internazionale (a.a.2023/24)

AFAM	% iscritti internazionali sul totale iscritti	% diplomati internazionali sul totale diplomati	n. iscritti totali per ogni studente in entrata per scambio internazionale
Accademia Belle Arti Brera	30.0	24.3	36
RUFA Rome University Fine Arts s.d.	2.1	0	-
ACME Fine Arts and Media	42.2	22.2	-
NABA Nuova Acc. Belle Arti	41.0	45.1	68
N. Acc. Belle Arti Sanremo Duncan s.d.	3.8	0	-
Conservatorio G. Verdi	18.9	19.0	50
Civica Scuola di Musica. C. Abbado	14.4	6.2	277
Accademia Teatro alla Scala	6.8	6.3	-
Istituto Mussida Music Publishing	1.4	3.7	-
Civica Scuola di Teatro P. Grassi	4.4	1.3	14
SAE Institute Creative Media Education	0.3	2.7	-
Accademia della Moda Napoli s.d.	10.2	4.3	19
Accademia di Costume e Moda s.d.	10.6	29.4	-
Accademia del Lusso - Moda e Design	16.4	0	-
IED Istituto Europeo del Design	19.4	10.5	167
Raffles Istituto Moda e Design	47.9	0	-
Istituto Marangoni	72.3	66.3	-
Istituto Secoli	5.8	0	4
TOT AFAM Milano	32.2	34.3	63

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui diplomati AFAM (2025)

TAB.6. AFAM - Trend evolutivo negli anni accademici 2020/21 – 2024/25 degli studenti internazionali iscritti nelle AFAM milanesi – valori assoluti e numeri indici (2020-21= 100)

AFAM	Iscritti internazionali 2020/21	Iscritti internazionali 2021/22	Iscritti internazionali 2022/23	Iscritti internazionali 2023/24	Iscritti internazionali 2024/25
------	---------------------------------	---------------------------------	---------------------------------	---------------------------------	---------------------------------

Accademia Brera	1038 <i>100</i>	991 <i>95</i>	1019 <i>98</i>	1110 <i>107</i>	1279 <i>123</i>
RUFA	-	-	-	-	1
ACME	150 <i>100</i>	139 <i>93</i>	109 <i>73</i>	78 <i>52</i>	70 <i>47</i>
NABA	1244 <i>100</i>	1325 <i>107</i>	1598 <i>128</i>	1981 <i>159</i>	2244 <i>180</i>
N.Accademia I. Duncan	-	.	3	6	6
Conservatorio G. Verdi	235 <i>100</i>	123 <i>52</i>	263 <i>112</i>	245 <i>104</i>	225 <i>95</i>
Civica Scuola C. Abbado	47 <i>100</i>	46 <i>98</i>	57 <i>121</i>	64 <i>136</i>	80 <i>170</i>
Acc. alla Scala	3	0	1	2	5
Istituto Mussida	3	3	3	2	4
Civica Scuola P. Grassi	2	1	2	4	5
SAE	4	10	7	3	1
Acc. Moda Napoli	7	8	19	26	27
Acc. Costume e Moda	-	-	8	12	10
Acc. del Lusso	21	22	27	42	28
IED	273 <i>100</i>	381 <i>140</i>	423 <i>155</i>	441 <i>162</i>	519 <i>190</i>
Istituto Raffles	-	-	-	4	23
Istituto Marangoni	238 <i>100</i>	333 <i>140</i>	700 <i>294</i>	1112 <i>467</i>	1127 <i>476</i>
Istituto Secoli	-	-	-	7	5
TOT Milano	3263 <i>100</i>	3382 <i>104</i>	4239 <i>130</i>	5139 <i>157</i>	5659 <i>173</i>

Fonte: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui diplomati AFAM (2025)

1.3 Studenti internazionali a Milano: genere, nazionalità, indirizzi di studio

Unificando i dati delle sue due anagrafi, il MUR offre la dimensione numerica complessiva delle e degli studenti internazionali. Nell'anno accademico 2024/25 l'educazione terziaria a Milano contava complessivamente 25.856 studenti internazionali iscritti, il 78,1% dei quali frequentava una università mentre il restante 21,9% era iscritto ad una accademia o ad un istituto AFAM. Sulla base di questi due

aggregati le donne risultano essere il 59,1%. A completare il quadro generale devono poi essere considerate alcune migliaia di studenti e studentesse in mobilità breve giunti a Milano dall'estero attraverso scambi internazionali che, nell'anno di studio precedente, ammontavano, nel complesso, a 7.836 unità (cfr.Tab.7).

TAB.7. Dati complessivi Università e AFAM - Distribuzione degli iscritti (a.a.2024/25), laureati e diplomati (2024), studenti in entrata per scambi internazionali (a.a.2023/24) – valori assoluti.

Università e AFAM	Iscritti		Laureati e diplomati		Scambi internazionali in entrata
	Totale	Internazionali	Totale	Internazionali	
Università	214091	20197	54077	4413	7559
AFAM	17552	5659	5436	1864	277
Totale Milano	231643	25856	59513	6277	7836

Fonti: MUR – Anagrafe nazionale sugli studenti e sui laureati (2025) e Anagrafe nazionale sugli studenti e sui diplomati AFAM (2025)

Ulteriori informazioni si derivano da altre fonti. Una di queste è Assolombarda¹¹. Nell'anno accademico 2023/2024, a cui fa riferimento la pubblicazione del 2025 di Assolombarda, negli otto atenei milanesi si contavano 18.375¹² studenti internazionali di cui l'88,5% – 16.262 soggetti – iscritti ai corsi di laurea (triennali, magistrali, a ciclo unico) e il restante 11,5% – 2.113 soggetti – ai corsi post laurea (master, dottorati e scuole di specializzazione). Abbiamo quindi la possibilità di ampliare l'analisi anche a quest'ultimo importante gruppo di studenti.

Un'altra informazione interessante è derivata da una pubblicazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi¹³ nella quale si accenna non solo al forte aumento delle e degli studenti

¹¹ Ci riferiamo alla ricerca ricorrente curata dal Centro Studi Sistema Formativo e Capitale Umano di Assolombarda, in particolare alla pubblicazione "L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. A.A. 2023-24", Ricerca n° 7/2025. La ricognizione. Basata su dati MUR, la ricerca utilizza indicatori che tengono conto di diverse accezioni del concetto di internazionalizzazione da un punto di vista quantitativo: a) gli studenti internazionali iscritti, distinti per genere, per classe di laurea e per Paese di provenienza (con studente internazionale si intende lo studente con nazionalità straniera che ha conseguito il diploma in un altro Stato); b) gli studenti stranieri in entrata nell'ambito di programmi di mobilità internazionale; c) gli accordi internazionali stipulati. L'indagine annuale di Assolombarda sul grado di apertura internazionale del polo accademico lombardo è giunta alla tredicesima edizione e coinvolge i 13 atenei che costituiscono il sistema universitario regionale (di cui 8 hanno sede a Milano). In alcuni casi vengono forniti dati disaggregati per la città metropolitana di Milano, in particolare nel paragrafo 3.4 "Studenti internazionali a Milano" (pag.15-16). I dati raccolti da Assolombarda non comprendono quello degli studenti iscritti ai corsi AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica).

¹² +7,0% rispetto all'anno accademico precedente. Nel complesso gli studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea e post-laurea costituiscono il 7,8% del totale degli iscritti.

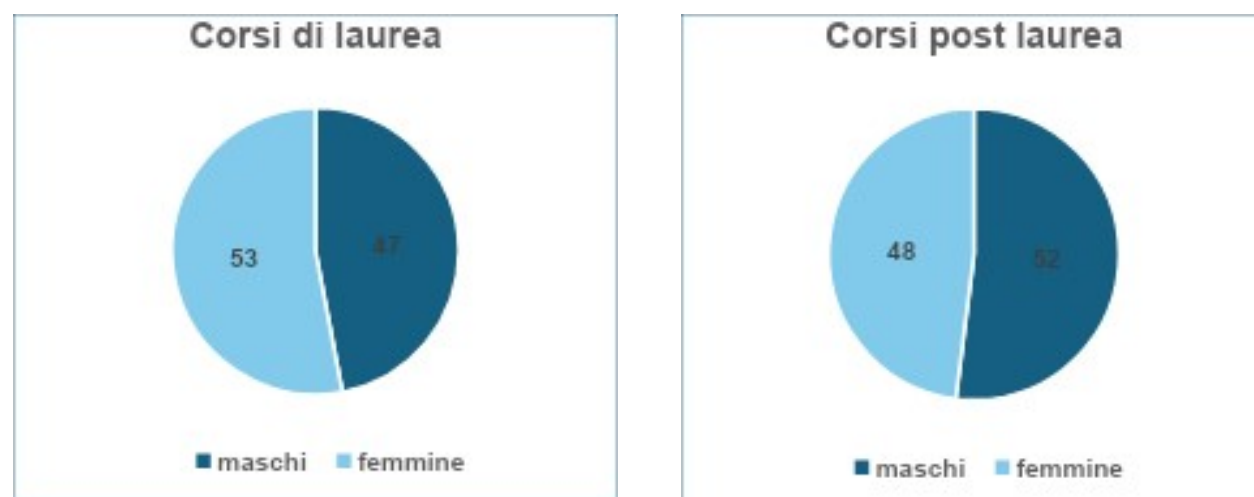
¹³ Cfr. Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza, Lodi, "Rapporto Milano Produttiva 2024" Studi, statistica, programmazione. 34esimo rapporto, 2024. In particolare nella seconda parte, "L'algoritmo dell'innovazione: nuove tecnologie e capitale umano", il Cap.8 "People for innovation. Milano e le migrazioni del capitale umano qualificato" di Riccardo Mozzati, dove vengono forniti dati ed interpretazioni sui flussi quantitativi di tre tipi di popolazioni ovvero:

internazionali iscritti ai corsi di laurea degli atenei milanesi, ma anche ad una simile evoluzione riscontrata per il corpo docente: nel 2022/23 si contava un migliaio tra docenti, ricercatori, ricercatrici, assegniste e assegnisti stranieri con un peso delle cattedre internazionali pari al 6% sul totale (quando nel 2014 questa incidenza era del 3,6%)¹⁴.

Ritornando ai dati Assolombarda qui di seguito sono mostrate le distribuzioni per genere, nazionalità e indirizzi di studio degli studenti internazionali.

Genere

È stato già accennato della prevalenza di studenti internazionali di genere femminile nelle università; i dati Assolombarda evidenziano una presenza di donne pari al 53,0% tra gli iscritti ai corsi di laurea, tuttavia nel post-laurea si manifesta una tendenza inversa e le donne scendono al 48,0%.



Graf.3 Distribuzione di genere degli studenti internazionali iscritti nei corsi di laurea e post-laurea delle Università di Milano (% a.a. 2023-24)

Fonte: Assolombarda – “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. A.A. 2023-24”. Ricerca n° 7/2025

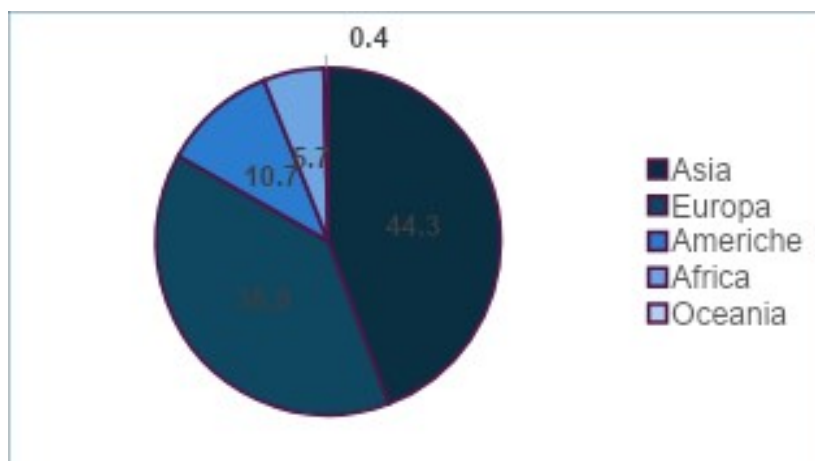
Nazionalità

Una quota maggioritaria di iscrizioni proviene dall’Asia (44,3%), seguita dall’Europa (38,9%), dalle Americhe (10,7%), dall’Africa (5,7%) e dall’Oceania (0,4%). Numerosissimi i Paesi di provenienza, ma circa i tre quinti delle e degli studenti internazionali appartiene a sole dieci nazionalità tra le quali

studenti e docenti universitari, lavoratori *high skilled* (cioè laureati), *start up founder*; in molti casi con un "filtro" anagrafico sul sottogruppo giovanile (under 35).

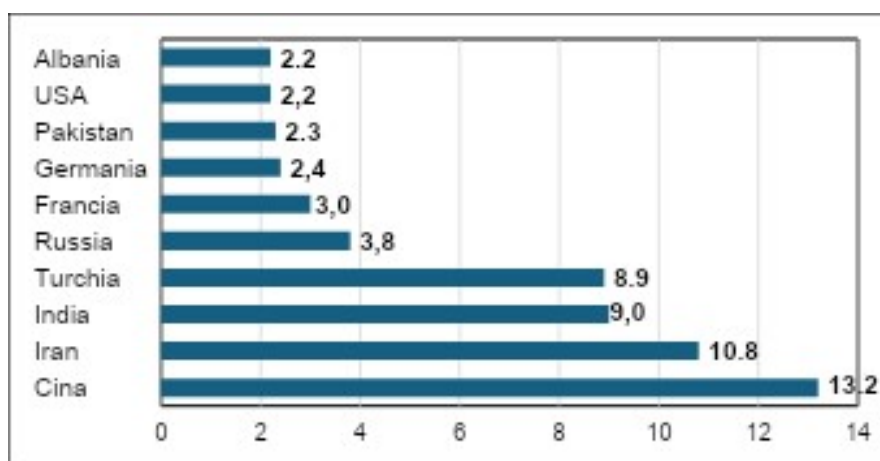
¹⁴ Ibidem pag.214-215

prevalgono in modo consistente quella cinese (13,2%), quella iraniana (10,8%), quella indiana (9,0%) e quella turca (8,9%) (cfr. graf.3). Rispetto all'anno accademico precedente notiamo un incremento significativo di persone di nazionalità iraniana e turca e una riduzione di cinesi; in leggera flessione anche indiani e statunitensi, le altre nazionalità presentano incidenze pressoché invariate.



Graf.4 Distribuzione per area geografica di provenienza degli studenti internazionali iscritti alle università di Milano (% a.a. 2023-24)

Fonte: Assolombarda – “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. A.A. 2023-24”. Ricerca n° 7/2025

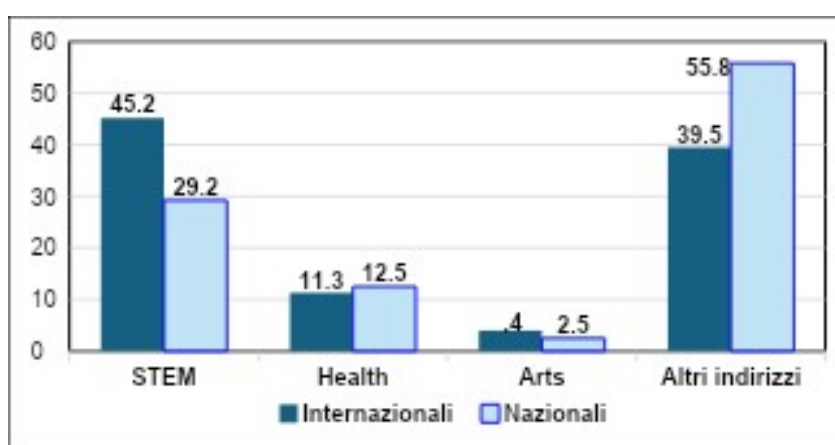


Graf.5 Le dieci nazionalità prevalenti tra gli studenti internazionali iscritti alle università di Milano (% a.a. 2023-24)

Fonte: Assolombarda – “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. A.A. 2023-24”. Ricerca n° 7/2025

Indirizzi di studio

Nell'analisi di Assolombarda si sottolinea la forte concentrazione, tra gli e le studenti internazionali di Milano, negli indirizzi di studio STEM¹⁵ che raggiungono il 47,0% del totale degli iscritti ai vari campi disciplinari, percentuale molto superiore di quella che si registra tra studenti di provenienza nazionale 29,8%. Viene poi rilevato la significativa quota di studenti internazionali in ambito Health¹⁶ (9,1%) giustificata dalla presenza a Milano di numerosi Poli Ospedalieri e di Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e di iscritti nel campo disciplinare Arts¹⁷ (4,9%) dovuta alla forte vocazione della città per il settore *design*.



Graf.6 Confronto tra gli indirizzi di studio scelti dagli studenti internazionali e da quelli nazionali iscritti alle università di Milano (% a.a. 2023-24)

Fonte: Assolombarda – “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia. A.A. 2023-24”. Ricerca n° 7/2025

1.4 La Community di Yes-Milano

Un altro canale di informazione è la Community di YesMilano¹⁸ “*Study in Milan*” finalizzata ad assistere studenti internazionali e fuori sede che scelgono di vivere e studiare a Milano presso Università o Accademie della città. La Community offre supporto attraverso servizi, iniziative e informazioni utili riguardanti, ad esempio, il visto per studio, i permessi di soggiorno e di residenza, l’accesso ai servizi sanitari, gli abbonamenti ai trasporti, le opportunità abitative e altri aspetti pratici

¹⁵ Ovvero Scienze, Matematica, Ingegneria, Tecnologia, Fisica, Informatica, Chimica, Architettura.

¹⁶ Sono tutti i corsi medico-sanitari

¹⁷ Ovvero Design, Arte, Spettacolo, Multimedia. Una quarta categoria aggregata, pari al 39,5% degli iscritti, include i rimanenti corsi di laurea: Agraria, Veterinaria, Lettere, Economia e Giurisprudenza, Educazione, Servizi, Scienze sociali, Giornalismo e Informazione.

¹⁸ YesMilano è il brand promosso da [Milano&Partners](#), l’agenzia di promozione ufficiale della città di Milano, nata per iniziativa della Camera di commercio e del Comune di Milano. L’agenzia promuove la città a livello internazionale, al fine di attrarre nuovi turisti, talenti e investimenti attraverso collaborazioni e partnership con imprese locali, marchi globali, università, istituzioni culturali e altri enti pubblici.

della vita studentesca¹⁹. La Community è composta da diverse migliaia di studenti; ai nostri fini abbiamo selezionato unicamente studenti internazionali (escludendo dunque studenti di nazionalità italiana) compresi nella fascia d'età 18-35 anni, ottenendo un gruppo di 10.257 soggetti.

Pur non trattandosi di un campione statisticamente rappresentativo dell'intera popolazione di studenti internazionali presenti a Milano — poiché l'iscrizione alla Community è volontaria e il gruppo risulta eterogeneo, includendo sia studenti attualmente iscritti sia ex studenti che hanno concluso il percorso in periodi diversi — il dataset rimane comunque interessante per osservare le caratteristiche di questa popolazione.

Genere ed età

Rispetto alla distribuzione mostrata dagli archivi ministeriali la componente femminile nella Community appare più ampia. I dati forniti da YesMilano consentono inoltre di osservare la suddivisione per età che si concentra tra i 18 e i 30 anni e diminuisce visibilmente nella fascia di età successiva (cfr. Tab.8).

TAB.8. Genere ed età nella Community di YesMilano

	n.	%
Femmine	5971	58,2
Maschi	4206	41,0
Altro	80	0,8
18-25 anni	4554	44,4
26-30 anni	4490	43,8
31-35 anni	1213	11,8
TOT COMMUNITY YES-MILANO	10257	100,0

Nazionalità

Detto che gli e le studenti internazionali provenienti dal continente europeo sono nettamente prevalenti, la Community mostra una presenza consistente anche di studenti asiatici e americani, mentre risultano marginali studenti originari dall'Africa e dall'Oceania. Considerando le macroaree geografiche, il gruppo più numeroso è quello di studenti dell'Unione Europea seguito nell'ordine dagli europei provenienti dai Paesi extra UE, dagli studenti dell'area del Subcontinente indiano e dell'Asia centrale, dagli studenti dei Paesi dell'Asia orientale, da quelli centro-nordamericani, da quelli sudamericani e da

¹⁹ A favore degli studenti internazionali, YesMilano – che ha un punto di accesso digitale, un punto fisico di accoglienza, una card digitale dedicata – ha concordato con l'Agenzia delle Entrate una semplificazione amministrativa per l'ottenimento del codice fiscale, con la Questura di Milano accordi operativi per la semplificazione dell'ottenimento del permesso di soggiorno per motivi di studio, con il Centro Diagnostico Italiano una convenzione che offre agli studenti residenti a Milano accesso semplice e rapido all'assistenza medica tramite il servizio di telemedicina con la possibilità di prenotare esami e visite presso i centri CDI.

quelli dalle nazioni del Medio Oriente (cfr. Tab.9). Nel complesso la Community raccoglie rappresentanti di ben 154 Stati e territori, la singola nazionalità più consistente è quella dell'India, seguita da Cina, Francia, Usa, Germania, Spagna, Iran, Colombia, Russia, Messico e Brasile (cfr. Tab. 10).

TAB.9. Nazionalità nella Community di YesMilano

	n.	%
Europa	4760	46,4
- di cui UE	3303	32,2
- di cui extra UE	1457	14,2
Asia	3069	29,9
- di cui Medio-Oriente	632	6,2
- di cui Subcontinente indiano e Asia centrale	1245	12,1
- di cui Asia orientale	1192	11,6
America	1977	19,3
- di cui N.America, America centrale e Caraibi	1060	10,4
- di cui Sud America	917	8,9
Africa	332	3,2
Oceania	119	1,2
TOT COMMUNITY YES-MILANO	10257	100,0

**TAB.10 Distribuzione per nazionalità nella Community di YesMilano
(solo Paesi con almeno 100 studenti)**

India	924	Paesi Bassi	166
Cina (con Hong Kong e Macao)	771	Portogallo	156
Francia	655	Pakistan	148
USA	619	Svezia	147
Germania	510	Romania	134
Spagna	482	Belgio	131
Iran	427	Canada	129
Colombia	319	Regno Unito	110
Russia	261	Libano	106
Messico	240	Bulgaria	106
Brasile	232	Egitto	102
Polonia	180		

Istituzioni formative frequentate

La tabella 11 elenca tutte le Università e Accademie nelle quali studiano o hanno studiato gli e le studenti della Community, nel complesso 8 università e 24 accademie. La gran parte – più dei quattro quinti dei membri della Comunità – si concentra in cinque università (Politecnico, Bocconi, Statale, Cattolica e Bicocca).

TAB.11. Università o Accademia di appartenenza nella Community di YesMilano

	n.	%
Politecnico di Milano - <i>di cui 164 MIP Politecnico</i>	4185	40,8
Università commerciale "Luigi Bocconi" - <i>di cui 245 SDA Bocconi</i>	1832	17,9
Università degli Studi di Milano	1114	10,9
Università Cattolica del "Sacro Cuore"	814	7,9
Università degli Studi di Milano-Bicocca	539	5,3
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM	382	3,7
Libera Università Vita-Salute "San Raffaele"	113	1,1
Humanitas University	25	0,2
TOT Università Milano	9004	87,8
NABA Nuova Acc. Belle Arti	317	3,1
Accademia Belle Arti Brera	223	2,2
IED Istituto Europeo del Design	217	2,1
Domus Academy	164	1,6
Istituto Marangoni	163	1,6
Fondazione Scuole civiche: totale	34	0,3
- <i>Civica Scuola di Musica "C. Abbado"</i>	18	
- <i>Civica scuola interpreti e traduttori "A. Spinelli"</i>	7	
- <i>Civica scuola di cinema "L. Visconti"</i>	3	
- <i>Civica Scuola di Teatro "P. Grassi"</i>	1	
- <i>Civiche Scuole non specificate</i>	5	
SPD Scuola Politecnico di Design	32	0,3
Accademia del Lusso - Moda e Design	22	0,2
SUMAS Milan Sustainability Management School	14	0,1
Campus CIELS mediazione linguistica	13	0,1
ACME Fine Arts and Media	7	*
Accademia Teatro alla Scala	6	*
SAE Institute Creative Media Education	6	*
Istituto di Moda Burgo	6	*
Conservatorio G. Verdi	4	*
Raffles Istituto Moda e Design	4	*
Accademia Fiera di Milano	4	*
Albert School	4	*
Istituto Mussida Music Publishing CPM	2	*
Istituto Secoli	1	*
IRRRM Istituto Superiore di Scienze Religiose	1	*
TOT Accademie Milano	1244	12,1
Appartenenza non dichiarata	9	*
TOT COMMUNITY YES-MILANO	10257	100,0

2. Il fenomeno dei e delle giovani talenti internazionali a Milano: la ricerca empirica

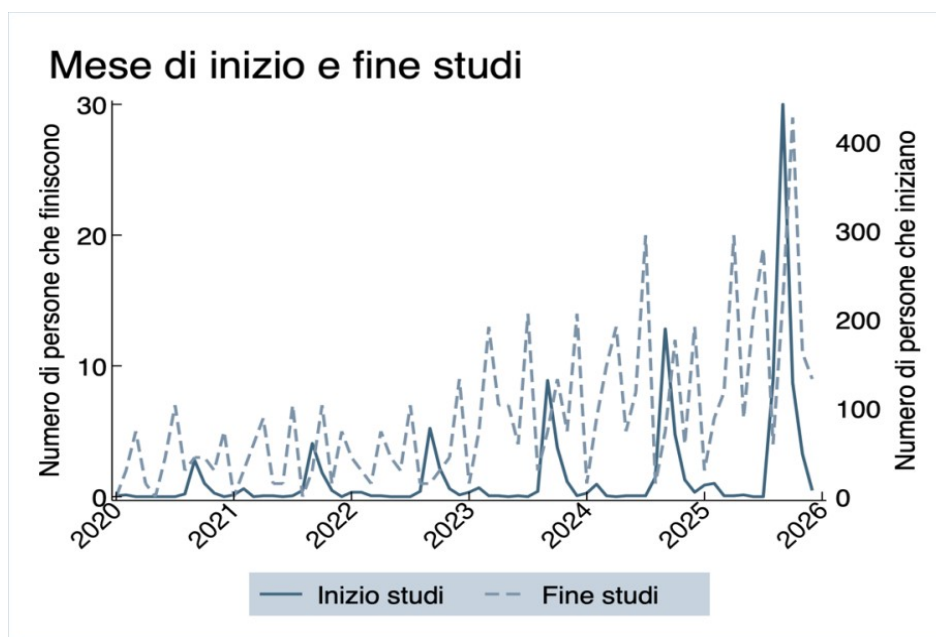
I dati riportati in questo capitolo si basano sull'indagine realizzata da Rete ITER-Istituto IARD tra novembre 2025 e gennaio 2026. Sono stati coinvolti nell'indagine gli atenei e le accademie milanesi²⁰, la rilevazione sul campo è stata condotta da SWG. In seguito all'invio di 67.904 inviti tramite mailing list di atenei, accademie e di YesMilano, sono stati registrati 2.820 accessi al questionario per un totale di 1.237 questionari completati. Le analisi sono state condotte su un totale di 1.971 interviste, avendo tenuto conto anche di coloro che avevano compilato oltre i due terzi del questionario. Il tasso di accesso è stato quindi del 4,2%, mentre il rapporto dei questionari completati sul totale degli accessi è stato del 69,9% (si veda in appendice la nota metodologica).

Dal campione iniziale di 1.971 individui sono stati esclusi gli intervistati che non hanno confermato la propria origine straniera (86 osservazioni), quelli con più di 35 anni (55 osservazioni) e chi non si è trasferito a Milano per studiare ma esclusivamente per lavoro (17 osservazioni) per un totale di 149 esclusioni²¹. Il sotto-campione analizzato è quindi composto da 1.822 giovani con un'esperienza di studio a Milano a livello terziario. Si tratta di individui in età compresa tra i 18 e i 35 anni con cittadinanza straniera o con doppia cittadinanza italiana e straniera. La maggior parte del campione ha iniziato il proprio percorso di studi a Milano tra il 2020 e il 2025 (1.661 osservazioni), con una numerosità crescente negli anni più recenti e solo 161 persone che hanno iniziato prima del 2020. Settembre è il mese in cui tendenzialmente iniziano i percorsi di studi (1.029 osservazioni), seguito da ottobre (374 osservazioni) e agosto (178 osservazioni). Il momento di conclusione del percorso di studi invece non mostra un andamento stagionale ciclico marcato. La frequenza maggiore sulla totalità del

²⁰ Atenei e accademie che hanno collaborato all'indagine: Accademia del Teatro alla Scala, Accademia di Belle Arti di Brera, Conservatorio di Musica Giovanni Verdi, Domus Academy, Fondazione Milano Scuole Civiche, IED Istituto Europeo di Design, Istituto Marangoni, NABA Nuova Accademia di Belle Arti, Politecnico di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università Commerciale L. Bocconi, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Università Humanitas, Università IULM, UniSR Università Vita-Salute San Raffaele.

²¹ Le categorie escluse possono avere delle sovrapposizioni.

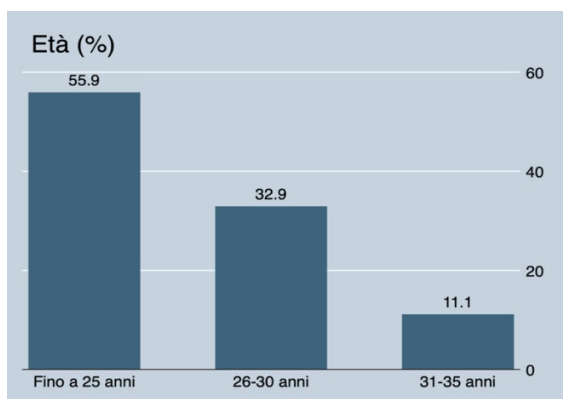
campione viene registrata a luglio (16.8%) e quella più bassa a gennaio (1.6%), ma molti studenti terminano il proprio percorso di studi anche durante tutto il resto dell'anno (Graf. 7).



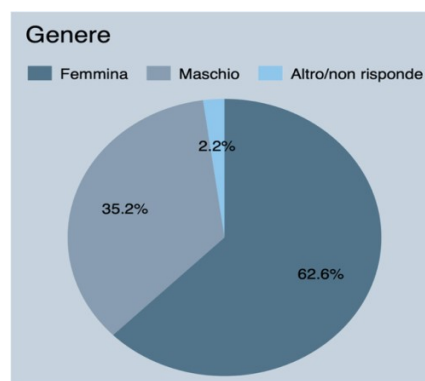
Graf. 7 Andamento dell'indagine sul campo

2.1 Profilo sociodemografico del campione

La distribuzione per età mostra una netta concentrazione nelle classi più giovani: oltre la metà ha fino a 25 anni, circa un terzo rientra nella fascia 26–30 anni, mentre la quota 31–35 anni è minoritaria, intorno al 10% (Graf. 8). Il campione è quindi fortemente concentrato nelle prime fasi del ciclo di vita adulto, coerentemente con una popolazione prevalentemente studentesca o in fase iniziale di carriera. Il campione risulta inoltre sbilanciato verso la componente femminile, che rappresenta circa i due terzi dei rispondenti, mentre i maschi si collocano intorno a un terzo (Graf. 9). Residuale la quota che si identifica in “altro” o preferisce non rispondere. Il dato dipende sia da una maggiore propensione femminile a partecipare al sondaggio che da una più forte presenza femminile nei percorsi internazionali di studio a Milano.

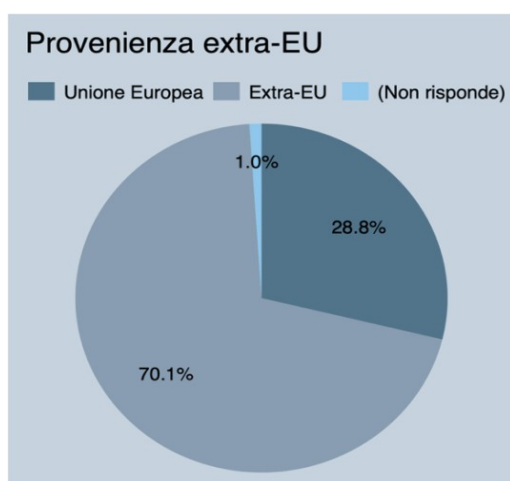


Graf. 8 Distribuzione per età

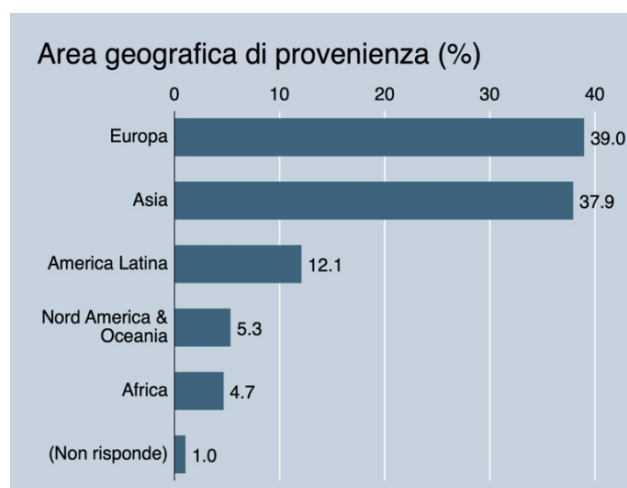


Graf. 9 Distribuzione di genere

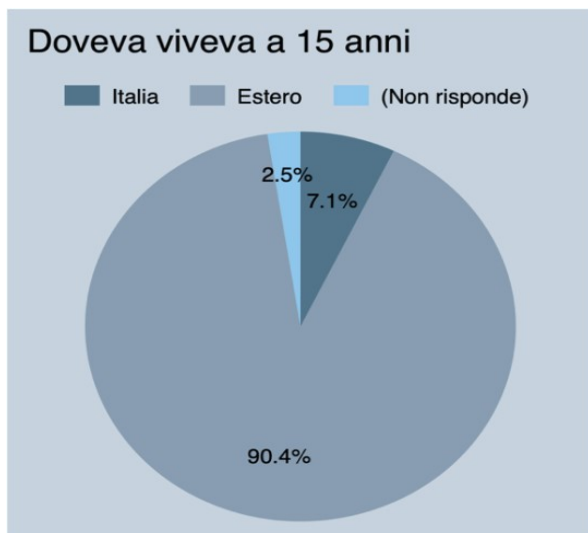
Per quanto riguarda la provenienza geografica, il campione presenta una netta prevalenza di studenti provenienti dall'Asia (quota prossima al 40%), seguita dall'Unione Europea (circa 30%). Più contenute risultano le presenze dall'America Latina (intorno al 10–12%) e dall'Europa non UE (circa 8–10%), mentre Nord America & Oceania e Africa rappresentano quote minoritarie. Il profilo evidenzia una forte attrattività di Milano verso l'area asiatica, che costituisce il principale bacino extraeuropeo e una solida componente intra-europea, coerente con i flussi di mobilità accademica nell'UE (Graf. 11). I cinque paesi di provenienza più comuni sono la Cina (6,9%), l'India (6,5%), la Turchia (6,4%), la Bulgaria (4,9%) e la Romania (4,3%) (Graf.13). La larga maggioranza dei rispondenti dichiara che all'età di 15 anni non viveva in Italia (circa 90%), confermando l'effettiva internazionalità del campione, mentre una quota contenuta viveva già in Italia all'età di 15 anni (Graf.12). Infine, si nota che complessivamente il 70% del campione proviene da un paese non UE il che, per chi non ha una doppia cittadinanza UE, implica la richiesta e ottenimento di un valido permesso di soggiorno per vivere in Italia (Grafico 10).



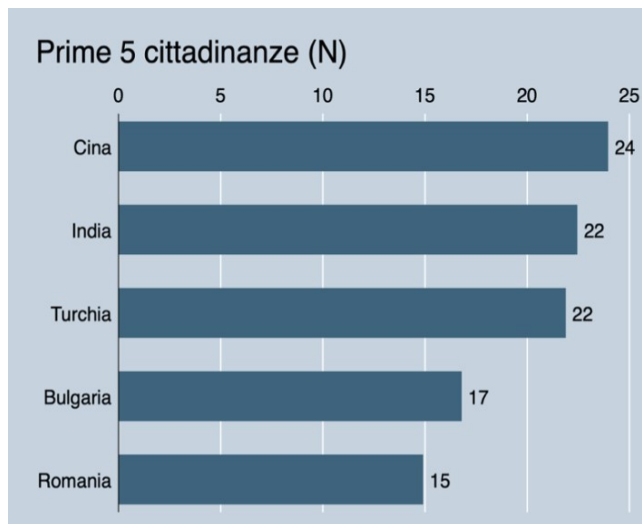
Graf. 10 UE vs non-UE



Graf. 11 Area geografica di provenienza

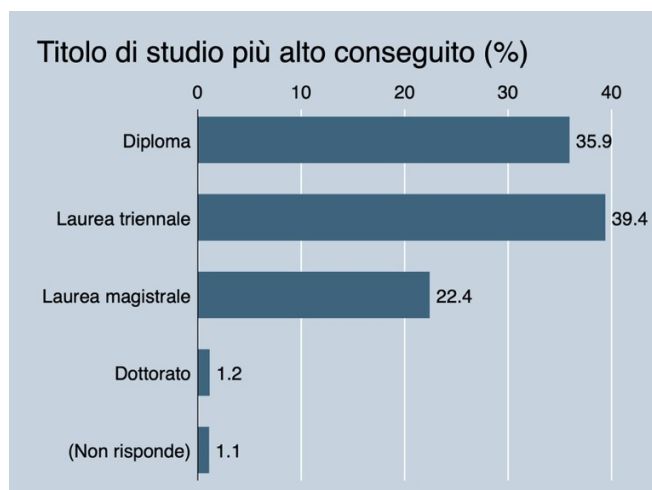


Graf. 12 Provenienza

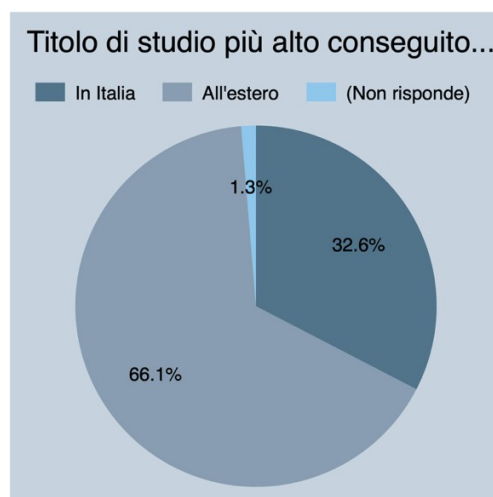


Graf. 13 Top 5 cittadinanza

Il livello di istruzione, inteso come titolo più alto conseguito, è vario: le quote più consistenti riguardano la laurea triennale (39,4%) e il diploma di scuola secondaria superiore (35,9%), seguite dalla laurea magistrale (22,4%). La percentuale di persone che hanno un dottorato è molto più contenuta, ma significativa in termini qualitativi (Graf. 14). Il dato indica che Milano attrae sia studenti in ingresso nei cicli avanzati sia giovani già in possesso di un titolo universitario che proseguono il proprio percorso formativo. La maggioranza dei titoli, circa due terzi, è stata conseguita all'estero (Graf.15).

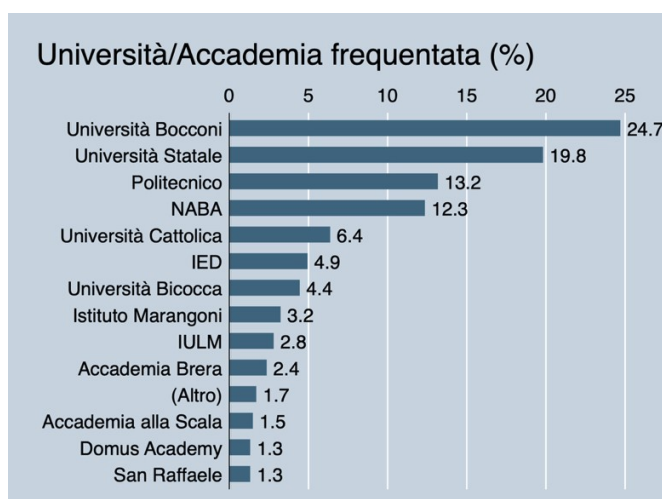


Graf 14 - Titoli di studio nel campione

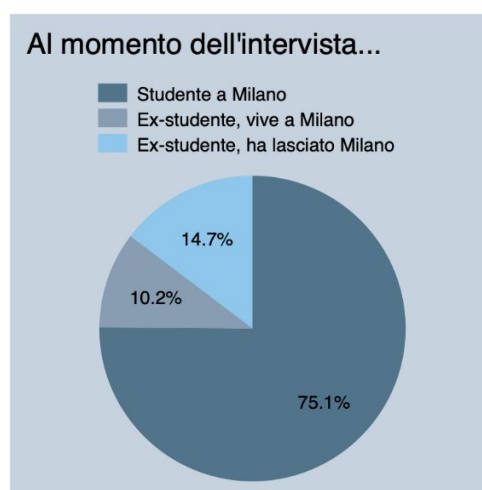


Graf 15 - Provenienza dei titoli

La distribuzione per ateneo mostra una forte concentrazione su pochi poli: l'Università Bocconi rappresenta la quota più elevata, intorno a un quarto del campione, seguita dall'Università degli Studi di Milano, circa un quinto del campione. Quote intermedie si registrano per il Politecnico di Milano (13,2%), NABA (12,4%) e Università Cattolica del Sacro Cuore, mentre le altre istituzioni presentano percentuali inferiori al 5% (Graf.16). Il dato evidenzia il ruolo trainante di alcuni atenei ad alta visibilità internazionale, affiancati da istituzioni artistiche e specialistiche che contribuiscono alla diversificazione dell'offerta formativa. La maggioranza dei rispondenti, circa tre quarti, è attualmente studente a Milano. Una quota più ridotta è composta da ex-studenti che vivono ancora a Milano, mentre una percentuale intorno al 15% ha lasciato la città (Graf.17). La struttura del campione riflette quindi una prevalenza di popolazione in formazione, ma consente anche di osservare dinamiche di retention e di uscita, elementi centrali per l'analisi delle prospettive di permanenza a medio-lungo termine.

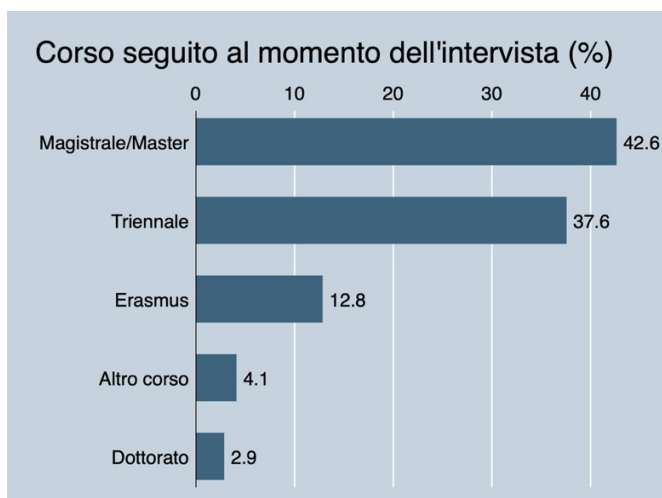


Graf 16 - Distribuzione università nel campione

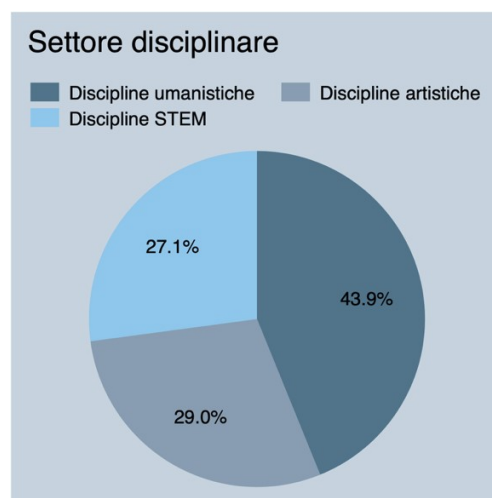


Graf 17 - Status dei partecipanti

Nel gruppo di chi sta ancora studiando, l'80% è costituito da studenti regolarmente iscritti a percorsi di laurea triennale o magistrale, con una prevalenza di magistrali. La componente Erasmus è presente ma minoritaria (12,8%), mentre risultano molto contenuti i dottorandi e le altre tipologie di corso (Graf.18). Tra i settori disciplinari prevalgono le aree umanistiche e sociali, che rappresentano quasi la metà del campione degli studenti (43,9%). Le discipline artistiche (29%) e le STEM (27,1%) costituiscono quote rilevanti, ma non dominanti (Grafico 19). Emerge un profilo coerente con il posizionamento internazionale di Milano in ambiti come economia, scienze sociali, design e moda. La stragrande maggioranza degli e delle studenti è iscritta a un corso impartito esclusivamente in lingua inglese (81%). Solo il 7% segue un corso esclusivamente in italiano, mentre il 12% frequenta un corso impartito parzialmente in inglese e parzialmente in italiano (Graf. 20).



Graf 18 - Distribuzione corsi di studio

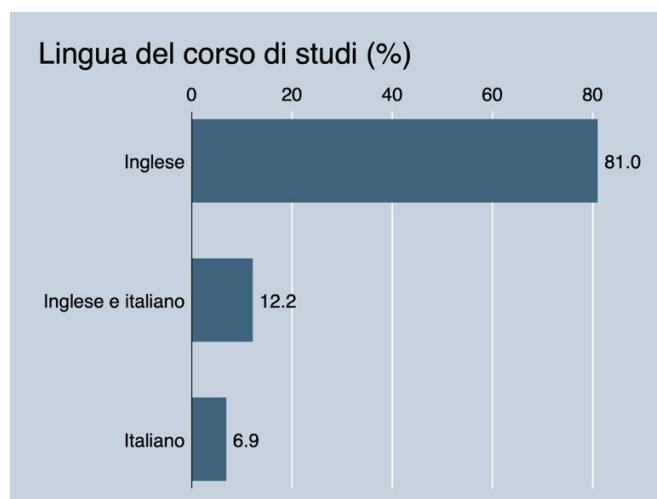


Graf 19 - Settore disciplinare

“La lezione frontale viene ovviamente tenuta in inglese, ma quando ci dividiamo in gruppi per le sessioni di discussione, ti accorgi che parlano tutti in italiano. Sinceramente, per me diventa difficile.”

“Quando [nelle discussioni di gruppo] l'italiano diventa la lingua predefinita negli spazi condivisi ti fa sentire invisibile.”

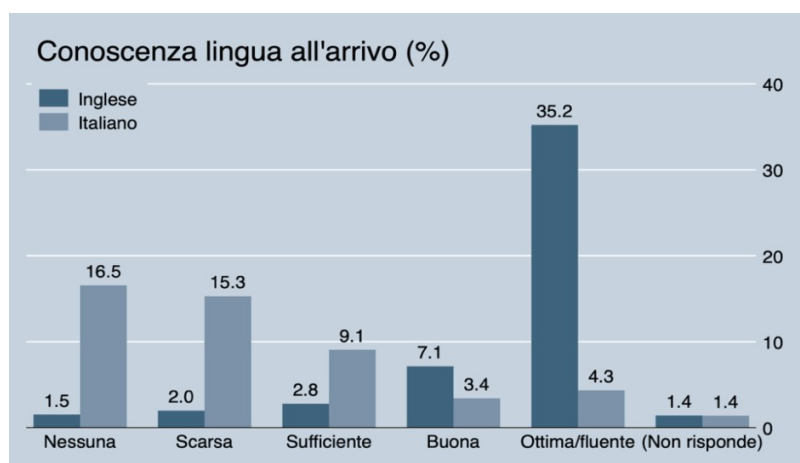
Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano



Graf 20 - Lingua dei corsi di studio

2.2 Trasferirsi a Milano: la vita all'arrivo

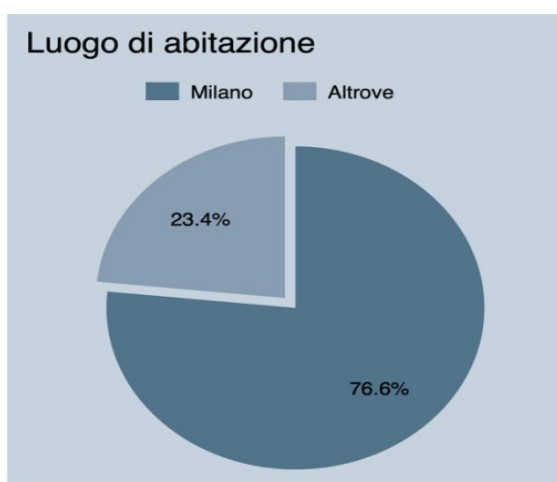
Il livello di conoscenza dell'inglese al momento dell'arrivo risulta molto elevato: la quota più consistente dei rispondenti dichiara una competenza ottima o fluente, mentre sono marginali i livelli di conoscenza nulla o scarsa. L'inglese si configura dunque come lingua di ingresso consolidata per la popolazione internazionale che sceglie Milano (Graf.21). Diverso il quadro per l'italiano. Una parte significativa del campione dichiara una conoscenza nulla (16,5%) o scarsa (15,3%) al momento dell'arrivo, mentre solo una minoranza riporta livelli buoni (3,4%) o ottimi (4,3%). La distribuzione evidenzia quindi uno scarto netto tra le due competenze linguistiche. Il dato suggerisce che l'attrattiva iniziale di Milano si fonda in larga misura sulla possibilità di accedere a percorsi formativi e ambienti accademici in lingua inglese. Al contempo, emerge l'importanza strategica delle politiche di integrazione linguistica, in particolare per facilitare l'inserimento nel contesto urbano e nel mercato del lavoro locale.



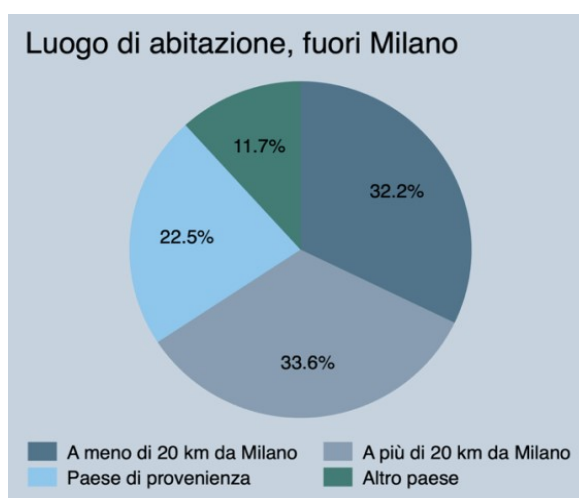
Graf 21 - Conoscenza delle lingue inglese e italiano all'arrivo a Milano

La maggioranza dei e delle partecipanti all'indagine al momento di inizio del percorso di studi ha scelto di stabilirsi all'interno del Comune di Milano (76,6%). La quota di coloro che vivono altrove è significativamente più contenuta (23,4%). Il dato conferma che l'esperienza formativa e lavorativa dei e delle giovani talenti internazionali si svolge prevalentemente all'interno del perimetro cittadino, con una concentrazione territoriale che rafforza il ruolo di Milano come polo attrattivo e centro di gravità delle attività accademiche, professionali e ricreative (Graf.22). Andando a chiedere ai e alle giovani dove vivono al momento dell'intervista o, nel caso di chi ha già terminato il proprio percorso di studio/lavoro e si è trasferito altrove, dove vivevano appena prima di lasciare Milano, la percentuale di chi risiede all'interno del Comune risulta simile (79,6%). Emerge quindi una sostanziale stabilità delle scelte abitative tra il momento dell'arrivo e le fasi successive dell'esperienza milanese.

Tra coloro che hanno scelto di non risiedere nel Comune di Milano al momento dell'inizio del percorso di studi, la distribuzione si articola in modo differenziato. Una parte consistente ha iniziato il percorso di studi milanese abitando in comuni dell'area metropolitana, sia entro i 20 km (32,2%) sia oltre tale soglia (33,6%). Una quota non trascurabile dichiara di aver cominciato gli studi a Milano vivendo ancora nel Paese di provenienza (22,5%) o in un altro Paese (11,7%) (Graf.23). Il dato evidenzia due dinamiche distinte. Da un lato, una componente di pendolarismo dall'hinterland, che suggerisce l'esistenza di un bacino metropolitano integrato. Dall'altro, una quota di avvio del percorso milanese con base abitativa fuori Italia, forse per programmi ibridi, pendolarismo internazionale, o trasferimento differito.



Graf 22 - Luogo di abitazione

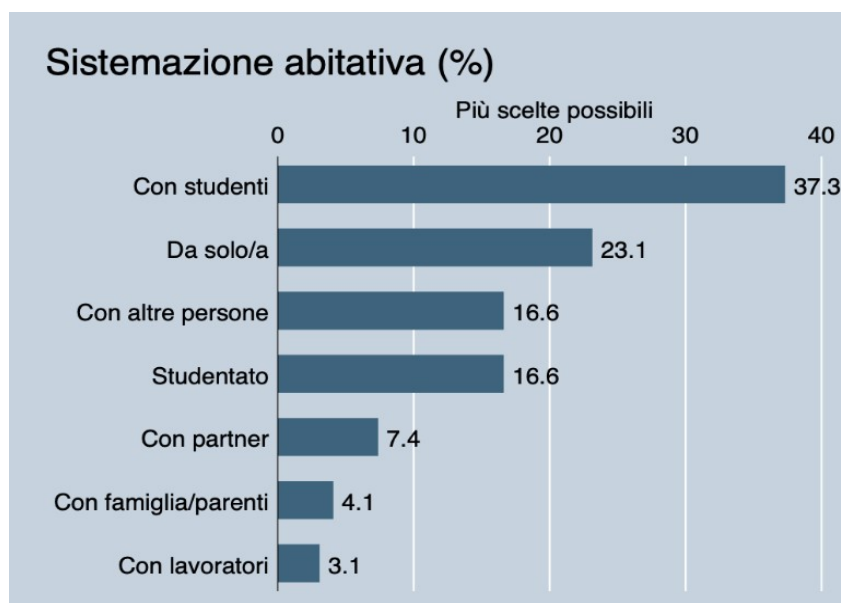


Graf 23 - Distanza dell'abitazione (fuori Milano)

“Per questo mi sono spostata fuori città: per pagare meno l'affitto e avere un po' di soldi per fare la spesa”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano
e se ne è andata

Tra chi risiede a Milano città, la soluzione abitativa più diffusa è la condivisione con altri o altre studenti, che rappresenta la modalità prevalente. Seguono, a distanza, le soluzioni in cui si vive da soli/e e quelle in coabitazione con altre persone, come parenti e lavoratori/lavoratrici. Una quota non trascurabile dichiara di aver vissuto in studentato o residenza universitaria. Il quadro evidenzia una forte incidenza di formule abitative condivise, coerente con una popolazione giovane e con vincoli economici tipici della fase formativa. La centralità della coabitazione segnala inoltre la rilevanza del mercato degli affitti e dell'offerta di residenze studentesche nel determinare la qualità dell'esperienza milanese (Graf.24).



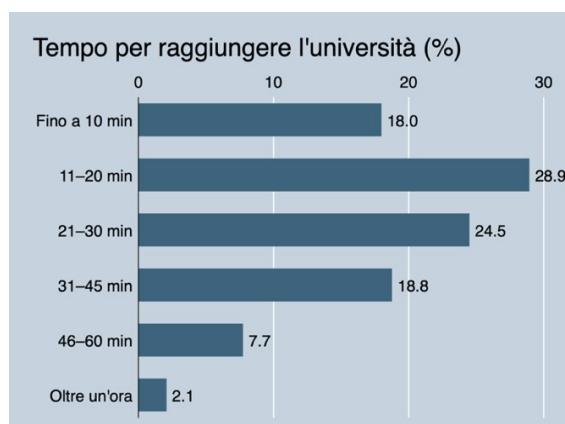
Graf 24 - Sistemazione abitativa dei partecipanti

I tempi di spostamento di chi risiede a Milano città risultano generalmente contenuti. La fascia più frequente è quella tra 11 e 20 minuti, seguita da 21–30 minuti e da spostamenti inferiori ai 10 minuti. Una quota più limitata impiega tra 31 e 45 minuti, mentre tempi superiori ai 45 minuti sono residuali. Le modalità di spostamento sono fortemente orientate verso la mobilità sostenibile (Graf.25). Camminare rappresenta la soluzione più diffusa, seguita dall'utilizzo di autobus e tram e dalla metropolitana. Più contenuto il ricorso al treno, coerentemente con il fatto che il sottocampione risiede all'interno del Comune. L'uso della bicicletta è presente ma minoritario, mentre scooter e auto privata risultano residuali (Graf.26).

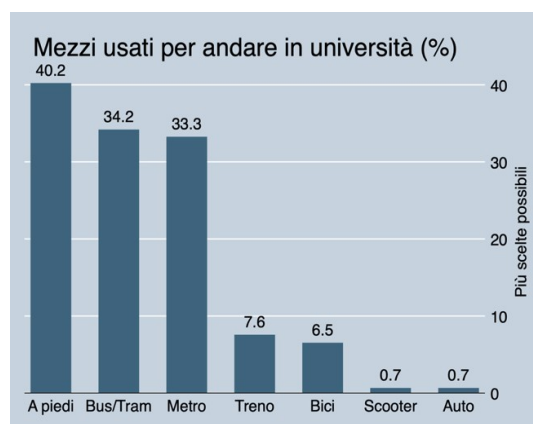
Il dato evidenzia una marcata dipendenza dal trasporto pubblico e dalla mobilità dolce, con un utilizzo estremamente limitato dell'auto privata. Per i decisori pubblici, ciò conferma l'importanza strategica del sistema di trasporto urbano e delle politiche di mobilità sostenibile nel garantire accessibilità e qualità della vita per la popolazione studentesca internazionale. La maggioranza di chi studia e risiede in città raggiunge l'università in meno di mezz'ora. Il dato suggerisce una buona prossimità tra luoghi di studio e abitazione e conferma l'efficacia della struttura urbana compatta di Milano nel contenere i tempi di commuting.

“A Milano i mezzi funzionano molto meglio [che a Roma]: c'è la metro, ci sono i tram, è tutto più affidabile.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano ed è rimasta in Italia ma non a Milano



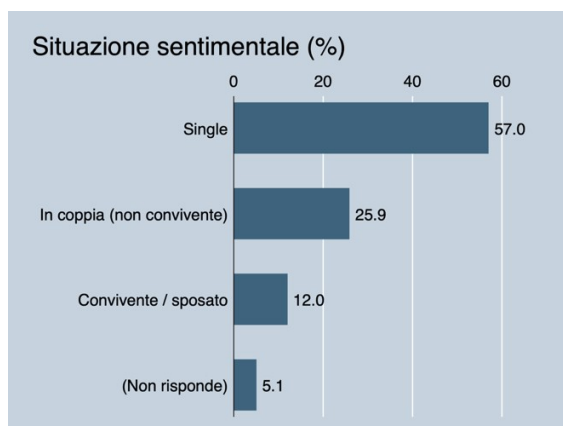
Graf 26 - Tempo di *commuting*



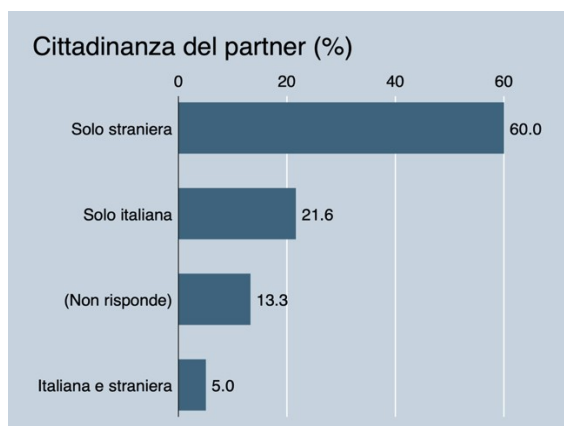
Graf 27 - Modalità di *commuting*

L'analisi dello status relazionale dei partecipanti evidenzia un profilo prevalentemente single: circa il 57% del campione dichiara di non essere in coppia durante gli studi a Milano. Poco più di un quarto si trova in una relazione non convivente, mentre la quota di conviventi o sposati rimane contenuta, attestandosi intorno al 12%. Le mancate risposte sono residuali. Questo è in linea con una popolazione giovane, in larga parte non stabilmente strutturata dal punto di vista familiare, coerente con una fase di vita ancora centrata sulla formazione e sulla mobilità (Graf. 28).

Per quanto riguarda la cittadinanza del partner, tra coloro che sono in coppia prevale nettamente la componente straniera: il 60% dichiara un partner con sola cittadinanza straniera, mentre circa un quinto ha un partner esclusivamente italiano. Le coppie con doppia cittadinanza sono minoritarie. Il dato segnala che le relazioni si sviluppano in misura significativa all'interno della comunità internazionale. Allo stesso tempo, la presenza non marginale di partner italiani suggerisce dinamiche di integrazione nel contesto locale che possono avere effetti rilevanti sui processi di radicamento e sulla propensione alla permanenza in città (Graf.29). Solo 23 intervistati su 1.820 dichiarano di avere figli.



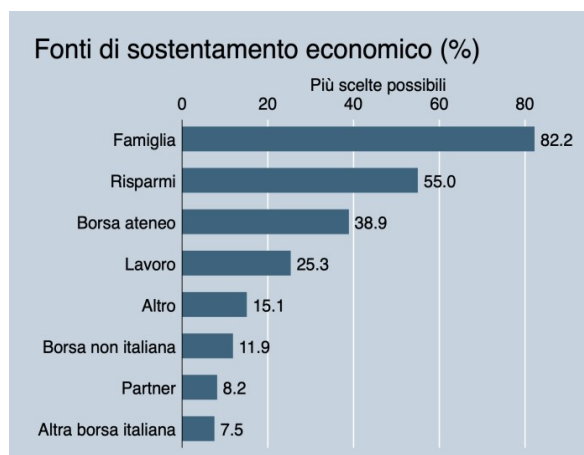
Graf 28 - Status relazionale dei partecipanti



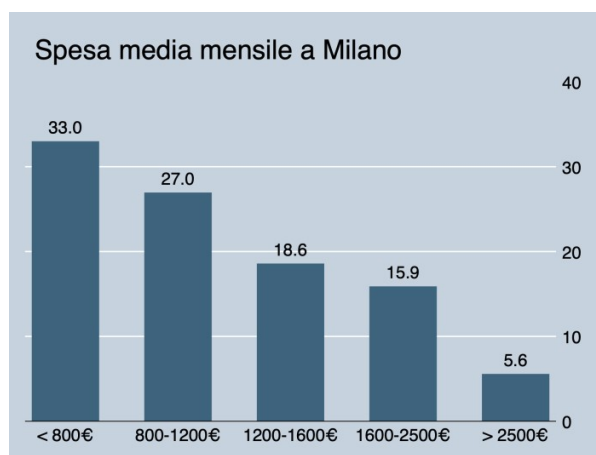
Graf 29 - Cittadinanza del partner

Nel sottocampione di chi al momento dell'intervista studia, lavora o cerca lavoro a Milano (N=1.553), la fonte di sostentamento principale durante gli studi è o è stata la famiglia di origine: oltre l'80% degli intervistati indica la famiglia come una delle principali risorse economiche durante la permanenza a Milano. Più della metà dichiara di aver fatto ricorso ai propri risparmi, mentre le borse di studio dell'ateneo coinvolgono poco meno del 40% del campione. Il lavoro rappresenta una fonte di reddito per circa un quarto del campione, mentre risultano più marginali le borse non italiane, il contributo del partner e altre borse italiane non di ateneo. Trattandosi di una domanda a risposta multipla, il quadro restituisce un modello di sostentamento composito, ma fortemente centrato sulle risorse private, famiglia e risparmi, più che su entrate autonome o su strumenti strutturali di supporto (Graf.30).

La distribuzione della spesa media mensile durante gli studi conferma una forte eterogeneità delle condizioni economiche. Un terzo del campione dichiara una spesa inferiore a 800 euro al mese e un ulteriore 27% si colloca nella fascia 800–1.200 euro; complessivamente circa il 60% resta sotto i 1.200 euro mensili. Quote più contenute si distribuiscono nelle fasce intermedie (1.200–2.500 euro), mentre una minoranza dichiara livelli di spesa superiori ai 2.500 euro. Nel complesso emerge una popolazione che, pur con differenze significative, tende a mantenere livelli di spesa relativamente contenuti rispetto al costo medio della città, coerentemente con l'ampio ricorso al sostegno familiare e ai risparmi personali (Graf.31)



Graf. 30 Le fonti di sostentamento principale (risposte multiple)



Graf. 31 Distribuzione della spesa mensile

Il Grafico 32 mostra la quota media di copertura delle spese mensili attribuita a ciascuna fonte, calcolata tra coloro che dichiarano di utilizzarla. La famiglia rappresenta la fonte economicamente più rilevante: tra chi vi ricorre, essa copre in media circa il 63% del totale delle entrate mensili, configurandosi come il principale pilastro di sostegno. Seguono le borse di studio, sia dell'ateneo sia di altre istituzioni italiane o straniere, che coprono mediamente tra il 38% e il 45% delle spese, evidenziando un ruolo significativo ma meno dominante rispetto al supporto familiare.

“La mia borsa è di circa 1.200 euro al mese... senza entrate aggiuntive si tratterebbe solo di sopravvivere.”

Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano

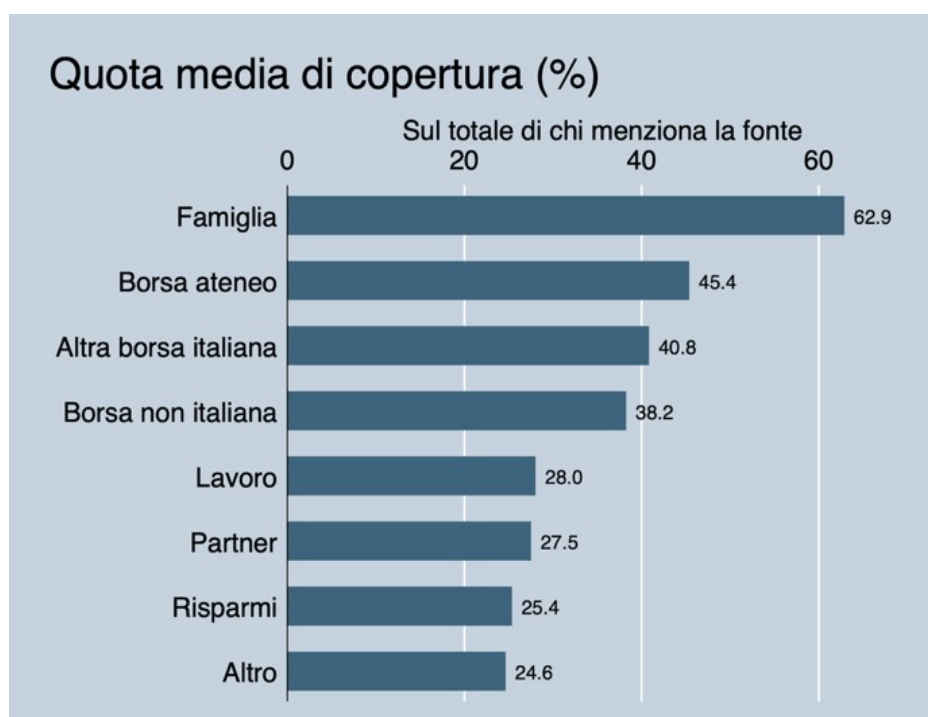
“Il mio affitto è circa 1.000 euro, cioè quasi il 40-50% del mio stipendio base.”

Ex studente di nazionalità canadese che ha terminato il dottorato ed è rimasto a Milano

Il lavoro, i risparmi personali e il contributo del partner presentano quote medie sensibilmente più contenute, intorno a un quarto del totale, suggerendo che queste fonti operano più spesso come integrazione al reddito principale piuttosto che come sostegno esclusivo. Il modello di finanziamento degli studi che emerge è fortemente centrato su risorse familiari e, in seconda battuta, su strumenti di sostegno istituzionale, mentre le entrate autonome appaiono raramente sufficienti a coprire la maggior parte delle spese. Questo quadro è coerente con una popolazione prevalentemente studentesca e con livelli di spesa che, pur variabili, richiedono frequentemente un supporto esterno strutturato.

“Avevo la borsa di studio regionale ma non era sufficiente per sostenere quel tipo di vita. (...) Forse dovrebbero cambiare il sistema delle borse di studio: questa borsa regionale è uguale in ogni città italiana. Dovrebbero dare di più a chi studia a Milano perché è più costosa di altre città.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano e se ne è andata



Graf. 32 Peso delle fonti di reddito sul budget dei partecipanti

2.3 Scegliere Milano: quando e come si prende la decisione

La maggioranza relativa dei e delle rispondenti dichiara di aver scelto Milano dopo una valutazione comparativa tra diverse possibili destinazioni. Una quota consistente indica Milano come prima scelta fin dall’inizio. Residuali risultano le situazioni di scelta obbligata o casuale. Il dato evidenzia che Milano è prevalentemente oggetto di una decisione consapevole e ponderata, più che di un’opzione residuale. La città si colloca quindi in un mercato competitivo delle destinazioni formative internazionali e viene selezionata in esito a un processo di confronto strutturato (Graf.33).



Graf. 33 Ragioni per scegliere Milano

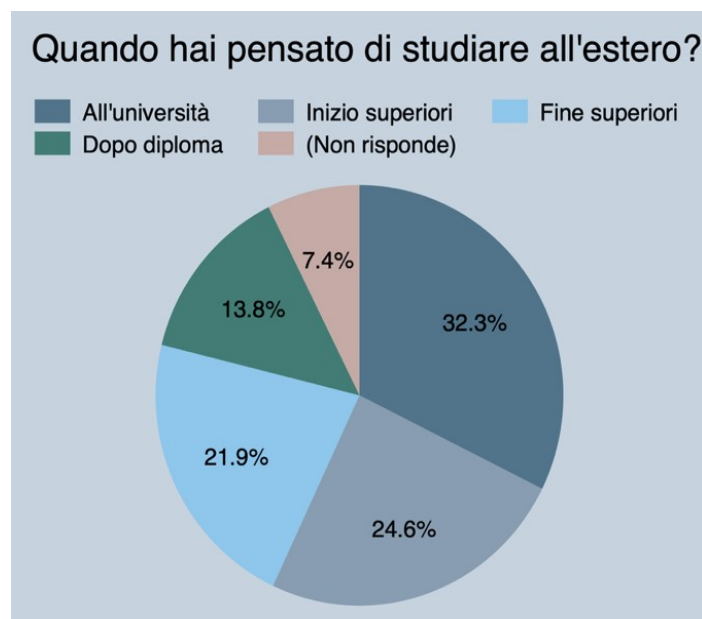
“All'inizio Milano non era nella mia lista. La mia prima scelta era l'Università di Manchester ma (...) non sono riuscita a ottenere una borsa di studio, quindi ho dovuto cercare altre opzioni”

Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano

La decisione di studiare all'estero matura in fasi differenti del percorso formativo. Una quota rilevante indica il periodo universitario come momento di consolidamento della scelta. Una parte consistente colloca invece l'idea già durante gli anni della scuola secondaria, sia all'inizio sia verso la fine del ciclo. Più contenuta la quota di chi prende la decisione immediatamente dopo il diploma. Il dato suggerisce che la mobilità internazionale è spesso frutto di un orientamento precoce, che si rafforza nel tempo, piuttosto che di una scelta improvvisa. La propensione alla mobilità appare quindi parte integrante delle traiettorie formative di una quota significativa di giovani talenti (Graf.34).

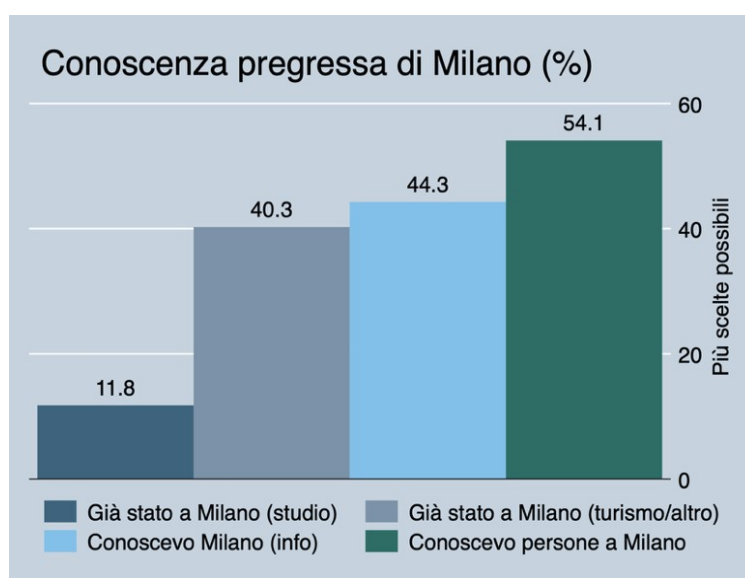
“Avevo fatto un anno di scambio al liceo a Caserta con Intercultura e avevo conosciuto l'Università Bocconi, sapendo che era molto importante per le scienze politiche e l'economia.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano ed è rimasta in Italia
ma non a Milano



Graf. 34 Momento della decisione di studiare all'estero

Una parte significativa del campione dichiara di conoscere persone che studiavano o vivevano a Milano prima della scelta. Elevata è anche la quota di chi afferma di essersi documentato sulla città. Una percentuale rilevante era già stata a Milano per turismo o altri motivi, mentre più contenuta è la quota di chi vi aveva soggiornato in precedenza per studio. Si delinea dunque il ruolo centrale delle reti relazionali e dell'informazione nella costruzione dell'attrattività. Milano non appare come una destinazione sconosciuta, ma come una città già inserita in circuiti di reputazione e relazioni transnazionali (Graf.35).



Graf. 35 Conoscenza di Milano prima di trasferirsi

Le motivazioni che emergono come più rilevanti nella scelta di studiare a Milano sono chiaramente di natura accademica e professionale. Formazione in lingua inglese e reputazione dell'ateneo si collocano ai primi posti: oltre il 40% le considera un fattore fondamentale, e circa due terzi le giudica complessivamente almeno importanti. Milano viene dunque scelta in primo luogo per la qualità e l'internazionalizzazione dell'offerta formativa (Tab.12). Subito dopo si collocano le opportunità professionali legate alle competenze acquisite e il livello di specializzazione del programma. Anche in questo caso, la quota che le considera fondamentali o importanti è ampiamente maggioritaria. L'attrattività appare quindi strettamente connessa alla prospettiva di valorizzazione del capitale umano nel medio-lungo periodo. Le opportunità accademiche post-titolo mantengono un peso rilevante, pur con un'intensità leggermente inferiore rispetto ai fattori precedenti. Nel complesso, Milano emerge come destinazione selezionata per ragioni di qualità formativa, specializzazione e ritorno professionale atteso.

“La Sapienza a Roma è bellissima, ma in Paesi come la Germania o il Belgio nessuno la conosce, mentre tutti conoscono il Politecnico di Milano o la Bocconi. (...) La Bocconi (...) ha una rete di alunni importantissima.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano ed è rimasta in Italia ma non a Milano

TAB 12: Motivazioni nella scelta di studiare a Milano

	Fondamentale o importante
Reputazione ateneo	66%
Opportunità professionali date le competenze	64%
Livello di specializzazione	63%
Formazione in lingua inglese	62%
Posizione geografica	52%
Opportunità accademiche	52%
Multiculturalità cittadina	46%
Lifestyle milanese/italiano	45%
Borse di studio	41%
Opportunità di lavoro a Milano	37%
Servizi di ateneo per gli stranieri	37%
Storia e cultura italiana	36%
Retta universitaria	33%
Organizzazione cittadina	33%
Consiglio di amici/docenti	31%
Costo della vita	23%
Conoscenti/familiari a Milano	13%
Apertura di Milano al mondo LGBTQIA+	12%

Un secondo gruppo di motivazioni riguarda il contesto cittadino. La posizione geografica ottiene valutazioni ampiamente positive: oltre la metà la considera fondamentale o importante. Anche la multiculturalità cittadina e lo stile di vita milanese/italiano registrano quote consistenti di giudizi positivi, pur con una minore intensità rispetto ai *driver* accademici. La storia e cultura italiana è percepita come un fattore di interesse, ma più spesso classificata come secondaria. L'insieme dei risultati mostra che il contesto urbano specifico milanese rappresenta un fattore attrattivo complementare, che rafforza la scelta ma non la determina in modo primario.

“Il meglio di Milano è quanto sia facile uscire da Milano”

Ex studente di nazionalità cinese che ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano

Gli aspetti economici mostrano un profilo differenziato. Le borse di studio sono considerate fondamentali o importanti da una quota significativa, ma una parte non trascurabile le giudica non rilevanti. Ciò suggerisce che il sostegno economico è decisivo per alcuni segmenti specifici, ma non universalmente determinante. La retta universitaria e il costo della vita presentano invece una quota elevata di risposte “non rilevante”. In particolare, il costo della vita è indicato come non rilevante da oltre un terzo del campione. Questo non implica che il costo sia basso, ma segnala che non costituisce un fattore attrattivo positivo nella decisione iniziale.

Le reti personali risultano marginali come *driver* di scelta: quasi il 60% le considera non rilevanti. Anche il consiglio di amici o docenti assume un peso limitato rispetto ai fattori strutturali. Infine, l'apertura al mondo LGBTQIA+ è indicata come non rilevante dalla maggioranza, pur rappresentando un elemento significativo per una quota minoritaria.

In sintesi, l'attrattività di Milano si fonda prevalentemente su quattro pilastri: l'offerta formativa in lingua inglese; la reputazione accademica; la specializzazione e qualità dei programmi; le prospettive professionali connesse alle competenze acquisite. Gli elementi urbani e culturali rafforzano la scelta, ma non la guidano in modo primario. I fattori economici operano in modo selettivo e segmentato. Le reti personali hanno un peso complessivamente contenuto. In chiave di *policy*, il posizionamento internazionale di Milano appare dunque fortemente ancorato alla qualità e alla credibilità del sistema universitario, mentre la dimensione urbana svolge una funzione abilitante e di consolidamento dell'esperienza.

2.4 Vivere a Milano: esigenze della vita quotidiana

Valutazione dell'esperienza formativa

Il livello di soddisfazione complessiva riguardo all'esperienza formativa è elevato. La maggioranza si dichiara molto o abbastanza soddisfatta della propria esperienza formativa. Le quote di insoddisfazione risultano contenute, mentre una parte non trascurabile esprime una posizione neutra o non sa valutare (Graf.36).

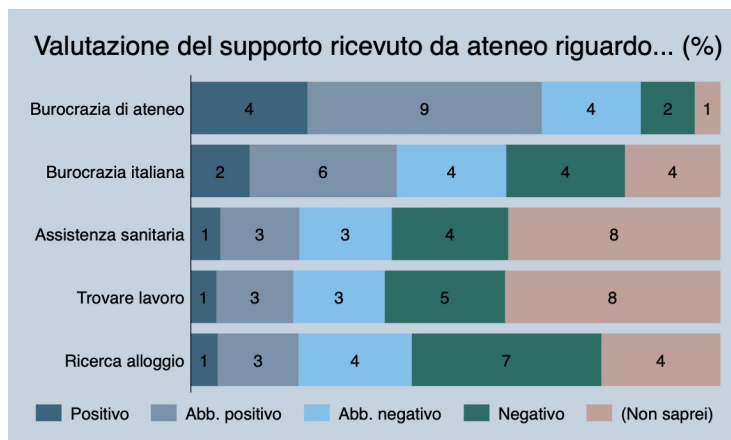
“Ho apprezzato molto l'istruzione che ho ricevuto lì. È un'università importante e quello che ho studiato è stato perfetto, ma la città non è un buon posto dove studiare.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano e se ne è andata

Il supporto fornito dagli atenei è valutato in modo differenziato a seconda dell'ambito. Gli aspetti burocratici interni all'ateneo ricevono valutazioni mediamente più positive rispetto al supporto nella gestione della burocrazia italiana generale (ad es: ottenere il permesso di soggiorno e il codice fiscale). Più critiche risultano le valutazioni relative al supporto nella ricerca di lavoro e nell'assistenza sanitaria. Anche il supporto nella ricerca di alloggio presenta margini di miglioramento significativi. Gli atenei svolgono un ruolo importante, ma con spazi di rafforzamento nelle aree più connesse all'integrazione nel contesto cittadino (Graf.37).



Graf. 36 Soddifazione per l'esperienza formativa



Graf. 37 Supporto ricevuto dagli atenei, per area

“Entrare nel mercato degli affitti è stato un ostacolo enorme. (...) La cultura del passaparola fa sì che per orientarti correttamente tu debba per forza conoscere qualcuno. Ma quando sei appena arrivato non conosci nessuno. (...) [Affidandosi ad agenzie immobiliari] ci si ritrova a dover sborsare 4.000 o 5.000 euro prima ancora di poter entrare in casa.”

Ex studente di nazionalità canadese che ha terminato il dottorato ed è rimasto a Milano

“L’università dovrebbe offrire queste cose [attività per fare rete/gruppo] perché, quando sei da solo in un Paese straniero, non sai bene dove andare o come trovare questi posti. Mi sentivo un po’ persa.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano e se ne è andata

Per approfondire quali caratteristiche siano associate alla soddisfazione complessiva per l’esperienza formativa, è stata stimata un’analisi multivariata mediante regressione logistica ordinale. Poiché l’*outcome* è misurato su cinque categorie ordinate (molto insoddisfatto, abbastanza insoddisfatto, soddisfatto per alcune cose ma insoddisfatto per altre, abbastanza soddisfatto e molto soddisfatto) il modello stima in che misura le diverse caratteristiche siano associate alla probabilità di collocarsi su livelli più alti di soddisfazione, tenendo costanti simultaneamente tutte le altre variabili incluse.

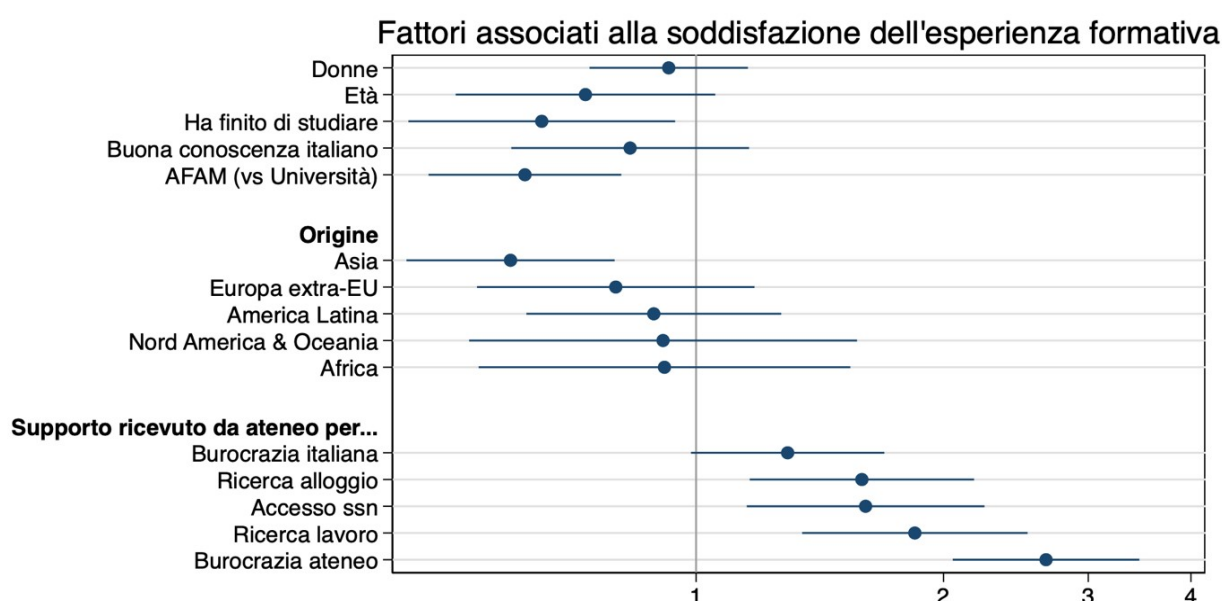
In questo modo, i risultati non descrivono semplici correlazioni bivariate, ma associazioni “al netto” delle altre caratteristiche osservate. Nel modello sono state incluse le seguenti variabili: condizione di aver finito di studiare, località di residenza all’arrivo, titolo di studio, anni trascorsi dall’arrivo a Milano, età e il suo termine quadratico, genere, area geografica di provenienza, buona conoscenza dell’italiano, buona conoscenza dell’inglese, tipo di istituzione (Università o Accademia), natura pubblica o privata dell’istituzione e cinque variabili relative alla valutazione del supporto ricevuto dall’ateneo negli ambiti esposti in Grafico 37. Il modello è stimato su 1.329 casi e la tabella dei coefficienti stimati è disponibile in Appendice.

I risultati del modello riportati in Grafico 38 mostrano che, a parità delle altre variabili incluse, aver già concluso gli studi è associato a una minore soddisfazione per la formazione ricevuta a Milano. In termini di *odds ratio*²², chi ha finito di studiare presenta odds inferiori del 35% di collocarsi in livelli più alti di soddisfazione rispetto a chi è ancora inserito in un percorso di studio. Tra le aree di provenienza, l’unica differenza statisticamente significativa riguarda i rispondenti provenienti dall’Asia, che mostrano odds inferiori del 41% di riportare livelli più elevati di soddisfazione rispetto a chi proviene da un paese dell’Unione Europea, categoria di riferimento.

Frequentare o aver frequentato un istituto AFAM, anziché un’università, è associato a una minore soddisfazione: in questo caso, le odds di collocarsi nelle categorie più alte dell’*outcome* risultano inferiori del 38%. Le altre caratteristiche individuali considerate nel modello non mostrano invece associazioni statisticamente significative. In particolare, non risultano significative la località di residenza all’arrivo, il titolo di studio, il numero di anni trascorsi dall’arrivo a Milano, il genere, l’età, il livello di conoscenza dell’inglese e dell’italiano e la natura pubblica o privata dell’istituzione frequentata.

²² Il concetto di “odds ratio” rappresenta una misura statistica che confronta la probabilità che un evento accada in un gruppo rispetto a un altro. In questo caso, il rapporto tra la probabilità di collocarsi in una categoria di soddisfazione più alta e la probabilità di collocarsi in categorie uguali o inferiori, a parità delle altre variabili incluse nel modello. Un valore pari a 1 indica assenza di differenze rispetto alla categoria di riferimento; un valore maggiore di 1 indica odds più elevate di riportare livelli più alti di soddisfazione; un valore minore di 1 indica odds più basse. Ad esempio, un odds ratio pari a 0,65 segnala odds inferiori del 35%, mentre un odds ratio pari a 1,20 segnala odds superiori del 20%.

La componente più rilevante del modello riguarda tuttavia la valutazione del supporto ricevuto dall'ateneo, che mostra le associazioni più forti con la soddisfazione formativa. In particolare, una valutazione positiva del supporto nella gestione della burocrazia interna all'ateneo è associata a odds del 166% più elevate di collocarsi su livelli più alti di soddisfazione, rappresentando l'associazione più marcata dell'intero modello. Un'associazione positiva e statisticamente significativa emerge anche per il supporto nella ricerca di lavoro, che si accompagna a odds superiori dell'85% di esprimere livelli più elevati di soddisfazione. Seguono il supporto nell'accesso ai servizi sanitari, associato a odds più elevate del 61%, e il supporto nella ricerca di alloggio, associato a odds più elevate del 58%. Il supporto relativo alla gestione della burocrazia italiana generale mostra anch'esso un'associazione positiva, ma di intensità più contenuta e non statisticamente significativa al livello del 95%.



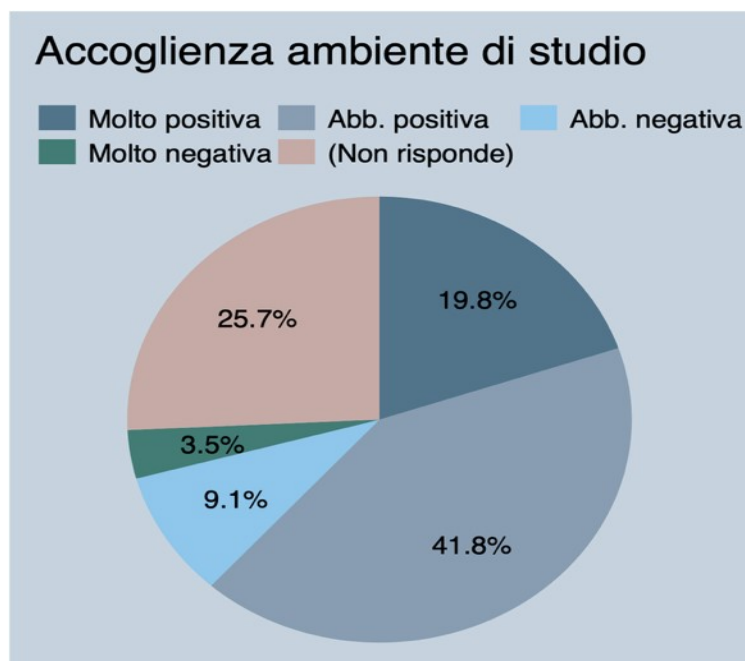
Graf. 38 Determinanti della soddisfazione per l'esperienza formativa²³

Nel complesso, l'analisi suggerisce che la soddisfazione per l'esperienza formativa a Milano non dipende in modo generalizzato dalle caratteristiche socio-demografiche considerate. Molte variabili di *background* non mostrano infatti un'associazione autonoma con l'*outcome*. Emergono invece come più rilevanti alcuni aspetti specifici del percorso individuale, come aver già concluso gli studi, la provenienza dall'Asia e il tipo di istituzione frequentata. Soprattutto, il fattore che pesa di più è la qualità del supporto percepito da parte dell'ateneo, in particolare nella gestione della burocrazia

²³ La figura riporta gli odds ratio stimati dai modelli multivariati, con i relativi intervalli di confidenza al 95%. La linea verticale in corrispondenza di 1 indica assenza di differenza rispetto alla categoria di riferimento. Valori superiori a 1 indicano una maggiore probabilità relativa di collocarsi su livelli più alti dell'*outcome* considerato, mentre valori inferiori a 1 indicano una probabilità relativa più bassa. Quando l'intervallo di confidenza attraversa la linea dell'1, l'associazione non è statisticamente significativa al 95%; quando invece l'intervallo resta interamente sopra o sotto 1, l'associazione può essere considerata statisticamente significativa al 95%. L'asse delle x è espressa in forma logaritmica.

interna, ma anche nella ricerca di lavoro e di alloggio. Il risultato complessivo è coerente con il grafico: la soddisfazione formativa appare legata non soltanto alla dimensione accademica in senso stretto, ma anche alla capacità dell'istituzione di accompagnare concretamente gli e le studenti internazionali negli aspetti pratici e organizzativi della loro esperienza.

La percezione dell'accoglienza all'interno dell'ambiente accademico è complessivamente positiva. La quota di rispondenti che esprime un giudizio molto o abbastanza positivo è ampiamente maggioritaria. Le valutazioni negative risultano contenute e riguardano una minoranza. Il dato indica che, una volta inseriti nel contesto universitario o professionale, i e le giovani internazionali tendono a percepire un clima relazionale favorevole. L'ambiente di studio e di lavoro si configura dunque come uno spazio relativamente inclusivo e capace di facilitare l'integrazione. Questo elemento appare coerente con l'elevato livello di soddisfazione per l'esperienza formativa e rafforza il ruolo delle istituzioni accademiche come primo presidio di accoglienza (Graf.39).



Graf. 39 Valutazione sull'accoglienza dell'ambiente di studio

Valutazione della città

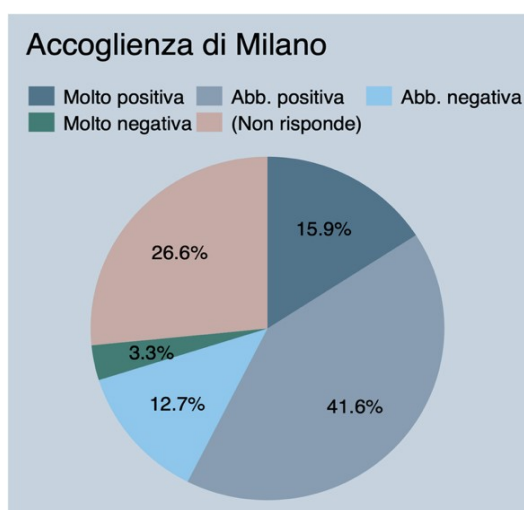
“In Italia le persone cercano di farti sentire il benvenuto, non ti fanno sentire un estraneo. (...) È molto facile farsi degli amici velocemente, le persone cercano di inserirti da subito nelle loro reti sociali.”

Ex studente di nazionalità canadese che ha terminato il dottorato ed è rimasto a Milano

“Io ero l’unica straniera e avremmo dovuto parlare in inglese perché all’epoca era l’unica lingua che parlavo, e invece non mi parlavano affatto. Poi, dopo aver seguito un corso all’università, ho migliorato il mio italiano raggiungendo un livello A2, e solo allora hanno iniziato a parlarmi”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano e se ne è andata

La valutazione dell’accoglienza della città di Milano è prevalentemente positiva, sebbene con un’intensità leggermente inferiore rispetto a quella registrata per l’ambiente di studio o lavoro. La maggioranza esprime un giudizio molto o abbastanza positivo sulla città nel suo complesso. Le valutazioni negative, pur minoritarie, risultano più visibili rispetto a quelle riferite al solo ambiente accademico. Questo suggerisce che la dimensione urbana, al di fuori degli spazi universitari, può presentare maggiori complessità in termini di integrazione sociale e percezione di inclusività. Complessivamente Milano è percepita come una città accogliente, ma con margini di miglioramento, in particolare nelle interazioni quotidiane e nei servizi che mediano il rapporto tra individuo e contesto urbano. La presenza di una quota rilevante di non risposta potrebbe segnalare che l’accoglienza non è percepita come un indicatore semplice e lineare. A differenza della soddisfazione formativa, che raccoglie giudizi più definiti, l’inclusività del contesto urbano appare una dimensione più sfumata e meno unanimemente percepita (Graf.40). Le difficoltà più rilevanti nel vivere a Milano riguardano tre ambiti principali: trovare lavoro, trovare alloggio e confrontarsi con la burocrazia italiana. Anche l’accesso ai servizi sanitari e gli aspetti burocratici interni agli atenei presentano livelli di criticità non marginali. Le difficoltà relazionali e linguistiche, pur presenti, risultano mediamente meno intense rispetto agli ostacoli di natura strutturale. Le criticità si concentrano soprattutto nelle dimensioni di inserimento lavorativo, accesso alla casa e interazione con l’apparato amministrativo (Graf.41).



Graf. 40 Valutazione sull’accoglienza della città di Milano



Graf. 41 Difficoltà riscontrate a Milano

“Il permesso di soggiorno è un enorme, enorme problema per tutti gli studenti internazionali. (...) Non è solo una questione di tempo: c’è anche un costo emotivo e cognitivo nel dover gestire ogni anno il permesso di soggiorno.”

Ex studente di nazionalità cinese che ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano

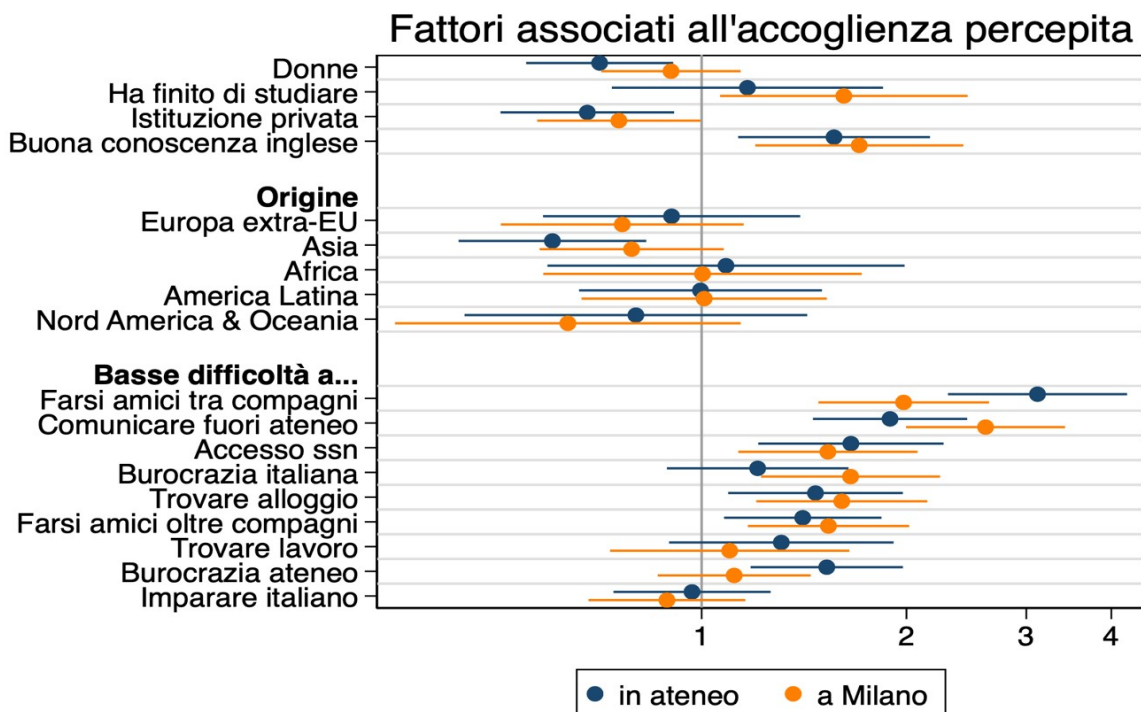
Il Grafico 42 riporta i risultati di due modelli multivariati distinti: il primo ha come *outcome* la percezione di accoglienza in ateneo (n= 1.256 osservazioni), il secondo la percezione di accoglienza nella città di Milano (n= 1.283 osservazioni). Nel primo caso l’unica caratteristica individuale statisticamente associata a una più alta percezione di accoglienza è una buona conoscenza dell’inglese all’arrivo a Milano (odds +57%), mentre la provenienza asiatica (odds -40%), l’aver frequentato un’istituzione privata (odds -32%) e l’essere donna (odds -29%) sono negativamente associate all’accoglienza percepita. Nel secondo caso, la buona conoscenza dell’inglese all’arrivo a Milano (odds +71%) e l’aver già terminato il percorso di studi milanese (odds +62%) sono entrambe positivamente associate all’accoglienza percepita in città.

“Ogni volta che succede qualcosa di negativo, il primo pensiero è che sia perché sono straniera”

Ex studente di nazionalità cinese che ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano

“Ho vissuto personalmente diversi episodi razzisti.”

Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano

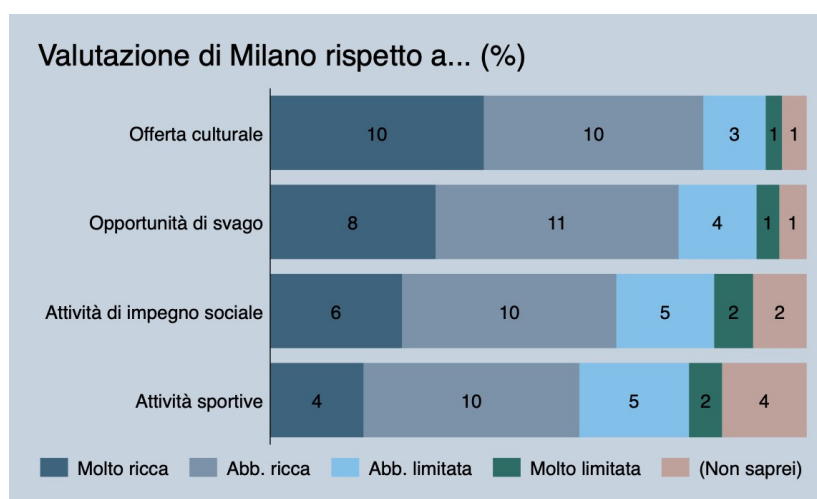


Graf. 42 - Determinanti delle valutazioni sull’accoglienza in ateneo / a Milano

Per quanto riguarda invece le variabili presentate nel Grafico 42, la percepita facilità a farsi amici tra i compagni e le compagne (odds +216%), a comunicare fuori dall'ateneo (odds +89%), ad accedere ai servizi sanitari (odds +66%), a navigare la burocrazia di ateneo (odds +53%), a trovare alloggio (odds +47%) e a farsi amici e amiche fuori ateneo (+41%) sono positivamente associate a una più alta accoglienza percepita in ateneo, mentre una bassa difficoltà a trovare lavoro, a imparare l'italiano e a navigare la burocrazia italiana non sono significativamente associate a questo *outcome*.

Dall'altro lato, la percepita facilità nella comunicazione fuori dall'ateneo (odds +161%), nel farsi amicizie tra i compagni e le compagne (odds +98%), nel navigare la burocrazia italiana (odds +66%), nella ricerca alloggio (odds +61%), nel stringere amicizie fuori ateneo (odds +54%) e nell'accesso ai servizi sanitari (odds +53%) sono positivamente associate a una più alta accoglienza percepita a Milano, mentre una bassa difficoltà a trovare lavoro, a imparare l'italiano e a navigare la burocrazia di ateneo non sono significativamente associate a questo *outcome*.

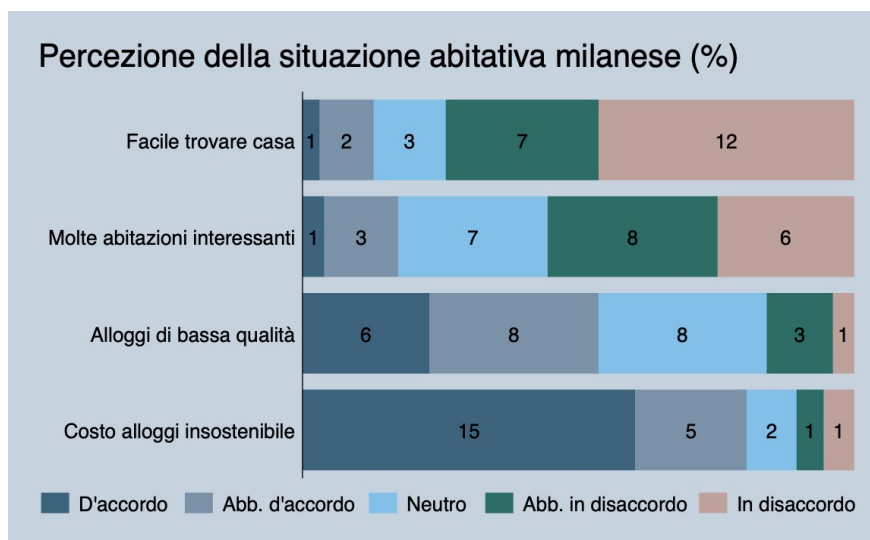
L'offerta culturale cittadina è ampiamente percepita come ricca o molto ricca, rappresentando uno dei punti di forza più consolidati della città. Positive anche le valutazioni relative alle opportunità di svago. Le attività di impegno sociale e quelle sportive ricevono giudizi più moderati, con una quota più elevata di valutazioni intermedie o critiche. Milano viene percepita come una città culturalmente dinamica e stimolante, mentre le dimensioni di partecipazione sociale e sportiva risultano meno centrali nell'esperienza dei e delle giovani internazionali (Graf.43).



Graf. 43 Valutazione dell'offerta di attività a Milano

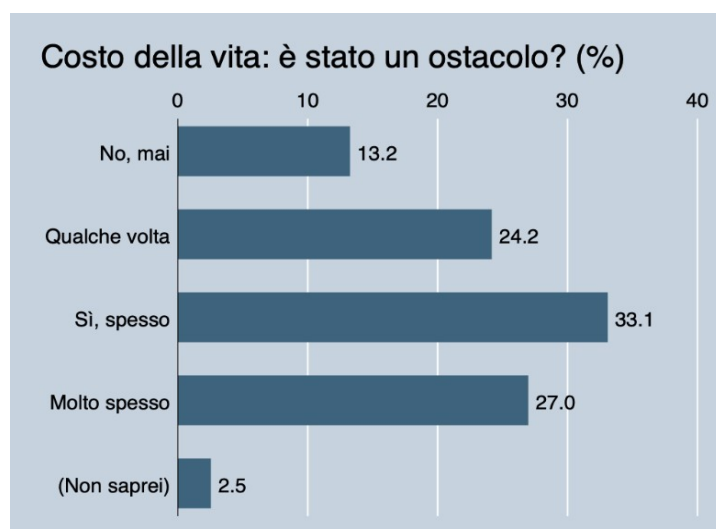
La valutazione della situazione abitativa milanese è articolata, ma presenta elementi di criticità marcati. Una maggioranza significativa concorda sul fatto che il costo degli alloggi sia difficilmente sostenibile per una persona che studia all'università. È inoltre diffusa la percezione che gli alloggi in affitto siano

di qualità non elevata. Al contrario, l'affermazione secondo cui a Milano sia facile trovare casa raccoglie un livello di disaccordo elevato. Più equilibrata la valutazione sull'esistenza di soluzioni abitative interessanti per chi è giovane. Nel complesso, il tema abitativo emerge come uno dei principali nodi strutturali dell'esperienza milanese (Graf.44).



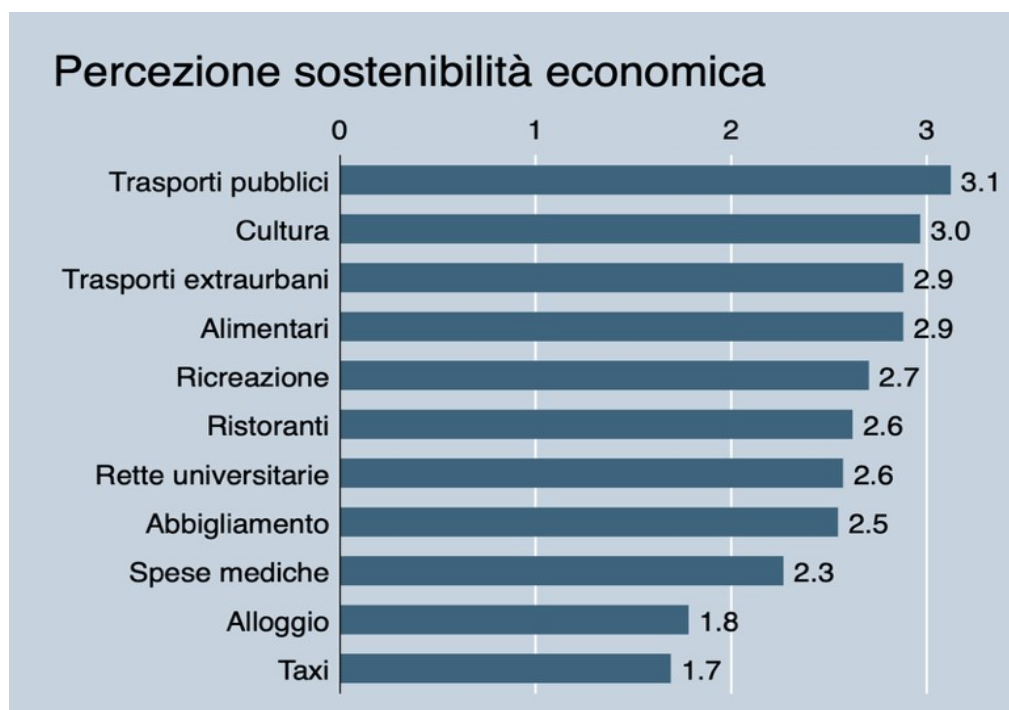
Graf 44 - Valutazioni della situazione abitativa

Il costo della vita rappresenta un altro elemento critico significativo. Una quota consistente dichiara di aver incontrato spesso o molto spesso difficoltà economiche tali da dover limitare alcune attività. Solo una minoranza afferma di non aver mai percepito il costo come un ostacolo. Il dato evidenzia una tensione strutturale tra attrattività accademica e sostenibilità economica dell'esperienza, con possibili effetti sulla permanenza nel medio periodo (Graf.45).



Graf 45 - Valutazioni sul costo della vita

Le voci percepite come più sostenibili riguardano i trasporti pubblici, l'offerta culturale e, in misura leggermente inferiore, i trasporti extraurbani e le spese alimentari. Le maggiori criticità si concentrano su alloggio e taxi, che risultano le componenti percepite come meno sostenibili. Le rette universitarie e le spese per ristorazione e tempo libero si collocano in posizione intermedia. Il quadro suggerisce che la pressione economica non è uniforme, ma si concentra soprattutto sulla dimensione abitativa (Graf.46).



Graf 46 - Percezioni della sostenibilità economica, per voce di spesa

In sintesi, il quadro che emerge è coerente: alta soddisfazione per l'esperienza formativa e per l'offerta culturale milanese, ma criticità strutturali concentrate su costo della vita, accesso all'alloggio, inserimento lavorativo e interazione con la burocrazia.

“Gli studenti internazionali che riescono a usare l’italiano nella vita di tutti i giorni tendono a integrarsi molto più facilmente.”

Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano

2.5 Pensare al proprio futuro: i fattori chiave per restare o partire

Prospettive future di chi vive attualmente a Milano

Le intenzioni di permanenza a medio e lungo termine mostrano un quadro articolato e caratterizzato da un'elevata incertezza. Tra coloro che attualmente vivono a Milano, il 23,4% prevede di restare in città nei prossimi due anni, mentre quote più contenute indicano un trasferimento in un'altra nazione (12,7%) o il rientro nel Paese di origine (10,7%). Residuale è l'ipotesi di trasferirsi in un'altra città italiana (2,8%). Tuttavia, l'elemento dominante è l'incertezza: oltre la metà del campione (50,3%) dichiara di non sapere o di non poter prevedere dove vivrà tra due anni (Graf.47).

L'orizzonte a cinque anni accentua ulteriormente questa dinamica. La quota di chi prevede di restare a Milano si riduce al 7,3%, mentre aumenta l'orientamento verso l'estero (17,2%) e verso il Paese di origine (12,2%). L'incertezza cresce fino al 60,1%. Il dato suggerisce che, nel medio periodo, le traiettorie appaiono ancora più aperte e fluide (Graf.48).



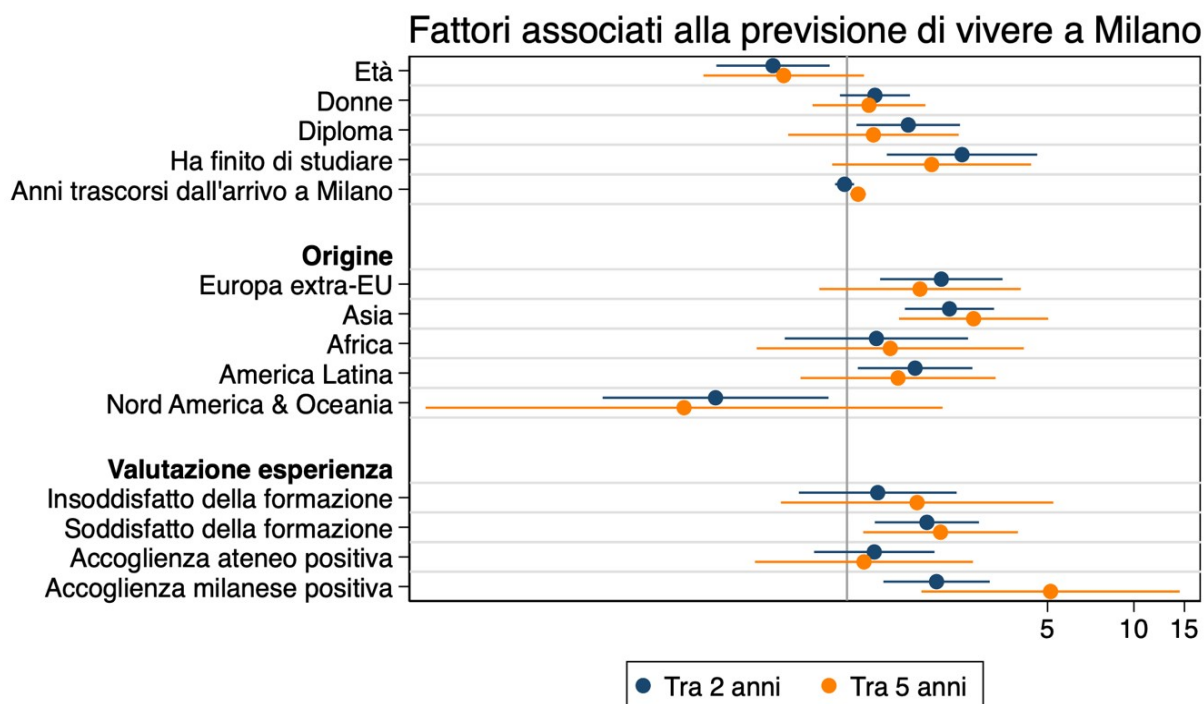
Graf. 47 - Previsioni di spostamento a 2 anni



Graf. 48 - Previsioni di spostamento a 5 anni

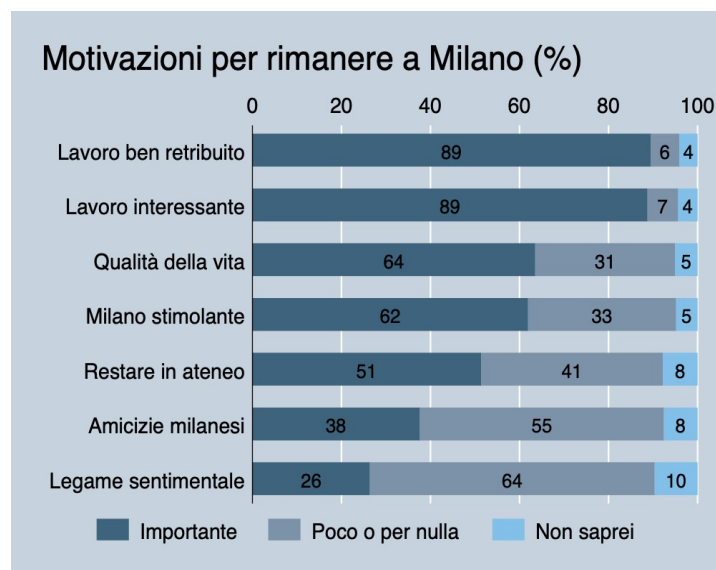
Il Grafico 49 riporta l'analisi logistica multivariata rispetto alla previsione di vivere o meno a Milano nei successivi due anni (1.244 osservazioni) e cinque anni (1.232 osservazioni), sulla base di diversi variabili (genere, età, provenienza, valutazione dell'esperienza, ecc.). Una percezione positiva dell'accoglienza a Milano emerge come il fattore più fortemente correlato all'intenzione di rimanere, con un'associazione particolarmente marcata nell'orizzonte temporale a cinque anni (odds +412%). Anche una maggiore soddisfazione per la formazione ricevuta risulta collegata a una maggiore propensione a immaginare il proprio futuro in città entro due anni (odds +90%) ed entro cinque anni (odds +112%). Tra le caratteristiche individuali, si osserva una relazione positiva per chi ha concluso il percorso di studi (odds +152% a due anni e +97% a cinque anni). Per quanto riguarda l'origine geografica, gli asiatici sembrano più propensi a restare a Milano rispetto a chi proviene dall'Unione Europea (categoria di riferimento). Nell'orizzonte temporale più breve anche le provenienze da Europa

extra-UE e America Latina sono positivamente associate con la permanenza a Milano, ma l'associazione si perde sull'orizzonte temporale dei cinque anni. Al contrario, chi proviene da Nord America & Oceania è statisticamente meno propenso a restare a Milano in futuro rispetto ai giovani provenienti dall'Unione Europea.



Graf. 49 Determinanti delle previsioni di spostamento

Le motivazioni per un'eventuale permanenza sono fortemente concentrate sulla dimensione occupazionale. L'89% considera importante la possibilità di trovare un lavoro ben retribuito e altrettanto rilevante risulta l'interesse per un lavoro stimolante. Seguono, con percentuali inferiori ma comunque consistenti, la qualità della vita (64%) e il carattere stimolante della città (62%). Restare nell'ateneo dopo gli studi è importante per circa la metà dei rispondenti (51%). Le reti relazionali e il legame sentimentale hanno un peso più contenuto, pur non trascurabile. Emerge con chiarezza che la permanenza è condizionata in modo decisivo dalle opportunità professionali. Gli elementi urbani e relazionali rafforzano la scelta, ma non la determinano in assenza di prospettive lavorative adeguate (Graf.50).

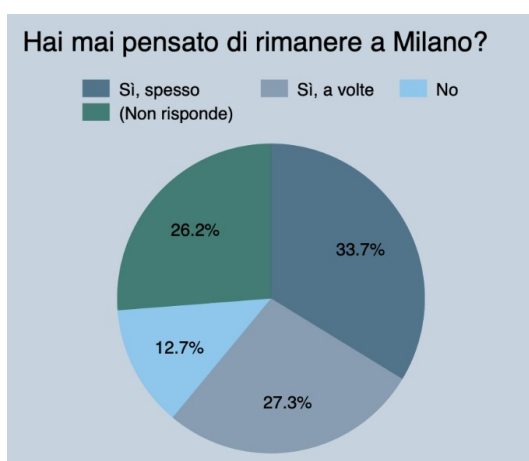


Graf. 50 Valutazione delle motivazioni per rimanere a Milano

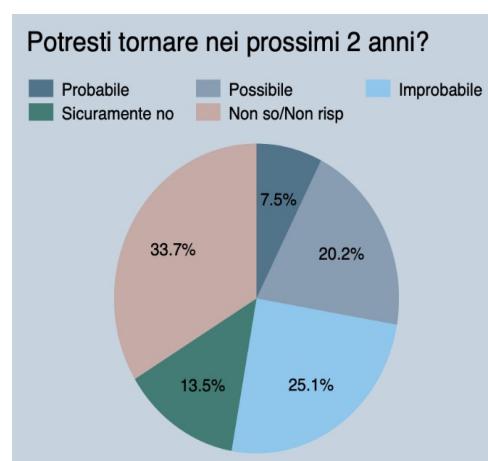
Prospettive e orientamenti di chi ha lasciato Milano

Tra coloro che hanno già lasciato la città, circa un terzo dichiara di aver pensato spesso di rimanere (33,7%) e un ulteriore 27,3% afferma di averci pensato almeno qualche volta. Solo il 12,7% non ha mai considerato questa possibilità. Il dato suggerisce che, anche tra chi è partito, l'ipotesi di permanenza è stata concretamente valutata da una maggioranza (Graf.51).

Guardando ai prossimi due anni, la possibilità di un ritorno appare comunque limitata. Solo il 7,5% ritiene probabile tornare a Milano, mentre il 20,2% considera la possibilità concreta ma non certa. Una quota significativa giudica improbabile (25,1%) o esclude del tutto (13,5%) un ritorno. Anche in questo caso, l'incertezza rimane elevata (33,7%) (Graf.52).



Graf 51 - Valutazione sul rimanere a Milano



Graf 52 - Possibilità di ritorno

L'analisi delle ragioni principali per aver lasciato Milano conferma in modo netto la centralità della dimensione occupazionale. Il 27% indica come motivo prevalente la mancata individuazione di un'occupazione adeguata. Si tratta della prima causa in assoluto, con un'incidenza nettamente superiore rispetto a tutte le altre motivazioni. Il dato è coerente con quanto emerso tra coloro che vivono ancora in città: la prospettiva lavorativa rappresenta la condizione decisiva sia per la permanenza sia, specularmente, per l'uscita (Tab. 13).

Una quota minoritaria (8%) dichiara di aver pianificato fin dall'inizio un'esperienza temporanea, segnalando che per una parte degli studenti Milano è stata concepita come tappa formativa a termine. Gli aspetti economici incidono ma in misura più contenuta: il 7% indica il costo della vita come causa principale dell'abbandono. Analogamente, il 6% afferma di aver preferito tornare nel Paese di origine e un ulteriore 6% di aver scelto di proseguire la formazione altrove.

Le motivazioni legate alla qualità della vita in senso stretto risultano residuali: solo il 5% dichiara di non aver gradito vivere a Milano, mentre fattori quali inquinamento, mancanza di stimoli o carenza di relazioni sociali raccolgono percentuali marginali. È particolarmente significativo che l'assenza di amicizie e conoscenze significative non emerga come motivo determinante.

I dati indicano che l'esperienza milanese non viene percepita in modo negativo dalla maggioranza di chi è partito, ma la decisione di restare o tornare è strettamente legata a condizioni strutturali, in particolare alle opportunità professionali. L'elevata quota di indecisione, sia tra chi vive ancora a Milano sia tra chi è andato via, segnala che le traiettorie sono ancora in formazione e potenzialmente influenzabili da politiche mirate di trattenimento e attrazione di medio periodo. La città risulta attrattiva sul piano formativo e della qualità dell'esperienza, ma la sua capacità di trattenere giovani talenti internazionali dipende in misura decisiva dalla solidità delle prospettive occupazionali offerte nel passaggio dallo studio al lavoro.

TAB 13 – Ragione principale per aver lasciato Milano

Non ho trovato una occupazione adeguata	27%
Avevo già deciso in partenza	8%
Il costo della vita era troppo elevato	7%
Preferivo tornare nel mio Paese	6%
Preferito continuare la mia formazione altrove	6%
Non mi piaceva vivere a Milano	5%
Non sono riuscito a proseguire il mio percorso di studi a Milano	2%
Legame sentimentale con una persona che abitava altrove	1%
Volevo vivere in un posto più stimolante	1%
Milano è troppo inquinata	1%
Non avevo amicizie e conoscenze significative	0%
Per altri motivi	8%
(Non risponde)	26%

“A Milano ci sono tante aziende internazionali, ma alla fine ci lavorano quasi solo italiani.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano ed è rimasta in Italia ma non a Milano

“No, non volevo restare a Milano. Sarei andata via anche prima se ne avessi avuto la possibilità, perché la vita è davvero molto costosa (...). Cercavo anche lavoro, il che non è stato facile perché all’epoca non parlavo italiano e nessuno mi assumeva solo con l’inglese. (...) Scelgo solo in base a ciò che voglio o che mi interessa (...), eventuali relazioni sentimentali hanno zero impatto sulle mie decisioni relative al luogo in cui vivere.”

Ex studente di nazionalità turca che si è laureata a Milano e se ne è andata

3. Approfondimenti qualitativi nella ricerca empirica

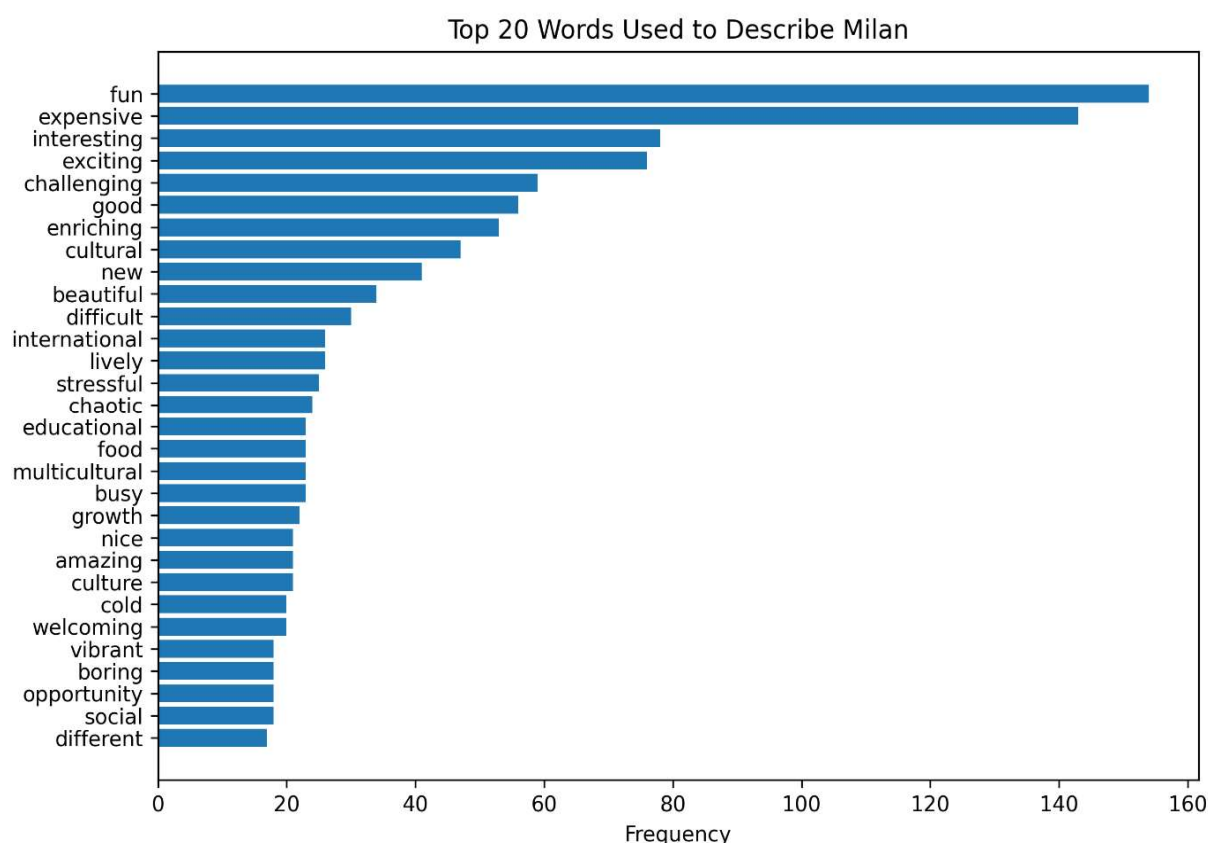
3.1 Tre parole per descrivere Milano

Al termine del questionario, ai e alle partecipanti è stato chiesto di descrivere la propria esperienza a Milano utilizzando tre parole. L'obiettivo è quello di catturare in modo sintetico e non guidato le dimensioni emotive, pratiche e valoriali associate all'esperienza milanese, integrando i risultati quantitativi presentati nelle sezioni precedenti con un dato di natura espressiva. L'analisi è stata condotta su 3.189 risposte valide, corrispondenti a circa 1.063 partecipanti che hanno completato questo campo. Il Grafico 53 riporta le parole più frequenti in format *word cloud*: la dimensione di ciascun termine è proporzionale alla sua frequenza nel corpus. Nel Grafico, la predominanza visiva delle parole *fun*, *expensive*, *exciting* e *interesting* restituisce immediatamente la doppia natura dell'esperienza: stimolante e arricchente sul piano personale e culturale, ma marcata dalla percezione del costo della vita come ostacolo primario.



Graf. 53 Word cloud delle 3 parole utilizzate per rappresentare Milano

Il Grafico 54 ordina le 30 parole più frequenti: si può osservare che il termine più ricorrente è *fun* (menzionato 155 volte), seguito da *expensive* (140), *interesting* (80), *exciting* (75) e *challenging* (60). Emergono poi con frequenze intermedie parole legate alla crescita personale (*enriching*, *growth*, *educational*), alla dimensione culturale della città (*cultural*, *multicultural*, *lively*, *vibrant*) e alla qualità dell'esperienza (*good*, *beautiful*, *amazing*). Sul versante critico, oltre a *expensive*, compaiono con regolarità termini che rimandano alla fatica dell'adattamento (*difficult*, *stressful*, *chaotic*) e, in misura minore, all'isolamento (*lonely*, *cold*, *boring*).

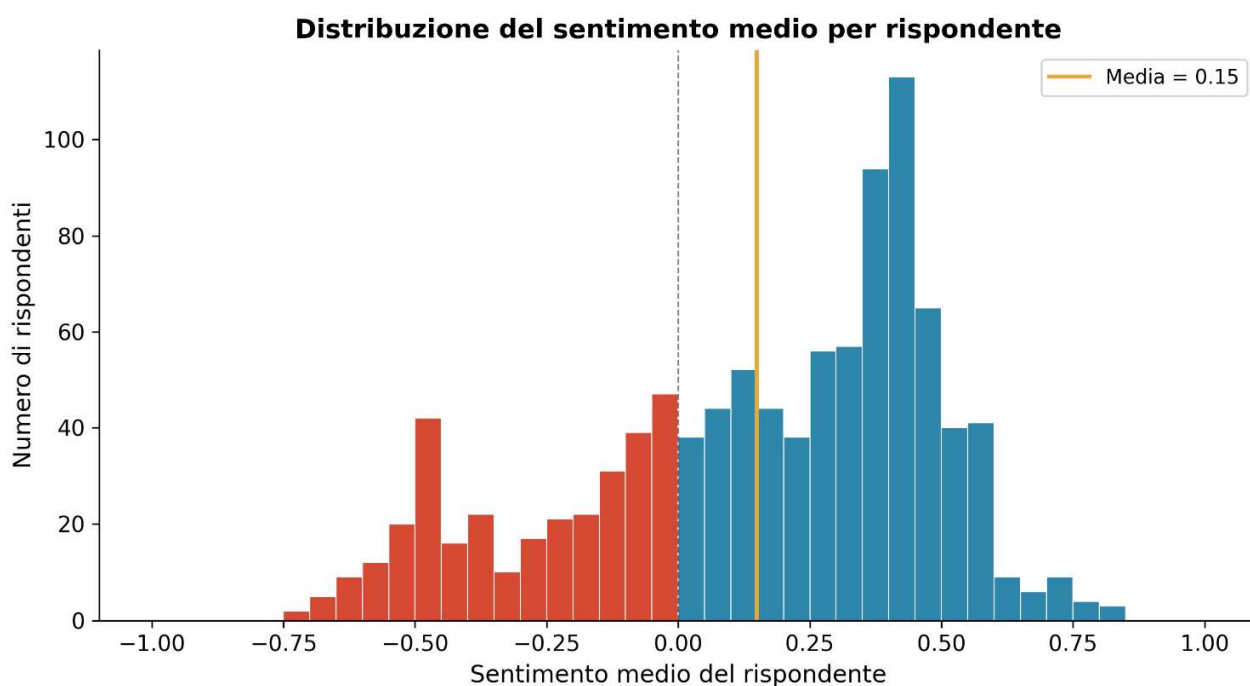


Graf. 54 Le 30 parole più frequenti

Il profilo complessivo conferma e arricchisce quanto emerso nelle sezioni precedenti. La parola *expensive*, seconda in assoluto per frequenza, è coerente con il dato quantitativo sull'elevato costo della vita percepito (oltre l'80% del campione giudica il costo dell'alloggio insostenibile). Analogamente, la presenza di termini come *bureaucratic* tra le prime trenta parole più usate è in linea con i risultati delle analisi multivariate, che identificano il supporto nella gestione della burocrazia come il predittore più forte della soddisfazione complessiva.

A completamento dell'analisi lessicale, è stata condotta un'analisi del sentimento (*sentiment analysis*) su ciascuna parola fornita dai e dalle rispondenti, utilizzando tecniche di *natural language processing* per assegnare un punteggio compreso tra -1 (sentimento fortemente negativo) e +1 (sentimento fortemente positivo).

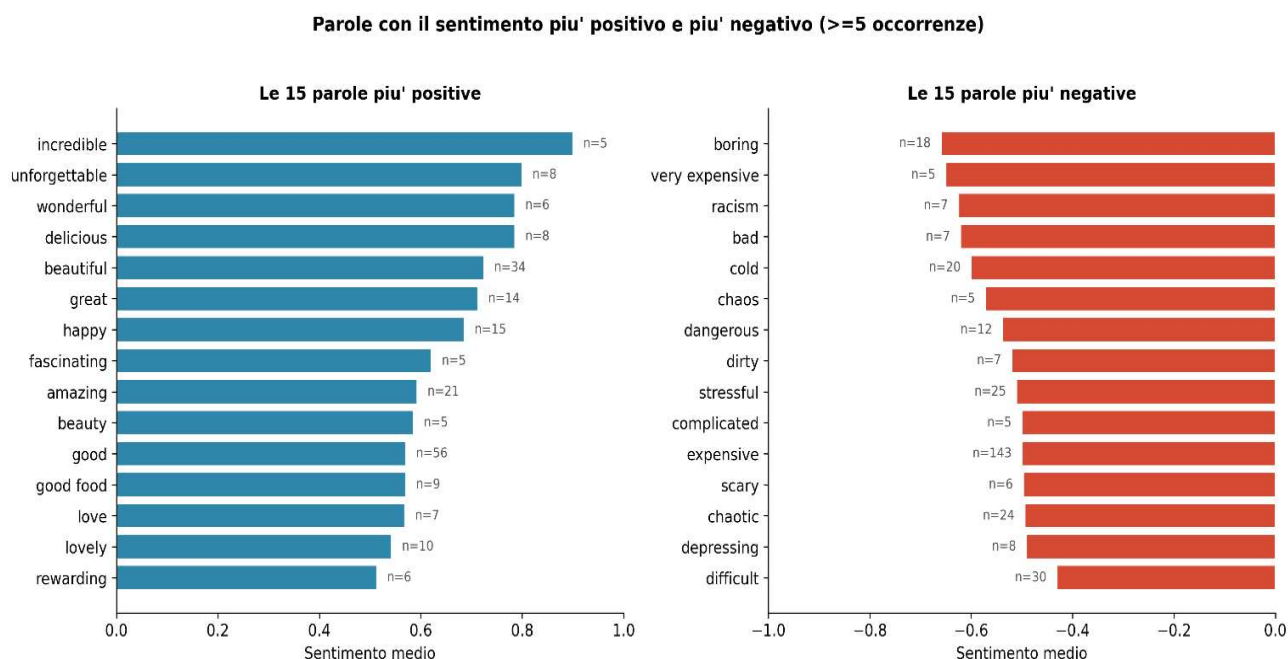
Il Grafico 55 presenta la distribuzione del *sentiment* medio per rispondente. Il 69,4% dei rispondenti si colloca in territorio positivo. La media complessiva è pari a 0,15 e la mediana a 0,23, a indicare uno spostamento moderato ma sistematico verso la valenza positiva. Tuttavia, la distribuzione non è concentrata attorno alla media: si osserva una coda sinistra estesa, con circa il 30% dei rispondenti che esprime un sentimento medio negativo. Questo profilo conferma che, se l'esperienza milanese è percepita come prevalentemente positiva dalla maggioranza, esiste una minoranza tutt'altro che trascurabile per la quale le criticità prevalgono in modo netto.



Graf. 55 Distribuzione del sentiment nelle 3 parole utilizzate per descrivere Milano

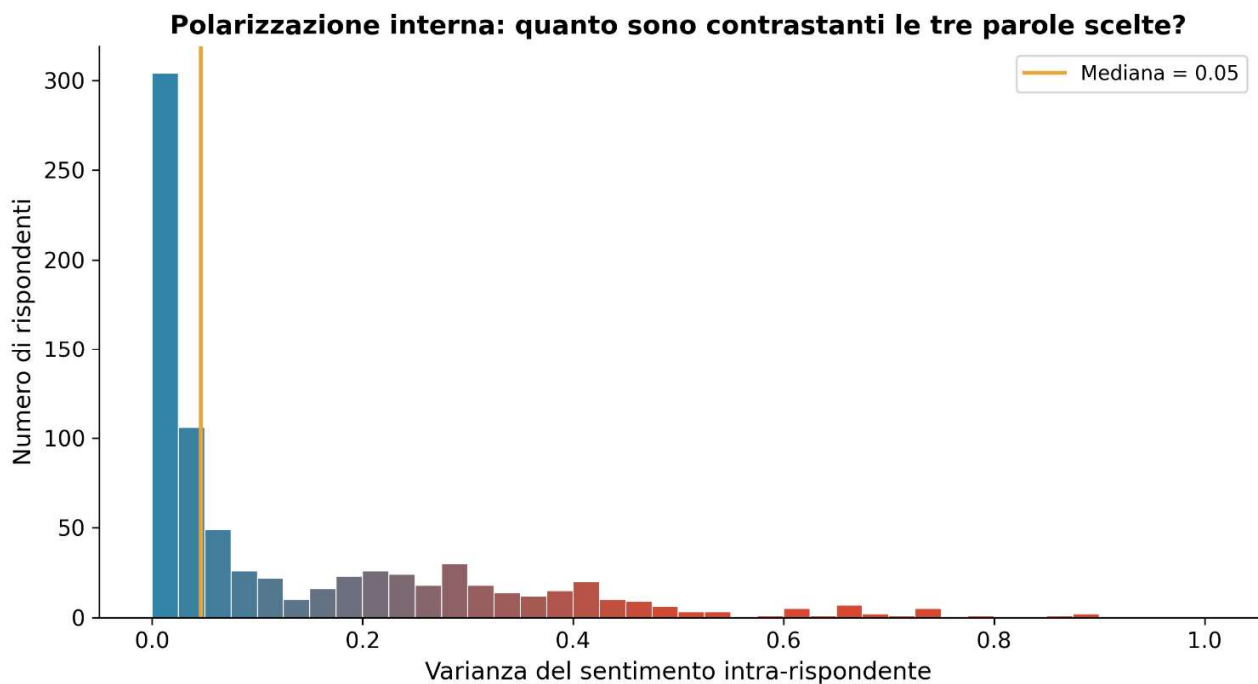
Il Grafico 56 consente di individuare quali parole guidino i due estremi della distribuzione. Sul versante positivo, emergono termini come *incredible*, *unforgettable*, *wonderful* e *beautiful*, accompagnati da parole che indicano soddisfazione generale (*great*, *happy*, *amazing*) e qualità della vita (*good food*, *love*, *lovely*). Sul versante negativo, le parole con il sentiment più intenso sono *boring* (n=18), *very expensive* (n=5) e *racism* (n=7), seguite da *bad*, *cold*, *dangerous*, *dirty* e *depressing*.

Il confronto tra i due pannelli evidenzia una asimmetria importante: le parole positive tendono ad essere più frequenti (si pensi a *good*, $n=56$, o *beautiful*, $n=34$), mentre le parole più intensamente negative, pur meno frequenti in termini assoluti, segnalano esperienze di forte disagio — in particolare la menzione di *racism* e *dangerous*, che rimandano a dimensioni di sicurezza e discriminazione non pienamente catturate dalle domande a risposta chiusa.



Graf. 56. Le parole più positive/negative

Un elemento particolarmente rilevante emerge dall'analisi della varianza intra-individuale, riportata nel Grafico 57. Per ciascun rispondente con almeno due parole a cui è stato possibile assegnare un punteggio di sentimento (790 casi), è stata calcolata la varianza tra i punteggi delle parole fornite. La figura mostra che la maggioranza dei rispondenti presenta una varianza bassa (mediana = 0,05), indicando una certa coerenza interna nella scelta delle tre parole. Tuttavia, circa il 30% dei e delle rispondenti mostra una polarizzazione elevata (varianza superiore a 0,20): in questi casi, espressioni entusiasticamente positive (*amazing*, *enriching*, *wonderful*) coesistono nello stesso terzetto con termini decisamente negativi (*expensive*, *stressful*, *lonely*). Questo dato è coerente con il paradosso emerso dall'analisi quantitativa: un'elevata soddisfazione complessiva per l'esperienza formativa che convive con difficoltà strutturali persistenti, in particolare sul fronte dell'alloggio, del lavoro e della burocrazia. L'ambivalenza non è quindi un artefatto della media, ma un tratto strutturale dell'esperienza milanese così come viene vissuta da una quota significativa di studenti internazionali.

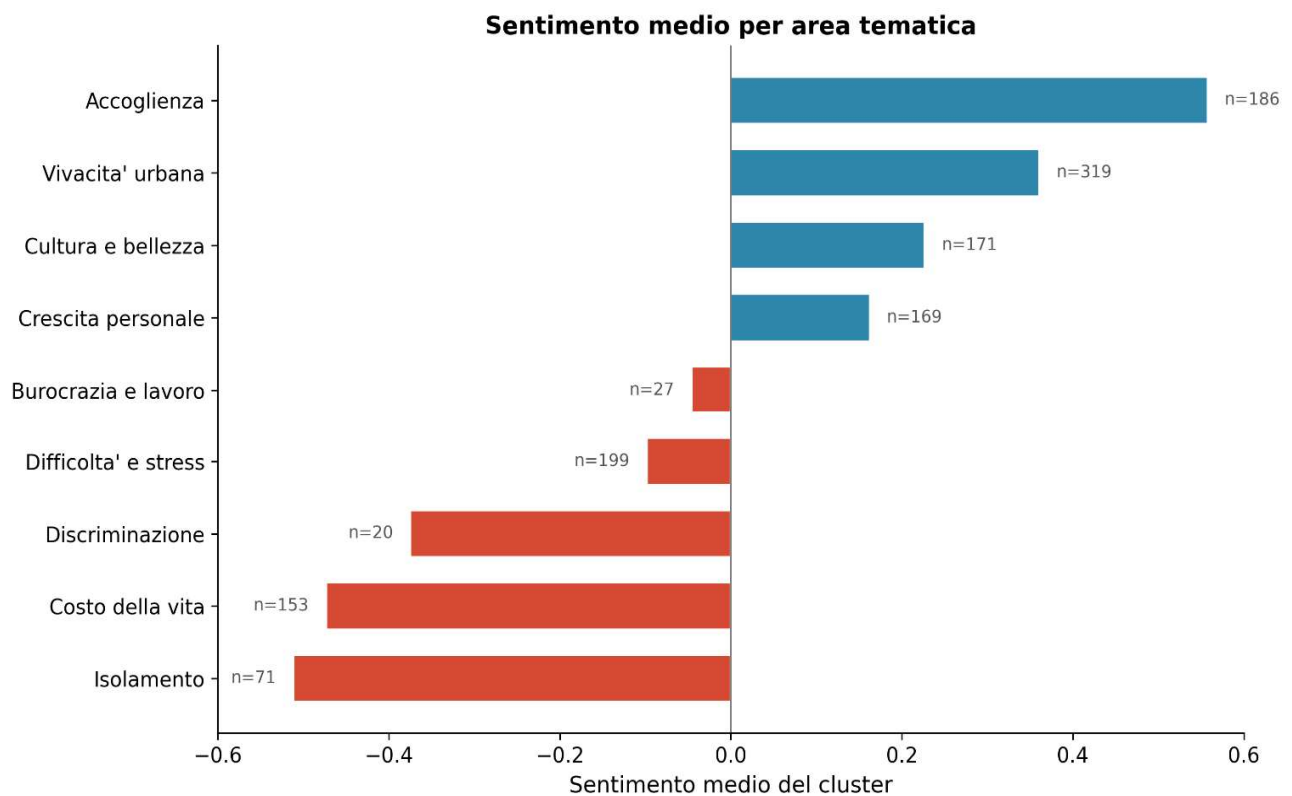


Graf 57. La varianza individuale nelle risposte

Infine, per sintetizzare l'universo lessicale in dimensioni interpretabili, le parole sono state raggruppate in nove aree tematiche sulla base del loro contenuto semantico: accoglienza, vivacità urbana, cultura e bellezza, crescita personale, difficoltà e stress, burocrazia e lavoro, costo della vita, isolamento e discriminazione. Il Grafico 58 riporta il sentimento medio di ciascun *cluster*, ponderato per il numero di occorrenze. Le aree con il sentimento più positivo sono l'accoglienza (0,56, n=186), la vivacità urbana (0,36, n=319) e la cultura e bellezza (0,23, n=171). Sul versante opposto, l'isolamento (−0,51, n=71) e il costo della vita (−0,47, n=153) presentano i punteggi più negativi, seguiti dalla discriminazione (−0,37, n=20). Il *cluster* relativo alle difficoltà e allo stress presenta un sentimento solo lievemente negativo (−0,10, n=199), coerentemente con il carattere ambivalente del termine *challenging*, che in inglese può assumere una connotazione tanto negativa quanto di stimolo positivo. Il gruppo relativo alla burocrazia e al lavoro si colloca in una posizione intermedia (−0,05, n=27), con un *sentiment* quasi neutro, ma un numero di occorrenze contenuto che ne limita la portata statistica.

Nel complesso, l'analisi testuale restituisce un'immagine articolata e coerente con i risultati delle sezioni precedenti. Milano viene percepita come una città stimolante, dinamica e culturalmente ricca, ma al contempo costosa, burocraticamente complessa e talvolta faticosa. La centralità del termine *fun* come parola più frequente in assoluto — davanti a *expensive* — suggerisce che, nonostante le difficoltà, l'esperienza milanese viene associata in primo luogo a una dimensione positiva, di

scoperta e crescita. Questo in parte riflette il fatto che il nostro campione sovra-rappresenta le categorie più giovani e gli studenti. Al tempo stesso, la presenza non marginale di termini legati alla discriminazione, all'isolamento e allo stress segnala che per una parte dei e delle rispondenti l'esperienza comporta costi emotivi significativi, che le sole medie di soddisfazione rischiano di sottostimare. I risultati dell'analisi del sentimento, in particolare la distribuzione bimodale e l'ampia polarizzazione intra-individuale, confermano che la lettura dell'esperienza milanese richiede attenzione non solo alla tendenza centrale — che è positiva — ma anche alla dispersione, che rivela una popolazione eterogenea nelle condizioni di inserimento e nel vissuto quotidiano.



Graf. 58 - Sentiment per cluster tematico

3.2 Riflessioni personali: l'analisi delle risposte aperte

Oltre alle domande strutturate, il questionario ha previsto una sezione dedicata alle riflessioni personali dei rispondenti, articolata in tre domande a risposta aperta rivolte a tutti i percorsi:

R1: "Quali sono, secondo te, i principali punti di forza di Milano come città per studenti internazionali e giovani ricercatori?" (1.257 risposte valide)

R2: "Quali sono invece gli aspetti critici o migliorabili?" (1.240 risposte valide)

R3: "Hai suggerimenti per migliorare l'accoglienza e l'esperienza degli studenti/ricercatori internazionali?" (953 risposte valide)

L'elevato tasso di risposta — superiore al 60% per tutte e tre le domande — conferma l'interesse dei e delle partecipanti a comunicare in modo diretto e articolato la propria esperienza, al di là delle batterie di items predefinite. Le risposte, formulate sia in italiano sia in inglese, hanno una lunghezza mediamente compresa tra i 78 e i 101 caratteri rispettivamente, una lunghezza considerata sufficiente per consentire l'espressione di concetti complessi. Per l'analisi di queste risposte sono state adottate due metodologie complementari: una *semantic network analysis*, che individua le associazioni semantiche spontaneamente prodotte dai partecipanti nella scrittura, e una classificazione con LLM delle tematiche emergenti dai testi.

Punti di forza di Milano (R1, n=1.257)

"Quali sono, secondo te, i principali punti di forza di Milano come città per studenti internazionali e giovani ricercatori?"

La rete semantica costruita sulle risposte alla domanda R1 (Grafico 59) identifica sette aree tematiche in cui si concentrano le associazioni concettuali dei rispondenti. Al centro della rete si colloca *opportunities*, il termine più frequente e più connesso a tutti gli altri temi: le opportunità — professionali, formative, culturali — sono la parola-chiave con cui i rispondenti sintetizzano l'attrattiva di Milano. Il secondo polo della rete è *people*, che funziona da ponte tra il tema della multiculturalità e quello dell'ambiente accademico; il terzo è *cultural*, che connette l'offerta di eventi e attività al tessuto culturale più ampio della città.

I sette raggruppamenti tematici che emergono dalla rete disegnano un ritratto coerente di Milano come città attrattiva:

1 Ambiente accademico: le università, la qualità della vita studentesca, la presenza di una comunità giovane e un ambiente stimolante per la ricerca costituiscono il primo nucleo tematico

2 Mobilità e connessioni: la rete dei trasporti pubblici e il carattere di città ben collegata — sia internamente sia con il resto d'Europa — emergono come un punto di forza immediato e tangibile

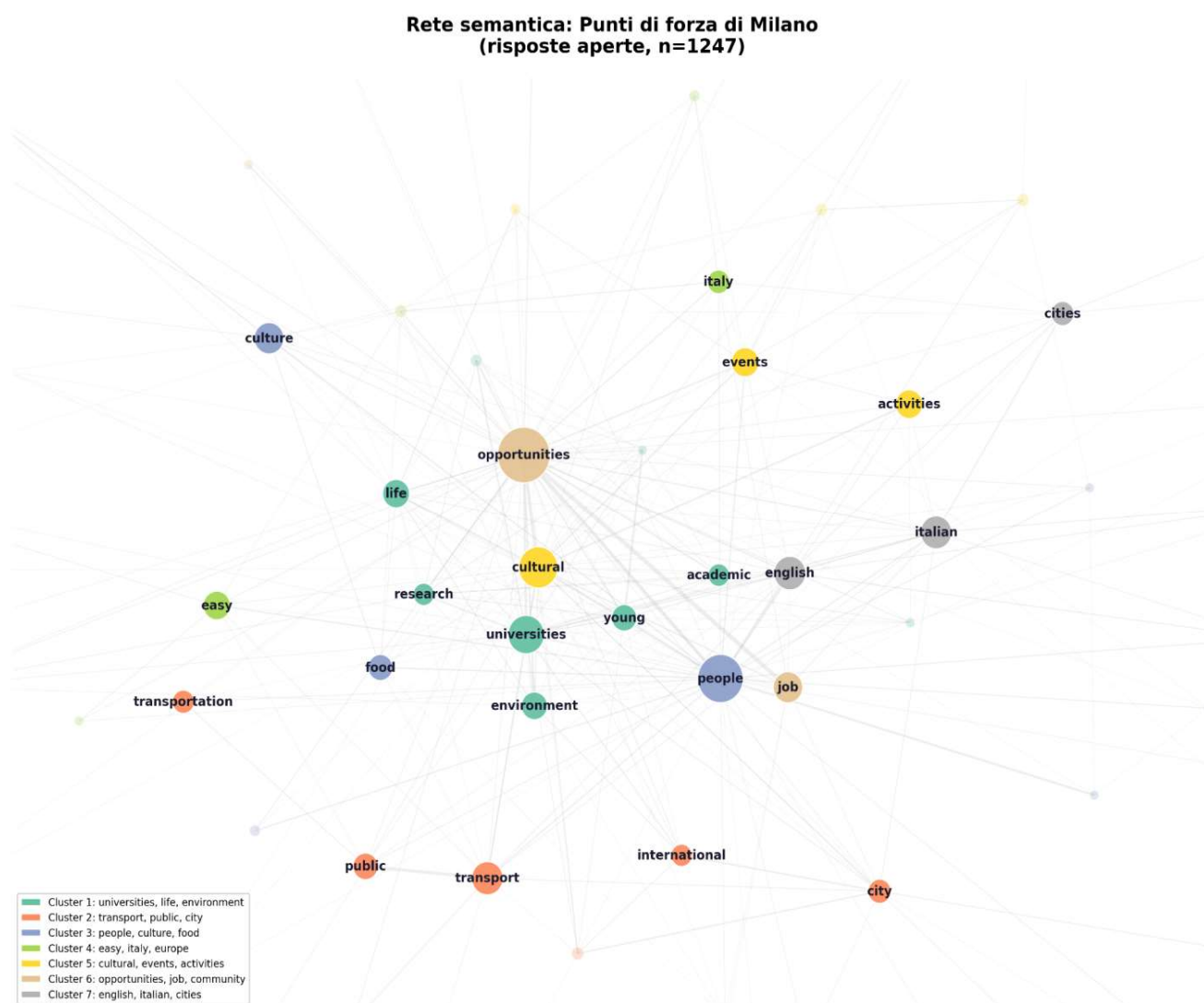
3 Multiculturalità: la diversità delle persone, la ricchezza gastronomica e il carattere cosmopolita della vita quotidiana formano un *cluster* distinto da quello più "istituzionale" della cultura

4 Accessibilità europea: la posizione geografica di Milano, la facilità di viaggiare in Italia e in Europa e l'accessibilità complessiva della città

5 Offerta culturale e design: eventi, attività, moda e design come attrattori specifici — un *cluster* che cattura la vocazione milanese nei settori creativi

6 Opportunità professionali: le prospettive lavorative, il mercato del lavoro e il posizionamento di Milano come hub economico

7 Contesto linguistico: la possibilità di vivere in inglese e la dimensione europea e internazionale della città dal punto di vista linguistico.



Graf. 59 - I punti di forza di Milano

La codifica dei temi emergenti tramite LLM conferma e quantifica questi raggruppamenti. Ciascuna risposta è stata classificata in una o più categorie; la somma delle percentuali supera dunque il 100%.

TAB. 14 Cluster tematici emergenti tra i punti di forza

Tema	n.	%
Internazionalità e multiculturalità	509	40,5
Cultura, arte e patrimonio	336	26,7
Opportunità lavorative	303	24,1
Qualità delle università	267	21,2
Vita sociale e eventi	218	17,3
Posizione geografica e trasporti	164	13,0
Servizi e infrastrutture	149	11,9
Qualità della vita (generale)	95	7,6
Crescita personale	92	7,3
Accoglienza e apertura	86	6,8
Gastronomia	50	4,0
Moda e design	47	3,7

Il dato più rilevante è la netta predominanza dell'internazionalità (40,5%), che emerge come il tratto identitario più forte di Milano nella percezione dei e delle giovani talenti stranieri. Seguono la ricchezza culturale e le opportunità lavorative — due dimensioni complementari che configurano l'attrattiva della città come un binomio *lifestyle* + carriera. L'offerta universitaria, pur importante (21,2%), si colloca solo al quarto posto, suggerendo che la scelta di Milano trascende la dimensione strettamente accademica.

"I principali punti di forza di Milano sono l'ambiente internazionale, la qualità delle università e le numerose opportunità lavorative e culturali che la città offre ai giovani."

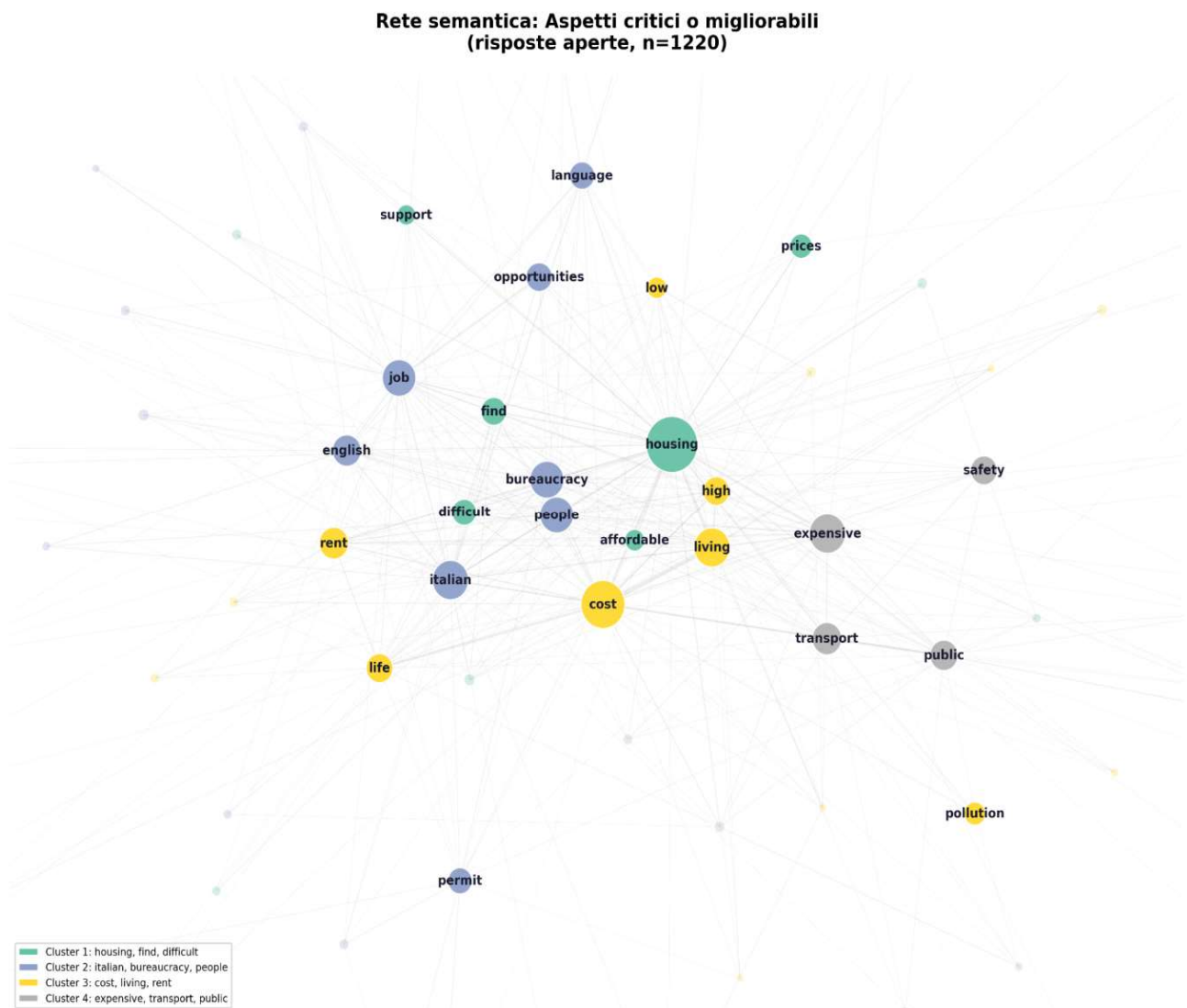
"Very welcoming, many international students, lots of free events by universities, natives are open to speaking English and helping, walkable city."

Questo quadro positivo, tuttavia, si scontra con un insieme di criticità altrettanto strutturate. Le risposte alla domanda successiva rivelano come la stessa città che attrae per le sue opportunità generi frustrazione sul piano pratico.

Aspetti critici o migliorabili (R2, n=1.240)

"Quali sono invece gli aspetti critici o migliorabili?"

La rete semantica delle criticità (Grafico 60) presenta una struttura radicalmente diversa da quella dei punti di forza: è dominata da un singolo nodo — *housing* — che risulta connesso alla quasi totalità degli altri temi. La questione abitativa non è dunque solo la criticità più citata, ma il problema che i e le rispondenti associano spontaneamente a tutte le altre difficoltà: al costo della vita, alla burocrazia, alla ricerca di lavoro, alla qualità dell'esperienza complessiva.



Graf. 60 - Gli aspetti critici di Milano

I quattro raggruppamenti tematici che emergono dalla rete disegnano una mappa compatta delle criticità:

1. **Questione abitativa:** la difficoltà di trovare alloggio, i prezzi inaccessibili e l'opacità del mercato immobiliare formano il raggruppamento più ampio. I termini *find*, *difficult*, *prices* e *affordable* convergono tutti su *housing*, a conferma che il problema non è solo il costo ma l'intero processo di ricerca
2. **Burocrazia, lavoro e barriera linguistica:** un *cluster* ampio in cui si intrecciano tre criticità apparentemente distinte ma percepite come interconnesse dai rispondenti. La burocrazia italiana è difficile da navigare senza conoscere la lingua; la lingua è una barriera per trovare lavoro; il lavoro è ostacolato dalla rigidità burocratica. Il fatto che queste tre dimensioni si raggruppino insieme nella rete, anziché emergere come criticità separate, è un risultato di per sé significativo
3. **Costo della vita:** un nucleo tematico centrato sull'alto costo complessivo della vita milanese, affitti, spese quotidiane, tenore di vita, che si distingue dalla questione abitativa in senso stretto per l'ampiezza del riferimento
4. **Trasporti, sicurezza e qualità urbana:** la qualità dei trasporti pubblici, la percezione di insicurezza e l'inquinamento convergono in un *cluster* che riguarda la vivibilità quotidiana della città al di fuori dell'ambiente universitario.

La codifica separa costo della vita (33,1%) e alloggio (30,4%), rivelandoli come criticità distinte ma interconnesse: il primo riguarda i prezzi complessivi (ristoranti, trasporti, abbigliamento), il secondo la specifica difficoltà di trovare un alloggio accessibile e dignitoso. Considerate congiuntamente, queste due voci toccano oltre il 63% delle risposte.

La burocrazia (22,7%) è la terza voce, con una specificità importante: molte risposte la declinano non in termini generici, ma con riferimento puntuale al permesso di soggiorno, al codice fiscale, e alla residenza, procedure che richiedono competenza linguistica in italiano e tempi spesso incompatibili con il calendario accademico.

TAB. 14 Cluster tematici emergenti tra le criticità

Tema	n	%
Costo della vita	411	33,1
Alloggio	377	30,4
Burocrazia	281	22,7
Mercato del lavoro	222	17,9
Sicurezza	183	14,8
Trasporti (scioperi, qualità)	163	13,1
Barriera linguistica	140	11,3
Supporto universitario insufficiente	103	8,3
Discriminazione e razzismo	84	6,8
Inquinamento e qualità dell'aria	80	6,5
Difficoltà di socializzazione	76	6,1

"La sicurezza della città, la discriminazione razziale, qualsiasi affare burocratico, il costo folle dell'affitto."

"The language barrier for sure. If you try speaking to an Italian in Italian they will respond to you in English. Which is frustrating if you want to learn."

"Not great public transport, pollution, not many important things are in English."

Da notare la presenza della barriera linguistica (11,3%) come criticità a sé stante: il paradosso emerge chiaramente quando si confronta questo dato con il punto di forza dell'internazionalità — Milano è percepita come internazionale nell'ecosistema universitario, ma non nell'interfaccia con la città e le sue istituzioni. La discriminazione (6,8%) e le difficoltà di socializzazione (6,1%), pur minoritarie in termini percentuali, sono spesso articolate con intensità e dettaglio nelle risposte individuali.

Un risultato metodologicamente rilevante emerge dal confronto tra i temi negativi identificati nell'analisi del sentimento delle tre parole e le risposte aperte. La tabella seguente riporta la percentuale di risposte aperte che menzionano ciascun tema già individuato nei *cluster* di sentimento.

TAB. 15 Confronto tra risposte aperte e chiuse

Tema (da Grafico 58)	Risposte R2 (%)	Risposte R3 (%)
Costo della vita / Alloggio	46,0	19,5
Burocrazia	19,5	20,9
Lavoro / Salari	18,4	10,4
Sicurezza	14,5	6,1
Inquinamento	8,3	1,2
Discriminazione / Razzismo	3,6	1,6
Isolamento / Solitudine	2,3	1,6
Difficoltà e stress	1,8	1,2

La coerenza tra i due strumenti è notevole: i temi che nell'analisi del sentimento presentavano il punteggio medio più negativo — in particolare il costo della vita e la burocrazia — sono gli stessi che dominano le risposte aperte, dove vengono articolati con maggiore dettaglio.

La triade costo/alloggio – burocrazia – lavoro si conferma come il nucleo critico strutturale dell'esperienza milanese, totalizzando complessivamente l'84% delle menzioni nelle risposte sugli aspetti critici.

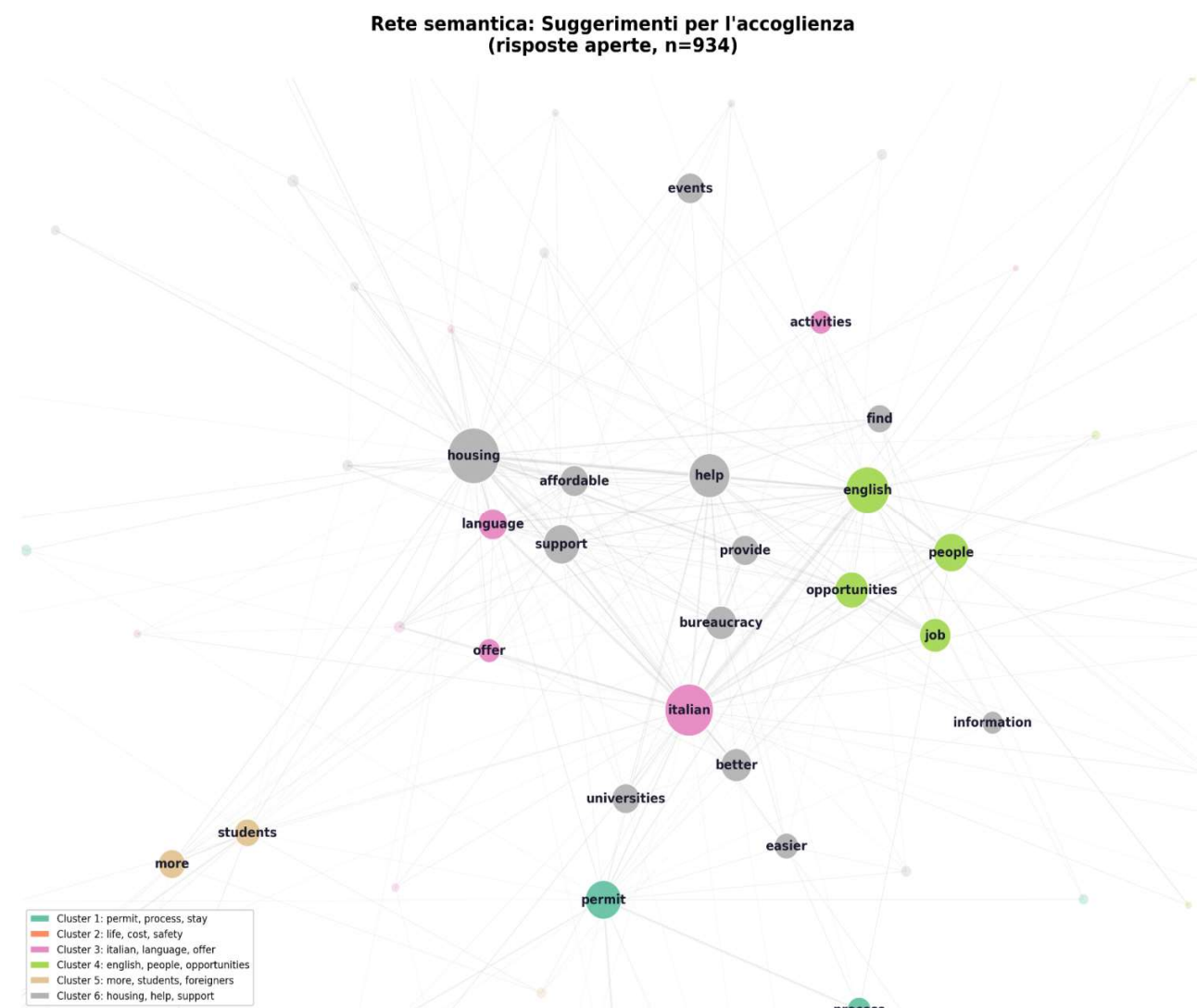
I temi "relazionali" — discriminazione, isolamento, stress — mantengono la stessa posizione minoritaria ma significativa. Sebbene riguardino una quota contenuta di rispondenti (2–4%), le risposte che li menzionano sono spesso le più articolate e intense del corpus, suggerendo esperienze profondamente sentite.

Dalla diagnosi delle criticità emerge naturalmente la domanda: quali soluzioni propongono le e i rispondenti stessi? La terza domanda aperta offre un punto di osservazione privilegiato su questa questione.

Suggerimenti per migliorare l'accoglienza (R3, n=953)

“Hai suggerimenti per migliorare l'accoglienza e l'esperienza degli studenti/ricercatori internazionali?”

La rete semantica dei suggerimenti (Grafico 62) presenta una struttura policentrica, con tre poli principali - *housing*, *italian* e *english* - anziché il singolo nodo dominante osservato nelle criticità. Questa struttura riflette il passaggio dal piano della diagnosi a quello della proposta: i rispondenti non si limitano a ripetere le criticità, ma le traducono in aree di intervento distinte.



Graf. 60 - Suggerimenti per una migliore esperienza a Milano

I sei raggruppamenti tematici che emergono dalla rete corrispondono ad altrettante aree di azione:

1. **Alloggio e supporto istituzionale:** il raggruppamento più ampio della rete. La richiesta non è solo di alloggi più accessibili, ma di un sistema di supporto strutturato - *help, support, better* - che accompagni gli e le studenti nella ricerca. La burocrazia compare in questo stesso gruppo, a indicare che i e le rispondenti la percepiscono come un ostacolo pratico da risolvere con strumenti concreti
2. **Permesso di soggiorno:** un *cluster* compatto e autonomo, centrato sulla semplificazione delle procedure per il permesso di soggiorno e i tempi di attesa. Il fatto che questo tema formi un raggruppamento separato, anziché confluire nel *cluster* burocratico generico, conferma che è percepito come una criticità specifica, con dinamiche proprie
3. **Lingua italiana e integrazione:** corsi di italiano, attività di integrazione e offerte formative extracurricolari convergono in un unico raggruppamento, suggerendo che per i e le rispondenti l'apprendimento della lingua non è un fine in sé ma uno strumento di integrazione nella vita della città
4. **Servizi in inglese e opportunità lavorative:** la richiesta di servizi pubblici accessibili in inglese si intreccia con il tema delle opportunità di lavoro, a conferma del legame tra barriera linguistica e inserimento professionale già emerso nelle criticità
5. **Inclusione degli studenti internazionali:** un nucleo tematico centrato sulla richiesta di maggiore attenzione istituzionale verso studenti stranieri, con proposte di miglioramento dei servizi universitari per la popolazione internazionale
6. **Costo della vita e sicurezza:** un piccolo *cluster* residuale che riprende temi delle criticità senza tradurli in proposte operative, a conferma che questi aspetti sono percepiti come più strutturali e meno immediatamente risolvibili.

TAB. 16 Cluster tematici emergenti tra i suggerimenti

Tema	n	%
Semplificazione burocratica	235	24,7
Alloggio accessibile	196	20,6
Servizi e comunicazione in inglese	142	14,9
Nessun suggerimento specifico	144	15,1
Eventi sociali e integrazione	122	12,8
Supporto universitario	118	12,4
Riduzione dei costi	97	10,2
Supporto all'inserimento lavorativo	93	9,8
Lotta alla discriminazione	71	7,5
Orientamento iniziale	70	7,3
Informazione e comunicazione	67	7,0

È significativo che la burocrazia salga al primo posto nei suggerimenti (24,7%), superando l'alloggio (20,6%) che domina invece le criticità: i e le rispondenti percepiscono la semplificazione burocratica come l'intervento più fattibile e urgente, mentre il problema abitativo — pur gravissimo — è avvertito come più strutturale e meno rapidamente risolvibile. L'emergere della lingua (14,9%) e degli eventi sociali (12,8%) come suggerimenti frequenti segnala aree di intervento concrete e a costo relativamente contenuto: corsi di italiano gratuiti fino al livello B2, traduzioni dei servizi pubblici in inglese, e più occasioni di socializzazione strutturata tra comunità italiana e internazionale.

"Maybe a workshop to guide with the Italian bureaucracy processes."

"Yes, free Italian lessons up to level B2."

"I believe there should be financial opportunities like campus jobs, loans, work study, scholarships and grants specifically catered to foreigners of all study disciplines. Also advisors of foreigners should be aware of typical foreigner problems."

"More socialising events, clubs and accessible sports."

Nota su chi ha lasciato Milano (n=169)

TAB. 17 Cosa avrebbe trattenuto chi è partito

Tema	n	%
Lavoro (opportunità, posizioni)	109	64,5
Stipendio adeguato	50	29,6
Alloggio accessibile	23	13,6
Semplificazione burocratica	21	12,4
Costo della vita inferiore	20	11,8
Opportunità accademiche	17	10,1
Qualità della vita	13	7,7
Relazioni personali	13	7,7

Il lavoro domina questa domanda in modo schiacciante: il 64,5% dei rispondenti menziona la mancanza di opportunità lavorative, e un ulteriore 29,6% specifica il livello degli stipendi come fattore determinante. Considerate congiuntamente, poiché molte risposte menzionano entrambi, le tematiche lavorative e salariali riguardano oltre il 75% di chi ha lasciato Milano. Questo dato, il più netto dell'intero corpus qualitativo, identifica la transizione studio-lavoro come il nodo critico principale nella permanenza dei e delle giovani talenti internazionali.

"Se ci saranno opportunità per un dottorato di ricerca in performance musicale, o per lavori per noi professionisti dell'arte, resterò a Milano!"

"In the job opportunity that I had, offer me a payment that helps me to live there."

"My salary was higher and the cost of living was lower."

"I was not discriminated for not being Italian for job. I was not offered long unpaid internships. University did better job providing post-graduating opportunities."

Quest'ultima citazione è particolarmente rivelatrice: concentra in una sola frase discriminazione nel mercato del lavoro, tirocini non retribuiti, e insufficienza del supporto universitario post-laurea: tre dimensioni che le analisi precedenti hanno identificato separatamente e che qui convergono nell'esperienza concreta di chi ha scelto di andarsene.

3.3 Interviste in profondità e focus group

L'indagine quantitativa è stata integrata da una componente qualitativa articolata in tre strumenti: cinque interviste individuali semi-strutturate con giovani talenti internazionali, quattro interviste con *stakeholder* del territorio e un focus group con ricercatori e ricercatrici internazionali di diverse università milanesi. L'obiettivo è dare voce e contesto alle evidenze statistiche, rivelando dinamiche narrative, emotive, relazionali, che un questionario standardizzato non è in grado di cogliere.

Le cinque interviste ai e alle giovani talenti coprono profili deliberatamente diversificati per nazionalità (Canada, Cina, Turchia), fase del percorso (studente, dottorando, post-doc, lavoratore), e soprattutto per *esito*: tre intervistati sono rimasti a Milano, una è rimasta in Italia ma si è trasferita a Roma, e una ha lasciato il Paese. Le quattro interviste agli e alle *stakeholder* coinvolgono figure con prospettive complementari sulla città: un giornalista economico pendolare tra Londra e Milano, una consulente strategica rientrata dall'Inghilterra, il direttore generale di una fondazione scientifica legata al Politecnico, e un imprenditore e CEO nel settore del coworking e della formazione. Il focus group, condotto all'Università Bocconi il 24 febbraio 2026, ha coinvolto cinque giovani ricercatori e ricercatrici internazionali di diverse nazionalità (Europa, Asia meridionale, Nord America, America Latina) afferenti a diverse università milanesi. La discussione, della durata di un'ora e trenta, ha toccato temi che arricchiscono e problematizzano i dati quantitativi.

3.3.1 L'attrattività di Milano: il punto di vista di giovani e stakeholder

L'università come porta d'ingresso

Per le e i giovani intervistati, la scelta di Milano è quasi sempre una scelta accademica prima che urbana. La reputazione dell'ateneo (Bocconi, Politecnico, Statale) è il fattore determinante: «Ho scelto la Bocconi. Avevo valutato anche Sciences Po a Parigi, la London School of Economics a Londra e l'Università di Leiden in Olanda. Cercavo le scuole migliori nella mia area» (studente di nazionalità turca, laureata a Milano, rimasta in Italia ma non a Milano). La città entra nel calcolo solo in seconda battuta, spesso come un "bonus" culturale: «Ero attratta dalla cultura e dalla lingua italiana. Avendo già sperimentato la cultura e la lingua francese vivendo nel sud della Francia, volevo godermela di più e imparare cose nuove» (studente di nazionalità turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). Questo dato qualitativo è pienamente coerente con i risultati del questionario, dove la reputazione dell'ateneo e

la qualità dei programmi precedono nettamente le motivazioni legate alla città nella gerarchia dei fattori di scelta.

Il "doppio mercato" milanese

Gli stakeholder convergono su un'analisi lucida dell'attrattività milanese che ne svela una contraddizione strutturale. Milano è percepita come conveniente, ma solo per chi ha redditi esteri: «È verissimo che Milano è costosa, ma lo è per chi ha uno stipendio milanese ed è legato alla tassazione italiana. Chi vive in una "bolla estera" trova la città molto conveniente» (Stakeholder Giornalista economico). La città «offre tutto quello che possono dare metropoli come Parigi o Londra, ma alla metà dei costi. A parità di condizioni, se guadagni la stessa cifra a Parigi o a Milano, Milano è molto più conveniente» (Stakeholder Giornalista economico).

Questo crea un "doppio mercato" che penalizza proprio chi la città dovrebbe trattenere: giovani internazionali che si formano a Milano e cercano di restarci con retribuzioni italiane. La consulente rientrata dall'Inghilterra dopo quindici anni lo conferma: «Quando sono tornata in Italia mi hanno fatto offerte di stipendio veramente avvilenti per una persona con il mio profilo e i miei anni di esperienza» (Stakeholder Project manager società internazionale).

Le motivazioni differenziate per provenienza

Un contributo originale degli *stakeholder* riguarda la differenziazione delle motivazioni per area di provenienza: «I ragazzi che vengono dall'Asia ci vedono come un museo a cielo aperto e un punto di riferimento per il design e la moda. Per gli europei siamo lo spazio delle vacanze, il posto "figo" dove trovare buon cibo e la bella vita. Per gli americani, l'Italia è un posto strano in mezzo all'Europa» (Stakeholder CEO e imprenditore). Questa osservazione è coerente con il "paradosso asiatico" emerso dall'analisi quantitativa: una soddisfazione inferiore alla media che si accompagna a un'intenzione di restare superiore.

3.3.2 Le barriere: un'analisi tematica

L'alloggio come "rito di passaggio" traumatico

L'alloggio è la prima e più universale criticità. Tutte e tutti gli intervistati, indipendentemente dal *background*, dalla fase del percorso e dall'esito finale, identificano l'ingresso nel mercato degli affitti come la barriera più immediata e stressante. L'esperienza del post-doc di nazionalità canadese sintetizza le dimensioni del problema: un periodo iniziale di *couch surfing*, costi di agenzia tra 4.000 e 5.000 euro prima di poter entrare in casa, e una «cultura del passaparola» che rende la ricerca quasi impossibile per chi è appena arrivato e non conosce nessuno.

Per le studentesse intervistate il problema assume dimensioni esistenziali. «In centro paghi anche 800-900 euro per una stanza in un appartamento condiviso con altre sei o otto persone, e io non volevo pagare quella cifra per una stanza» racconta la studentessa di nazionalità turca che ha lasciato Milano, costretta a trasferirsi prima a Corvetto e poi a Novate Milanese per contenere i costi: «Mi sono spostata fuori città

per pagare meno l'affitto e avere un po' di soldi per fare la spesa» (studente di nazionalità turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). Chi è rimasta in Italia ma ha lasciato Milano conferma: «non è una città adatta agli studenti. È molto veloce, ci sono tantissime cose da fare, ma è costosa e pensata più per i lavoratori e gli adulti. A Bologna puoi prendere una birra e sederti in una piazza con gli amici senza fare niente. A Milano, per un aperitivo devi pagare 15 euro» (studente di nazionalità turca, laureata a Milano, rimasta in Italia ma non a Milano).

La discriminazione nel mercato privato è citata esplicitamente dalla dottoranda di nazionalità cinese, che testimonia come «alcuni proprietari non vogliono affittare agli stranieri». Gli *stakeholder* confermano la dimensione strutturale del problema: «I costi delle case mi sembrano completamente folli. In altri Paesi limitano gli affitti brevi come Airbnb, mentre qui sia il governo che il sindaco sembrano solo voler attrarre turisti, senza occuparsi del tema abitativo» (Stakeholder Project manager società internazionale).

La burocrazia: dal permesso di soggiorno alle startup

Il permesso di soggiorno emerge come uno shock burocratico specifico e ricorrente. Il confronto con l'esperienza in altri Paesi europei è immediato: la ricercatrice cinese racconta come nei Paesi Bassi il permesso arrivi dall'università «*on the hand, for the full length of your study*», mentre in Italia il processo è lungo, farraginoso e fonte di ansia.

Il focus group approfondisce questo tema con intensità. Un partecipante descrive una strategia difensiva rivelatrice: presentarsi alla Questura con i documenti in una busta intestata dell'università per evitare maltrattamenti — «se dico che sono del Politecnico mi trattano diversamente» — una testimonianza che svela come l'appartenenza istituzionale funzioni da scudo protettivo contro la discriminazione burocratica.

Ma la burocrazia non è solo un problema per chi studia. Il CEO imprenditore la identifica come la barriera principale per l'ecosistema startup: «Burocrazia e amministrazione. Tutto il sistema bancario e le pratiche per creare una società sono un delirio rispetto a qualunque altra parte del mondo. Avere un conto corrente in Italia è difficilissimo» (Stakeholder CEO e imprenditore). La diagnosi è netta: «Se oggi un ragazzo europeo deve fondare una startup, l'ultima città a cui pensa è Milano; andrà a Berlino o altrove. Conosco più ragazzi italiani che hanno aperto startup all'estero che stranieri che l'hanno fatto qui» (Stakeholder CEO e imprenditore). Il dato è tanto più significativo in quanto riguarda settori quali il cibo, la moda e la longevità, in cui l'Italia dovrebbe avere un vantaggio competitivo naturale.

L'ostilità istituzionale come barriera invisibile

Il dato più originale della componente qualitativa è la distinzione netta, emersa sia dal focus group sia dalle interviste individuali, tra due "Italie" nella vita quotidiana: un'Italia calda nelle interazioni informali e ostile nelle interazioni istituzionali.

I e le partecipanti al focus group descrivono il contrasto con chiarezza: «da un lato è molto calorosa, il tipico calore italiano: quando vai in un bar o incontri qualcuno è davvero accogliente. Ma allo stesso tempo, se non parli bene italiano, socializzare e alcune interazioni diventano difficili». Più incisivamente: «dalla posta alla questura, senti che non sei il benvenuto». Diverso il rapporto con i servizi commerciali — «ristoranti, bar, librerie lì sono molto accoglienti» — una frattura che non emerge con la stessa chiarezza dai dati quantitativi.

Il paradosso linguistico

Milano è percepita come internazionale nell'ecosistema universitario ma non nell'interfaccia con la città e le sue istituzioni. Nei programmi in inglese «si passa all'italiano» rendendo gli e le studenti internazionali «invisibili»; nei servizi pubblici l'inglese è spesso del tutto assente.

La testimonianza della studente di nazionalità turca che ha lasciato Milano è particolarmente rivelatrice: «Cercavo lavoro, il che non è stato facile perché all'epoca non parlavo italiano e nessuno mi assumeva solo con l'inglese» (studente di nazionalità turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). Ancora: «Il primo anno vivevo con quattro italiani e, pur avendo una conoscenza di base dell'inglese, non facevano nessuno sforzo. Io ero l'unica straniera e avremmo dovuto parlare in inglese [...] e invece non mi parlavano affatto!» (studente di nazionalità turca, laureata a Milano e se ne è andata). La barriera linguistica non è solo un problema pratico: è una forma di esclusione relazionale.

Vivibilità urbana: verde, inquinamento, mobilità

Le interviste agli *stakeholder* introducono un tema che l'analisi quantitativa tocca solo marginalmente: la qualità urbana come fattore di attrazione e permanenza. Il direttore della fondazione scientifica offre un'analisi comparativa evidente: «La situazione della mobilità a Milano è rimasta agli anni '90. A Parigi hanno ridotto le auto del 60% investendo su trasporto pubblico e piste ciclabili, rendendo la città silenziosa e abbassando le temperature piantando alberi. Qui a Milano ci sono troppe macchine parcheggiate ovunque, persino sui marciapiedi. È la metropoli più inquinata d'Europa. La città ha un disperato bisogno di verde e ciclabili» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica).

Il focus group conferma: alla domanda sulle tre parole per descrivere Milano, i ricercatori citano *polluted*, *gray* e *congestionata*. Un partecipante risponde alla domanda «cosa ti farebbe restare?» con una risposta disarmante: «Alberi. Alberi. Mi mancano gli alberi». Un altro aggiunge: «il mio punto è: resterei se avessi qualcosa. Se dovessi scegliere tra Milano e un'altra città, sceglierei Milano», ma qualcosa di concreto deve cambiare.

3.3.3 Perché si resta, perché si parte

Il "convincible middle" dal vivo

I dati del questionario mostrano che il 50-60% delle e dei rispondenti è genuinamente indeciso su dove vivrà tra due e cinque anni. Il focus group conferma e interpreta questo dato: diversi partecipanti esprimono il desiderio di restare a Milano, ma condizionato a una variabile precisa cioè il lavoro.

«Resterei se avessi qualcosa. Se dovessi decidere tra Milano e un'altra città, sceglierei Milano», una frase che corrisponde esattamente al profilo del *convincible middle*, il gruppo su cui interventi mirati sulla transizione lavorativa potrebbero fare la differenza.

Chi parte: il lavoro come discriminante

Le due interviste con chi ha lasciato Milano confermano in modo netto il dato quantitativo più forte del questionario (64,5% delle risposte alla domanda Q134 menziona il lavoro). La studente che ha lasciato l'Italia spiega: «Cercavo anche lavoro, il che non è stato facile perché nessuno mi assumeva solo con l'inglese. E anche quando trovavo qualcosa, lo stipendio non era sufficiente per affittare un appartamento da sola» (studente di nazionalità turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). Chi è rimasta in Italia ma ha lasciato Milano per Roma racconta: «Mi hanno proposto di trasferirmi a Roma. Così ho accettato» — la scelta è guidata dall'opportunità concreta, non dalla preferenza per la città (studente di nazionalità turca, laureata a Milano, rimasta in Italia ma non a Milano).

Chi resta: la qualità della vita dopo il primo anno

Una volta superate le barriere iniziali, cioè alloggio, burocrazia, orientamento, tutti gli intervistati che sono rimasti descrivono un'esperienza positiva. Il post-doc di nazionalità canadese parla di «una qualità della vita molto bella» e la ricercatrice cinese definisce Milano «probabilmente il miglior posto in Italia per un internazionale». La consulente rientrata dall'Inghilterra riconosce che «Milano è il posto un po' "meno italiano". È più internazionale per il tipo di aziende presenti [...] I servizi e i trasporti funzionano, e c'è una mentalità un po' più nordica» (Stakeholder Project manager società internazionale).

Il problema è che molti rinunciano *prima* di raggiungere questa stabilità. Come sintetizza un partecipante del focus group: «Prendi questo piccolo esempio e moltiplicalo per tutti gli aspetti della vita. È così che nasce la frustrazione: se non sai le cose e devi sempre "combattere" per capirle, l'esperienza può facilmente peggiorare».

3.3.4 Lo sguardo degli stakeholder

Le interviste agli stakeholder offrono una prospettiva complementare a quella dei e delle giovani talenti, concentrandosi sui fattori strutturali e di governance che condizionano l'attrattività e la permanenza.

La leadership e la rappresentanza

L'osservazione più incisiva viene dal direttore della fondazione scientifica: «Milano ha 6 milioni di abitanti nella sua area metropolitana, eppure la sua leadership pensa ancora che la città si fermi alla cerchia dei Bastioni. Abbiamo una città ad alta immigrazione e con tantissime seconde generazioni, eppure non c'è nessuno nella leadership che sia un immigrato di seconda generazione. Ci sono tantissimi stranieri laureati, ma nessuno in posizioni di vertice» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). La diagnosi è che «la città è globalmente "media", ma i leader pensano di

essere i più bravi del mondo. Milano non viene governata come una metropoli del nuovo millennio». Questa disconnessione tra la realtà demografica della città e la sua classe dirigente è un tema che non emerge dai dati quantitativi ma che condiziona la capacità delle istituzioni di rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più internazionale.

Il rischio di disperdere il momentum

Gli *stakeholder* riconoscono che Milano attraversa un momento favorevole: «Arrivano talenti molto seri: ricercatori dalla Francia o ragazzi che lavorano per Google DeepMind. La vera domanda è: riuscirà la città a farli stabilire e a trattenerli, o disperderà questo momento magico?» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). La risposta dipende dalla capacità di offrire «il passaggio successivo per chi ha 30 anni: scuole, asili, facilità di gestione familiare» — una fase della vita che il questionario, concentrato su under-35 ancora in formazione o nelle prime fasi lavorative, non copre direttamente.

La competizione con altre città

L'analisi della competizione territoriale arricchisce il quadro. Torino emerge come il *competitor* più serio: «È una città molto integrata, dove fondazioni, governo e famiglie si coordinano alla perfezione, riuscendo ad avere un impatto sovradimensionato rispetto alla grandezza della città» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). L'imprenditore aggiunge: «Torino e, in parte, Bologna. Vengono viste come alternative papabili perché offrono dinamiche simili a Milano, ma senza i costi folli e il caos invivibile» (Stakeholder CEO ed imprenditore). La consulente conferma: «Conosco persone di Milano che si sono trasferite a Torino perché costa meno e si sta comunque bene» (Stakeholder Project manager società internazionale). Anche la laureata di nazionalità turca che ha lasciato Milano indica città alternative: «Per la vita studentesca in Italia consiglieri Bologna o Trento. Forse anche Torino», mentre chi si è trasferita a Roma ne apprezza una dimensione inaspettata: «Mi sembra anche più internazionale, perché ci sono tantissimi expat che lavorano in organizzazioni come le Nazioni Unite o il World Food Programme. A Milano ci sono tante aziende internazionali, ma alla fine ci lavorano quasi solo italiani» (ex studente di nazionalità turca, laureata a Milano, rimasta in Italia ma non a Milano).

3.3.5 Le proposte dal campo

Dalle interviste e dal focus group emergono proposte concrete che anticipano e alimentano le raccomandazioni del capitolo conclusivo.

Lo sportello unico. La proposta operativa più concreta e ricorrente è la creazione di un ufficio fisico centralizzato — «*a real office, a single window*» — dove gli e le internazionali possano risolvere tutte le pratiche burocratiche (residenza, tessera sanitaria, codice fiscale, permesso di soggiorno) in un unico luogo e con personale multilingue, invece di navigare autonomamente tra uffici diversi con procedure frammentate.

Il "rientro dei cervelli" al contrario. L'imprenditore propone un modello innovativo: «Dire agli startupper di tutto il mondo: "Se aprite la vostra società in Italia, per i primi 5 anni avrete una fiscalità agevolata e una gestione burocratica semplificata". Questa strategia, applicata a un gruppo ristretto di persone, potrebbe persino funzionare da laboratorio di prova per politiche finanziarie da allargare poi a tutto il mercato» (Stakeholder CEO ed imprenditore).

Le tre semplificazioni. Lo stesso imprenditore sintetizza in tre punti le priorità: «Primo: semplificare e amplificare l'accesso alle informazioni. Oggi è tutto frammentato, funziona col passaparola. Secondo: semplificare le interazioni orizzontali. In una grande città è facile perdersi, bisogna creare contesti in cui le persone possano incrociarsi facilmente. Terzo: semplificare la fiscalità e le normative» (Stakeholder CEO ed imprenditore).

Il pacchetto informativo mancante. Dal focus group emerge l'assenza di un sistema informativo strutturato per i nuovi arrivati: nessuno spiega le chiusure estive, le procedure di primo insediamento, o dove trovare servizi in inglese. «Prendi questo piccolo esempio e moltiplicalo per tutti gli aspetti della vita. È così che nasce la frustrazione». La proposta è di *reverse-engineerare* le lamentele più comuni — anche attraverso il *mining* dei gruppi social per expat — per costruire un servizio informativo preventivo.

Una visione per la città. Il direttore della fondazione scientifica chiede alle istituzioni di «smettere di voler promuovere la città su tutti i fronti contemporaneamente. Serve un messaggio chiaro: cos'è che Milano ti dà e che gli altri non possono darti? E dietro questo messaggio devono esserci servizi reali: trasporti, politiche abitative, mobilità internazionale e la possibilità per i talenti di trovare una comunità di loro pari» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). E, più concretamente: «Serve una visione per il futuro con promesse da mantenere. Ad esempio: "Tra cinque anni Milano sarà una città senza macchine"».

Attività oltre l'aperitivo. La studente di nazionalità turca segnala un deficit di offerta ricreativa non commerciale: «Tutto si riduceva sempre a uscire per un aperitivo o per bere qualcosa. Avrei preferito più attività sportive, come fare escursioni, ma non ho trovato nulla del genere» (studente di nazionalità turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). L'università dovrebbe offrire queste opportunità «perché, quando sei da solo in un Paese straniero, non sai bene dove andare o come trovare questi posti. Mi sentivo un po' persa».

3.3.6 Temi trasversali emergenti

Dall'incrocio delle dieci interviste, delle testimonianze degli *stakeholder* e del focus group emergono otto temi trasversali che confermano, arricchiscono e talvolta problematizzano i risultati dell'analisi quantitativa:

1. **L'alloggio come "rito di passaggio" traumatico:** tutti gli intervistati, indipendentemente dal *background*, identificano l'ingresso nel mercato degli affitti come la barriera più immediata e stressante. La discriminazione verso gli stranieri nel mercato privato è citata esplicitamente.

2. **Il permesso di soggiorno come shock burocratico:** il confronto con la semplicità dei Paesi Bassi e del Nord Europa è ricorrente. Il contrasto con l'esperienza italiana è descritto come uno dei momenti più difficili.
3. **L'ostilità istituzionale come barriera invisibile:** la distinzione tra un'Italia "calda" nelle interazioni informali e "ostile" nelle interazioni istituzionali è il dato più originale della componente qualitativa, una frattura che non emerge con la stessa chiarezza dai dati quantitativi.
4. **Il paradosso linguistico:** Milano è percepita come internazionale nell'ecosistema universitario ma non nell'interfaccia con la città. Nei programmi in inglese «si passa all'italiano»; nei servizi pubblici l'inglese è spesso del tutto assente. La barriera linguistica è al contempo pratica e relazionale.
5. **La qualità della vita come fattore di retention dopo il primo anno:** una volta superate le barriere iniziali, gli intervistati descrivono un'esperienza positiva. Il problema è che molti rinunciano *prima* di raggiungere questa stabilità.
6. **Il doppio mercato:** Milano è conveniente per chi ha stipendi esteri, ma proibitiva per chi ha redditi italiani. Questo crea un mercato segmentato che penalizza chi si forma a Milano e cerca di restare con retribuzioni locali.
7. **La vivibilità urbana come fattore competitivo:** verde, inquinamento, mobilità alternativa e qualità degli spazi pubblici emergono come dimensioni decisive nel confronto con altre città europee e come condizioni necessarie per la permanenza a medio-lungo termine.
8. **La leadership che non rappresenta la diversità della città:** la disconnessione tra la realtà demografica di Milano — città ad alta immigrazione con moltissime seconde generazioni — e la sua classe dirigente, priva di rappresentanza internazionale, limita la capacità istituzionale di rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più diversificata.

4. Questioni aperte e orientamenti per le politiche pubbliche

4.1. Un'attrattività in crescita, ma non ancora consolidata

I dati raccolti attraverso questa indagine svolta da Rete ITER-Istituto IARD su mandato della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi (condotta dal novembre 2025 al gennaio 2026 su 1.822 studenti stranieri o lavoratori internazionali con istruzione terziaria) e le evidenze della letteratura secondaria restituiscono un quadro coerente e articolato: Milano è oggi una delle destinazioni europee più dinamiche per i e le giovani talenti internazionali, ma la sua capacità di trattenerli rimane fragile e dipende in misura decisiva dalla qualità dell'esperienza offerta sul piano pratico, lavorativo e relazionale.

La crescita degli e delle studenti internazionali nelle università milanesi negli ultimi cinque anni è stata straordinaria: +102%, fino a raggiungere i 20.197 iscritti nell'anno accademico 2024/25. I principali poli di attrazione sono il Politecnico di Milano (39,4% del totale), l'Università Statale (20,1%) e l'Università Bocconi (18,7%). Anche il settore AFAM mostra una presenza significativa, con 5.659 studenti internazionali concentrati soprattutto presso NABA, Brera e Marangoni.

Milano è dunque già un hub internazionale del sapere; il nodo critico riguarda la sua capacità di trasformare questa attrazione in radicamento.

Il confronto internazionale colloca l'Italia al trentunesimo posto dei trentotto Paesi dell'OCSE nella categoria che misura l'attrattività dei lavoratori altamente qualificati e al penultimo posto tra i Paesi europei davanti alla Grecia. Soprattutto, solo il 13% degli studenti stranieri giunti in Italia nel 2015 era ancora nel Paese cinque anni dopo, contro il 50% registrato in Canada, Germania ed Estonia.

Il sistema italiano, e milanese in particolare, attrae, ma trattiene poco.

L'analisi qualitativa conferma e approfondisce questa diagnosi. Gli *stakeholder* intervistati descrivono un "momento magico" — «Arrivano talenti molto seri: ricercatori dalla Francia o ragazzi che lavorano per Google DeepMind» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica) — ma avvertono che la città rischia di disperderlo. Le singole istituzioni «hanno fatto un ottimo lavoro. Ma l'amministrazione pubblica sembra non avere una direzione chiara per il territorio» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). Il dato più preoccupante è la competizione emergente: «Torino e, in parte, Bologna vengono viste come alternative papabili perché offrono dinamiche simili a Milano, ma senza i costi folli e il caos invivibile» (Stakeholder CEO e imprenditore).

4.2. Restare o partire: i principali risultati dell'indagine

Perché viene scelta Milano

La decisione di venire a studiare a Milano è guidata da motivazioni strutturali e accademiche, non da reti personali o familiari. I quattro pilastri dell'attrattività sono: l'offerta di programmi in lingua inglese (62%), la reputazione accademica (66%), la qualità e specializzazione dei corsi e le prospettive professionali legate alle competenze acquisite (64%). La dimensione urbana, cioè Milano come città culturalmente vivace, cosmopolita, ben collegata, rafforza la scelta, ma non la determina. I fattori economici, come il costo della vita e le borse di studio, operano in modo selettivo: rilevanti per i segmenti più vulnerabili, ma non determinanti per il campione nel suo insieme.

Il campione degli intervistati è prevalentemente femminile, con una forte componente asiatica (circa il 40%) e una quota rilevante di studenti provenienti dall'Unione Europea (circa il 30%). La maggioranza vive in appartamenti in condivisione, si sostiene principalmente con il supporto familiare (oltre l'80%), e spende meno di €1.200 al mese.

Come i talenti internazionali vivono a Milano

Il livello di soddisfazione per l'esperienza formativa è complessivamente elevato, ma si modula in modo significativo in relazione al supporto ricevuto dall'ateneo. L'analisi multivariata mostra che la soddisfazione cresce in modo marcato al crescere del supporto nella gestione della burocrazia interna (+166%), nella ricerca di lavoro (+85%), nell'accesso ai servizi sanitari (+61%) e nella ricerca di alloggio (+58%). L'esperienza accademica viene giudicata non solo sulla base della didattica, ma anche sulla capacità delle istituzioni di accompagnare gli e le studenti nelle sfide pratiche della vita quotidiana.

L'offerta culturale della città è percepita come ricca e rappresenta uno dei punti di forza consolidati di Milano. Più complessa è la valutazione della città come contesto di vita: accogliente per la

maggioranza, ma con margini di miglioramento evidenti nelle interazioni quotidiane e nell'accesso ai servizi. Le maggiori difficoltà segnalate riguardano tre ambiti strutturali: trovare lavoro, trovare alloggio e confrontarsi con la burocrazia italiana. Da una testimonianza: *"Il permesso di soggiorno è un enorme, enorme problema per tutti gli studenti internazionali. Non è solo una questione di tempo: c'è anche un costo emotivo e cognitivo nel dover gestire ogni anno il permesso di soggiorno."* (Studente di nazionalità cinese che ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano).

Il mercato degli affitti è percepito come insostenibile: la maggioranza concorda che i costi abitativi siano difficilmente compatibili con la condizione studentesca e l'accesso al mercato privato comporta barriere significative, incluso il deserto informativo per chi è appena arrivato e l'obbligo di anticipare €4.000-5.000 per entrare in un appartamento. Il costo medio degli affitti a Milano è il più alto d'Italia²⁴. Da una testimonianza: *"Entrare nel mercato degli affitti è stato un ostacolo enorme. La cultura del passaparola fa sì che per orientarti correttamente tu debba per forza conoscere qualcuno. Ma quando sei appena arrivato non conosci nessuno."* (Studente di nazionalità canadese che ha terminato il dottorato ed è rimasto a Milano).

Le interviste qualitative danno ulteriore corpo a questi numeri. La difficoltà dell'alloggio non è solo economica, ma anche discriminatoria: *«alcuni proprietari non vogliono affittare agli stranieri»* (Studente di nazionalità cinese che sta studiando in un dottorato a Milano). La burocrazia non è solo lenta, ma ostile: *«dalla posta alla questura, senti che non sei il benvenuto»* (Focus Group ricercatori università milanesi). E il "doppio mercato" milanese, conveniente per chi ha stipendi esteri, proibitivo per chi ha redditi italiani, penalizza proprio chi la città dovrebbe trattenere: *«Quando sono tornata in Italia mi hanno fatto offerte di stipendio veramente avvilenti»* (Stakeholder Project manager società internazionale).

Cosa determina l'intenzione di restare

Le intenzioni di permanenza a medio termine mostrano un'incertezza elevata e preoccupante. Solo il 23,4% di chi vive attualmente a Milano prevede di restare nei prossimi due anni; la quota scende al 7,3% sull'orizzonte dei cinque anni. Più della metà del campione (50-60%) non sa dove vivrà nel medio periodo. Questa quota, il cosiddetto *coinvincible middle*, rappresenta il target primario di qualsiasi politica di trattenimento: sono persone già presenti a Milano, già formate dal sistema universitario o delle Accademie milanesi, la cui scelta di restare o andarsene dipende in larga misura dalla qualità dell'esperienza complessiva e dall'accesso al mercato del lavoro.

²⁴ Secondo i dati dell'OMI- Osservatorio del Mercato Immobiliare, al marzo 2026 marzo 2026, il costo medio degli affitti a Milano si attestava sui 23,3 €/m², confermandosi la città più cara d'Italia con un aumento del 2,4% nel primo trimestre. I prezzi variano da circa 17 €/m² nelle zone periferiche (Bisceglie/Baggio) a oltre 32 €/m² in centro, con monolocali spesso superiori ai 1.000€-1.300€ al mese.

Il fattore più fortemente associato all'intenzione di rimanere è la percezione di essere accolti dalla città (+412% nelle odds di restare a cinque anni). Seguono la soddisfazione per l'esperienza formativa (+112% a cinque anni) e l'aver già concluso gli studi (+97%). La permanenza è dunque molto condizionata dalla qualità dell'esperienza vissuta, non solo da opportunità materiali astratte.

Tra coloro che hanno già lasciato Milano, il 27% indica come ragione principale la mancata individuazione di un'occupazione adeguata, che emerge come causa singola più rilevante, di gran lunga superiore a tutte le altre. Il costo della vita (7%) e la preferenza per il ritorno in patria (6%) seguono a distanza. Significativo che solo il 5% abbia dichiarato di non aver gradito vivere in città: Milano piace, ma non riesce a offrire le condizioni per restare. Rovesciando la prospettiva, il 73% di chi è partito dichiara che sarebbe rimasto se avesse trovato un'occupazione adeguata: il dato più netto e più rilevante dell'intera indagine, principale argomento a sostegno della necessità di politiche specifiche di inserimento lavorativo dei e delle giovani talenti internazionali che sono a Milano.

Le motivazioni che spingerebbero alla permanenza sono dominate dalla dimensione lavorativa: trovare un lavoro ben retribuito è considerato importante dall'89% del campione, seguito dalla qualità del lavoro e dalla qualità della vita (64%) e dal carattere stimolante della città (62%). L'inserimento lavorativo non è solo una condizione economica: è la principale leva di radicamento.

4.3. Orientamenti per le politiche pubbliche

I risultati convergono su due grandi obiettivi di *policy*, strettamente interconnessi: migliorare la qualità dell'esperienza di soggiorno per i e le giovani internazionali a Milano e rafforzare le condizioni strutturali che rendono possibile, oltre che desiderabile, la permanenza nel medio e lungo periodo. Le raccomandazioni che seguono si articolano su questi due assi, tenendo conto delle specificità emerse dai dati.

Rendere Milano più accogliente: qualità del soggiorno

La prima area di intervento riguarda il miglioramento delle condizioni di vita quotidiana delle e degli studenti e giovani professionisti e professioniste internazionali.

- **Sportello unico per la burocrazia.** Le difficoltà burocratiche, in particolare l'ottenimento e il rinnovo del permesso di soggiorno, il codice fiscale, l'iscrizione all'anagrafe, rappresentano uno dei principali ostacoli all'integrazione. La creazione di sportelli dedicati alle e agli studenti internazionali, fisici e digitali, con personale multilingue e procedure semplificate, ridurrebbe significativamente il carico amministrativo e il relativo costo emotivo. Il modello "sportello unico" (*one-stop shop*) per i nuovi arrivati è già adottato con successo in Germania e nei Paesi Bassi. Il focus group conferma l'urgenza di questa proposta: i partecipanti la identificano come

la misura più concretamente realizzabile. Come sintetizza un partecipante: «*Prendi un piccolo problema e moltiplicalo per tutti gli aspetti della vita. È così che nasce la frustrazione*». Le interviste agli stakeholder rafforzano la diagnosi: «*Oggi è tutto frammentato, funziona col passaparola. Servirebbe un canale principale che sistematizzi e metta in rete gli eventi, i coworking e le opportunità*» (Stakeholder CEO ed imprenditore).

- **Programma di soft landing per i nuovi arrivati.** L'analisi qualitativa indica che le barriere più critiche si concentrano nei primi mesi dopo l'arrivo: alloggio, burocrazia, orientamento informativo, isolamento relazionale. La ricerca documenta che, una volta superate queste barriere iniziali, la valutazione dell'esperienza milanese diventa sistematicamente positiva; il problema è che molti rinunciano *prima* di raggiungere questa stabilità. Investire in un programma strutturato di accompagnamento per i primi tre-sei mesi, che combini informazione proattiva, supporto burocratico e occasioni di socializzazione, potrebbe ridurre significativamente i tassi di abbandono precoce. Il modello potrebbe includere il *mining* sistematico delle domande e lamentele più frequenti nei gruppi social per expat, per costruire un pacchetto informativo preventivo calibrato sulle reali difficoltà dell'arrivo (proposta emersa esplicitamente dai partecipanti al focus group).
- **Accesso all'alloggio.** Il mercato degli affitti privato è percepito come inaccessibile e opaco. Sono necessari interventi su più livelli: aumento dell'offerta pubblica e universitaria di alloggi a prezzi calmierati; accordi con il Comune di Milano per riservare una quota del patrimonio edilizio agli e alle studenti internazionali; piattaforme informative certificate che superino il sistema del passaparola; riduzione delle garanzie richieste all'ingresso nel mercato privato per chi non ha ancora una storia creditizia locale. Gli *stakeholder* propongono un approccio sistemico alla questione abitativa: «*dovrebbero incentivare la costruzione di più case e migliorare drasticamente i collegamenti con le città circostanti. Milano è fisicamente molto piccola e dovrebbe espandersi inglobando l'hinterland. Se guardiamo a New York o a Londra, un'enorme quantità di persone vive fuori città grazie a collegamenti eccellenti*» (Stakeholder Giornalista economico). L'esperienza di chi ha trovato soluzioni abitative fuori Milano — a Monza, a Novate Milanese — conferma che l'espansione del raggio abitativo è già una strategia individuale adottata dai talenti internazionali, e dagli stessi italiani, ma in assenza di infrastrutture di trasporto adeguate rimane una soluzione di ripiego anziché una scelta.
- **Supporto alla salute.** L'accesso ai servizi sanitari è indicato come un ambito critico, strettamente correlato sia alla soddisfazione formativa sia alla percezione di accoglienza. Gli atenei possono svolgere un ruolo più attivo nell'orientare gli e le studenti verso i servizi del Servizio Sanitario Nazionale e nel semplificare le procedure di iscrizione. La formazione del personale sanitario di base sulla gestione degli utenti stranieri è un complemento necessario.
- **Apprendimento dell'italiano.** La conoscenza della lingua italiana non è inizialmente richiesta dalla maggior parte dei programmi accademici in inglese, ma è essenziale per la vita quotidiana

e l'integrazione. Offrire corsi di italiano gratuiti o a costo ridotto, integrati con il percorso accademico, agevola la comunicazione fuori dall'università e riduce le barriere relazionali segnalate da una parte del campione.

- **Inclusione sociale e contrasto alla discriminazione.** I dati mostrano differenze significative nell'esperienza vissuta in base all'area geografica di provenienza: le e gli studenti asiatici riportano livelli di soddisfazione e percezione di accoglienza sistematicamente inferiori. Politiche attive di inclusione sociale, programmi di *mentoring* tra pari e iniziative di incontro con la comunità milanese possono aiutare a costruire ponti tra ambienti accademici e vita cittadina. Le interviste aggiungono una dimensione strutturale alla questione dell'inclusione. Uno *stakeholder* osserva: *«Abbiamo una città ad alta immigrazione e con tantissime seconde generazioni, eppure non c'è nessuno nella leadership che sia un immigrato di seconda generazione. Ci sono tantissimi stranieri laureati, ma nessuno in posizioni di vertice»* (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). Questa assenza di rappresentanza nella classe dirigente non è solo un dato simbolico: limita la capacità delle istituzioni di comprendere e rispondere ai bisogni di una popolazione sempre più diversificata.
- **Comunicazione istituzionale multilingue.** Milano deve investire nella comunicazione in inglese (e in altre lingue) dei servizi pubblici essenziali: trasporti, sanità, uffici comunali, servizi culturali. La barriera linguistica con le istituzioni locali è spesso il primo e più visibile ostacolo all'integrazione.
- **Qualità urbana e spazi pubblici.** L'analisi qualitativa introduce con forza un tema che i dati quantitativi colgono solo marginalmente: la vivibilità urbana come fattore competitivo. L'inquinamento atmosferico, la carenza di verde pubblico e la congestione automobilistica emergono come fattori che incidono sulla qualità della vita e, indirettamente, sulle decisioni di permanenza. *«A volte a Milano l'aria è grigio-marrone, una cosa che si sente fisicamente»* (Stakeholder Project manager società internazionale). *«La città ha un disperato bisogno di verde e ciclabili»* (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). Interventi sulla mobilità sostenibile, sugli spazi verdi e sulla qualità dell'aria sono investimenti che beneficiano l'intera popolazione residente ma che, per i giovani internazionali, hanno anche un valore comparativo immediato rispetto alle città europee concorrenti.
- **Attività ricreative e comunitarie accessibili.** Le interviste segnalano un deficit di offerta ricreativa non commerciale per i e le giovani internazionali: *«Tutto si riduceva sempre a uscire per un aperitivo o per bere qualcosa. Avrei preferito più attività sportive, come fare escursioni, ma non ho trovato nulla del genere. Mi sentivo un po' persa»* (studentessa turca, si è laureata a Milano e se ne è andata). Le università e le istituzioni locali possono colmare questa lacuna con iniziative a basso costo — sport, escursionismo, eventi culturali aperti — che fungano da occasioni strutturate di socializzazione tra comunità italiana e internazionale.

Trattenere i talenti: dalla formazione al radicamento

La seconda, e più urgente, area di intervento riguarda il passaggio dalla condizione di studente a quella di lavoratore o lavoratrice residente. È in questa transizione che Milano perde la maggior parte dei e delle giovani internazionali che ha attratto e formato.

- **Visto post-laurea e semplificazione del percorso migratorio.** La possibilità di restare in Italia dopo la laurea è oggi ostacolata da un quadro normativo complesso e da procedure di rinnovo del permesso di soggiorno molto lunghe. Procedure semplificate per la conversione del permesso di studio in permesso di lavoro, sul modello di quanto già previsto in Germania, Canada e Regno Unito, sono una condizione indispensabile per la permanenza. I rapporti EMN - European Migration Network (Rete Europea sulle Migrazioni) segnalano ripetutamente questa lacuna come priorità di intervento.
- **Programmi di inserimento lavorativo dedicati.** L'incontro tra domanda e offerta di lavoro per i e le giovani internazionali è oggi lasciato quasi interamente all'iniziativa individuale. Programmi strutturati di *internship* dedicati, co-progettati tra atenei e imprese del territorio milanese, faciliterebbero la transizione e aumenterebbero la visibilità dei talenti internazionali presso i datori di lavoro. Il programma *Invest Your Talent in Italy*, che combina studio e tirocinio obbligatorio, rappresenta un modello da estendere e valorizzare.
- **Integrazione lavorativa per i talenti del settore creativo (AFAM).** Il sistema AFAM milanese accoglie il 32,2% di studenti internazionali, una quota più che tripla rispetto alle media delle università (9,4%), concentrati in NABA, Brera e Marangoni. Questi talenti seguono traiettorie professionali specifiche legate alle industrie creative: design, moda, musica, belle arti.

Le politiche di inserimento lavorativo devono tenere conto di questa specificità, che spesso prevede carriere non tradizionali, lavoro autonomo o freelance a scala internazionale. Accordi strutturati tra istituzioni AFAM, Salone del Mobile, Settimana della Moda e le principali piattaforme creative milanesi potrebbero creare canali dedicati di transizione tra formazione e mercato del lavoro creativo, che oggi sono lasciati quasi interamente all'iniziativa individuale.

- **Employer branding e superamento delle barriere linguistiche nel lavoro.** Molte aziende milanesi, soprattutto PMI (Piccole e Medie Imprese), non sono attrezzate per selezionare e gestire profili internazionali: mancano processi di selezione in inglese, team HR (Human Resources) multilingue, conoscenza dei titoli di studio stranieri. Interventi di sensibilizzazione e formazione per le imprese, coordinati da Assolombarda e dalle associazioni datoriali, possono ridurre questa barriera sistemica. La consulente rientrata dall'Inghilterra offre un esempio concreto: «*In Inghilterra sono molto meno fissati con quello che si è studiato all'università e più aperti all'idea di imparare lavorando. [...] Ancora oggi vedo annunci in Italia che richiedono una laurea in ingegneria o in economia; non rispetterei i requisiti nonostante faccia questo lavoro da 13 anni*» (Stakeholder Project manager società internazionale). Interventi di

sensibilizzazione e formazione per le imprese, coordinati da Assolombarda e dalle associazioni datoriali, possono ridurre questa barriera sistemica.

- **Attrattività per startup e imprenditorialità internazionale.** L'ecosistema startup milanese è oggi poco competitivo rispetto alle città europee concorrenti. «Se oggi un ragazzo europeo deve fondare una startup, l'ultima città a cui pensa è Milano; andrà a Berlino o altrove» (Stakeholder CEO ed imprenditore). La proposta di un "rientro dei cervelli al contrario" — «dire agli startupper di tutto il mondo: "Se aprite la vostra società in Italia, per i primi 5 anni avrete una fiscalità agevolata e una gestione burocratica semplificata"» (Stakeholder CEO ed imprenditore) — rappresenta un modello innovativo che potrebbe funzionare anche come laboratorio di prova per riforme più ampie della fiscalità e della regolamentazione d'impresa.
- **Incentivi fiscali per l'assunzione di laureati internazionali.** Misure di agevolazione fiscale per le imprese che assumono giovani laureati internazionali post-studio, già contemplate in forma parziale dall'attuale quadro normativo, potrebbero essere rafforzate e rese più accessibili. Analogamente, un regime fiscale agevolato (*impatriate workers regime*) per i giovani che decidono di restare stabilmente in Italia è già uno strumento disponibile, ma scarsamente conosciuto tra la popolazione target.
- **Supporto nell'alloggio post-laurea.** La sostenibilità economica dell'esperienza milanese non si esaurisce con la laurea: l'accesso all'alloggio rimane il principale costo strutturale anche nella fase iniziale della vita lavorativa. Del resto Milano si conferma a inizio 2026 la città più cara d'Italia²⁵. Negli ultimi anni le città europee hanno adottato approcci differenziati nella regolazione degli affitti brevi, riflettendo priorità di *policy* e contesti abitativi diversi. Milano, in linea con il quadro normativo nazionale, ha finora privilegiato un modello prevalentemente regolatorio e fiscale, che consente lo svolgimento dell'attività di affitti brevi previa registrazione e adempimento degli obblighi previsti, senza introdurre limiti quantitativi stringenti. Al contrario, ad esempio, Barcellona rappresenta un caso emblematico di regolazione restrittiva: attraverso strumenti di pianificazione urbana, come il *Pla Especial Urbanístic d'Al·lotjaments Turístics* (PEUAT), ha imposto un sistema di contingentamento delle licenze, bloccando di fatto l'espansione degli alloggi turistici in ampie aree della città e orientandosi verso una loro progressiva riduzione. Il confronto evidenzia come, a fronte di un medesimo fenomeno, le amministrazioni locali possano oscillare tra strategie di gestione e strategie di contenimento, con implicazioni rilevanti per l'equilibrio tra funzione turistica e residenziale del mercato immobiliare. Tuttavia emerge con grande chiarezza la necessità di politiche di housing sociale rivolte anche a giovani studenti di lungo corso o a lavoratori e lavoratrici internazionali,

²⁵ A Milano, il costo medio degli affitti è il più caro Italia, con una media che si aggira intorno ai 23,3 euro al metro quadro a marzo 2026 (dati dell'OMI – Osservatorio Mercato Immobiliare), evidenziando - dopo una crescita del 2,4% nel primo trimestre. Il canone mensile per un monolocale in zone semicentrali o periferiche parte spesso da circa 700€, spesso arrivando a oltre 1000-1200€ per zone migliori o trilocali. L'offerta di abitazioni è limitata rispetto alla domanda, con un aumento degli affitti brevi, che riduce la disponibilità per i residenti.

che colmino il *gap* tra le residenze universitarie e il mercato libero e riducano la pressione economica che li spinge verso l'uscita dalla Città.

- **Mentoring e reti di alumni internazionali.** I network di ex-studenti internazionali che hanno scelto di restare a Milano rappresentano una risorsa informativa e relazionale di grande valore. Costruire e sostenere reti strutturate di alumni internazionali, in collaborazione con gli atenei e il Comune di Milano, può fornire modelli di ruolo, orientamento lavorativo e connessioni con il tessuto imprenditoriale locale.
- **Monitoring e valutazione delle politiche.** L'Italia manca di un sistema di tracciamento delle traiettorie post-laurea degli e delle studenti internazionali. Il progetto europeo TRACED (coordinato da AlmaLaurea con il supporto di ISTAT e MUR) e la European Graduate Tracking Initiative offrono un quadro metodologico per costruire questo sistema di monitoraggio. Senza dati comparabili e aggiornati, è impossibile misurare l'efficacia degli interventi e adattarli nel tempo.

4.4. Una strategia integrata per Milano

Il quadro che emerge dai dati è chiaro: Milano ha già una forte capacità di attrazione, ma la sua competitività come hub internazionale dei talenti dipende in misura crescente dalla qualità dell'ecosistema che riesce a offrire al di là dell'aula universitaria. Gli e le studenti scelgono Milano per la formazione; decidono se restare in base all'esperienza complessiva, cioè lavorativa, abitativa, relazionale, burocratica.

Le politiche di trattenimento non possono essere delegate al solo mercato del lavoro, né limitate al perimetro delle istituzioni accademiche. Richiedono un approccio integrato che coinvolga il Comune di Milano, la Regione Lombardia, le università, le imprese e il Governo centrale, con l'obiettivo di costruire un ambiente davvero inclusivo e competitivo per i e le giovani internazionali.

Due priorità emergono con particolare forza dai dati quantitativi e qualitativi: la semplificazione burocratica, a partire dal percorso migratorio post-laurea e della creazione d'impresa e il rafforzamento delle opportunità di inserimento lavorativo nella fase di transizione dallo studio al lavoro. A queste si aggiunge, dall'analisi qualitativa, una terza priorità trasversale: la **qualità urbana** (verde, mobilità sostenibile, inquinamento) come condizione necessaria per competere con le città europee di riferimento. Su questi tre assi si gioca non solo il futuro dei singoli giovani che arrivano a Milano, ma anche la capacità della città di competere con Londra, Berlino, Amsterdam e Parigi per i talenti globali di cui ha bisogno per la propria crescita economica e demografica. Come osserva uno *stakeholder*: «*La vera domanda è: riuscirà la città a farli stabilire e a trattenerli, o disperderà questo momento magico?*» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). E ancora: «*Serve un messaggio chiaro: cos'è che Milano ti dà e che gli altri non possono darti? E dietro questo messaggio devono*

esserci servizi reali» (Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica). Da una testimonianza: *"È davvero un grande posto per gli internazionali, probabilmente il migliore in Italia."* (Studente di nazionalità cinese che ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano). Il miglior posto d'Italia. E probabilmente non basta.

Il giudizio entusiasta di chi ha vissuto qui contiene anche un'implicita sfida: essere il migliore in Italia non è sufficiente se l'obiettivo è diventare una destinazione di riferimento a livello europeo. La finestra temporale è aperta: il *momentum* di crescita degli ultimi cinque anni va consolidato con interventi mirati, misurabili e coordinati tra tutti gli attori del sistema.

APPENDICE

INDICE

5. ALLEGATI AL CAPITOLO 1

5A. Studi sull'attrattività delle Università degli studenti internazionali e sulla capacità del territorio di trattenerli dopo il conseguimento del titolo

5A1. ASSOLOMBARDA

- “L'attrattività di Milano e della Lombardia verso gli studenti internazionali”; Centro Studi Sistema Formativo e Capitale Umano; Ricerca 3/2025

5A2. EMN European Migration Network

- “Gli studenti internazionali in Italia e in UE”; Studio del Punto di Contatto Italiano – EMN; Ministero dell'Interno; 2018
- “Attracting and Retaining International Students in the EU” – EMN Synthesis Report 2019
- “New and innovative ways to attract foreign talents in the EU”; European Migration Network - OECD joint Inform February 2025

5A3. UNI-ITALIA

- “International Students In Italy: Main features and economic impact” – Survey 2023
- “Strategia per la promozione all'estero della formazione superiore italiana” 2017/2020
- “The economic impact of international students and graduates on host countries” November 2023
- “The impact of international students on the job market: best practices for graduate retention policies” Volume II November 2024
- “International talent an employment trends: Italy's job market in transition”, 2025

5A4. CRUI Conferenza dei Rettori delle Università italiane

- “L'internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università” a cura di Fabio Rugge Fondazione CRUI Marzo 2018

5B. Normative (A.A. 2025/2026) per gli studenti internazionali extra UE: iscrizione, visto, costi

6. ALLEGATI AL CAPITOLO 2

6A. Nota metodologica

6B. Tavole statistiche

6C. Coefficienti regressioni logistiche

6D. Questionario versione italiana

6E. Sintesi interviste e focus group ai talenti internazionali

6F. Traccia intervista qualitativa a giovani talenti internazionali

6G. Sintesi generale interviste agli stakeholder

6H. Traccia intervista qualitativa a stakeholder

ALLEGATI AL CAPITOLO 1

5A. Studi sull'attrattività delle Università degli studenti internazionali e sulla capacità del territorio di trattenerli dopo il conseguimento del titolo

Un numero significativo di studi e indagini hanno messo in luce i fattori di forza e debolezza che determinano il livello di attrattività delle Università italiane sui giovani studenti internazionali dando luogo a riflessioni, considerazioni e proposte operative al fine di incrementare le iscrizioni di potenziali talenti. È comunque ovvio che, per rappresentare un concreto vantaggio per il territorio, all'attrazione dovrebbe seguire un buon grado di permanenza dopo il conseguimento del titolo in modo che il talento dei laureati, diplomati, dottorati possa essere speso nei vari settori del mercato del lavoro nazionale.

Abbiamo selezionato alcuni contributi tra i più recenti proponendo una sintesi dei risultati a cui sono pervenuti questi studi. Iniziamo con una ricerca che oltre al vantaggio di essere stata svolta nel 2025 ha anche quello di aver puntato l'attenzione sulla Lombardia in generale e su Milano in particolare.

5A1. ASSOLOMBARDA

ASSOLOMBARDA “L'attrattività di Milano e della Lombardia verso gli studenti internazionali”; Centro Studi Sistema Formativo e Capitale Umano; Ricerca 3/2025

<https://www.assolombarda.it/servizi/formazione/ricerca-l2019attrattivita-di-milano-e-della-lombardia-verso-gli-studenti-internazionali>

INDICE CONTENUTI

- 1. Obiettivi e metodologia della ricerca**
- 2. Il ruolo dell'università e il vissuto degli esperti**
 - 2.1 La gestione degli studenti internazionali da parte degli atenei
 - 2.2 Il ciclo di vita dello studente internazionale
 - Attività in ingresso
 - Carriera accademica e attività in uscita
 - 2.3 Le percezioni rispetto alle scelte di carriera degli studenti internazionali
 - Fattori di influenza nella scelta di carriera
 - Punti di forza
 - Punti di debolezza
- 3. Le scelte di studio e di carriera degli studenti internazionali**
 - 3.1 Le scelte riguardo alla carriera lavorativa
 - 3.2 La dimensione temporale e l'influenza reciproca dei fattori di scelta
- 4. L'indagine quantitativa sulle scelte di lavoro degli studenti internazionali**

4.1. L'analisi attraverso il metodo quasi-sperimentale delle vignette

4.2 Caratteristiche del campione

4.3 Le evidenze emerse

5. Conclusioni e implicazioni

OBIETTIVI DELLO STUDIO

1. Comprendere il grado di attrattività di Milano e della Lombardia in termini di scelte di carriera dei giovani internazionali;
2. Comprendere quali siano i fattori determinanti che guidano tali scelte;
3. Identificare alcune linee di intervento per aumentare l'attrattività di Milano e della Lombardia verso i giovani internazionali.

METODOLOGIA DELLO STUDIO

La ricerca utilizza un approccio *mixed-methods*, che combina dati qualitativi e quantitativi per ottenere risultati validi mantenendo le sfumature interpretative del fenomeno. La raccolta dei dati avviene tramite interviste, focus group e un'indagine quasi-sperimentale che coinvolge due gruppi complementari: studenti internazionali ed esperti universitari che lavorano con loro. Questa varietà metodologica consente di raccogliere un'ampia varietà di dati (descritta in dettaglio nella Tabella 8) e offre un quadro completo dei punti di forza e di debolezza di Milano e della Lombardia nell'attrarre giovani internazionali.

Tab. 8 - I dati raccolti e la metodologia adottata

SOGGETTI COINVOLTI	METODO DI RACCOLTA DATI	OBIETTIVI CONOSCITIVI
25 referenti degli uffici internazionalizzazione e placement delle università lombarde	13 interviste semi strutturate (una per ciascun ateneo) Durata di 1,5 ore circa	• Strategie e politiche degli atenei verso gli studenti internazionali • Percezioni rispetto all'attrattività di Milano e della Lombardia come luogo di lavoro per gli studenti internazionali
42 studenti internazionali iscritti ai corsi di laurea e post-laurea degli atenei lombardi	7 focus group: 4 in presenza, 3 online Durata 2 ore circa	• Fattori determinanti nella scelta di studiare a Milano o in Lombardia • Esperienza vissuta durante gli studi • Percezioni rispetto all'attrattività di Milano e della Lombardia come luogo in cui lavorare
	Indagine quasi-sperimentale attraverso il metodo delle vignette Ciascun partecipante ha indicato il grado di probabilità (da 1 a 11) con il quale avrebbe accettato ciascuna delle 5 offerte di lavoro che gli sono state presentate 210 risposte raccolte: 42 partecipanti, 5 offerte di lavoro per partecipante	• Identificare i fattori determinanti nella scelta di accettare un lavoro • Focus su fattori organizzativi (es. sede, politiche DE&I, lingua etc.) e fattori legati alla posizione lavorativa (es. livello retributivo, lavoro da remoto, opportunità di carriera)

Fonte: ASSOLOMBARDA “L’attrattività di Milano e della Lombardia verso gli studenti internazionali; Centro Studi Sistema Formativo e Capitale Umano; Ricerca 3/2025

CONCLUSIONI E IMPLICAZIONI

Le evidenze emerse dalle interviste con le università, dai focus group con gli studenti e dall'indagine quantitativa sono articolate e coerenti tra loro. Il panorama complessivo può essere riassunto in alcuni punti chiave.

1. Milano e Lombardia sono luoghi molto attrattivi per studiare, lo sono meno per lavorare.
2. Milano e la Lombardia sono luoghi accoglienti e con una buona qualità della vita percepita.
3. Nella fase della transizione lavorativa, i giovani internazionali hanno la sensazione di essere lasciati a sé stessi e conoscono poco i potenziali datori di lavoro.
4. La lingua e la burocrazia sono i due ostacoli principali all'ingresso nel mercato del lavoro.
5. Milano è complessivamente molto attrattiva per i settori del "made in Italy", gli altri settori scontano il mancato equilibrio tra livelli retributivi e costo della vita.
6. "Dove studiare" e "dove lavorare" sono due scelte distinte e la qualità dell'esperienza professionale prevale sulle preferenze rispetto al luogo.

Lo studio evidenzia quindi un forte potenziale di attrazione e *retention* dei talenti internazionali, ma sottolinea la necessità di intervenire su tre aree principali per poter rimuovere alcune disfunzionalità che possono ostacolare gli studenti nel processo decisionale di investire il loro futuro professionale a Milano o in Lombardia:

1. Formazione culturale

- diffondere la conoscenza della lingua italiana, della cultura e della società italiana, del mondo del lavoro e del tessuto produttivo locale e nazionale.

2. Orientamento professionale e inserimento lavorativo

- coinvolgere maggiormente i diversi attori lungo tutto il percorso accademico degli studenti, permettendo loro di vivere la transizione lavorativa come un naturale proseguimento dell'esperienza accademica e non come una scelta a sé stante;
- sviluppare programmi di tirocinio specificamente dedicati agli studenti internazionali;
- creare programmi di *mentoring* in base ai quali gli studenti internazionali verrebbero affiancati da professionisti di aziende locali;
- estendere strategie di *employer branding* e di programmi aziendali di *cross-cultural management*.

3. Supporto amministrativo e economico

- facilitare il passaggio dal permesso di soggiorno per motivi di studio al permesso di soggiorno per motivi di lavoro
- accrescere iniziative di residenzialità convenzionata per gli studenti che si laureano negli atenei lombardi e rimangono a lavorare in realtà produttive del territorio
- rafforzare un sistema di incentivi che permetta di ridurre l'impatto negativo dei differenziali retributivi rispetto agli altri paesi, ad esempio attraverso politiche di benefici fiscali

Gli studi dell'European Migration Network (EMN)²⁶ comprendono frequentemente approfondimenti sugli studenti internazionali e di lavoratori ad alta professionalità provenienti da paesi non UE che studiano o trovano lavoro negli Stati membri. Interessanti sono i confronti tra le policy di attrazione e trattenimento attivate nei vari Paesi. Ne abbiamo selezionate tre che descriviamo brevemente per rimandare ad una lettura più estesa dei documenti originari.

5A2. EMN European Migration Network

EMN “Gli studenti internazionali in Italia e in UE”; Studio del Punto di Contatto Italiano – EMN; Ministero dell’Interno; 2018

https://www.emnitalyncp.it/wp-content/uploads/2019/12/EMN-Attracting-and-retaining-International-Students-to-the-EU_impaginato_rev-Stefania-converted.pdf

Obiettivo generale dello studio

Lo studio analizza politiche e pratiche italiane per:

- Attrarre studenti internazionali (cittadini di Paesi non UE) nelle istituzioni di istruzione terziaria.
- Favorirne la permanenza in Italia dopo il completamento degli studi.

Ambito e definizioni

- Riguarda studenti non UE con permesso o visto per studio.
- Copre l'istruzione terziaria ISCED 5–8 (laurea, master, dottorato).
- Esclude: ricercatori, studenti part-time, familiari di cittadini UE, tirocinanti, au pair, beneficiari di protezione internazionale.

Contesto europeo

- L'UE considera strategica la mobilità degli studenti internazionali per rispondere a:
 - carenze del mercato del lavoro,
 - invecchiamento demografico,
 - necessità di competenze qualificate.
- La Direttiva UE 2016/801 ha armonizzato:
 - condizioni di ammissione,
 - mobilità intra-UE,
 - possibilità di restare almeno 9 mesi dopo la laurea,

²⁶ L'European Migration Network (EMN) è una rete istituita con Decisione del Consiglio dell'Unione Europea n. 2008/381/CE con la primaria finalità di fornire informazioni aggiornate e comparabili sui temi relativi alle migrazioni mettendole a disposizione delle istituzioni dell'Unione e degli Stati membri. L'EMN è composto dalla Commissione Europea (DG HOME) con funzioni di impulso e coordinamento, e dai Punti di Contatto nazionali dei Paesi membri dell'EMN.

- possibilità di lavorare durante gli studi.

Contesto nazionale italiano

Dati e strumenti analizzati

- Procedure MIUR-MAECI per ingresso e immatricolazione.
- Dati Eurostat.
- Normativa nazionale e studi EMN precedenti.

Quadro giuridico

- Recepimento della Direttiva 2016/801 tramite D.Lgs. 71/2018.
- Introduzione di:
 - permanenza post-laurea fino a 12 mesi,
 - mobilità intra-UE semplificata,
 - possibilità di svolgere tirocini curriculari in istituti autorizzati.

Politiche di internazionalizzazione

- Strategia 2017–2020 per promuovere la formazione superiore italiana all'estero.
- Ruolo centrale di Uni-Italia per orientamento, tutoraggio e supporto burocratico.
- Programmi specifici:
 - Marco Polo e Turandot (studenti cinesi),
 - *Invest Your Talent in Italy* (formazione + tirocinio in azienda).

Condizioni di ammissione

- Pre-iscrizione tramite rappresentanze consolari e portale University.
- Requisiti per il visto:
 - conoscenza della lingua del corso,
 - mezzi economici sufficienti,
 - assicurazione sanitaria,
 - alloggio,
 - documentazione accademica valida.
- Le università valutano autonomamente:
 - titoli esteri,
 - requisiti aggiuntivi,
 - eventuali corsi propedeutici (*foundation courses*).

Riconoscimento dei titoli

- Le università sono competenti per:
 - accesso ai corsi,
 - proseguimento degli studi,
 - equipollenze (con limiti).
- Regole specifiche per:
 - titoli con meno di 12 anni di scolarità,
 - diplomi USA (AP richiesti),
 - titoli UK (A-levels),

- titoli greci,
- titoli ecclesiastici.

Tasse e borse di studio

- Contributi basati su ISEE; tassa fissa se non calcolabile.
- Borse di studio:
 - statali (MAECI),
 - regionali (DSU),
 - universitarie,
 - programmi internazionali.
- Possibilità di esoneri, alloggi, servizi di supporto.

Misure per attrarre studenti internazionali

- Corsi in inglese (nel rispetto della sentenza del Consiglio di Stato).
- Campagne informative nei Paesi terzi.
- Accordi bilaterali e multilaterali per:
 - cooperazione scientifica,
 - riconoscimento titoli,
 - mobilità.

Sfide e buone pratiche

Sfide:

- Competizione con altri Paesi OCSE.
- Complessità burocratiche.
- Necessità di maggiore integrazione nel mercato del lavoro.

Buone pratiche:

- Programmi dedicati (Marco Polo, Turandot, IYT).
- Tutoraggio Uni-Italia.
- Collaborazioni università-imprese.
- *Roadshow* e promozione internazionale.

Obiettivi dello studio

- Analizzare le politiche e pratiche degli Stati Membri per attrarre studenti internazionali da Paesi terzi.
- Valutare le misure per trattenerli dopo la laurea, favorendo l’ingresso nel mercato del lavoro.
- Esaminare l’attuazione della Direttiva (UE) 2016/801 su studenti e ricercatori.

Principali risultati

- Quasi metà degli Stati Membri considera prioritaria l’attrazione e la permanenza degli studenti internazionali. Nel 2017 sono stati rilasciati oltre 460.000 permessi di soggiorno per motivi di studio nell’UE. Le destinazioni più popolari: Regno Unito, Francia e Germania. I Paesi di origine principali: Cina, Stati Uniti e India.
- Le motivazioni politiche includono: internazionalizzazione delle università, aumento delle entrate economiche, crescita del capitale umano qualificato e risposta a carenze di manodopera.

Incentivi e politiche di attrazione

- Campagne promozionali e portali online (“Study in Germany”, “Study in Holland”, ecc.).
- Offerta di corsi in lingua inglese.
- Borse di studio e programmi di scambio.
- Condizioni di ammissione armonizzate dalla Direttiva UE (accettazione da un’università, risorse economiche sufficienti, assicurazione sanitaria).

Sfide comuni

- Pochi corsi in lingue straniere.
- Tempi lunghi per visti e permessi.
- Carenza di alloggi accessibili.
- Opportunità di borse di studio limitate.

Politiche di *retention* (trattenere i laureati)

- Permessi di soggiorno post-laurea per cercare lavoro (da 9 a 24 mesi).
- Accesso facilitato al mercato del lavoro (esenzione da test o soglie salariali).
- Servizi di orientamento e programmi di *mentoring*.
- Collaborazioni tra università e imprese per favorire tirocini e occupazione.

Criticità nella *retention*

- Scarsa competitività delle condizioni lavorative in alcuni Paesi.
- Alti tassi di disoccupazione nazionali.
- Difficoltà linguistiche e mancanza di reti professionali.

Cooperazione internazionale

- Accordi bilaterali e multilaterali con Paesi terzi per favorire mobilità, scambi di studenti e docenti, borse di studio e programmi Erasmus+.

EMN OECD “New and innovative ways to attract foreign talents in the EU”; European Migration Network - OECD joint Inform February 2025

https://home-affairs.ec.europa.eu/document/download/3815a1dd-02e9-43ef-932e-f461eb7bc8e4_en?filename=2024_EMN-OECD_%20inform_attracting_foreign_talents.pdf&prefLang=uk

Obiettivo e ambito

Questo documento dell’EMN fornisce una panoramica delle iniziative nuove e/o innovative adottate, nel periodo compreso tra gennaio 2021 e marzo 2024, dagli Stati membri dell’EMN e da alcuni Paesi membri dell’OCSE non appartenenti all’EMN per attrarre talenti stranieri.

Esamina iniziative pratiche messe in atto dalle autorità nazionali concentrandosi su programmi e progetti specifici piuttosto che sui quadri normativi. Include anche iniziative nazionali sostenute da finanziamenti dell’UE, come quelle organizzate nell’ambito delle *Talent Partnerships*. Inoltre, analizza se e come gli Stati membri dell’EMN monitorano l’efficacia di tali iniziative, individuando sfide e buone pratiche.

L’analisi è stata elaborata sulla base dei contributi di 21 Stati membri dell’EMN e dell’OCSE.

L’INFORM si concentra su due gruppi di talenti stranieri:

- cittadini di Paesi terzi con qualifiche o competenze professionali elevate
- cittadini di Paesi terzi di qualsiasi livello di competenza impiegati in settori economici ad alto valore aggiunto.

L’inclusione di questo secondo gruppo tiene conto dei processi evolutivi di innovazione nell’UE, che stanno ridefinendo il panorama della migrazione lavorativa e attenuando la distinzione rigida tra gruppi di competenze. Ciò risulta particolarmente complesso nei settori ad alta specializzazione, dove le imprese europee rischiano di trascurare candidati qualificati privi di un titolo di studio formale o di una certificazione accreditata. I settori economici ad alto valore aggiunto sono intesi come quelli che apportano un contributo economico significativo alle economie degli Stati membri dell’EMN.

Interessante l’uso dell’indice OCSE di Attrattività dei Talenti (ITA) introdotto nel 2019 come strumento di riferimento per valutare la capacità dei paesi di attrarre talenti. Il quadro degli ITA distingue quattro profili di migranti: lavoratori altamente qualificati, imprenditori, studenti internazionali e fondatori di start-up, riconoscendo che ciascun gruppo è attratto da fattori diversi. La crescente competizione globale per i talenti ha portato a una convergenza dei quadri delle politiche migratorie tra i paesi della rete EMN e dell’OCSE. Questa convergenza riflette spesso un obiettivo comune: attrarre lavoratori altamente qualificati, promuovere

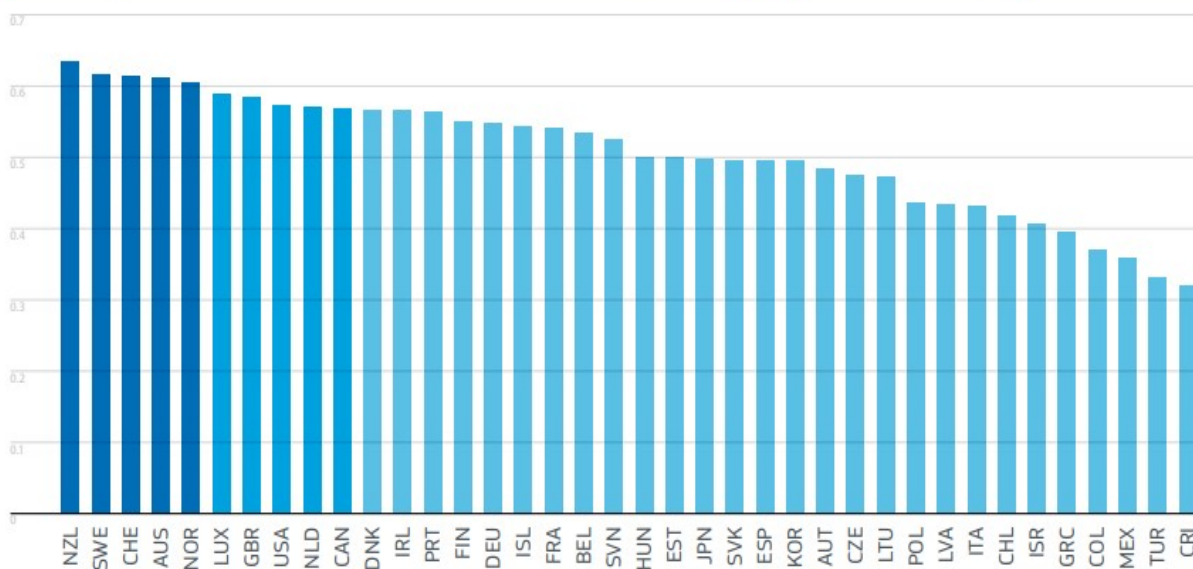
l'innovazione e rispondere alla carenza di manodopera. Tuttavia, permangono importanti differenze nelle politiche e nelle pratiche adottate.

L'attrattività di un paese per i talenti, infatti, dipende in parte dalle condizioni e dai programmi migratori, come i processi per l'ottenimento dei visti, i permessi di lavoro e di residenza, e in parte anche da fattori più ampi, come le opportunità economiche, la qualità della vita, il costo della vita e l'apertura della società.

In tale ottica l'indice OCSE di Attrattività dei Talenti include una serie di indicatori riguardanti le politiche migratorie tra i fattori che influenzano l'attrattività dei paesi ospitanti (ad esempio le barriere relative ai visti e all'ammissione e considerano l'impatto di altre politiche connesse alla migrazione, come il diritto dei coniugi di raggiungere e lavorare nel paese ospitante, gli incentivi finanziari tramite agevolazioni fiscali per cittadini stranieri e la facilità con cui i figli degli immigrati possono ottenere la cittadinanza). Ovviamente tale indice comprende anche indicatori sulle diverse dimensioni economiche e sociali che contribuiscono a riconoscere e valorizzare il talento internazionale, tra cui le opportunità di lavoro, i livelli salariali e le possibilità di avanzamento di carriera, oltre all'accesso a servizi sanitari e istruzione di qualità, alloggi accessibili e al grado di inclusività della società.

La seconda edizione degli ITA, pubblicata nel 2023, ha classificato Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera, Australia e Norvegia come i paesi OCSE più attrattivi per i lavoratori altamente qualificati. L'Italia ha un posizionamento piuttosto basso, superando in Europa la sola Grecia (cfr. il grafico sottostante).

Figure 1: Most attractive OECD countries for highly skilled workers, 2023



Source: OECD ITA 2023.

5A3. UNI-ITALIA

UNI-ITALIA. “INTERNATIONAL STUDENTS IN ITALY: MAIN FEATURES AND ECONOMIC IMPACT” – Survey 2023

<https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2024/05/International-Students-in-Italy-main-features-and-economic-impact.pdf>

Uni-Italia è una associazione non-profit che ha l’obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle istituzioni accademiche italiane tramite iniziative volte a promuovere l’attrazione di studenti e ricercatori internazionali in Italia e a rafforzare la cooperazione universitaria fra l’Italia e i Paesi esteri. Molti dei suoi rapporti presentano dati sulla presenza di studenti internazionali con riferimento soprattutto ai Paesi di provenienza, tali dati tuttavia sono quasi esclusivamente nazionali e pertanto sono di scarso interesse per analizzare il contesto di Milano . Per questa ragione abbiamo qui privilegiato i contributi strategici.

CONTENTS

PART I Demographic trends and foreign student in Italy

analizza l’andamento demografico italiano ed europeo e spiega perché gli studenti stranieri sono cruciali per la sostenibilità del sistema universitario italiano.

PART II Survey conducted by Bocconi University on the economic impact of international students in Italy

presenta i risultati dell’indagine Bocconi sull’impatto economico degli studenti internazionali in Italia.

Questa divisione del rapporto in due parti serve a mostrare prima **il problema** (declino demografico, calo degli studenti italiani) e poi **la risposta possibile** (studenti internazionali come risorsa). Gli studenti internazionali sono rilevanti non solo culturalmente, ma anche demograficamente ed economicamente.

Questi sono gli elementi che definiscono l’importanza della crescita degli studenti internazionali in Italia:

- Con la crisi demografica, il ruolo degli studenti internazionali appare fondamentale per mitigare gli effetti negativi del calo delle immatricolazioni nelle università italiane.
- Gli studenti internazionali apportano vitalità all’ecosistema accademico, favorendo lo scambio culturale e arricchendo l’esperienza formativa. Le loro prospettive diversificate e i differenti *background* culturali contribuiscono a creare un ambiente di apprendimento vivace e dinamico. Inoltre, portano spesso con sé una visione globale che supera i confini geografici.

PART I. Nella prima parte particolarmente interessante il paragrafo 7 intitolato “Attrattività delle Istituzioni di Istruzione Superiore italiane (HEIs)”.

I fattori che influenzano la scelta degli studenti internazionali e stranieri a favore delle HEIs italiane sono numerosi. Di seguito se ne analizzano alcuni:

- Alcuni studenti internazionali scelgono università in piccole città perché offrono un ambiente più accogliente, costi della vita più bassi e maggiori opportunità di integrazione con la comunità locale e la cultura.
- Programmi governativi come Marco Polo e Turandot permettono agli studenti cinesi senza conoscenza dell'italiano di ottenere un visto di studio e frequentare corsi universitari in italiano, dopo aver seguito corsi preparatori di lingua e aver raggiunto il livello richiesto.
- Programmi di borse di studio come *Invest Your Talent in Italy* finanziano studenti internazionali per corsi post-laurea in inglese presso università italiane e includono un tirocinio obbligatorio in aziende italiane, con l'obiettivo di rafforzare l'internazionalizzazione del sistema accademico e il collegamento tra università e imprese.
- Miglioramento della reputazione accademica internazionale: le università italiane presenti nei ranking globali sono aumentate significativamente (da 15 nel QS 2010 a oltre 40 nel 2024; da 14 nel THE 2011-2012 a 57 nel 2024).
- Opportunità di mobilità con Erasmus+: gli studenti iscritti nelle università italiane, inclusi gli internazionali, possono svolgere periodi di studio in altri Paesi dell'UE.
- Accordi internazionali di doppio o congiunto titolo: molte università italiane offrono programmi di *Double, Joint e Multiple Degree* con istituzioni europee ed extraeuropee, particolarmente apprezzati dagli studenti non UE.
- Corsi di studio interamente erogati in lingua inglese.
- Tasse universitarie generalmente più accessibili rispetto a molti altri Paesi europei e nordamericani, sia nelle università pubbliche sia in quelle private.
- Ricco patrimonio culturale e alta qualità della vita: l'Italia, con il maggior numero di siti UNESCO e una forte tradizione artistica e culturale, offre agli studenti internazionali un ambiente stimolante e accogliente.
- Supporto all'ingresso nel mercato del lavoro: alcune università offrono *career service* per favorire il contatto con le imprese locali e gli studenti internazionali possono restare in Italia fino a 12 mesi dopo la laurea con un permesso di soggiorno per attesa occupazione.

Secondo il XIII Rapporto Annuale sugli stranieri nel Mercato del Lavoro italiano, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i dati evidenziano che molti degli studenti che arrivano in Italia per studiare vi rimangono solo per il periodo necessario al conseguimento del titolo, mentre le permanenze di lungo termine sono limitate. Ad esempio, solo il 13% di coloro che sono arrivati nel 2015 per motivi di studio era ancora in Italia nel 2020, mentre in Canada, Germania ed Estonia questa percentuale raggiunge il 50%.

PART II La seconda parte del rapporto è basata sull'indagine della Bocconi.

1. Le principali caratteristiche della vita in Italia per gli studenti internazionali.

Vengono considerati i seguenti aspetti:

- alloggio,
- trasporti,
- alimentazione
- modalità per trascorrere il tempo libero,

È importante sottolineare che gli studenti internazionali in Italia hanno gli stessi diritti e doveri, benefici e costi degli studenti italiani, ad esempio l'abbonamento annuale ai trasporti pubblici, è erogato senza alcuna differenza.

Alloggio

- La crescente domanda di alloggi da parte di studenti italiani e internazionali ha reso il mercato abitativo molto competitivo, con scarsità di soluzioni accessibili e aumento dei canoni di affitto. Questa situazione incide sul benessere degli studenti e sulla loro concentrazione negli studi.
- Molti studenti, soprattutto internazionali, incontrano difficoltà nel comprendere il funzionamento del mercato immobiliare e le normative italiane, tra contratti complessi, aspetti legali e barriere linguistiche. L'elevata competizione li porta spesso ad accettare alloggi di qualità inferiore o lontani dall'università.
- Università e autorità locali stanno cercando di affrontare il problema tramite nuove residenze universitarie, partnership con enti privati e servizi di supporto (piattaforme per la ricerca di casa, consulenza legale e programmi informativi).
- Il PNRR (Missione 4, Riforma 1.7) prevede di migliorare l'accesso agli alloggi universitari triplicando i posti letto per studenti fuori sede da 40.000 a oltre 100.000 entro il 2026 e semplificando la normativa.
- Dai risultati del sondaggio emerge che la maggior parte degli studenti vive in appartamenti o stanze condivise: a Milano il 34,3% affitta autonomamente, il 26,1% vive con altri coinquilini, il 25,8% in residenze universitarie, mentre percentuali minori vivono con familiari/partner, presso famiglie ospitanti, in abitazioni di proprietà o in altre situazioni.

Trasporti

- Il trasporto pubblico in Italia è un servizio essenziale per gli studenti internazionali grazie ai costi accessibili e alla capillare rete di autobus, tram e metropolitane nelle principali città. Gli abbonamenti mensili o annuali permettono spostamenti illimitati e facilitano l'accesso alle università.
- Nelle città con centri storici e zone a traffico limitato, i mezzi pubblici rappresentano spesso la soluzione più pratica per raggiungere il campus.
- L'integrazione con i servizi ferroviari consente inoltre di spostarsi facilmente tra diverse città e regioni, favorendo viaggi per studio o tempo libero.
- Dal questionario emerge che il 56,2% degli studenti usa principalmente i mezzi pubblici, mentre il 40,0% raggiunge l'università a piedi o in bicicletta.
- Grazie alle agevolazioni sugli abbonamenti, il costo mensile del trasporto è generalmente contenuto e non rappresenta una spesa significativa per la maggior parte degli studenti.

Alimentazione

- Gli studenti tendono a consumare i pasti principalmente a casa, sia per il pranzo sia per la cena.
- Quando disponibile, la mensa universitaria viene spesso scelta per il pranzo.
- Una quota significativa di studenti non frequenta mai i ristoranti, né a pranzo né a cena.
- In generale, gli studenti internazionali in Italia prestano molta attenzione ai costi e privilegiano soluzioni economiche.

Tempo libero

- Gli studenti internazionali tendono a trascorrere il tempo libero principalmente a casa, da soli o con amici, privilegiando attività informali.
- Musei, teatri e cinema non risultano essere frequentati con regolarità.
- I viaggi per visitare altre città italiane avvengono solo occasionalmente; allo stesso modo, gli studenti tornano raramente nel Paese d'origine e ricevono visite dai familiari con poca frequenza.

2. Caratteristiche legate agli aspetti economici dell'iscrizione a un'Università italiana

Questa sezione analizza gli aspetti economici legati all'iscrizione alle università italiane, con l'obiettivo di valutare in che misura agevolazioni e sostegni finanziari contribuiscano ad attrarre studenti internazionali, riconosciuti come un elemento chiave per l'internazionalizzazione del Paese.

Borse di studio

- In Italia gli studenti internazionali possono accedere a diversi programmi di borse di studio, sia a livello nazionale sia locale.
- A livello nazionale, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) offre borse per programmi di studio, formazione e ricerca presso istituzioni italiane, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione internazionale e la diffusione della lingua e cultura italiana.
- Il programma *Invest Your Talent in Italy* finanzia studenti internazionali per corsi post-laurea in inglese presso università selezionate e prevede un tirocinio obbligatorio in aziende italiane, favorendo il collegamento tra università e imprese.
- A livello locale, gli studenti possono accedere alle borse del Diritto allo Studio Universitario (DSU) gestite da enti regionali o dagli atenei, che possono includere alloggio, pasti in mensa, esonero dalle tasse universitarie e contributi economici.
- Queste borse sono assegnate principalmente in base alla situazione economica e al merito accademico e sono accessibili anche agli studenti internazionali, che devono documentare la condizione economica familiare.
- Infine, molte università offrono borse di merito proprie, con criteri e modalità che variano da ateneo ad ateneo.

Distribuzione delle borse di studio e aspetti economici

- Gli studenti internazionali in Italia sono per lo più beneficiari di borse di studio (57,4%). La maggior parte di questi studenti riceve borse di studio regionali (48,3%), poi dell'Università (25,6%), dello Stato italiano (18,9%), di altre origini (4,7%) e solo pochi dello Stato di loro provenienza (2,5%). Inoltre, molti studenti hanno ricevuto l'esonero totale o parziale dalle tasse universitarie (62,0%). Nelle università di Milano questa la percentuale dei beneficiari di borse di studio: Bicocca 66,7%; Statale 64,8%; Bocconi 47,5%; IULM 42,9%; Humanitas 10,7%; San Raffaele 4,8%.

3. Impatto economico

Questa sezione analizza gli aspetti economici legati all'esperienza di studio in Italia, al fine di quantificare le spese sostenute dagli studenti.

- Un tema rilevante riguarda il bilancio tra la spesa del Governo/degli enti regionali per il sostegno agli studenti internazionali tramite borse di studio e la spesa totale sostenuta dagli studenti stessi.
- Come considerazione preliminare l'alloggio risulta essere il principale fattore di costo per gli studenti internazionali, mentre le spese universitarie sembrano avere un'incidenza minore.
- Le spese medie mensili sostenute dagli studenti internazionali di Milano sono queste:
 - abitazione 670.6 euro (std. deviation 347.9)
 - trasporti 46,6 euro (std. deviation 68)
 - alimentazione 286.9 euro (std. deviation 165,6)
 - tempo libero 190.6 euro (std. deviation 172,8)

4. Spesa complessiva, percezione della spesa e soddisfazione degli studenti

- Dalle spese dichiarate è stata stimata una spesa media annuale di 14.318 € per studente (deviazione standard 9.057,8 €), con differenze tra aree geografiche.
- Gli studenti mostrano insoddisfazione soprattutto per i costi dell'alloggio, ma apprezzano gli aspetti sociali e accademici dell'esperienza in Italia e la possibilità di visitare luoghi di interesse.
- Il 66,4% vorrebbe un alloggio diverso ma lo considera troppo costoso; il 52% ritiene che studiare in Italia costi più che nel proprio Paese; il 48,8% afferma che i costi sono superiori alle aspettative; tuttavia solo il 43,9% dichiara di aver scelto l'università principalmente in base ai costi.
- Un modello di regressione multinomiale mostra che la percezione della spesa influisce significativamente sulla soddisfazione complessiva, aumentando la probabilità di livelli di soddisfazione inferiori rispetto alla piena soddisfazione.
- Tuttavia, studiare a Milano aumenta la probabilità di essere soddisfatti, nonostante i costi elevati: gli studenti risultano quindi critici sui costi, ma nel complesso soddisfatti dell'esperienza.

5. Ritorno economico

Infine, dopo aver considerato i costi dal punto di vista degli studenti, sono stati valutati anche i costi come ritorno economico per la città ospitante: l'aumento del numero di studenti internazionali genera effetti in termini di benessere per una vasta gamma di *stakeholder*.

- Esistono numerosi fattori in grado di attrarre studenti stranieri, dal prestigio dell'università all'unicità dei corsi di studio. Allo stesso tempo, i costi rappresentano un punto cruciale per gli studenti internazionali in Italia, e le borse di studio possono essere considerate lo strumento principale a nostra disposizione per attrarli.
- Per calcolare l'impatto positivo complessivo sul sistema economico delle città coinvolte, è stata sommata la spesa totale degli studenti beneficiari di borse di studio e quella degli studenti senza alcun beneficio. È stata inoltre considerata la differenza tra questi due valori, come quantificazione della "convenienza economica degli studenti internazionali".
- Differenza tra il costo sostenuto dagli studenti internazionali e il costo sostenuto dalle regioni per le borse di studio. Per le 8 università milanesi la differenza è di € 8,513,538.

CONCLUSIONI

- La presenza di università capaci di attrarre studenti internazionali rappresenta un valore culturale e un'opportunità di sviluppo economico locale, redistribuendo risorse nelle comunità ospitanti.
- Il sondaggio è stato promosso da 27 università italiane tra le 32 coinvolte, rivolto a tutti gli studenti internazionali iscritti nel 2022/23; i rispondenti eleggibili sono stati 2.700 su 109.681 studenti internazionali presenti in Italia.
- La maggioranza degli studenti internazionali proviene dall'Asia (53%), seguita dall'Europa (24%). I Paesi più rappresentati tra i rispondenti sono Iran, India e Turchia, mentre considerando tutti gli studenti internazionali in Italia, primeggiano Romania, Albania e Cina.
- Il profilo tipico è femminile (54%), con età media di 24,5 anni, e orientato principalmente alla specializzazione: il 57,3% frequenta un master, il 29,4% una laurea triennale e il 7,1% un diploma professionale.
- La maggioranza (70,15%) non aveva precedenti esperienze internazionali, iniziando la propria esperienza all'estero in Italia.
- Lo studio evidenzia che per aumentare il numero di studenti internazionali, è necessario prevedere incentivi economici consistenti, come borse di studio, che risultano un investimento compensato dagli effetti economici positivi sulle città ospitanti.
- Accogliere studenti internazionali contribuisce significativamente all'economia, alla società e alla cultura italiana, con benefici duraturi a livello sociale e culturale.

UNI-ITALIA “STRATEGIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO DELLA FORMAZIONE SUPERIORE ITALIANA” 2017/2020

https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2017/04/strategia_fsi.pdf

La scelta di definire un piano strategico per la promozione internazionale della formazione superiore italiana nasce dall'esigenza di rendere più visibile, attrattivo e competitivo il sistema universitario e dell'alta formazione. L'obiettivo del documento è quello di esporre gli elementi per una strategia nazionale integrata – condivisa da MAECI e MIUR – per promuovere all'estero il sistema italiano della formazione superiore, come parte del più ampio progetto di valorizzazione del *Sistema Italia*. Tre i punti centrali tenuti presenti: a) la formazione superiore è riconosciuta come strumento di diplomazia culturale, capace di diffondere know-how scientifico, tecnologico e culturale italiano; b) l'internazionalizzazione delle università contribuisce al rafforzamento del brand *Made in Italy*, con ricadute economiche dirette e indirette; c) una maggiore presenza di studenti e ricercatori stranieri favorisce la creazione di relazioni durature con le future classi dirigenti di Paesi strategici. Da ciò discendono gli obiettivi specifici del documento:

- Come aumentare numero e qualità degli studenti stranieri nelle università e negli istituti di alta formazione italiani.
- Come rafforzare e strutturare collaborazioni e programmi internazionali delle istituzioni italiane.
- Come valorizzare settori di eccellenza poco conosciuti e promuovere profili professionali unici del sistema formativo italiano.
- Come coordinare la strategia con imprese, ricerca, alta tecnologia, creatività artistica e design.

L'approccio strategico per raggiungere questi obiettivi è finalizzato a sviluppare un piano coerente con le priorità geopolitiche e i mercati di interesse nazionale; migliorare la percezione internazionale del sistema formativo italiano, rendendolo più riconoscibile e competitivo; guardare alle esperienze di altri Paesi europei come modelli, pur mantenendo le specificità italiane, caratterizzate da eccellenze diffuse e non concentrate²⁷.

INDICE DEL DOCUMENTO

Premessa

1. analisi dello scenario
2. proposte operative
 - 2.1 mappatura degli studenti internazionali
 - 2.2 semplificazione delle procedure di accesso ai corsi: valutazione dei titoli, rilascio del visto e del permesso di soggiorno
 - 2.3 potenziamento del sito “Universitaly” e realizzazione di altri strumenti di divulgazione dell’offerta formativa
 - 2.4 valorizzazione della lingua e della cultura italiana
 - 2.5 creazione di una struttura di coordinamento “leggero” di promozione del sistema di formazione superiore
 - 2.6 realizzazione di *roadshow* e istituzione di antenne per la promozione all’estero del sistema della formazione superiore italiana
 - 2.7 altre azioni di supporto alla promozione del sistema di formazione superiore
3. aree geografiche di prioritario interesse e interventi strategici di sistema
 - 3.1 aree e paesi di interesse prioritario ma non esclusivo per il sistema dell’alta formazione italiana
4. conclusioni

1. Analisi dello scenario

L'Italia ha istituito nel 2016 un Gruppo di lavoro dedicato alla promozione internazionale della formazione superiore, riunendo ministeri, università, enti di coordinamento e attori economici per costruire un approccio integrato e condiviso. Il Gruppo ha operato su tre aree principali, producendo altrettanto rapporti:

- Analisi dei flussi di studenti stranieri, delle aree geografiche prioritarie e dei settori formativi da rafforzare.
- Procedure di accesso e rilascio dei visti per studio, valutandone criticità e possibili miglioramenti.
- Strategie e strumenti di promozione all'estero, per rendere più efficace la presenza del sistema italiano.

²⁷ Hanno collaborato al presente documento: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI): Direzione Generale per la promozione del sistema Paese Direzione Generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR): Dipartimento per la Formazione superiore e la ricerca Direzione Generale per lo studente, lo sviluppo e l'Internazionalizzazione della formazione superiore Ufficio del Consigliere Diplomatico del Ministro Ministero dell'Interno: Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) Università per Stranieri di Perugia (UNISTRAPG) Università per Stranieri di Siena (UNISTRASI) Confindustria Centro di Informazione sulla Mobilità e le Equivalenze Accademiche (CIMEA) Uni-Italia

- Il documento sintetizza i risultati delle analisi operate sulle tre aree con l'obiettivo di definire una strategia nazionale unitaria, flessibile e aggiornabile nel tempo, utile a tutte le amministrazioni coinvolte.

Dallo studio emerge che l'Italia già conduce numerose iniziative di internazionalizzazione, sia tramite programmi nazionali (come la Cooperazione allo Sviluppo) sia attraverso l'impegno delle singole istituzioni accademiche. Le azioni proposte dal Gruppo di lavoro sono quindi prioritarie ma non esclusive, pensate per concentrare risorse politiche ed economiche e costruire una vera azione di sistema, nel rispetto degli accordi e degli impegni internazionali già in essere.

2.2. Semplificazione delle procedure di accesso ai corsi: valutazione dei titoli, rilascio del visto e del permesso di soggiorno

L'obiettivo centrale è attrarre studenti internazionali realmente motivati e in grado di completare il percorso di studi, evitando un aumento dei *drop-out* che rappresenterebbe uno spreco di risorse e un insuccesso del sistema.

Le priorità strategiche indicare sono le seguenti:

- Semplificare le procedure amministrative legate al riconoscimento dei titoli, alla documentazione richiesta e alle modalità di accesso ai corsi.
- Allinearsi agli standard internazionali, applicando pienamente la Convenzione di Lisbona: la valutazione dell'idoneità accademica deve essere svolta direttamente dalle istituzioni universitarie, con largo anticipo e preferibilmente anche a distanza.
- Eliminare la finestra temporale per la richiesta del visto, permettendo agli studenti già ammessi di presentare domanda in qualsiasi momento dell'anno; nel complesso migliorare le procedure di rilascio dei permessi di ingresso e soggiorno.
- Revisione della soglia economica richiesta per dimostrare i mezzi di sostentamento: l'attuale importo è molto inferiore alla media europea e rischia di attirare studenti più per il basso requisito economico che per l'offerta formativa.

4. Conclusioni

La formazione superiore è presentata come un pilastro dell'internazionalizzazione del sistema Italia, con un ruolo che va oltre la crescita scientifica: diventa uno strumento di diplomazia scientifica, capace di rafforzare relazioni politiche, economiche e culturali con altri Paesi. La strategia proposta punta a rendere il sistema più competitivo, più aperto e più integrato con le altre politiche nazionali.

Formazione superiore come leva strategica

La formazione superiore contribuisce a:

- sviluppare ricerca e conoscenze in un contesto globale;
- rafforzare i legami internazionali attraverso la diplomazia scientifica;
- sostenere le politiche generali del Paese in modo coordinato.

Per funzionare, richiede che studenti, docenti e personale amministrativo acquisiscano competenze e attitudini internazionali.

Assi principali della strategia di promozione

1. Reclutamento e integrazione degli studenti internazionali

- Rafforzare gli strumenti di accoglienza e supporto.
 - Aggiornare costantemente i curricula, rendendoli comparabili e trasparenti a livello internazionale.
 - Favorire la permanenza degli studenti e dei ricercatori in Italia per l'intero ciclo di studi.
 - Allineare la soglia economica richiesta per il sostentamento agli standard europei.
2. Formazione delle future classi dirigenti dei Paesi partner
- Offrire percorsi formativi che contribuiscano a creare élite qualificate nei Paesi d'origine.
 - Rafforzare così i rapporti bilaterali in tutti i settori strategici.
3. Mappatura completa e aggiornata dei dati sugli studenti internazionali
- Raccogliere informazioni su iscrizioni, mobilità extra-Erasmus e fenomeni distorsivi come i *degree seeking* impropri.
 - Prevenire il rischio di drop-out e ottimizzare l'uso delle risorse.
4. Semplificazione amministrativa e riconoscimento dei titoli
- Snellire e digitalizzare le procedure, con verifiche ex post.
 - Consentire valutazioni e riconoscimenti anche da remoto.
 - Trasformare il portale UNIVERSITALY in una piattaforma interattiva, non solo informativa.
5. Collegamento con il sistema economico e produttivo
- Integrare percorsi formativi e imprese, valorizzando l'internazionalizzazione anche come leva economica.
 - Coordinare le azioni con le politiche di sostegno all'export e all'innovazione.

Una strategia che coinvolge l'intero sistema Paese

L'aggiornamento richiesto non riguarda solo università e AFAM, ma anche:

- il sistema economico e produttivo,
- il tessuto sociale e culturale,
- la rete del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

L'obiettivo finale è rafforzare il capitale umano del Paese, migliorando la formazione dei futuri quadri dirigenti e contribuendo alla competitività dell'Italia nel mondo.

UNI-ITALIA “THE ECONOMIC IMPACT OF INTERNATIONAL STUDENTS AND GRADUATES ON HOST COUNTRIES” November 2023

<https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2023/12/The-economic-impact-of-international-students.pdf>

UNI-ITALIA “THE IMPACT OF INTERNATIONAL STUDENTS ON THE JOB MARKET: BEST PRACTICES FOR GRADUATE RETENTION POLICIES” Volume II November 2024

<https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2024/11/The-Impact-of-International-Students-on-the-Job-Market-Best-Practices-for-graduate-retention-policies-Volume-II.pdf>

VOL I Questa pubblicazione congiunta è uno dei risultati della 4ª Conferenza con Agenzie Internazionali di Istruzione Superiore sull'impatto economico degli studenti internazionali, co-organizzata nel 2023 da Uni-Italia, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Interno. Il documento è stato curato da Uni-Italia.

VOL II Questa pubblicazione congiunta è uno dei risultati del Vertice G7 + Agenzie Internazionali di Istruzione Superiore del 2024 organizzato da Uni-Italia, che ha riunito 14 Agenzie Nazionali per esplorare l'importanza di integrare, circolare e trattenere studenti e ricercatori internazionali per affrontare le carenze nel mercato del lavoro e supportare la ripresa economica e sociale in tempi di crisi globale.

Qui presentiamo in linea generale i due volumi senza addentrarci nel confronto internazionale tra i vari Paesi partecipanti che può essere approfondito accedendo ai documenti originali²⁸.

TABLE OF CONTENTS Volume I

Introduction

- Estonia | HARNO
- Finland | EDUFI
- France | CAMPUS FRANCE
- Germany | DAAD
- Italy | UNI-ITALIA
- Netherlands | NUFFIC
- Spain | SEPIE
- United Kingdom | BRITISH COUNCIL
- United States | IIE

TABLE OF CONTENTS Volume II

Introduction

- Austria | OEAD
- Czech Republic | DZS
- Estonia | HARNO
- Finland | EDUFI
- France | CAMPUS FRANCE

²⁸ I capitoletti dei due volumi sono dedicati alle nazioni partecipanti (rappresentati dalle rispettive Agenzie Nazionali) permettendo pertanto un interessante confronto internazionale sulle policy di *attraction*, di valorizzazione e di *retention*

- Germany | DAAD
- Italy | UNI-ITALIA
- Lithuania | SMPF
- Norway | HKDIR
- Netherlands | NUFFIC
- Poland | NAWA
- United Kingdom | BRITISH COUNCIL

VOL I (2023)

L'impatto economico degli studenti e dei laureati internazionali viene presentato come un tema sempre più strategico per i paesi ospitanti, in un contesto globale segnato da instabilità demografica, politica ed economica. Il documento descrive per la prima volta il lavoro congiunto delle Agenzie Nazionali, che decidono di cooperare per condividere metodologie e buone pratiche.

Il contesto

- I cambiamenti demografici (calo delle nascite), le crisi politiche, il Covid-19 e le trasformazioni del mercato del lavoro stanno modificando profondamente il settore dell'istruzione superiore.
- In questo scenario instabile, gli studenti internazionali rappresentano una risorsa economica e sociale sempre più rilevante per molti paesi.

Evoluzione delle politiche migratorie

- Negli ultimi dieci anni i governi hanno alternato politiche di apertura e restrizione dei flussi migratori.
- Queste oscillazioni hanno influenzato la mobilità internazionale e la capacità dei paesi di attrarre studenti stranieri, che in alcuni casi costituiscono una fonte significativa di reddito nazionale.

Dalla competizione alla cooperazione

- In passato i principali paesi di destinazione erano in forte competizione.
- I recenti cambiamenti geopolitici, soprattutto in Europa, stanno favorendo una maggiore cooperazione internazionale per sostenere la mobilità e attrarre talenti.

Ruolo delle Agenzie Nazionali

- Le Agenzie intendono supportare le nuove generazioni di studenti internazionali e nazionali, ascoltandone bisogni e scelte.
- L'obiettivo è contribuire alla costruzione di un mondo globale in cui istruzione e competenze siano leve di sviluppo socio-economico.

Istruzione, competenze e sviluppo

- Una forza lavoro altamente qualificata è cruciale per produttività, innovazione e competitività.
- L'Anno Europeo delle Competenze 2023 ha promosso riqualificazione e aggiornamento professionale per favorire l'occupabilità.

Prospettive future

- Questa prima edizione della pubblicazione è pensata come base per analisi più ampie.
- Le edizioni future mireranno a includere ulteriori effetti dell'accoglienza degli studenti internazionali sui paesi ospitanti.

VOL II (2024)

L'idea centrale è che, in un mondo segnato da instabilità e trasformazioni profonde, la *retention* dei laureati internazionali diventa una leva strategica per lo sviluppo dei paesi ospitanti e di quelli di origine. La seconda pubblicazione congiunta delle agenzie nazionali approfondisce questo tema, ampliando il lavoro iniziato con il rapporto del 2023 sull'impatto economico degli studenti internazionali.

Il contesto

- Le crisi demografiche, sanitarie, geopolitiche ed economiche stanno ridefinendo il ruolo dell'istruzione superiore.
- Le nuove esigenze del mercato del lavoro richiedono competenze globali, adattabilità e percorsi professionali più flessibili.
- In questo scenario, gli studenti e i laureati internazionali rappresentano un ponte tra paesi, culture e sistemi economici.

Perché la *retention* dei laureati è cruciale

- Trattenere i laureati internazionali significa rispondere ai bisogni del mercato del lavoro e, allo stesso tempo, creare ambienti inclusivi e integrati.
- La *retention* non è solo un obiettivo economico: contribuisce alla costruzione di una forza lavoro globale capace di generare valore nei paesi ospitanti e anche in quelli di origine.
- Ascoltare le esigenze dei giovani professionisti permette di valorizzarne il potenziale e rafforzare la competitività dei sistemi nazionali.

Il ruolo delle agenzie nazionali

- Le agenzie di istruzione superiore (Uni-Italia, Harno, EDUFI, Campus France, DAAD, Nuffic, Sepie, British Council, IIE) hanno avviato un percorso di collaborazione per analizzare e condividere dati, pratiche e politiche.
- La prima pubblicazione del 2023 ha mostrato come gli studenti internazionali contribuiscano alle economie dei paesi ospitanti.
- La seconda pubblicazione amplia il focus, concentrandosi sulle politiche di *retention*, circolazione e integrazione dei laureati.

Competenze, lavoro e trasformazioni future

- Le trasformazioni digitali e l'evoluzione dei ruoli professionali richiedono aggiornamento continuo e percorsi di riqualificazione.
- Rafforzare le collaborazioni tra settore pubblico e privato è essenziale per creare opportunità professionali mirate.
- Investire nella formazione degli studenti internazionali significa generare ritorni sostenibili per le società, in termini di innovazione, produttività e capitale umano.

Una visione di lungo periodo

- Le pubblicazioni congiunte mirano a costruire un quadro condiviso di analisi e strategie.
- L'obiettivo è sostenere una mobilità internazionale che non sia solo temporanea, ma capace di generare valore duraturo.

UNI-ITALIA “International talent an employment trends: Italy’s job market in transition”, 2025

<https://uni-italia.it/wp-content/uploads/2025/03/International-Talent-and-Employment-Trends-Italys-Job-Market-in-Transition-.pdf>

Lo studio nazionale su "L'impatto degli studenti internazionali sul mercato del lavoro" ha l'obiettivo di comprendere come gli studenti internazionali si integrano nel mercato del lavoro italiano dopo aver completato i loro studi accademici in Italia. Questo studio si basa sulla crescente presenza di studenti internazionali in Italia, riconoscendo il loro potenziale contributo alla società, all'economia e alla forza lavoro del paese. La ricerca analizza sia i percorsi professionali post-laurea sia le politiche che mirano a trattenere questi giovani talenti, in un contesto europeo segnato da un forte calo della popolazione attiva.

Contents

1. Introduction

2. Sector Policies: Initiatives in the Italian Landscape

- 2.1 Initiatives to attract international talent
- 2.2 Scientific Diplomacy
- 2.3 Scholarships for International Students
- 2.4 The Study of the Italian Language Abroad and in Italy
- 2.5 Policies Aimed at Retaining International Students

3. The Job Market in Italy

- 3.1 Current State of the Job Market in Italy
- 3.2 Professional Roles in Shortage in Italy
- 3.3 Sectors with the Highest Demand for Qualified Personnel: 2024-2028

4. Results of a Survey Administered to Italian HEIs

- 4.1 International Students in Italian Universities: Flows
- 4.2 Objectives and Methodology of the Survey
- 4.3 Survey Analysis and Results

5. Summary Considerations

- 5.1 Challenges and Opportunities
- 5.2 Key Ideas for the Future

1. Introduzione

Perché lo studio è rilevante

L'Italia, come molti paesi europei, affronta una crisi demografica che mette sotto pressione il sistema universitario e il mercato del lavoro. Gli studenti internazionali rappresentano una risorsa fondamentale perché:

- contribuiscono alla sostenibilità delle istituzioni accademiche;
- arricchiscono le classi con prospettive globali, favorendo l'internazionalizzazione dell'apprendimento;

- apportano competenze e visioni nuove al mercato del lavoro nazionale;
- aiutano a compensare l'invecchiamento della popolazione attiva.

Integrazione nel mercato del lavoro

Lo studio esplora come gli studenti internazionali si inseriscono professionalmente dopo la laurea, valutando:

- i percorsi occupazionali disponibili;
- le competenze richieste dalle imprese italiane;
- gli ostacoli burocratici, linguistici o culturali che possono rallentare l'ingresso nel mondo del lavoro;
- le politiche nazionali che facilitano o ostacolano la *retention*.

Questa analisi permette di capire quali condizioni favoriscono una transizione efficace dallo studio al lavoro e quali interventi possono migliorare l'attrattività del Paese.

Il ruolo delle università e delle istituzioni AFAM

Le università e le istituzioni AFAM che hanno partecipato all'indagine offrono dati preziosi sui percorsi post-laurea degli studenti internazionali. Il loro contributo è essenziale perché:

- mostrano come gli atenei supportano gli studenti nella fase di transizione verso il lavoro;
- evidenziano le pratiche più efficaci per trattenere i laureati;
- permettono di individuare aree in cui servono nuovi servizi, come *career service* più internazionali, *mentoring*, tirocini mirati o supporto linguistico.

Il miglioramento dei sistemi di tracciamento nazionale sarà decisivo per sviluppare politiche più precise e basate su dati affidabili.

Una strategia per il futuro del Paese

La *retention* degli studenti internazionali non è solo una risposta alla crisi demografica, ma un investimento strategico. Favorire la loro permanenza significa:

- rafforzare il capitale umano qualificato;
- sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese;
- creare una forza lavoro più diversificata e globale;
- generare un impatto positivo anche nei paesi di origine, grazie alla circolazione delle competenze.

In un'economia trasformata dalla digitalizzazione e da nuovi ruoli professionali, la capacità di attrarre e trattenere talenti internazionali diventa un elemento chiave per la crescita sostenibile.

Prospettive di sviluppo

Lo studio rappresenta un primo passo verso una comprensione più completa della *retention* in Italia. Le prossime fasi potrebbero includere:

- sistemi di monitoraggio più avanzati e uniformi;
- analisi comparative con altri paesi europei;
- valutazioni sull'impatto economico diretto e indiretto della permanenza dei laureati internazionali.

2. Politiche Settoriali: Iniziative nel contesto Italiano

Le iniziative italiane per attrarre studenti e ricercatori internazionali si inseriscono in una strategia ampia che mira a rafforzare il ruolo del Paese nel panorama globale dell'istruzione superiore, valorizzando tradizione accademica, patrimonio culturale e capacità di innovazione. Le informazioni disponibili mostrano come

l'internazionalizzazione sia considerata una priorità strategica anche a livello istituzionale, con un crescente coordinamento tra ministeri e attori del sistema educativo.

2.1. Una strategia nazionale per attrarre talenti globali

Negli ultimi anni il governo italiano ha avviato un insieme articolato di politiche per aumentare l'attrattività del sistema accademico, riconoscendo che studenti e ricercatori internazionali contribuiscono allo sviluppo culturale, scientifico ed economico del Paese. Le principali direttrici includono:

- **Coordinamento interministeriale** tra Ministero degli Affari Esteri, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Istruzione e Ministero della Cultura, con il coinvolgimento di Uni-Italia, per progettare interventi condivisi e coerenti.
- **Allineamento con l'Agenda 2030**, in particolare con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4, per promuovere un sistema educativo inclusivo, equo e di qualità.
- **Approccio multilivello**, che coinvolge Stato, Regioni, enti locali, istituzioni accademiche e società civile, con l'obiettivo di massimizzare sinergie e impatti.

Misure operative per facilitare l'accesso degli studenti internazionali

Le iniziative concrete adottate dal governo e dalle istituzioni includono:

- Semplificazione amministrativa per pre-iscrizioni e visti, con l'introduzione di 12 canali preferenziali per cittadini non UE.
- Rafforzamento della rete Uni-Italia, che offre orientamento e supporto agli studenti interessati a studiare in Italia.
- Espansione dei corsi in lingua inglese, che rende più accessibile il sistema italiano a studenti provenienti da contesti non italofofoni.
- Accordi bilaterali e programmi di scambio con paesi del Mediterraneo, dell'Asia e dell'America Latina, per favorire mobilità e cooperazione accademica.
- Partecipazione attiva ai Master congiunti Erasmus Mundus (EMJM), che rafforzano l'integrazione nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e aumentano la visibilità internazionale dell'Italia.

La Strategia per l'Internazionalizzazione 2024–2026

Il documento strategico 2024–2026 rappresenta un passo decisivo per sistematizzare gli interventi. Esso:

- si basa sull'esperienza della precedente strategia di promozione dell'istruzione superiore italiana all'estero;
- integra le priorità dei ministeri competenti;
- valorizza gli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che sostiene progetti di cooperazione internazionale e innovazione accademica.

Tra le misure finanziate dal PNRR spiccano:

- 50 milioni di euro per iniziative di istruzione transnazionale (TNE) rivolte alle università;
- oltre 80 milioni di euro per l'internazionalizzazione delle istituzioni AFAM, destinati a progetti specifici nel settore artistico, musicale e coreutico.

Questi investimenti mirano a rafforzare la competitività del sistema italiano e a consolidare la sua presenza nei network globali dell'istruzione superiore.

Promozione internazionale e visibilità globale

Per aumentare la riconoscibilità del sistema accademico italiano, il governo sostiene:

- la partecipazione a fiere internazionali come NAFSA ed EAIE, con un padiglione nazionale “Uni-Italia – Study in Italy”;
- la creazione di nuove partnership accademiche e scientifiche;
- la diffusione di programmi innovativi che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro contemporaneo.

Questi sforzi si inseriscono in un contesto in cui l’Italia, pur registrando segnali di crescita, deve ancora colmare un gap di attrattività rispetto ad altri paesi europei, come evidenziato da analisi recenti.

Una visione di lungo periodo

L’insieme delle iniziative descritte mostra un chiaro orientamento strategico: trasformare l’Italia in un polo internazionale dell’istruzione superiore, capace di attrarre, formare e trattenere talenti globali.

2.3 Borse di studio per studenti internazionali

Le borse di studio rivolte agli studenti internazionali rappresentano uno dei pilastri più importanti della strategia italiana per attrarre talenti globali e rafforzare l’internazionalizzazione del sistema di istruzione superiore. Il quadro che emerge è quello di un ecosistema articolato, in cui attori istituzionali diversi — ministeri, università, enti regionali, organizzazioni intergovernative e reti internazionali — contribuiscono a costruire un’offerta ampia, diversificata e sempre più inclusiva. L’obiettivo generale è aumentare l’attrattività delle istituzioni italiane, semplificando l’accesso e ampliando le opportunità economiche per studenti provenienti da tutto il mondo. Le borse possono coprire tasse universitarie, alloggio, spese di soggiorno o sostenere percorsi di ricerca e specializzazione. Questa pluralità di strumenti permette di rispondere a esigenze diverse e di raggiungere categorie specifiche di studenti

Le principali tipologie di borse di studio disponibili sono:

a) Borse di studio del Governo italiano

Le borse MAECI sono tra le più rilevanti a livello nazionale. Sono rivolte a studenti stranieri e italiani residenti all’estero e finanziano: corsi di laurea magistrale; programmi di dottorato; progetti di ricerca con supervisione accademica; corsi di lingua e cultura italiana.

Un programma di punta è *Invest Your Talent in Italy*, che combina studio accademico in inglese e tirocinio obbligatorio presso aziende italiane. Questo modello crea un ponte diretto tra formazione e mondo del lavoro, rafforzando la competitività del sistema italiano e favorendo la permanenza dei talenti internazionali.

b) Borse di studio delle università italiane

Le università svolgono un ruolo decisivo nell’attrarre studenti internazionali attraverso: esenzioni o riduzioni delle tasse universitarie; borse di merito e di eccellenza; contributi per alloggio e spese di vita. Questi strumenti sono spesso integrati nei piani di internazionalizzazione degli atenei e contribuiscono a rendere l’Italia più competitiva rispetto ad altri sistemi europei.

c) Borse di studio per rifugiati

Un’area in forte crescita riguarda il sostegno a studenti con status di protezione internazionale. Iniziative come:

- UNICORE – *University Corridors for Refugees*, oggi alla sua quinta edizione;
- programmi speciali per studenti provenienti da Afghanistan, Ucraina e Myanmar;

- misure economiche per studenti di Paesi meno sviluppati, definite annualmente dal MUR; mirano a garantire accesso, inclusione e continuità formativa. A queste si aggiunge la rete *Scholar at Risk* (SAR), che tutela studiosi minacciati e promuove incarichi temporanei di ricerca e insegnamento presso istituzioni italiane.

Queste azioni sono coerenti con la normativa europea, che garantisce pari accesso all'istruzione per i beneficiari di protezione internazionale.

d) Borse di studio di organizzazioni intergovernative

Organizzazioni come l'IILA – Istituto Italo-Latino Americano offrono borse dedicate a cittadini latinoamericani, sostenendo: lauree magistrali; dottorati; corsi di specializzazione; brevi soggiorni di ricerca.

L'obiettivo è rafforzare la cooperazione culturale, scientifica e tecnologica e favorire lo sviluppo nei Paesi di origine.

e) Borse di studio Erasmus+

Il programma Erasmus+ continua a rappresentare uno dei principali strumenti di mobilità internazionale. Gli studenti iscritti in Italia possono studiare all'estero, mentre studenti stranieri possono trascorrere periodi di studio nelle università italiane. Questo scambio contribuisce a rafforzare l'integrazione europea; aumentare la visibilità internazionale degli atenei italiani; promuovere competenze interculturali e professionali.

L'insieme delle borse di studio disponibili mostra un sistema in evoluzione, che punta a:

- ampliare l'accesso all'istruzione superiore;
- sostenere categorie vulnerabili;
- attrarre talenti strategici per il mercato del lavoro italiano;
- rafforzare la cooperazione internazionale;
- promuovere la mobilità e la circolazione delle competenze.

Questa architettura di sostegno economico è parte integrante della più ampia strategia italiana per l'internazionalizzazione, contribuendo a costruire un ambiente accademico più aperto, competitivo e inclusivo.

5. Considerazioni di sintesi

Gli studenti internazionali rappresentano una risorsa strategica per i sistemi economici avanzati, e i dati più recenti mostrano con chiarezza quanto la loro presenza possa incidere positivamente sul mercato del lavoro, anche in Italia. Il quadro che emerge è articolato: da un lato, questi studenti contribuiscono a colmare carenze occupazionali e a rafforzare settori chiave; dall'altro, l'Italia fatica ancora ad attrarli e trattenerli rispetto ai principali Paesi OCSE.

5.1 Sfide e opportunità

Contributo al mercato del lavoro e ai settori in carenza di manodopera

Gli studenti internazionali possono sostenere il mercato del lavoro in due modi complementari:

- Durante gli studi, lavorando part-time in settori con forte domanda di personale, come ospitalità, ristorazione, turismo e servizi.
- Dopo la laurea, come lavoratori altamente qualificati, contribuendo a ridurre le carenze di competenze avanzate che caratterizzano tutti i Paesi OCSE.

Questa doppia funzione li rende una componente preziosa per economie che affrontano invecchiamento demografico e carenza di profili specializzati.

Un'integrazione più agevole rispetto ad altri gruppi migranti

Gli studenti internazionali che completano gli studi nel Paese ospitante sono spesso considerati tra i gruppi più facili da integrare, perché:

- hanno conoscenze del mercato del lavoro locale;
- hanno reti sociali e accademiche sviluppate durante gli studi;
- possiedono titoli riconosciuti e competenze allineate agli standard nazionali;
- hanno familiarità con lingua, cultura e norme sociali.

Questi elementi si riflettono in risultati occupazionali significativamente migliori rispetto agli immigrati che hanno studiato all'estero. Studiare in Italia riduce inoltre anche il rischio di sovra-qualificazione: i dati dimostrano che il sistema formativo italiano, quando riesce a trattenere gli studenti, facilita un inserimento lavorativo più coerente con le competenze acquisite.

Nonostante questi vantaggi, l'Italia non è ancora una destinazione primaria e rimane poco attrattiva rispetto ai principali Paesi OCSE. Inoltre, la *retention* a lungo termine è bassa.

In altre parole l'Italia attrae meno e trattiene ancora meno, nonostante gli esiti occupazionali siano relativamente favorevoli per chi rimane.

5.2 Idee chiave per il futuro

Una comprensione più ampia e comparabile della mobilità internazionale dei laureati è essenziale per affrontare tre criticità strutturali del sistema italiano: *brain drain*, basso rientro dei laureati e limitata attrattività per talenti stranieri. Le iniziative europee oggi in corso — in particolare la *European Graduate Tracking Initiative* e il progetto *TRACED* (*Towards Regular Availability of Comparative European Data on Graduates*), — offrono un quadro metodologico e operativo che può aiutare l'Italia a colmare queste lacune, come mostrano le analisi disponibili.

La mobilità dei laureati è un fenomeno transnazionale: i giovani scelgono dove studiare, lavorare e vivere sulla base di opportunità globali. Per questo:

- i soli dati nazionali non bastano a capire perché i laureati italiani partono, perché non rientrano e quali Paesi risultano più attrattivi;
- serve un monitoraggio armonizzato che permetta confronti affidabili tra sistemi universitari e mercati del lavoro europei;
- solo una base informativa comune consente di progettare politiche efficaci di *retention* e attrazione.

La Raccomandazione del Consiglio UE del 2017 ha proprio questo obiettivo: creare un sistema europeo stabile e comparabile di monitoraggio dei laureati.

European Graduate Tracking Initiative

L'iniziativa europea prevede:

- un'indagine quadriennale armonizzata sulla condizione occupazionale dei laureati;
- integrazione tra dati amministrativi e indagini campionarie, per ottenere informazioni più complete;
- attenzione specifica alla mobilità internazionale, sia in entrata sia in uscita;
- cooperazione tra Stati membri attraverso una rete europea dedicata al graduate tracking.

Questo approccio consente di osservare non solo dove lavorano i laureati, ma anche *come* si muovono, *perché* scelgono determinati Paesi e *quali competenze* risultano più richieste.

Il progetto TRACED

Coordinato da AlmaLaurea con il supporto di ISTAT e MUR, rappresenta il contributo italiano alla costruzione di questo sistema europeo.

TRACED mira a:

- produrre dati comparabili sui percorsi formativi e lavorativi dei laureati europei;
- migliorare la qualità e la continuità delle indagini longitudinali;
- integrare le informazioni nazionali con quelle europee;
- analizzare in modo più accurato la mobilità dei laureati, inclusi i flussi in uscita dall'Italia.

I primi risultati mostrano il potenziale di un sistema coordinato per comprendere meglio le traiettorie dei laureati e le dinamiche del mercato del lavoro europeo.

Alcune proposte operative

a) Università e imprese: percorsi brevi e mirati

Per contrastare la fuga di talenti e migliorare l'occupabilità, le università italiane possono rafforzare la collaborazione con le imprese attraverso:

- percorsi formativi brevi di 100 ore, co-progettati con aziende locali;
- programmi altamente mirati che rispondono a esigenze specifiche del territorio;
- coinvolgimento diretto delle imprese nella definizione dei contenuti.

Questi percorsi permettono di acquisire competenze pratiche e aggiornate, spesso non ottenibili nei corsi tradizionali.

b) Microcredenziali: flessibilità e riconoscimento formale

Le Microcredenziali rappresentano un'opportunità strategica perché:

- certificano competenze specifiche in modo rapido e modulare;
- sono riconoscibili a livello nazionale e internazionale;
- rispondono alle esigenze di un mercato del lavoro in continua trasformazione;
- riducono il divario tra formazione universitaria e competenze richieste dalle imprese.

La loro adozione sistematica può rendere l'Italia più competitiva nell'attrarre e trattenere talenti.

c) Spin-off universitari e ruolo degli studenti internazionali

Gli spin-off sono un ponte diretto tra ricerca e mercato. Per valorizzarli:

- servono politiche di sostegno, incentivi fiscali e incubatori;
- le università devono riconoscerli come strumenti centrali di trasferimento tecnologico e imprenditorialità;
- gli studenti internazionali possono contribuire con competenze globali, conoscenza dei mercati esteri e reti internazionali.

Il loro coinvolgimento negli spin-off favorisce l'internazionalizzazione delle imprese e rafforza la competitività del sistema italiano.

5A4. CRUI Conferenza dei Rettori delle Università italiane

CRUI “L’internazionalizzazione della formazione superiore in Italia. Le università” a cura di Fabio Rugge Fondazione CRUI Marzo 2018

<https://www.crui.it/images/crui-rapporto-inter-digitale.pdf>

Sintesi, considerazioni e proposte

L’iniziativa della CRUI a favore dell’internazionalizzazione può diventare uno dei motori più importanti del sistema universitario italiano perché interviene esattamente nei punti in cui oggi l’Italia è più fragile: mancanza di una visione comune, frammentazione delle politiche, scarsa attrattività internazionale, limitata capacità di valorizzare i talenti stranieri e difficoltà nel trasformare l’internazionalizzazione in un processo realmente sistemico.

La CRUI può incidere su cinque dimensioni decisive:

- Elaborare una visione condivisa tra atenei, superando approcci isolati e iniziative non coordinate.
- Affrontare nodi legislativi e amministrativi che richiedono soluzioni nazionali, come visti, riconoscimento titoli, procedure di ammissione.
- Dialogare con attori governativi e associativi, diventando un interlocutore unico e autorevole.
- Diffondere buone pratiche e creare economie di scala, evitando che ogni ateneo debba reinventare processi già sperimentati altrove.
- Promuovere un’immagine unitaria dell’Italia come destinazione accademica globale, non solo europea.

Questa funzione di coordinamento è essenziale perché l’internazionalizzazione non è più un’opzione, ma una condizione necessaria per la competitività del sistema universitario.

Perché l’internazionalizzazione è inevitabile e desiderabile

Due idee chiave emergono come fondamento della visione CRUI:

1. L’orizzonte non è più europeo, ma globale. La competizione per attrarre studenti e ricercatori si gioca con Paesi come Canada, Australia, Regno Unito, Cina.
2. L’apertura agli studenti internazionali è un vantaggio strategico, non solo un fenomeno da gestire.

I benefici sono molteplici:

- rispondere alla crescente domanda globale di istruzione superiore;
- attrarre risorse economiche dall’estero;
- portare in Italia talenti che contribuiscono allo sviluppo economico e scientifico;
- creare futuri ambasciatori dell’Italia nel mondo;
- migliorare la qualità dei corsi, grazie a classi più partecipative e a migliori esiti occupazionali.

Le evidenze mostrano che gli studenti iscritti a corsi internazionali ottengono risultati migliori, sono più soddisfatti e valorizzano maggiormente l’esperienza formativa.

Attrattività dell’Italia: progressi e limiti

Gli studenti stranieri sono in crescita da oltre un decennio, sia in termini assoluti sia percentuali. Tuttavia:

- l'Italia resta molto meno attrattiva di Francia e Germania;
- la crescita riguarda soprattutto Paesi dell'Est Europa (Moldavia, Ucraina, Russia);
- diminuiscono studenti da Paesi tradizionalmente presenti (Albania, Camerun);
- cresce l'interesse dalla Cina, ma con criticità legate alla preparazione e alla lingua;
- l'attrattività dall'Africa resta bassa e stagnante;
- alcuni Paesi sudamericani (Ecuador, Perù) mostrano segnali positivi.

Un obiettivo realistico e strategico sarebbe raddoppiare gli studenti internazionali nel prossimo triennio, con particolare attenzione ai Paesi a sviluppo umano molto alto, indicatori di una capacità di attrarre talenti globali.

L'offerta formativa in inglese: un punto di forza con due criticità

L'Italia ha ampliato significativamente l'offerta in inglese, soprattutto:

- nelle lauree magistrali,
- nei dottorati,
- nelle summer/winter school,
- nei master.

Tuttavia, emergono due problemi strutturali:

- bassa presenza di studenti internazionali nei corsi in inglese, che impedisce la creazione di ambienti realmente internazionali;
- assenza di un sistema di verifica delle competenze linguistiche dei docenti, che può compromettere la qualità percepita dei corsi.

Un sistema volontario di accreditamento linguistico dei docenti, gestito da un'agenzia indipendente, potrebbe migliorare significativamente la reputazione internazionale.

Inoltre, l'offerta in inglese è concentrata in ingegneria/informatica ed economia/business. Manca invece una presenza forte nei settori in cui l'Italia è naturalmente competitiva:

- scienze dell'antichità,
- storia dell'arte,
- turismo,
- design.

Questa asimmetria riduce il potenziale attrattivo del Paese.

Una strategia per colmare il divario

Dall'analisi emerge chiaramente che l'Italia ha margini di miglioramento concreti:

- costruire una visione nazionale condivisa guidata dalla CRUI;
- ampliare e diversificare l'offerta in inglese;
- garantire qualità linguistica e didattica;
- rafforzare la promozione internazionale;
- attrarre studenti da Paesi ad alto sviluppo umano;
- valorizzare i settori in cui l'Italia è già riconosciuta come eccellenza globale.

Un potenziale non ancora pienamente espresso

Il fatto che i visti per studio superino di molto le immatricolazioni indica due dinamiche:

- L'Italia è percepita come meta culturale e di esperienza, più che come destinazione accademica primaria.
- Il sistema universitario non è ancora competitivo rispetto ai principali player globali, né pienamente riconosciuto come affidabile e moderno.

Questo gap rappresenta un'enorme opportunità: trasformare l'interesse culturale in interesse formativo richiede interventi mirati, coordinati e strutturali.

Rafforzare l'offerta formativa in italiano e in inglese

L'internazionalizzazione non passa solo dall'inglese. Anche i corsi in italiano possono diventare attrattivi, a condizione che gli studenti siano messi nelle condizioni di apprendere la lingua in modo efficace.

Strumenti utili per potenziare l'offerta in italiano

- Anno zero linguistico parallelo a un primo anno in inglese.
- Summer school di lingua e cultura italiana, da ampliare e promuovere sistematicamente.
- *Foundation Year*, come ponte linguistico e accademico.

Il *Foundation Year*, in particolare, potrebbe diventare un volano strategico per attrarre studenti molto giovani e prepararli adeguatamente. Ma oggi soffre di due limiti:

- mancanza di riconoscimento automatico nazionale, che ne riduce l'utilità;
- presenza limitata a una sola sede, che impedisce economie di scala e visibilità internazionale.

Un riconoscimento nazionale uniforme sarebbe un passo decisivo per farne uno strumento realmente competitivo.

Internazionalizzazione dei contenuti e della didattica

L'internazionalizzazione non riguarda solo la lingua, ma soprattutto i contenuti, i metodi e le competenze del personale.

Elementi chiave

- Curricula flessibili e transnazionali, con contenuti interculturali e comparativi.
- Metodi didattici innovativi, come il *flipped classroom*, già diffusi nelle migliori università globali.
- Formazione linguistica e mobilità del personale, accademico e amministrativo.
- Internazionalizzazione a distanza, per offrire un'esperienza globale anche a chi non si muove.

Senza un corpo docente e amministrativo preparato, nessuna strategia di internazionalizzazione può funzionare.

MOOCs e visibilità globale

I MOOCs (*Massive Open Online Courses*, corsi di formazione online gratuiti o a basso costo, aperti a un numero illimitato di partecipanti) rappresentano un canale potente per: aumentare la visibilità internazionale degli atenei; sperimentare nuove forme di didattica; raggiungere studenti che potrebbero poi scegliere l'Italia per un percorso completo.

La loro crescita, soprattutto in inglese, è un segnale positivo, ma richiede investimenti coordinati e una strategia nazionale.

Sedi all'estero

Gli *international branch campuses* e gli *educational hubs* sono strumenti utilizzati da Paesi come Regno Unito, Francia e Germania. L'Italia è ancora marginale in questo campo. Pur non essendo una priorità immediata,

rappresentano: un mezzo per aumentare la presenza internazionale; un canale per attrarre studenti verso l'Italia; un modo per consolidare partnership strategiche. La loro apertura richiede però risorse, governance e una visione di lungo periodo.

Una vera agenzia nazionale per l'internazionalizzazione

Il sistema italiano soffre l'assenza di un soggetto forte e riconosciuto a livello internazionale, equivalente a DAAD (Germania), Campus France o British Council.

Uni-Italia è un primo passo, ma per competere servono:

- una visione strategica nazionale;
- una struttura manageriale solida;
- risorse finanziarie adeguate;
- un riconoscimento formale da parte di ministeri, imprese, associazioni professionali e culturali.

L'azione congiunta di MAECI, MUR, Ministero dell'Interno e CRUI va nella direzione giusta, ma richiede un salto di scala per diventare realmente efficace.

Fattori di attrattività: punti di forza e limiti

L'Italia gode di un'immagine internazionale molto positiva: qualità della vita, sicurezza, patrimonio culturale e paesaggistico, forte apprezzamento per la lingua italiana, costi universitari relativamente contenuti.

Tuttavia, rispetto a Francia e Germania, l'Italia risulta meno competitiva su investimenti pubblici nell'internazionalizzazione, servizi agli studenti, riconoscimento dei titoli, presenza di comunità straniere consolidate, chiarezza delle politiche di contribuzione.

Contribuzioni universitarie: verso un modello differenziato

Il tema delle tasse universitarie per studenti internazionali richiede una scelta strategica. Poiché le contribuzioni attuali sono inferiori al costo reale della formazione, è ragionevole:

- agevolare studenti provenienti da Paesi a basso o medio sviluppo umano, per favorire equità e cooperazione;
- richiedere contributi più elevati agli studenti di Paesi ad alto reddito, come avviene in molti sistemi europei.

Un modello differenziato renderebbe sostenibile l'internazionalizzazione senza gravare sul contribuente italiano.

Comunità di ex-studenti: un capitale da attivare

La presenza di comunità straniere nel Paese ospitante è uno dei fattori più forti di attrattività. Per questo è strategico:

- creare associazioni di alumni internazionali nei Paesi esteri;
- coordinarle centralmente tramite CRUI o i Ministeri;
- trasformarle in reti di promozione, orientamento e supporto.

Gli alumni sono ambasciatori naturali dell'Italia e possono influenzare le scelte delle nuove generazioni.

Reputazione accademica e ranking internazionali

I ranking globali (QS, THE, ARWU) collocano l'Italia in posizioni deboli rispetto ai principali competitor europei. Il problema non è solo di immagine: molti studenti internazionali utilizzano i ranking come primo filtro per scegliere dove studiare.

Tre linee d'azione risultano indispensabili:

- Migliorare ciò che i ranking misurano, soprattutto ricerca, internazionalizzazione del corpo docente e collaborazioni scientifiche.
- Criticare apertamente i limiti dei ranking, che spesso ignorano la qualità della didattica, uno dei punti di forza italiani.
- Promuovere forme alternative di valutazione, più attente a impatto sociale, qualità dell'insegnamento, inclusione e mobilità.

Un approccio maturo deve combinare realismo (i ranking contano) e visione (i ranking non bastano).

Occupabilità percepita e ruolo delle imprese

Un altro ostacolo è la percezione — spesso fondata — che trovare lavoro in Italia dopo la laurea sia difficile. Per questo la promozione internazionale dovrebbe essere integrata con partner industriali e commerciali, italiani e non.

Coinvolgerli porta due vantaggi:

- dimostra la connessione tra università e imprese, aumentando la credibilità dell'offerta formativa;
- trasmette un'immagine di sistema aperto all'innovazione, capace di offrire opportunità reali.

Questo modello è già adottato da Paesi molto attrattivi (Paesi Bassi, Germania, Canada).

Calendari accademici e tempistiche di ammissione

Il calendario italiano è uno dei principali fattori di svantaggio competitivo:

- la promozione dell'offerta formativa inizia troppo tardi rispetto ai tempi decisionali degli studenti internazionali;
- i test di ingresso (soprattutto in medicina) si svolgono a ridosso dell'inizio delle lezioni;
- i migliori studenti, a quel punto, hanno già scelto altre destinazioni.

Il confronto con il Regno Unito è emblematico: il test di medicina si svolge quasi un anno prima dell'immatricolazione. Senza un adeguamento rapido, l'Italia rischia di perdere definitivamente terreno.

Visti e procedure: un ostacolo strutturale

Il processo di ottenimento del visto per studio è percepito come complesso, lento e poco prevedibile. Questo scoraggia molti studenti, soprattutto quelli che devono prendere decisioni rapide o che confrontano più Paesi contemporaneamente. La semplificazione delle procedure è indispensabile e richiede una governance integrata tra MAECI, Interno, MUR e CRUI.

5B. Normative (A.A. 2025/2026) per gli studenti internazionali extra UE: iscrizione, visto, costi

6B1. Procedure di Iscrizione

L'iter principale per i cittadini non-UE residenti all'estero è centralizzato sul portale University

- **Pre-iscrizione:** Deve essere effettuata online su University per ottenere la validazione dall'ateneo necessaria per il visto.
- **Certificazione di lingua:** Per i corsi in italiano, è richiesto solitamente un livello B2.
- **Scadenze:** Le immatricolazioni per l'anno 2025/2026 aprono generalmente dall'8 luglio 2025. Alcuni atenei fissano la scadenza per i richiedenti visto al 16 settembre 2025.

6B2. Visto e Permesso di Soggiorno

- **Visto per studio:** Va richiesto all'Ambasciata o al Consolato italiano nel proprio paese. I documenti base includono prova di alloggio, assicurazione sanitaria e mezzi economici.
- **Lavoro:** Con un visto per studio è possibile lavorare part-time fino a un massimo di 20 ore settimanali.
- **Permesso di soggiorno:** Deve essere richiesto entro 8 giorni lavorativi dall'ingresso in Italia.

6B3. Costi e Agevolazioni

- **Tasse:** Per gli studenti extra-UE, le tasse possono variare dai 1.500€ ai 16.000€ annui a seconda dell'ateneo. Tuttavia, molte università offrono [tasse agevolate basate sul reddito](#) (ISEE Parificato).
- **Borse di Studio:**
 - **Borse MAECI:** Offerte dal Governo Italiano (domande solitamente entro maggio).
 - **Diritto allo Studio (DSU):** Gestite dalle regioni, prevedono soglie ISEE specifiche (per il 2025 il limite massimo è circa **27.948€**).
 - **Contributi:** Le nuove borse per fuorisede possono superare i **7.000 euro** per l'A.A. 2025-2026.

Per monitorare i posti disponibili e le graduatorie specifiche, è possibile consultare il sito [Studiare in Italia](#) curato dal MUR.

6. ALLEGATI AL CAPITOLO 2

- 6A. Nota metodologica
- 6B. Tavole statistiche
- 6C. Coefficienti regressioni logistiche
- 6D. Questionario versione italiana
- 6E. Traccia intervista qualitativa a giovani talenti internazionali
- 6F. Traccia intervista qualitativa a stakeholder

6A. Nota metodologica

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario CAWI a studenti, ex studenti, ricercatori, docenti e personale amministrativo di origine straniera delle principali università e accademie milanesi. La rilevazione è stata condotta su piattaforma SWG. L'invito alla compilazione è stato gestito da YES Milano e dalle Università ed Accademie che hanno accettato di collaborare al progetto.

I dati sono stati raccolti tra il novembre 2025 e il gennaio 2026

Tab 6.1 Distribuzione degli inviti alla compilazione e delle interviste raccolte per ente formativo

Ente formativo	Inviti alla compilazione	Interviste complete	Interviste utilizzate	Tasso delle interviste utilizzate sugli inviti inviati
Università Bicocca	2.958	74	109	3,68%
Università Bocconi	13.228	355	477	3,61%
Politecnico di Milano	9.320	178	251	2,69%
Università Cattolica	4.410	82	140	3,17%
Università IULM	806	32	52	6,45%
Università San Raffaele	418	12	24	5,74%
Università Statale	15.865	263	395	2,49%
TOTALE UNIVERSITA'	47.005	996	1.448	3,08%
Accademia Belle Arti di Brera	2.466*	32	55	2,23%*
Accademia del Teatro della Scala	444	17	34	7,66%
Conservatorio Giovanni Verdi	483	5	6	1,24%
Domus Accademy	1.128	17	27	2,39%
Fondazione Milano Scuole Civiche	393	10	11	2,80%
IED Istituto europeo di Design	850	53	92	10,82%
Istituto Marangoni	1.949	27	63	3,23%
NABA Nuova Accademia di Belle Arti	4.299	150	230	5,35%
altro	nd	4	5	
TOTALE ACCADEMIE	12.012	315	523	4,35%
TOTALE COMPLESSIVO	59.017	1.311	1.971	3,34%
YesMilano**	8.887			
TOTALE INVITI DISTRIBUITI	67.904			

*dato stimato **i dati di YesMilano relativi alle compilazioni sono stati redistribuiti per ente formativo di appartenenza

Complessivamente sono stati invitati a partecipare alla rilevazione 67.904 soggetti, che hanno portato a 2.820 accessi unici alla piattaforma e a 1.311 questionari completati. Le prime analisi sono state condotte su un totale di 1.971 interviste, tenendo conto anche di chi aveva compilato oltre due terzi del totale del questionario. Successivamente sono stati eliminati alcuni casi non elegibili (intervistati italiani senza la doppia nazionalità o intervistati di età superiore ai 35 anni). Il file finale utilizzato contava pertanto 1.822 soggetti.

Non è possibile un confronto puntuale tra il campione potenziale (gli inviti alla compilazione) e il campione utilizzato (i questionari compilati) con l'universo di riferimento (i dati istituzionali degli archivi MUR sugli iscritti alle università e alle accademie) per diversi motivi:

- a) gli inviti alla compilazione sono stati gestiti dai singoli enti formativi sulla base degli indirizzari in loro possesso in alcuni casi carenti soprattutto per quanto riguarda gli ex iscritti;
- b) l'universo di riferimento non poteva essere messo in relazione con i due campioni, potenziale e utilizzato, comprendendo questi ultimi soggetti con ruoli diversi (studenti, ex-studenti, personale);
- c) inoltre i dati istituzionali MUR relativi agli enti AFAM comprendono solo le accademie censite mentre altre risultano escluse;
- d) anche facendo confronti con riferimento ai soli studenti iscritti si sarebbero confrontati i dati raccolti dall'indagine nell'anno accademico 2025-26 con gli ultimi dati istituzionali MUR disponibili i quali si riferiscono all'anno accademico 2024-25.

Fatte queste premesse e non potendosi stimare la rappresentatività statistica del campione utilizzato, nella tabella seguente si confronta la distribuzione del campione potenziale con quella del campione utilizzato per osservare l'entità degli scostamenti. Come è possibile vedere in tabella 6.2 gli scostamenti registrati non appaiono particolarmente rilevanti. Al solo scopo di un confronto tra ordini di grandezza, in tabella è possibile anche osservare la distribuzione percentuale dell'universo degli iscritti suddiviso tra "Università" ed "Accademie" con quella dei due campioni dove emerge comunque una sostanziale omogeneità.

Tab 6.2 Distribuzione percentuale degli inviti alla compilazione, delle interviste utilizzate e dell'universo degli iscritti all'a.a. 2024-25 per ente formativo

Ente formativo	Inviti alla compilazione	Interviste utilizzate	Universo iscritti
Università Bicocca	5,0	5,5	
Università Bocconi	22,4	24,2	
Politecnico di Milano	15,8	12,7	
Università Cattolica	7,5	7,1	
Università IULM	1,4	2,6	
Università San Raffaele	0,7	1,2	
Università Statale	26,9	20,1	
Accademia Belle Arti di Brera	4,2*	2,8	
Accademia del Teatro della Scala	0,7	1,7	
Conservatorio Giovanni Verdi	0,8	0,3	
Domus Accademy	1,9	1,3	
Fondazione Milano Scuole Civiche	0,7	0,6	
IED Istituto europeo di Design	1,4	4,7	
Istituto Marangoni	3,3	3,2	
NABA Nuova Accademia di Belle Arti	7,3	11,7	
altro	**	0,3	
TOTALE COMPLESSIVO	100,0	100,0	
TOTALE università	79,6	73,5	78,1
TOTALE accademie	20,4	26,5	21,9
TOTALE COMPLESSIVO	100,0	100,0	100,0

*dato stimato **dato non disponibile

Il questionario, sottoposto in lingua italiana o inglese a scelta dell'intervistato, era articolato su differenti percorsi in base alla situazione occupazionale e abitativa degli intervistati.

Questi i percorsi individuati:

PERCORSO A: Sta studiando a Milano

PERCORSO B: Ha studiato a Milano e sta lavorando a Milano in una università/accademia

PERCORSO C: Ha studiato a Milano e sta lavorando a Milano in un ente/azienda diversa da una università/accademia

PERCORSO D: Ha studiato a Milano, dove vive tuttora, ma non lavora

PERCORSO E: Non ha studiato a Milano, ma lavora a Milano in una università/accademia

PERCORSO F: Ha studiato a Milano, ma al termine degli studi si è trasferito/a lontano da Milano

PERCORSO G: Ha studiato a Milano, dove ha lavorato per un certo periodo ma ora si è trasferito

Dopo un primo set di domande introduttive che servivano a definire i percorsi di intervista, il questionario era organizzato nelle seguenti sezioni:

1. Gli studi o il lavoro a Milano (15 domande)
2. Il profilo del rispondente (17 domande)
3. Motivazioni della scelta di studiare a Milano (4 domande)
4. L'esperienza a Milano (15 domande)
5. Le fonti di sostentamento a Milano (3 domande)
6. Prospettive future e propensione alla permanenza (8 domande)
7. Motivazioni del trasferimento e prospettive future (6 domande)
8. Aspetti qualitativi e riflessioni personali (3 domande)

Salvo 4 domande aperte tutte le altre domande erano chiuse, a risposta singola o multipla.

Oltre all'indagine quantitativa sono state realizzate 10 interviste qualitative a stakeholder (4 interviste) e a studenti (6 interviste), oltre ad un focus group con ricercatori di diverse università milanesi per approfondire i temi e gli scenari che contraddistinguono l'esperienza di vita dei giovani talenti stranieri a Milano, nonché la percezione dei fattori di attrattività di Milano anche in comparazione ad altre città internazionali.

6B. Tavole statistiche

Codici dei sottocampioni

A: Sta studiando a Milano

B: Ha studiato a Milano e sta lavorando a Milano in una università/accademia

C: Ha studiato a Milano e sta lavorando a Milano in un ente diverso da università/accademia

D: Ha studiato a Milano, dove vive tutt'ora, ma non lavora

(E: Non ha studiato a Milano)

F: Ha studiato a Milano, ma al termine degli studi si è trasferito altrove

G: Ha studiato a Milano, dove ha lavorato per un certo periodo, prima di trasferirsi altrove

Per omogeneità dei risultati e coerenza con l'obiettivo di lavoro, sono stati esclusi dall'analisi: il sottocampione E, chi ha più di 35 anni, e chi non ha cittadinanza straniera. Nelle tabelle che seguono sono indicati i sottocampioni di riferimento in parentesi.

Tabelle: Sottocampioni (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A	1020	76.3	349	71.8	1369	75.1
B	14	1.0	2	0.4	16	0.9
C	87	6.5	28	5.8	115	6.3
D	26	1.9	29	6.0	55	3.0
F	167	12.5	65	13.4	232	12.7
G	22	1.6	13	2.7	35	1.9
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A	389	74.1	962	75.3	1369	75.1
B	1	0.2	15	1.2	16	0.9
C	20	3.8	94	7.4	115	6.3
D	8	1.5	47	3.7	55	3.0

F	101	19.2	131	10.3	232	12.7
G	6	1.1	29	2.3	35	1.9
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

1. Profilo socio-demografico

Tabelle: Genere (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Uomini	554	42.0	88	18.5	642	35.8
Donne	760	57.6	380	79.8	1140	63.5
Altro	5	0.4	8	1.7	13	0.7
Totale	1319	100.0	476	100.0	1795	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Uomini	195	37.6	441	35.0	642	35.8
Donne	318	61.4	811	64.4	1140	63.5
Altro	5	1.0	8	0.6	13	0.7
Totale	518	100.0	1260	100.0	1795	100.0

Tabelle: Età (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
18	3	0.2			3	0.2
19	42	3.1	24	4.9	66	3.6
20	93	7.0	54	11.1	147	8.1
21	132	9.9	60	12.3	192	10.5
22	104	7.8	51	10.5	155	8.5

23	113	8.5	39	8.0	152	8.3
24	116	8.7	34	7.0	150	8.2
25	116	8.7	38	7.8	154	8.5
26	138	10.3	42	8.6	180	9.9
27	109	8.2	27	5.6	136	7.5
28	91	6.8	40	8.2	131	7.2
29	68	5.1	22	4.5	90	4.9
30	51	3.8	12	2.5	63	3.5
31	44	3.3	18	3.7	62	3.4
32	31	2.3	9	1.9	40	2.2
33	34	2.5	11	2.3	45	2.5
34	27	2.0	1	0.2	28	1.5
35	24	1.8	4	0.8	28	1.5
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
18	1	0.2	2	0.2	3	0.2
19	23	4.4	42	3.3	66	3.6
20	65	12.4	81	6.3	147	8.1
21	82	15.6	109	8.5	192	10.5
22	54	10.3	98	7.7	155	8.5
23	52	9.9	99	7.7	152	8.3
24	62	11.8	87	6.8	150	8.2
25	52	9.9	101	7.9	154	8.5
26	38	7.2	138	10.8	180	9.9
27	25	4.8	108	8.5	136	7.5

28	28	5.3	101	7.9	131	7.2
29	7	1.3	82	6.4	90	4.9
30	13	2.5	50	3.9	63	3.5
31	6	1.1	56	4.4	62	3.4
32	7	1.3	33	2.6	40	2.2
33	4	0.8	41	3.2	45	2.5
34	2	0.4	26	2.0	28	1.5
35	4	0.8	24	1.9	28	1.5
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

Tabelle: Cittadinanza (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Doppia	93	7.0	26	5.3	119	6.5
Solo straniera	1243	93.0	460	94.7	1703	93.5
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Doppia	31	5.9	84	6.6	119	6.5
Solo straniera	494	94.1	1194	93.4	1703	93.5
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

Tabelle: Area di provenienza (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.

Unione Europea	388	29.0	137	28.2	525	28.8
Europa non UE	152	11.4	33	6.8	185	10.2
Asia	471	35.3	220	45.3	691	37.9
Africa	77	5.8	8	1.6	85	4.7
America Latina	154	11.5	66	13.6	220	12.1
Nord America	72	5.4	15	3.1	87	4.8
Oceania	9	0.7	1	0.2	10	0.5
(Non risponde)	13	1.0	6	1.2	19	1.0
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Unione Europea	525	100.0			525	28.8
Europa non UE			185	14.5	185	10.2
Asia			691	54.1	691	37.9
Africa			85	6.7	85	4.7
America Latina			220	17.2	220	12.1
Nord America			87	6.8	87	4.8
Oceania			10	0.8	10	0.5
(Non risponde)					19	1.0
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

Tabelle: Titolo di studi più alto conseguito (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Diploma	442	33.1	212	43.6	654	35.9
Laurea triennale	551	41.2	167	34.4	718	39.4
Laurea magistrale	312	23.4	97	20.0	409	22.4
Dottorato	20	1.5	1	0.2	21	1.2
(Non risponde)	11	0.8	9	1.9	20	1.1
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Diploma	239	45.5	414	32.4	654	35.9
Laurea triennale	177	33.7	539	42.2	718	39.4
Laurea magistrale	102	19.4	305	23.9	409	22.4
Dottorato	4	0.8	17	1.3	21	1.2
(Non risponde)	3	0.6	3	0.2	20	1.1
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

Tabelle: Situazione sentimentale attuale (A-D) o quando ha lasciato Milano (F-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Single	640	55.8	204	50.0	844	54.3

Impegnato	77	6.7	31	7.6	108	6.9
Convivente	300	26.2	112	27.5	412	26.5
Sposato	55	4.8	3	0.7	58	3.7
(Non risponde)	75	6.5	58	14.2	133	8.6
Totale	1147	100.0	408	100.0	1555	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Single	215	51.4	626	56.0	844	54.3
Impegnato	29	6.9	79	7.1	108	6.9
Convivente	131	31.3	281	25.1	412	26.5
Sposato	3	0.7	55	4.9	58	3.7
(Non risponde)	40	9.6	77	6.9	133	8.6
Totale	418	100.0	1118	100.0	1555	100.0

Tabelle: Cittadinanza del partner (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Solo italiana	124	22.8	39	18.8	163	21.6
Italiana e straniera	27	5.0	11	5.3	38	5.0
Solo straniera	332	60.9	120	57.7	452	60.0
(Non risponde)	62	11.4	38	18.3	100	13.3
Totale	545	100.0	208	100.0	753	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Solo italiana	46	19.7	117	22.5	163	21.6
Italiana e straniera	13	5.6	25	4.8	38	5.0
Solo straniera	148	63.2	304	58.6	452	60.0
(Non risponde)	27	11.5	73	14.1	100	13.3
Totale	234	100.0	519	100.0	753	100.0

Tabelle: Numero di figli (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	1233	98.3	436	99.5	1669	98.6
1	14	1.1	2	0.5	16	0.9
2	6	0.5			6	0.4
3	1	0.1			1	0.1
Totale	1254	100.0	438	100.0	1692	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	483	99.4	1183	98.3	1669	98.6
1	2	0.4	14	1.2	16	0.9
2	1	0.2	5	0.4	6	0.4
3			1	0.1	1	0.1
Totale	486	100.0	1203	100.0	1692	100.0

Tabelle: Buona conoscenza dell'italiano (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	1082	83.0	408	87.2	1490	84.1
1	222	17.0	60	12.8	282	15.9
Totale	1304	100.0	468	100.0	1772	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	433	84.6	1055	83.9	1490	84.1

1	79	15.4	202	16.1	282	15.9
Totale	512	100.0	1257	100.0	1772	100.0

Tabelle: Buona conoscenza dell'inglese (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	136	10.4	92	19.7	228	12.9
1	1167	89.6	376	80.3	1543	87.1
Totale	1303	100.0	468	100.0	1771	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
0	44	8.6	184	14.6	228	12.9
1	468	91.4	1072	85.4	1543	87.1
Totale	512	100.0	1256	100.0	1771	100.0

3. Esperienza di studi a Milano

Tabelle: Tipo di istituto frequentato (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Istituzione pubblica	682	51.0	55	11.4	737	40.5
Istituzione privata	654	49.0	428	88.6	1082	59.5
Totale	1336	100.0	483	100.0	1819	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Istituzione pubblica	138	26.3	593	46.5	737	40.5
Istituzione privata	387	73.7	682	53.5	1082	59.5
Totale	525	100.0	1275	100.0	1819	100.0

Tabelle: Corso di studi frequentato attualmente (A-B)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Triennale	300	29.0	212	60.4	512	37.0
Magistrale/Master	482	46.6	102	29.1	584	42.2
Erasmus	167	16.2	8	2.3	175	12.6
Dottorato	44	4.3			44	3.2

Altro corso	29	2.8	28	8.0	57	4.1
Lavoratore	12	1.2	1	0.3	13	0.9
Totale	1034	100.0	351	100.0	1385	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Triennale	181	46.4	324	33.2	512	37.0
Magistrale/Master	99	25.4	477	48.8	584	42.2
Erasmus	85	21.8	89	9.1	175	12.6
Dottorato	11	2.8	32	3.3	44	3.2
Altro corso	14	3.6	42	4.3	57	4.1
Lavoratore			13	1.3	13	0.9
Totale	390	100.0	977	100.0	1385	100.0

Tabelle: Settore disciplinare (A-B)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Discipline STEM	377	36.5	1	0.3	378	27.3
Discipline umanistiche	602	58.3	4	1.1	606	43.8
Discipline artistiche	54	5.2	346	98.6	400	28.9
Totale	1033	100.0	351	100.0	1384	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Discipline STEM	61	15.6	312	32.0	378	27.3

Discipline umanistiche	220	56.4	379	38.8	606	43.8
Discipline artistiche	109	27.9	285	29.2	400	28.9
Totale	390	100.0	976	100.0	1384	100.0

Tabelle: Per quanto tempo prevedi di restare in questo istituto? (A-B)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
< 6 mesi	250	24.2	18	5.1	268	19.4
61-2 mesi	149	14.4	71	20.2	220	15.9
13-24 mesi	245	23.7	56	16.0	301	21.7
25-36 mesi	228	22.1	105	29.9	333	24.0
Oltre 3 anni	121	11.7	67	19.1	188	13.6
Non posso prevedere	41	4.0	34	9.7	75	5.4
Totale	1034	100.0	351	100.0	1385	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
< 6 mesi	106	27.2	161	16.5	268	19.4
6-12 mesi	57	14.6	158	16.2	220	15.9
13-24 mesi	64	16.4	234	24.0	301	21.7
25-36 mesi	101	25.9	229	23.4	333	24.0
Oltre 3 anni	43	11.0	141	14.4	188	13.6
Non posso prevedere	19	4.9	54	5.5	75	5.4

Totale	390	100.0	977	100.0	1385	100.0
--------	-----	-------	-----	-------	------	-------

Tabelle: Quando hai cominciato i tuoi studi a Milano dove abitavi? (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Milano	1010	75.6	386	79.4	1396	76.6
A meno di 20 km da Milano	106	7.9	31	6.4	137	7.5
A più di 20 km da Milano	114	8.5	29	6.0	143	7.8
Paese di provenienza	71	5.3	25	5.1	96	5.3
Altro paese	35	2.6	15	3.1	50	2.7
Totale	1336	100.0	486	100.0	1822	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Milano	417	79.4	964	75.4	1396	76.6
A meno di 20 km da Milano	32	6.1	104	8.1	137	7.5
A più di 20 km da Milano	32	6.1	110	8.6	143	7.8
Paese di provenienza	36	6.9	60	4.7	96	5.3
Altro paese	8	1.5	40	3.1	50	2.7
Totale	525	100.0	1278	100.0	1822	100.0

Tabelle: Quanto impiegavi in media a raggiungere l'istituto? (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fino a 10 min	204	20.2	47	12.2	251	18.0
11–20 min	293	29.0	111	28.8	404	28.9
21–30 min	234	23.2	108	28.0	342	24.5
31–45 min	172	17.0	90	23.3	262	18.8
46–60 min	82	8.1	26	6.7	108	7.7
Oltre un'ora	25	2.5	4	1.0	29	2.1
Totale	1010	100.0	386	100.0	1396	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fino a 10 min	101	24.2	150	15.6	251	18.0
11–20 min	151	36.2	248	25.7	404	28.9
21–30 min	89	21.3	248	25.7	342	24.5
31–45 min	54	12.9	205	21.3	262	18.8
46–60 min	19	4.6	87	9.0	108	7.7
Oltre un'ora	3	0.7	26	2.7	29	2.1
Totale	417	100.0	964	100.0	1396	100.0

Tabelle: Attualmente dove abiti? (A-D)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
nel comune di Milano	921	80.3	350	85.8	1271	81.7
in un comune a meno di 20 km da Milano	116	10.1	29	7.1	145	9.3
in un comune italiano a più di 20 km da Milano	84	7.3	22	5.4	106	6.8
nel mio Paese di provenienza	9	0.8	4	1.0	13	0.8
in un'altra nazione	17	1.5	3	0.7	20	1.3
Totale	1147	100.0	408	100.0	1555	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
nel comune di Milano	359	85.9	897	80.2	1271	81.7
in un comune a meno di 20 km da Milano	31	7.4	112	10.0	145	9.3
in un comune italiano a più di 20 km da Milano	15	3.6	90	8.1	106	6.8
nel mio Paese di provenienza	2	0.5	11	1.0	13	0.8
in un'altra nazione	11	2.6	8	0.7	20	1.3
Totale	418	100.0	1118	100.0	1555	100.0

Tabelle: Hai una camera tua o in condivisione? (A-D)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Ho una camera singola con bagno	98	19.4	29	19.5	127	19.4
Ho una camera singola con bagno esterno condiviso	272	54.0	88	59.1	360	55.1
Condivido la camera con altre persone	134	26.6	32	21.5	166	25.4
Totale	504	100.0	149	100.0	653	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Ho una camera singola con bagno	38	21.3	88	18.8	127	19.4
Ho una camera singola con bagno esterno condiviso	118	66.3	237	50.6	360	55.1
Condivido la camera con altre persone	22	12.4	143	30.6	166	25.4
Totale	178	100.0	468	100.0	653	100.0

Tabelle: Il tuo corso di studi o lavoro... (A-C)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si svolge totalmente in inglese	862	78.8	242	67.2	1104	75.9
Si svolge parte in	114	10.4	44	12.2	158	10.9

inglese e parte in
italiano

Si svolge totalmente in
italiano

	118	10.8	74	20.6	192	13.2
	109					
Totale	4	100.0	360	100.0	1454	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Si svolge totalmente in inglese	328	81.8	774	73.7	1104	75.9
Si svolge parte in inglese e parte in italiano	38	9.5	119	11.3	158	10.9
Si svolge totalmente in italiano	35	8.7	157	15.0	192	13.2
Totale	401	100.0	1050	100.0	1454	100.0

4. Scegliere di studiare a Milano

Tabelle: Quando hai pensato di studiare all'estero? (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Durante i primi anni delle scuole secondarie	326	26.1	123	28.1	449	26.6
Nel corso degli ultimi anni delle scuole secondarie	285	22.8	114	26.0	399	23.6
Finite le scuole secondarie, nel momento in cui dovevo scegliere quali studi terziari fare	167	13.4	84	19.2	251	14.9
Mentre frequentavo gli studi terziari nel mio Paese di origine	472	37.8	117	26.7	589	34.9
	125					
Totale	0	100.0	438	100.0	1688	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Durante i primi anni delle scuole secondarie	168	34.9	280	23.3	449	26.6
Nel corso degli ultimi anni delle scuole secondarie	135	28.0	264	21.9	399	23.6
Finite le scuole secondarie, nel momento in cui dovevo scegliere	59	12.2	192	16.0	251	14.9

quali studi terziari fare

Mentre frequentavo gli
studi terziari nel mio

Paese di origine	120	24.9	467	38.8	589	34.9
Totale	482	100.0	1203	100.0	1688	100.0

4.1 Quanto le motivazioni indicate di seguito hanno contribuito alla tua scelta di venire a Milano a studiare?

Tabelle: Reputazione ateneo (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	601	54.5	156	40.7	757	51.0
Importante	307	27.9	143	37.3	450	30.3
Secondaria	102	9.3	46	12.0	148	10.0
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	92	8.3	38	9.9	130	8.8
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	250	58.7	505	47.8	757	51.0
Importante	109	25.6	341	32.3	450	30.3
Secondaria	27	6.3	120	11.4	148	10.0
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	40	9.4	90	8.5	130	8.8
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Opportunità accademiche (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	353	32.0	142	37.1	495	33.3
Importante	325	29.5	120	31.3	445	30.0
Secondaria	199	18.1	69	18.0	268	18.0
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	225	20.4	52	13.6	277	18.7
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	155	36.4	339	32.1	495	33.3
Importante	116	27.2	328	31.1	445	30.0
Secondaria	65	15.3	203	19.2	268	18.0
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	90	21.1	186	17.6	277	18.7
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Livello di specializzazione (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	476	43.2	174	45.4	650	43.8
Importante	372	33.8	133	34.7	505	34.0

Secondaria	131	11.9	41	10.7	172	11.6
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	123	11.2	35	9.1	158	10.6
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	195	45.8	453	42.9	650	43.8
Importante	126	29.6	379	35.9	505	34.0
Secondaria	48	11.3	124	11.7	172	11.6
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	57	13.4	100	9.5	158	10.6
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Opportunità professionali date le competenze acquisite (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	501	45.5	204	53.3	705	47.5
Importante	354	32.1	106	27.7	460	31.0
Secondaria	117	10.6	45	11.7	162	10.9
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	130	11.8	28	7.3	158	10.6
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	237	55.6	468	44.3	705	47.5
Importante	96	22.5	363	34.4	460	31.0
Secondaria	49	11.5	112	10.6	162	10.9
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	44	10.3	113	10.7	158	10.6
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Opportunità di lavoro a Milano (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	206	18.7	109	28.5	315	21.2
Importante	247	22.4	115	30.0	362	24.4
Secondaria	259	23.5	77	20.1	336	22.6
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	390	35.4	82	21.4	472	31.8
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	69	16.2	245	23.2	315	21.2
Importante	79	18.5	283	26.8	362	24.4
Secondaria	91	21.4	244	23.1	336	22.6
Che non ha inciso	187	43.9	284	26.9	472	31.8

minimamente sulla
mia scelta

Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0
--------	-----	-------	------	-------	------	-------

Tabelle: Storia e cultura italiana (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	177	16.1	75	19.6	252	17.0
Importante	293	26.6	105	27.4	398	26.8
Secondaria	320	29.0	116	30.3	436	29.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	312	28.3	87	22.7	399	26.9
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	59	13.8	192	18.2	252	17.0
Importante	116	27.2	281	26.6	398	26.8
Secondaria	127	29.8	309	29.3	436	29.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	124	29.1	274	25.9	399	26.9
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Borse di studio (A-G)

Università	AFAM	Totale
------------	------	--------

	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	368	33.4	81	21.1	449	30.2
Importante	214	19.4	90	23.5	304	20.5
Secondaria	157	14.2	72	18.8	229	15.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	363	32.9	140	36.6	503	33.9
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	68	16.0	380	36.0	449	30.2
Importante	66	15.5	237	22.4	304	20.5
Secondaria	75	17.6	154	14.6	229	15.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	217	50.9	285	27.0	503	33.9
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Conoscenti/familiari (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	83	7.5	27	7.0	110	7.4
Importante	91	8.3	30	7.8	121	8.1
Secondaria	130	11.8	52	13.6	182	12.3

Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	798	72.4	274	71.5	1072	72.2
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	20	4.7	90	8.5	110	7.4
Importante	26	6.1	95	9.0	121	8.1
Secondaria	39	9.2	143	13.5	182	12.3
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	341	80.0	728	68.9	1072	72.2
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Consiglio di amici/docenti (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	137	12.4	53	13.8	190	12.8
Importante	286	26.0	91	23.8	377	25.4
Secondaria	293	26.6	114	29.8	407	27.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	386	35.0	125	32.6	511	34.4
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	44	10.3	145	13.7	190	12.8
Importante	103	24.2	273	25.9	377	25.4
Secondaria	115	27.0	291	27.6	407	27.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	164	38.5	347	32.9	511	34.4
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Posizione geografica (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	306	27.8	123	32.1	429	28.9
Importante	386	35.0	138	36.0	524	35.3
Secondaria	230	20.9	68	17.8	298	20.1
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	180	16.3	54	14.1	234	15.8
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	108	25.4	319	30.2	429	28.9

Importante	141	33.1	383	36.3	524	35.3
Secondaria	94	22.1	204	19.3	298	20.1
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	83	19.5	150	14.2	234	15.8
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Costo della vita (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	95	8.6	26	6.8	121	8.1
Importante	215	19.5	88	23.0	303	20.4
Secondaria	296	26.9	108	28.2	404	27.2
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	496	45.0	161	42.0	657	44.2
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	13	3.1	107	10.1	121	8.1
Importante	65	15.3	238	22.5	303	20.4
Secondaria	117	27.5	286	27.1	404	27.2
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	231	54.2	425	40.2	657	44.2
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Italian/Milan lifestyle (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	240	21.8	92	24.0	332	22.4
Importante	367	33.3	129	33.7	496	33.4
Secondaria	253	23.0	95	24.8	348	23.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	242	22.0	67	17.5	309	20.8
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	92	21.6	240	22.7	332	22.4
Importante	163	38.3	332	31.4	496	33.4
Secondaria	88	20.7	260	24.6	348	23.4
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	83	19.5	224	21.2	309	20.8
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Formazione in lingua inglese (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	622	56.4	158	41.3	780	52.5

Importante	248	22.5	99	25.8	347	23.4
Secondaria	73	6.6	43	11.2	116	7.8
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	159	14.4	83	21.7	242	16.3
	110					
Totale	2	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	237	55.6	542	51.3	780	52.5
Importante	92	21.6	255	24.1	347	23.4
Secondaria	31	7.3	85	8.0	116	7.8
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	66	15.5	174	16.5	242	16.3
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Servizi di ateneo per gli stranieri (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	183	16.6	62	16.2	245	16.5
Importante	307	27.9	119	31.1	426	28.7
Secondaria	255	23.1	90	23.5	345	23.2
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	357	32.4	112	29.2	469	31.6
Totale	110	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	58	13.6	186	17.6	245	16.5
Importante	87	20.4	339	32.1	426	28.7
Secondaria	105	24.6	240	22.7	345	23.2
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	176	41.3	291	27.6	469	31.6
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Organizzazione cittadina (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	144	13.1	40	10.4	184	12.4
Importante	316	28.7	101	26.4	417	28.1
Secondaria	282	25.6	115	30.0	397	26.7
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	360	32.7	127	33.2	487	32.8
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.

Fondamentale	25	5.9	158	15.0	184	12.4
Importante	97	22.8	320	30.3	417	28.1
Secondaria	114	26.8	283	26.8	397	26.7
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	190	44.6	295	27.9	487	32.8
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Multiculturalità cittadina (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	212	19.2	97	25.3	309	20.8
Importante	401	36.4	129	33.7	530	35.7
Secondaria	240	21.8	79	20.6	319	21.5
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	249	22.6	78	20.4	327	22.0
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	74	17.4	233	22.1	309	20.8
Importante	136	31.9	394	37.3	530	35.7
Secondaria	102	23.9	216	20.5	319	21.5
Che non ha inciso minimamente	114	26.8	213	20.2	327	22.0

sulla mia scelta

Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0
--------	-----	-------	------	-------	------	-------

Tabelle: Apertura di Milano al mondo LGBTQIA+ (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	58	5.3	30	7.8	88	5.9
Importante	94	8.5	45	11.7	139	9.4
Secondaria	139	12.6	64	16.7	203	13.7
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	811	73.6	244	63.7	1055	71.0
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	18	4.2	70	6.6	88	5.9
Importante	33	7.7	106	10.0	139	9.4
Secondaria	55	12.9	148	14.0	203	13.7
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	320	75.1	732	69.3	1055	71.0
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Tabelle: Retta universitaria (A-G)

Università	AFAM	Totale
------------	------	--------

	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	260	23.6	58	15.1	318	21.4
Importante	216	19.6	73	19.1	289	19.5
Secondaria	182	16.5	65	17.0	247	16.6
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	444	40.3	187	48.8	631	42.5
Totale	1102	100.0	383	100.0	1485	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Fondamentale	55	12.9	262	24.8	318	21.4
Importante	59	13.8	230	21.8	289	19.5
Secondaria	65	15.3	182	17.2	247	16.6
Che non ha inciso minimamente sulla mia scelta	247	58.0	382	36.2	631	42.5
Totale	426	100.0	1056	100.0	1485	100.0

Valutazione dell'esperienza milanese

Tabelle: Soddisfazione per l'esperienza formativa (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Fre.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto soddisfatto	271	24.6	68	17.8	339	22.8
Abbastanza soddisfatto	563	51.1	170	44.4	733	49.4
Soddisfatto per alcune cose	164	14.9	98	25.6	262	17.7

insoddisfatto per
altre

Abbastanza insoddisfatto	75	6.8	33	8.6	108	7.3
Molto insoddisfatto	28	2.5	14	3.7	42	2.8
	110					
Totale	1	100.0	383	100.0	1484	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto soddisfatto	115	27.1	224	21.2	339	22.8
Abbastanza soddisfatto	216	50.8	516	48.9	733	49.4
Soddisfatto per alcune cose insoddisfatto per altre	52	12.2	209	19.8	262	17.7
Abbastanza insoddisfatto	32	7.5	75	7.1	108	7.3
Molto insoddisfatto	10	2.4	32	3.0	42	2.8
Totale	425	100.0	1056	100.0	1484	100.0

Tabelle: Soddisfazione per l'esperienza lavorativa (B, C, G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto soddisfatto	15	15.8	4	11.4	19	14.6
Abbastanza soddisfatto	23	24.2	12	34.3	35	26.9
Soddisfatto per alcune cose	38	40.0	8	22.9	46	35.4

insoddisfatto per
altre

Abbastanza insoddisfatto	13	13.7	5	14.3	18	13.8
Molto insoddisfatto	6	6.3	6	17.1	12	9.2
Totale	95	100.0	35	100.0	130	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto soddisfatto	4	18.2	15	13.9	19	14.6
Abbastanza soddisfatto	2	9.1	33	30.6	35	26.9
Soddisfatto per alcune cose insoddisfatto per altre	13	59.1	33	30.6	46	35.4
Abbastanza insoddisfatto	2	9.1	16	14.8	18	13.8
Molto insoddisfatto	1	4.5	11	10.2	12	9.2
Totale	22	100.0	108	100.0	130	100.0

Tabelle: Il costo della vita a Milano è stato un ostacolo? (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
No, non mi è mai capitato	155	14.3	38	10.2	193	13.2
No, mi è capitato solo qualche volta	259	23.9	93	24.9	352	24.2

Sì, mi è capitato abbastanza spesso	346	31.9	136	36.5	482	33.1
Sì, mi è capitato molto spesso	301	27.8	92	24.7	393	27.0
Non saprei	23	2.1	14	3.8	37	2.5
Totale	1084	100.0	373	100.0	1457	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
No, non mi è mai capitato	75	17.8	117	11.3	193	13.2
No, mi è capitato solo qualche volta	108	25.7	242	23.4	352	24.2
Sì, mi è capitato abbastanza spesso	138	32.8	344	33.3	482	33.1
Sì, mi è capitato molto spesso	89	21.1	304	29.4	393	27.0
Non saprei	11	2.6	26	2.5	37	2.5
Totale	421	100.0	1033	100.0	1457	100.0

5.1 Parliamo in particolare degli alloggi. A prescindere da dove hai abitato, come valuti la situazione degli alloggi per i giovani a Milano?

Tabelle: Facile trovare casa (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto	30	2.8	15	4.1	45	3.1

d'accordo						
abbastanza d'accordo	107	10.0	34	9.3	141	9.8
Nè d'accordo nè in disaccordo	136	12.7	52	14.2	188	13.1
Abbastanza in disaccordo	304	28.3	95	25.9	399	27.7
Del tutto in disaccordo	496	46.2	171	46.6	667	46.3
	107					
Totale	3	100.0	367	100.0	1440	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto d'accordo	10	2.4	35	3.4	45	3.1
abbastanza d'accordo	35	8.4	105	10.3	141	9.8
Nè d'accordo nè in disaccordo	46	11.1	142	13.9	188	13.1
Abbastanza in disaccordo	125	30.1	273	26.7	399	27.7
Del tutto in disaccordo	199	48.0	467	45.7	667	46.3
Totale	415	100.0	1022	100.0	1440	100.0

Tabelle: Alloggi di bassa qualità (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto	229	21.3	103	28.1	332	23.1

d'accordo						
abbastanza d'accordo	329	30.7	112	30.5	441	30.6
Nè d'accordo nè in disaccordo	340	31.7	99	27.0	439	30.5
Abbastanza in disaccordo	131	12.2	42	11.4	173	12.0
Del tutto in disaccordo	44	4.1	11	3.0	55	3.8
Totale	1073	100.0	367	100.0	1440	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto d'accordo	102	24.6	229	22.4	332	23.1
abbastanza d'accordo	126	30.4	314	30.7	441	30.6
Nè d'accordo nè in disaccordo	124	29.9	314	30.7	439	30.5
Abbastanza in disaccordo	48	11.6	125	12.2	173	12.0
Del tutto in disaccordo	15	3.6	40	3.9	55	3.8
Totale	415	100.0	1022	100.0	1440	100.0

Tabelle: Costo alloggi insostenibile per studenti (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto	643	59.9	226	61.6	869	60.3

d'accordo						
abbastanza d'accordo	226	21.1	65	17.7	291	20.2
Nè d'accordo nè in disaccordo	92	8.6	38	10.4	130	9.0
Abbastanza in disaccordo	56	5.2	15	4.1	71	4.9
Del tutto in disaccordo	56	5.2	23	6.3	79	5.5
Totale	1073	100.0	367	100.0	1440	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Fre q.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto d'accordo	247	59.5	620	60.7	869	60.3
abbastanza d'accordo	103	24.8	187	18.3	291	20.2
Nè d'accordo nè in disaccordo	26	6.3	104	10.2	130	9.0
Abbastanza in disaccordo	23	5.5	48	4.7	71	4.9
Del tutto in disaccordo	16	3.9	63	6.2	79	5.5
Totale	415	100.0	1022	100.0	1440	100.0

Tabelle: Molte situazioni abitative interessanti (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto	35	3.3	22	6.0	57	4.0

d'accordo						
abbastanza d'accordo	142	13.2	51	13.9	193	13.4
Nè d'accordo nè in disaccordo	288	26.8	102	27.8	390	27.1
Abbastanza in disaccordo	342	31.9	102	27.8	444	30.8
Del tutto in disaccordo	266	24.8	90	24.5	356	24.7
Totale	1073	100.0	367	100.0	1440	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Del tutto d'accordo	10	2.4	47	4.6	57	4.0
abbastanza d'accordo	44	10.6	148	14.5	193	13.4
Nè d'accordo nè in disaccordo	122	29.4	268	26.2	390	27.1
Abbastanza in disaccordo	147	35.4	297	29.1	444	30.8
Del tutto in disaccordo	92	22.2	262	25.6	356	24.7
Totale	415	100.0	1022	100.0	1440	100.0

5.2 A prescindere dalle esperienze che hai avuto, come valuti Milano dal punto di vista di questi aspetti?

Tabelle: Offerta culturale (A-G)

Università		AFAM		Totale	
Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.

Molto ricca	407	38.8	153	42.9	560	39.9
Abbastanza ricca	439	41.9	136	38.1	575	40.9
Abbastanza limitata	122	11.6	41	11.5	163	11.6
Molto limitata	34	3.2	9	2.5	43	3.1
Non saprei	46	4.4	18	5.0	64	4.6
Totale	1048	100.0	357	100.0	1405	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	167	40.6	391	39.5	560	39.9
Abbastanza ricca	186	45.3	388	39.2	575	40.9
Abbastanza limitata	40	9.7	123	12.4	163	11.6
Molto limitata	4	1.0	39	3.9	43	3.1
Non saprei	14	3.4	50	5.0	64	4.6
Totale	411	100.0	991	100.0	1405	100.0

Tabelle: Attività sportive (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	197	18.8	48	13.4	245	17.4
Abbastanza ricca	448	42.7	117	32.8	565	40.2

Abbastanza limitata	199	19.0	88	24.6	287	20.4
Molto limitata	59	5.6	28	7.8	87	6.2
Non saprei	145	13.8	76	21.3	221	15.7
Totale	1048	100.0	357	100.0	1405	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	63	15.3	181	18.3	245	17.4
Abbastan za ricca	165	40.1	399	40.3	565	40.2
Abbastan za limitata	81	19.7	205	20.7	287	20.4
Molto limitata	24	5.8	63	6.4	87	6.2
Non saprei	78	19.0	143	14.4	221	15.7
Totale	411	100.0	991	100.0	1405	100.0

Tabelle: Svago (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	334	31.9	100	28.0	434	30.9
Abbastanza ricca	471	44.9	165	46.2	636	45.3
Abbastanza limitata	140	13.4	64	17.9	204	14.5
Molto	49	4.7	11	3.1	60	4.3

limitata

Non saprei	54	5.2	17	4.8	71	5.1
Totale	1048	100.0	357	100.0	1405	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	133	32.4	300	30.3	434	30.9
Abbastanza ricca	201	48.9	433	43.7	636	45.3
Abbastanza limitata	45	10.9	159	16.0	204	14.5
Molto limitata	11	2.7	49	4.9	60	4.3
Non saprei	21	5.1	50	5.0	71	5.1
Totale	411	100.0	991	100.0	1405	100.0

Tabelle: Attività di impegno sociale (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	248	23.7	98	27.5	346	24.6
Abbastanza ricca	419	40.0	142	39.8	561	39.9
Abbastanza limitata	187	17.8	69	19.3	256	18.2
Molto limitata	75	7.2	27	7.6	102	7.3
Non saprei	119	11.4	21	5.9	140	10.0
Totale	1048	100.0	357	100.0	1405	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto ricca	103	25.1	243	24.5	346	24.6
Abbastanza ricca	171	41.6	387	39.1	561	39.9
Abbastanza limitata	64	15.6	192	19.4	256	18.2
Molto limitata	19	4.6	83	8.4	102	7.3
Non saprei	54	13.1	86	8.7	140	10.0
Totale	411	100.0	991	100.0	1405	100.0

5.3 Accoglienza percepita

Tabelle: Ti senti accolto nel tuo ambiente di studio/lavoro? (A-C)

Università AFAM Totale

	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	212	24.1	74	27.1	286	24.8
Abbastanza positivame nte	486	55.2	145	53.1	631	54.7
Abbastanza negativame nte	116	13.2	25	9.2	141	12.2
Molto negativame nte	36	4.1	15	5.5	51	4.4
Non saprei	30	3.4	14	5.1	44	3.8
Totale	880	100.0	273	100.0	1153	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	108	34.1	178	21.4	286	24.8
Abbastanza positivame nte	165	52.1	464	55.7	631	54.7
Abbastanza negativame nte	28	8.8	113	13.6	141	12.2
Molto negativame nte	10	3.2	41	4.9	51	4.4
Non saprei	6	1.9	37	4.4	44	3.8
Totale	317	100.0	833	100.0	1153	100.0

Tabelle: Ti sei sentito accolto nel tuo ambiente di studio/lavoro? (F-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	51	34.5	13	21.7	64	30.8
Abbastanza positivamente	73	49.3	35	58.3	108	51.9
Abbastanza negativamente	13	8.8	7	11.7	20	9.6
Molto negativamente	8	5.4	3	5.0	11	5.3
Non saprei	3	2.0	2	3.3	5	2.4
Totale	148	100.0	60	100.0	208	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	24	27.9	40	32.8	64	30.8
Abbastanza positivamente	51	59.3	57	46.7	108	51.9
Abbastanza negativamente	7	8.1	13	10.7	20	9.6
Molto negativamente	2	2.3	9	7.4	11	5.3
Non saprei	2	2.3	3	2.5	5	2.4

Totale	86	100.0	122	100.0	208	100.0
--------	----	-------	-----	-------	-----	-------

Tabelle: Ti senti accolto a Milano? (A-D)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	173	19.2	53	18.0	226	18.9
Abbastanza positivamente	494	54.9	157	53.2	651	54.5
Abbastanza negativamente	144	16.0	61	20.7	205	17.2
Molto negativamente	46	5.1	8	2.7	54	4.5
Non saprei	42	4.7	16	5.4	58	4.9
Totale	899	100.0	295	100.0	1194	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	83	25.6	143	16.5	226	18.9
Abbastanza positivamente	174	53.7	476	54.9	651	54.5
Abbastanza negativamente	43	13.3	161	18.6	205	17.2
Molto negativamente	16	4.9	38	4.4	54	4.5

nte

Non saprei	8	2.5	49	5.7	58	4.9
Totale	324	100.0	867	100.0	1194	100.0

Tabelle: Ti sei sentito accolto a Milano? (F-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	49	33.1	14	23.3	63	30.3
Abbastanza positivamente	73	49.3	34	56.7	107	51.4
Abbastanza negativamente	15	10.1	11	18.3	26	12.5
Molto negativamente	5	3.4	1	1.7	6	2.9
Non saprei	6	4.1			6	2.9
Totale	148	100.0	60	100.0	208	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	24	27.9	39	32.0	63	30.3
Abbastanza positivamente	51	59.3	56	45.9	107	51.4
Abbastanza negativamente	10	11.6	16	13.1	26	12.5

nte

Molto
negativame
nte

			6	4.9	6	2.9
Non saprei	1	1.2	5	4.1	6	2.9
Totale	86	100.0	122	100.0	208	100.0

5.4 Indica il livello di difficoltà che hai incontrato nella tua esperienza a Milano per ciascuno di questi aspetti

Tabelle: Comunicare con persone fuori ateneo (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	152	14.9	55	16.0	207	15.2
Poche difficoltà	363	35.6	129	37.6	492	36.1
Abbastanza difficoltà	288	28.2	94	27.4	382	28.0
Molte difficoltà	198	19.4	60	17.5	258	18.9
Non saprei	20	2.0	5	1.5	25	1.8
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	63	15.7	144	15.0	207	15.2
Poche difficoltà	153	38.2	338	35.2	492	36.1
Abbastanza difficoltà	116	28.9	264	27.5	382	28.0

Molte difficoltà	64	16.0	194	20.2	258	18.9
Non saprei	5	1.2	20	2.1	25	1.8
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Accesso ai servizi sanitari (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	99	9.7	30	8.7	129	9.5
Poche difficoltà	185	18.1	56	16.3	241	17.7
Abbastanza difficoltà	204	20.0	77	22.4	281	20.6
Molte difficoltà	236	23.1	93	27.1	329	24.1
Non saprei	297	29.1	87	25.4	384	28.2
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	41	10.2	88	9.2	129	9.5
Poche difficoltà	68	17.0	173	18.0	241	17.7
Abbastanza difficoltà	61	15.2	218	22.7	281	20.6
Molte difficoltà	68	17.0	261	27.2	329	24.1

Non saprei	163	40.6	220	22.9	384	28.2
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Aspetti burocratici ateneo (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	120	11.8	38	11.1	158	11.6
Poche difficoltà	292	28.6	95	27.7	387	28.4
Abbastanza difficoltà	241	23.6	86	25.1	327	24.0
Molte difficoltà	324	31.7	105	30.6	429	31.5
Non saprei	44	4.3	19	5.5	63	4.6
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	64	16.0	94	9.8	158	11.6
Poche difficoltà	120	29.9	266	27.7	387	28.4
Abbastan za difficoltà	88	21.9	238	24.8	327	24.0
Molte difficoltà	95	23.7	333	34.7	429	31.5
Non saprei	34	8.5	29	3.0	63	4.6

Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0
--------	-----	-------	-----	-------	------	-------

Tabelle: Burocrazia italiana (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	80	7.8	29	8.5	109	8.0
Poche difficoltà	171	16.7	54	15.7	225	16.5
Abbastanza difficoltà	206	20.2	68	19.8	274	20.1
Molte difficoltà	515	50.4	174	50.7	689	50.5
Non saprei	49	4.8	18	5.2	67	4.9
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	65	16.2	44	4.6	109	8.0
Poche difficoltà	96	23.9	128	13.3	225	16.5
Abbastanza difficoltà	84	20.9	189	19.7	274	20.1
Molte difficoltà	117	29.2	571	59.5	689	50.5
Non saprei	39	9.7	28	2.9	67	4.9
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Trovare alloggio (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	58	5.7	17	5.0	75	5.5
Poche difficoltà	173	16.9	53	15.5	226	16.6
Abbastanza difficoltà	283	27.7	101	29.4	384	28.2
Molte difficoltà	469	45.9	160	46.6	629	46.1
Non saprei	38	3.7	12	3.5	50	3.7
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	29	7.2	46	4.8	75	5.5
Poche difficoltà	62	15.5	164	17.1	226	16.6
Abbastanza difficoltà	123	30.7	259	27.0	384	28.2
Molte difficoltà	174	43.4	454	47.3	629	46.1
Non saprei	13	3.2	37	3.9	50	3.7
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Farsi amici tra compagni di studio/lavoro (A-G)

Università	AFAM	Totale
------------	------	--------

	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	312	30.6	147	42.9	459	33.7
Poche difficoltà	350	34.3	106	30.9	456	33.4
Abbastanza difficoltà	199	19.5	51	14.9	250	18.3
Molte difficoltà	142	13.9	32	9.3	174	12.8
Non saprei	18	1.8	7	2.0	25	1.8
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	165	41.1	293	30.5	459	33.7
Poche difficoltà	130	32.4	325	33.9	456	33.4
Abbastanza difficoltà	55	13.7	194	20.2	250	18.3
Molte difficoltà	43	10.7	131	13.6	174	12.8
Non saprei	8	2.0	17	1.8	25	1.8
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Farsi amici oltre i compagni di studio/lavoro (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	164	16.1	75	21.9	239	17.5
Poche difficoltà	253	24.8	94	27.4	347	25.4
Abbastanza difficoltà	220	21.5	73	21.3	293	21.5
Molte difficoltà	297	29.1	82	23.9	379	27.8
Non saprei	87	8.5	19	5.5	106	7.8
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	65	16.2	173	18.0	239	17.5
Poche difficoltà	93	23.2	254	26.5	347	25.4
Abbastanza difficoltà	87	21.7	205	21.4	293	21.5
Molte difficoltà	104	25.9	274	28.5	379	27.8
Non saprei	52	13.0	54	5.6	106	7.8
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Imparare italiano (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	183	17.9	62	18.1	245	18.0
Poche difficoltà	339	33.2	120	35.0	459	33.7
Abbastanza difficoltà	300	29.4	95	27.7	395	29.0
Molte difficoltà	139	13.6	48	14.0	187	13.7
Non saprei	60	5.9	18	5.2	78	5.7
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	84	20.9	160	16.7	245	18.0
Poche difficoltà	140	34.9	319	33.2	459	33.7
Abbastanza difficoltà	98	24.4	295	30.7	395	29.0
Molte difficoltà	41	10.2	146	15.2	187	13.7
Non saprei	38	9.5	40	4.2	78	5.7
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

Tabelle: Trovare lavoro (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	38	3.7	8	2.3	46	3.4
Poche difficoltà	64	6.3	24	7.0	88	6.5
Abbastanza difficoltà	129	12.6	34	9.9	163	12.0
Molte difficoltà	363	35.6	171	49.9	534	39.1
Non saprei	427	41.8	106	30.9	533	39.1
Totale	1021	100.0	343	100.0	1364	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Nessuna difficoltà	17	4.2	28	2.9	46	3.4
Poche difficoltà	22	5.5	66	6.9	88	6.5
Abbastanza difficoltà	29	7.2	133	13.9	163	12.0
Molte difficoltà	117	29.2	416	43.3	534	39.1
Non saprei	216	53.9	317	33.0	533	39.1
Totale	401	100.0	960	100.0	1364	100.0

5.6 Come valuti il supporto ricevuto dall'Ateneo/Accademia per quanto riguarda i seguenti aspetti?

Tabelle: Burocrazia di ateneo (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	217	21.4	81	23.9	298	22.1
Abbastanza positivamente	443	43.8	155	45.7	598	44.3
Abbastanza negativamente	195	19.3	57	16.8	252	18.7
Molto negativamente	108	10.7	30	8.8	138	10.2
Non saprei	49	4.8	16	4.7	65	4.8
Totale	1012	100.0	339	100.0	1351	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	76	19.0	221	23.3	298	22.1
Abbastanza positivamente	170	42.6	428	45.1	598	44.3
Abbastanza negativamente	79	19.8	172	18.1	252	18.7
Molto negativamente	43	10.8	94	9.9	138	10.2
Non saprei	31	7.8	34	3.6	65	4.8
Totale	399	100.0	949	100.0	1351	100.0

Tabelle: Ricerca alloggio (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	51	5.0	18	5.3	69	5.1
Abbastanza positivamente	151	14.9	55	16.2	206	15.2
Abbastanza negativamente	213	21.0	76	22.4	289	21.4
Molto negativamente	362	35.8	122	36.0	484	35.8
Non saprei	235	23.2	68	20.1	303	22.4
Totale	1012	100.0	339	100.0	1351	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivamente	15	3.8	54	5.7	69	5.1
Abbastanza positivamente	47	11.8	159	16.8	206	15.2
Abbastanza negativamente	78	19.5	210	22.1	289	21.4
Molto negativamente	152	38.1	330	34.8	484	35.8
Non saprei	107	26.8	196	20.7	303	22.4
Totale	399	100.0	949	100.0	1351	100.0

Tabelle: Burocrazia italiana (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	98	9.7	52	15.3	150	11.1
Abbastanza positivame nte	281	27.8	95	28.0	376	27.8
Abbastanza negativame nte	209	20.7	70	20.6	279	20.7
Molto negativame nte	234	23.1	69	20.4	303	22.4
Non saprei	190	18.8	53	15.6	243	18.0
Totale	1012	100.0	339	100.0	1351	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	40	10.0	110	11.6	150	11.1
Abbastanza positivame nte	96	24.1	279	29.4	376	27.8
Abbastanza negativame nte	79	19.8	199	21.0	279	20.7
Molto negativame nte	63	15.8	239	25.2	303	22.4

Non saprei	121	30.3	122	12.9	243	18.0
Totale	399	100.0	949	100.0	1351	100.0

Tabelle: Assistenza sanitaria (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	56	5.5	20	5.9	76	5.6
Abbastanza positivame nte	156	15.4	45	13.3	201	14.9
Abbastanza negativame nte	162	16.0	74	21.8	236	17.5
Molto negativame nte	215	21.2	82	24.2	297	22.0
Non saprei	423	41.8	118	34.8	541	40.0
Totale	1012	100.0	339	100.0	1351	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	19	4.8	57	6.0	76	5.6
Abbastanza positivame nte	46	11.5	155	16.3	201	14.9
Abbastanza negativame nte	53	13.3	182	19.2	236	17.5

Molto negativame nte	69	17.3	227	23.9	297	22.0
Non saprei	212	53.1	328	34.6	541	40.0
Totale	399	100.0	949	100.0	1351	100.0

Tabelle: Trovare lavoro (A-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	49	4.8	17	5.0	66	4.9
Abbastanza positivame nte	159	15.7	37	10.9	196	14.5
Abbastanza negativame nte	175	17.3	58	17.1	233	17.2
Molto negativame nte	200	19.8	107	31.6	307	22.7
Non saprei	429	42.4	120	35.4	549	40.6
Totale	1012	100.0	339	100.0	1351	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Molto positivame nte	19	4.8	47	5.0	66	4.9
Abbastanza positivame nte	58	14.5	138	14.5	196	14.5

Abbastanza negativamente	52	13.0	180	19.0	233	17.2
Molto negativamente	76	19.0	229	24.1	307	22.7
Non saprei	194	48.6	355	37.4	549	40.6
Totale	399	100.0	949	100.0	1351	100.0

Tabelle: Ti sei sentito parte della comunità internazionale studentesca? (F-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
molto	28	19.3	15	25.9	43	21.2
abbastanza	45	31.0	16	27.6	61	30.0
poco	45	31.0	14	24.1	59	29.1
per nulla	22	15.2	12	20.7	34	16.7
Non saprei	5	3.4	1	1.7	6	3.0
Totale	145	100.0	58	100.0	203	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
molto	20	23.5	23	19.5	43	21.2
abbastanza	28	32.9	33	28.0	61	30.0
poco	24	28.2	35	29.7	59	29.1
per nulla	11	12.9	23	19.5	34	16.7
Non saprei	2	2.4	4	3.4	6	3.0
Totale	85	100.0	118	100.0	203	100.0

Tabelle: L'esperienza a Milano ha aumentato le tue opportunità lavorative? (F-G)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Sì, in modo significativo	64	44.1	13	22.4	77	37.9
Sì, in parte	50	34.5	25	43.1	75	36.9
No	26	17.9	16	27.6	42	20.7
Non so	5	3.4	4	6.9	9	4.4
Totale	145	100.0	58	100.0	203	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Sì, in modo significativo	32	37.6	45	38.1	77	37.9
Sì, in parte	35	41.2	40	33.9	75	36.9
No	15	17.6	27	22.9	42	20.7
Non so	3	3.5	6	5.1	9	4.4
Totale	85	100.0	118	100.0	203	100.0

5. Prospettive future

Tabelle: Pensi di rimanere a Milano al termine degli studi? (A)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Sì, rimarro sicuramente a Milano	32	10.8	3	4.5	35	9.7
Probabilmente sì	72	24.3	29	43.9	101	27.9

Non so / è premature dirlo	95	32.1	23	34.8	118	32.6
Probabilmente no	56	18.9	8	12.1	64	17.7
No, sicuramente non rimarrò a Milano	41	13.9	3	4.5	44	12.2
Totale	296	100.0	66	100.0	362	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
Sì, rimarrò sicuramente a Milano	5	7.1	30	10.3	35	9.7
Probabilmente sì	15	21.4	86	29.6	101	27.9
Non so / è prematuro dirlo	13	18.6	105	36.1	118	32.6
Probabilmente no	21	30.0	43	14.8	64	17.7
No, sicuramente non rimarrò a Milano	16	22.9	27	9.3	44	12.2
Totale	70	100.0	291	100.0	362	100.0

Tabelle: Dove prevedi di vivere tra 2 anni? (A-D)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A Milano	269	33.2	95	38.2	364	34.4
In un'altra città italiana	31	3.8	13	5.2	44	4.2
Nel mio paese di provenienza	154	19.0	12	4.8	166	15.7
In un'altra nazione	156	19.3	42	16.9	198	18.7
Non posso prevedere	200	24.7	87	34.9	287	27.1
Totale	810	100.0	249	100.0	1059	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A Milano	76	26.0	287	37.6	364	34.4
In un'altra città italiana	10	3.4	34	4.5	44	4.2
Nel mio paese di provenienza	75	25.7	90	11.8	166	15.7
In un'altra nazione	63	21.6	135	17.7	198	18.7
Non posso prevedere	68	23.3	218	28.5	287	27.1
Totale	292	100.0	764	100.0	1059	100.0

Tabelle: Dove prevedi di vivere tra 5 anni? (A-D)

	Università		AFAM		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A Milano	83	10.3	31	12.4	114	10.8
In un'altra città italiana	32	4.0	17	6.8	49	4.6
Nel mio paese di provenienza	165	20.4	25	10.0	190	18.0
In un'altra nazione	212	26.2	55	22.1	267	25.2
Non posso prevedere	317	39.2	121	48.6	438	41.4
Totale	809	100.0	249	100.0	1058	100.0

	Unione Europea		Extra-EU		Totale	
	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.	Freq.	Perc.
A Milano	18	6.2	96	12.6	114	10.8
In un'altra città italiana	12	4.1	36	4.7	49	4.6
Nel mio paese di provenienza	79	27.1	110	14.4	190	18.0
In un'altra nazione	72	24.7	195	25.5	267	25.2

Non posso prevedere	110	37.8	327	42.8	438	41.4
Totale	291	100.0	764	100.0	1058	100.0

6C. Coefficienti regressioni logistiche

Table a – Coefficienti stimati da regressione logistica ordinale

	(1) Soddisfazione per l'esperienza formativa
Ha finito di studiare	0.649** (0.124)
Abitava a meno di 20 km da Milano (vs a Milano)	0.864 (0.196)
Abitava a più di 20 km da Milano (vs a Milano)	0.758 (0.154)
Abitava al paese di provenienza (vs a Milano)	1.304 (0.349)
Abitava in un altro paese (vs a Milano)	0.952 (0.288)
Titolo di studio più alto conseguito: Laurea triennale (vs Diploma)	0.895 (0.162)
Titolo di studio più alto conseguito: Laurea magistrale (vs Diploma)	1.144 (0.288)
Titolo di studio più alto conseguito: Dottorato (vs Diploma)	1.087 (0.457)
Anni dall'arrivo	1.012 (0.0260)
Età	0.734* (0.136)
Età ²	1.006* (0.00337)
Donne (vs Uomini)	0.926 (0.105)
Altro genere (vs Uomini)	2.076 (1.001)
Europa extra-EU (vs EU)	0.799 (0.158)
Asia (vs EU)	0.595*** (0.0885)
Africa (vs EU)	0.915 (0.243)
America Latina (vs EU)	0.888

	(0.162)
Nord America & Oceania (vs EU)	0.912
	(0.253)
Area geo: non risponde (vs EU)	0.239
	(0.219)
Buona conoscenza italiano	0.831
	(0.141)
Buona conoscenza inglese	1.348**
	(0.198)
AFAM (vs Università)	0.619***
	(0.0853)
Istituzione pubblica (vs privata)	0.996
	(0.135)
Valutazione supporto burocrazia italiana: Positivo (vs Negativo)	1.292*
	(0.179)
Valutazione supporto burocrazia italiana: Non saprei (vs Negativo)	0.747
	(0.144)
Valutazione supporto sanitario: Positivo (vs Negativo)	1.608***
	(0.273)
Valutazione supporto sanitario: Non saprei (vs Negativo)	1.289
	(0.206)
Valutazione supporto alloggio: Positivo (vs Negativo)	1.591***
	(0.255)
Valutazione supporto alloggio: Non saprei (vs Negativo)	1.531***
	(0.247)
Valutazione supporto lavoro: Positivo (vs Negativo)	1.846***
	(0.297)
Valutazione supporto lavoro: Non saprei (vs Negativo)	1.508***
	(0.226)
Valutazione supporto burocrazia di ateneo: Positivo (vs Negativo)	2.665***
	(0.355)
Valutazione supporto burocrazia di ateneo: Non saprei (vs Negativo)	1.751*
	(0.559)
/cut1	0.000867***
	(0.00214)
/cut2	0.00362**
	(0.00894)
/cut3	0.0146*
	(0.0361)

/cut4	0.186 (0.457)
-------	------------------

Osservazioni	1,329
--------------	-------

Robust seeform in parentheses

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Table b: Coefficienti stimati da regressione logistica ordinale

	(1) Accoglienza ateneo	(2) Accoglienz a Milano
Donne (vs Uomini)	0.708*** (0.0899)	0.902 (0.108)
Altro genere (vs Uomini)	0.865 (0.686)	0.894 (0.328)
Istituzione privata (vs pubblica)	0.679*** (0.102)	0.756** (0.107)
Ha finito di studiare	1.168 (0.273)	1.618** (0.346)
Abitava a meno di 20 km da Milano (vs a Milano)	0.920 (0.221)	0.886 (0.199)
Abitava a più di 20 km da Milano (vs a Milano)	1.101 (0.275)	0.745 (0.178)
Abitava al paese di provenienza (vs a Milano)	1.029 (0.283)	1.282 (0.347)
Abitava in un altro paese (vs a Milano)	0.870 (0.310)	0.613 (0.233)
Titolo di studio più alto conseguito: Laurea triennale (vs Diploma)	0.937 (0.190)	1.035 (0.190)
Titolo di studio più alto conseguito: Laurea magistrale (vs Diploma)	1.225 (0.342)	1.014 (0.256)
Titolo di studio più alto conseguito: Dottorato (vs Diploma)	1.141 (0.773)	1.073 (0.639)
Anni dall'arrivo	0.935* (0.0327)	0.946 (0.0332)
Età	1.238 (0.254)	0.963 (0.192)
Età^2	0.996 (0.00371)	1.001 (0.00360)

AFAM (vs Università)	1.378** (0.210)	1.020 (0.149)
Buona conoscenza italiano	0.896 (0.167)	0.956 (0.171)
Buona conoscenza inglese	1.565*** (0.259)	1.705*** (0.306)
Europa extra-EU (vs EU)	0.903 (0.201)	0.765 (0.160)
Asia (vs EU)	0.604*** (0.0978)	0.789 (0.125)
Africa (vs EU)	1.086 (0.335)	1.003 (0.276)
America Latina (vs EU)	0.996 (0.209)	1.009 (0.214)
Nord America & Oceania (vs EU)	0.801 (0.237)	0.636 (0.190)
Area geo: non risponde (vs EU)	0.868 (0.713)	0.398 (0.763)
Difficoltà comunicare fuori ateneo: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.892*** (0.252)	2.614*** (0.359)
Difficoltà comunicare fuori ateneo: Non saprei (vs Alte difficoltà)	0.455 (0.229)	1.017 (0.703)
Difficoltà accesso servizi sanitari: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.657*** (0.265)	1.533*** (0.237)
Difficoltà accesso servizi sanitari: Non saprei (vs Alte difficoltà)	1.854*** (0.296)	1.427** (0.224)
Difficoltà burocrazia ateneo: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.527*** (0.201)	1.117 (0.148)
Difficoltà burocrazia ateneo: Non saprei (vs Alte difficoltà)	0.815 (0.250)	0.795 (0.280)
Difficoltà burocrazia italiana: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.209 (0.189)	1.656*** (0.256)
Difficoltà burocrazia italiana: Non saprei (vs Alte difficoltà)	2.416*** (0.828)	2.911*** (1.022)
Difficoltà trovare alloggio: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.470** (0.222)	1.607*** (0.237)
Difficoltà trovare alloggio: Non saprei (vs Alte difficoltà)	2.334* (1.017)	1.843 (0.823)
Difficoltà fare amici tra compagni: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	3.116***	1.981***

	(0.482)	(0.292)
Difficoltà fare amici tra compagni: Non saprei (vs Alte difficoltà)	2.766**	3.194
	(1.312)	(2.430)
Difficoltà fare amici fuori ateneo: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.408**	1.536***
	(0.191)	(0.214)
Difficoltà fare amici fuori ateneo: Non saprei (vs Alte difficoltà)	1.547*	1.159
	(0.385)	(0.264)
Difficoltà imparare italiano: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	0.968	0.889
	(0.131)	(0.120)
Difficoltà imparare italiano: Non saprei (vs Alte difficoltà)	0.651	0.498**
	(0.178)	(0.147)
Difficoltà trovare lavoro: Basse difficoltà (vs Alte difficoltà)	1.310	1.100
	(0.254)	(0.227)
Difficoltà trovare lavoro: Non saprei (vs Alte difficoltà)	1.094	1.271*
	(0.160)	(0.185)
/cut1	2.565	0.128
	(7.074)	(0.346)
/cut2	13.56	0.944
	(37.17)	(2.544)
/cut3	346.5**	21.32
	(950.4)	(57.50)
Osservazioni	1,256	1,283
Robust seeform in parentheses		
*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1		

Table c - Coefficienti stimati da regressione logistica

	(1)	(2)
	Prevedi di vivere a Milano tra 2 anni?	Prevedi di vivere a Milano tra 5 anni?
Ha finito di studiare	2.517***	1.973*
	(0.775)	(0.804)
Abitava a meno di 20 km da Milano (vs a Milano)	1.140	1.947**
	(0.293)	(0.654)
Abitava a più di 20 km da Milano (vs a Milano)	0.667	1.891*
	(0.203)	(0.684)
Abitava al paese di provenienza (vs a Milano)	1.785**	1.413
	(0.486)	(0.602)
Abitava in un altro paese (vs a Milano)	0.895	1.108

	(0.367)	(0.698)
Titolo di studio più alto conseguito: Diploma (vs Laurea triennale)	1.635**	1.236
	(0.347)	(0.432)
Titolo di studio più alto conseguito: Laurea magistrale (vs Laurea triennale)	1.018	0.981
	(0.252)	(0.348)
Titolo di studio più alto conseguito: Dottorato (vs Laurea triennale)	0.460	
	(0.420)	
Anni dall'arrivo	0.980	1.093***
	(0.0381)	(0.0355)
Età	0.552**	0.602
	(0.128)	(0.198)
Età^2	1.011***	1.010*
	(0.00431)	(0.00597)
AFAM (vs Università)	1.244	1.052
	(0.223)	(0.290)
Europa extra-EU (vs EU)	2.132***	1.797
	(0.535)	(0.741)
Asia (vs EU)	2.276***	2.763***
	(0.415)	(0.844)
Africa (vs EU)	1.266	1.415
	(0.475)	(0.774)
America Latina (vs EU)	1.727**	1.506
	(0.405)	(0.602)
Nord America & Oceania (vs EU)	0.348**	0.270
	(0.161)	(0.286)
Area geo: non risponde (vs EU)	4.366*	
	(3.796)	
Buona conoscenza italiano	1.337	1.568
	(0.302)	(0.500)
Buona conoscenza inglese	1.167	0.759
	(0.262)	(0.245)
Donne (vs Uomini)	1.252	1.193
	(0.179)	(0.276)
Istituzione privata (vs pubblica)	0.520***	1.022
	(0.0957)	(0.257)
Insoddisfatto dell'esperienza formativa (vs Neutro)	1.280	1.755
	(0.414)	(0.979)
Soddisfatto dell'esperienza formativa (vs Neutro)	1.899***	2.119**
	(0.405)	(0.671)
Accoglienza milanese: Positiva (vs Negativa)	2.052***	5.124***
	(0.447)	(2.711)
Accoglienza milanese: Non saprei (vs Negativa)	0.585	2.924
	(0.252)	(2.056)
Accoglienza ateneo: Positiva (vs Negativa)	1.245	1.146
	(0.307)	(0.512)

Accoglienza ateneo: Non saprei (vs Negativa)	0.810 (0.301)	1.251 (0.727)
Costante	124.9 (399.8)	2.263 (10.72)
Osservazioni	1,244	1,232
Robust seeform in parentheses		
*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1		

6D. Questionario versione italiana

Indagine su
Giovani talenti internazionali a Milano

INTRODUZIONE

La *Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi*, in collaborazione con l'agenzia di promozione della città *Milano&Partners*, sta avviando un'importante ricerca per comprendere e valorizzare il rapporto tra i giovani "talenti" stranieri e la città.

Lo studio - realizzato dall'Istituto IARD e a cui hanno aderito le Università e le Accademie AFAM milanesi - si pone l'obiettivo di individuare informazioni utili a sviluppare linee di *policy*, servizi e iniziative mirate a soddisfare le esigenze e le aspettative dei giovani provenienti da contesti territoriali e culturali diversi che hanno scelto di venire a studiare o lavorare a Milano, contribuendo in modo fondamentale allo sviluppo sociale, economico e imprenditoriale del territorio.

A tal fine ti invitiamo a compilare il questionario che trovi di seguito.

Il questionario è strettamente anonimo e i dati saranno analizzati in aggregato.

Ti ringraziamo della collaborazione che vorrai prestarci!

PRIVACY

Ai sensi degli articoli 13 e 14 del Regolamento UE n. 679/2016 la cui versione in vigore può esser consultata cliccando qui, la informiamo che è libero/a di accettare l'intervista o di interromperla in qualsiasi momento. Le garantiamo che qualsiasi informazione ci darà verrà trattata solo per fini della ricerca sugli studenti e sulle studentesse internazionali di Milano, in forma strettamente riservata e anonima. Titolare del trattamento dati è SWG.

☐ Ho letto l'informativa privacy

☐ Manifesto il mio consenso a procedere con il questionario

DOMANDA PER EVITARE DOPPIE COMPILAZIONI

Hai già partecipato a questa indagine rispondendo ad un questionario con un link che ti è stato inviato da YesMilano o da una Università o una Accademia milanese?

☐ No, non ho mai ricevuto né compilato il questionario di questa indagine

☐ Sì, l'ho già compilato negli scorsi giorni/ settimane

DOMANDE FILTRO INIZIALI

DF1

Quale fra queste rappresenta la tua condizione attuale in relazione agli studi?

1. Sto studiando a Milano in una Università/Accademia milanese ⇒ **PERCORSO A**
2. Ho studiato in passato a Milano in una Università/Accademia milanese e ho conseguito un titolo di studio ⇒ **dom F2**
3. Ho studiato in passato a Milano in una Università/Accademia milanese, ma ho interrotto gli studi senza conseguire un titolo di studio ⇒ **dom F2**
4. Non ho mai studiato a Milano ⇒ **dom F3**

DF2

E quale fra queste condizioni rispetto al lavoro (solo per chi dichiara di non essere studente – risposta diversa uguale a 2 o 3 alla domanda F1)?

1. Sto lavorando a Milano in una Università/Accademia milanese ⇒ **PERCORSO B**
2. Sto lavorando a Milano presso un altro datore di lavoro diverso da Università/accademie ⇒ **PERCORSO C**
3. Dopo la mia esperienza di studi mi sono trasferito/a altrove lasciando Milano ⇒ **PERCORSO F**
4. Dopo la mia esperienza di studi ho trovato un lavoro a Milano per un certo periodo, e poi mi sono trasferito altrove lasciando Milano ⇒ **PERCORSO G**
5. Dopo la mia esperienza di studi sono rimasto a Milano dove vivo tutt'ora, ma non lavoro ⇒ **PERCORSO D**

DF3

E quale tra queste condizioni rispetto al lavoro? (solo per chi dichiara di non avere mai studiato a Milano – Risposta 4 alla domanda F1)

1. Sto lavorando a Milano in una Università/Accademia milanese ⇒ **PERCORSO E**
2. Sto lavorando a Milano in un ente/azienda diverso da Università e Accademie ⇒ **ESCE**
3. Ho lavorato a Milano per un certo periodo, ma poi mi sono trasferito/a ⇒ **ESCE**
4. Ho lavorato a Milano per un certo periodo, ma ora non lavoro più a Milano, pur abitando ancora qui ⇒ **ESCE**
5. Non ho mai lavorato a Milano ⇒ **ESCE**

PERCORSO A: STA STUDIANDO A MILANO

PERCORSO B: HA STUDIATO A MILANO E STA LAVORANDO A MILANO IN UNA UNIVERSITA' / ACCADEMIA

PERCORSO C: HA STUDIATO A MILANO E STA LAVORANDO A MILANO IN UN ENTE / AZIENDA DIVERSA DA UNA UNIVERSITA' O UNA ACCADEMIA

PERCORSO D: HA STUDIATO A MILANO, DOVE VIVE TUTT'ORA, MA NON LAVORA

PERCORSO E: NON HA STUDIATO A MILANO, MA LAVORA A MILANO IN UNA UNIVERSITA' O IN UNA ACCADEMIA

PERCORSO F: HA STUDIATO A MILANO, MA AL TERMINE DEGLI STUDI SI E' TRASFERITO/A LONTANO DA MILANO

PERCORSO G: HA STUDIATO A MILANO, DOVE HA LAVORATO PER UN CERTO PERIODO, MA ORA SI E' TRASFERITO

✓ SEZIONE 1 – Gli studi o il lavoro a Milano

SL1. (Rispondono A, B, C, D) In quale Università o Accademia milanese stai studiando o hai studiato?
○ (elenco a tendina predefinito con opzione “Altro”)

SL1. (Rispondono F, G) In quale Università o Accademia milanese avevi studiato?

- (elenco a tendina predefinito con opzione “Altro”)
SL1 inserire “altro” nella domanda sull’università in cui si ha studiato,

SL2. (Rispondono B, E) In quale Università o Accademia milanese stai lavorando?

- (elenco a tendina predefinito con opzione “Altro”)
SL2 inserire “altro” nella domanda sull’università o accademia in cui si sta lavorando

SL3. (Rispondono A, B, E) Qual è il tuo attuale ruolo?

1. Studente/ssa in erasmus/exchange (*Erasmus etc*)
2. Studente/ssa laurea triennale - *Bachelor's degree (o diploma primo livello AFAM)*
3. Studente/ssa master universitario di primo livello
4. Studente/ssa laurea magistrale - *Master's degree (o diploma secondo livello AFAM)*
5. Studente/ssa master universitario di secondo livello
6. Studente/ssa di altre tipologie di corso
7. Dottorando/a (dottorato di ricerca *PhD*)
8. Assegnista,
9. Ricercatore/trice, / Assistant professor
10. Docente a contratto
11. Docente di ruolo
12. Impiegato/a in uffici amministrativi senza compiti di docenza o di ricerca

SL4. (Rispondono A, B, E) In quale settore scientifico-disciplinare stai studiando o stai lavorando?

UNIVERSITA'

- Area 01 - Scienze matematiche e informatiche
- Area 02 - Scienze fisiche
- Area 03 - Scienze chimiche
- Area 04 - Scienze della terra
- Area 05 - Scienze biologiche
- Area 06 - Scienze mediche
- Area 07 - Scienze agrarie e veterinarie
- Area 08 - Ingegneria civile e Architettura
- Area 09 - Ingegneria industriale e dell'informazione
- Area 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
- Area 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
- Area 12 - Scienze giuridiche
- Area 13 - Scienze economiche e statistiche
- Area 14 - Scienze politiche e sociali

ACCADEMIE AFAM

- 15. Belle arti
- 16. Musica
- 17. Danza
- 18. Teatro e cinema

- 19. Design
- 20. Moda
- 21. Altro. Specificare.....

SL5a. (Rispondono C) Per chi stai lavorando precisamente?

1. Per un ente pubblico diverso dalle università
2. Per una società privata
3. Ho un lavoro autonomo

SL5a. (Rispondono G) e per chi avevi lavorato precisamente?

1. Per una Università o una Accademia di Milano
2. Per un ente pubblico diverso dalle università
3. Per una società privata
4. Avevo un lavoro autonomo

SL5b. (Rispondono D) Cosa stai facendo attualmente?

1. Sto cercando un lavoro
2. Sono un/una casalingo/a e mi occupo della mia famiglia
3. Nulla per ora/ sono indeciso/ sto valutando cosa fare

SL6. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Quando hai iniziato la tua esperienza di studio nell' Università o l'Accademia milanese che frequenti o che hai frequentato?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL6bis. (Rispondono B, C, D, F, G) E quando è terminata la tua esperienza di studio a Milano?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL7. (Rispondono B, E) Quando hai iniziato la tua esperienza lavorativa nell' Università o l'Accademia milanese presso la quale lavori?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL7. (Rispondono G) Quando hai iniziato la tua esperienza lavorativa a Milano?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL7bis. (Rispondono G) E quando è terminata la tua esperienza lavorativa a Milano?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL7ter. (Rispondono F, G) Quando hai lasciato Milano?

- Indicazione del mese e anno (con menù a tendina)

SL8. (Rispondono A, B, E) Per quanto tempo prevedi di restare in questa Università o Accademia milanese?

1. < 6 mesi
2. 6–12 mesi
3. 13–24 mesi
4. 25–36 mesi
5. Oltre 3 anni
6. Non so / Non posso prevedere

SL9. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Quando hai cominciato i tuoi studi a Milano in quale località abitavi (indica la sistemazione più lunga nel corso del primo anno)?

1. nel comune di Milano

2. in un comune a meno di 20 km da Milano
3. in un comune italiano a più di 20 km da Milano
4. nel mio Paese di provenienza
5. in un'altra nazione

SL10. (**Rispondono A, B, C, D, F, G** che hanno risposto 1 alla dom.SL9) E nello specifico, quanto impiegavi complessivamente, in media, a raggiungere l'università dalla tua abitazione?

- Indicare i minuti

SL10bis. (**Rispondono A, B, C, D, F, G** che hanno risposto 1 alla dom.SL9) E quali mezzi utilizzavi abitualmente?

1. Auto privata
2. Scooter/ moto
3. A piedi
4. Tram / Autobus
5. Metropolitana
6. Bicicletta/ Monopattino
7. Treno

SL11. (**Rispondono A, B, C, D, F, G** che hanno risposto 1 alla dom.SL9) Dove e con chi abitavi (indica la sistemazione più lunga nel corso del primo anno)? - possibili più risposte

1. in una residenza universitaria con altri studenti
2. in un appartamento/casa con altri studenti
3. in un appartamento/casa con altri lavoratori
4. da solo/a
5. con il mio/la mia partner
6. con la mia famiglia d'origine
7. con altri parenti
8. in un appartamento/casa con altre persone

SL12. (**Rispondono A, B, C, D, E**) Attualmente in quale località abiti?

1. nel comune di Milano
2. in un comune a meno di 20 km da Milano
3. in un comune italiano a più di 20 km da Milano
4. nel mio Paese di provenienza
5. in un'altra nazione

SL12bis (**Rispondono F, G**) Appena prima di lasciare Milano in quale località abitavi?

1. nel comune di Milano
2. in un comune a meno di 20 km da Milano
3. in un comune italiano a più di 20 km da Milano
4. nel mio Paese di provenienza
5. in un'altra nazione

SL13. (**Rispondono A, B, C, D, E, F, G** che hanno risposto 1 alla dom.SL12 / SL12bis) E nello specifico, quanto impiegavi/avi, complessivamente, in media a raggiungere l'università/il tuo luogo di lavoro dalla tua abitazione?

- Indicare i minuti

SL13bis. (**Rispondono A, B, C, D, E, F, G** che hanno risposto 1 alla dom.SL12 / SL12bis) E quali mezzi utilizzavi?

1. Auto privata

2. Scooter/ moto
3. A piedi
4. Tram / Autobus
5. Metropolitana
6. Bicicletta/ Monopattino
7. Treno

SL14. (Rispondono A, B, C, D, E che hanno risposto 1 alla dom.SL12) Dove e con chi abiti?

1. in una residenza universitaria con altri studenti
2. in un appartamento/casa con altri studenti
3. in un appartamento/casa con altri lavoratori
4. da solo/a
5. con il mio/la mia partner
6. con la mia famiglia d'origine
7. con altri parenti
8. in un appartamento/casa con altre persone

SL14bis. (Rispondono F, G che hanno risposto 1 alla dom.SL12bis) Dove e con chi abitavi appena prima di lasciare Milano?

1. in una residenza universitaria con altri studenti
2. in un appartamento/casa con altri studenti
3. in un appartamento/casa con altri lavoratori
4. da solo/a
5. con il mio/la mia partner
6. con la mia famiglia d'origine
7. con altri parenti
8. in un appartamento/casa con altre persone

SL15. (Rispondono A, B, C, D, E che hanno risposto 1, 2 oppure 6 alla dom. SL14) Hai una camera tua o condividi la camera con altri?

1. ho una camera singola con bagno
2. ho una camera singola con bagno esterno condiviso
3. condivido la camera con altre persone

SEZIONE 2 – Profilo del rispondente

P1. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Qual è il tuo genere?

1. Maschio
2. Femmina
3. Altro
4. Preferisco non rispondere

P2. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Qual è il tuo anno di nascita?

- (inserire tab anni a tendina)

P3. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Qual è la tua cittadinanza?

1. solo italiana
2. doppia cittadinanza sia italiana che straniera

3. solo straniera
4. Preferisco non rispondere

P4. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) che hanno risposto 2 o 3 alla dom.P3) Nello specifico qual è la tua cittadinanza?

- (inserire tab nazioni a tendina)

P5. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Quale è il titolo di studio più alto che hai conseguito?

1. Istruzione secondaria superiore
2. Laurea triennale (*Bachelor's degree*)
3. Laurea magistrale (*Master's degree*)
4. Dottorato di ricerca (*PhD*)

P6. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Dove hai conseguito questo titolo?

1. in Italia
2. all'estero

P7. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) che hanno risposto 2 alla dom.P6) Nello specifico dove hai conseguito questo titolo?

- (inserire tab nazioni a tendina)

P8. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) In quale Paese vivevi all'età di 15 anni?

- (inserire tab nazioni a tendina)

P9. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Quando sei arrivato/a Milano quale era la tua conoscenza della lingua italiana?

1. nessuna
2. scarsa
3. appena sufficiente
4. buona
5. ottima/fluyente

P10. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Quando sei arrivato/a Milano quale era la tua conoscenza della lingua inglese?

1. nessuna
2. scarsa
3. appena sufficiente
4. buona
5. ottima/fluyente

P11. (Rispondono A, B, C, E) Il corso di studi che stai frequentando o il lavoro che stai svolgendo...

1. Si svolge totalmente in inglese
2. Si svolge parte in inglese e parte in italiano
3. Si svolge totalmente in italiano

P12. (Rispondono A, B, C, D, E) Quale delle seguenti opzioni descrive meglio la tua situazione sentimentale attuale?

1. Sono single
2. Sono impegnato/a in una relazione con una persona residente a Milano, ma senza convivenza
3. Sono impegnato/a in una relazione con una persona NON residente a Milano, ma senza convivenza
4. Sono convivente con il/la mia partner ma non siamo sposati (unione di fatto)

5. Sono sposato/a e convivo con il mio /la mia partner
6. Sono sposato/a ma attualmente non convivo con il mio /la mia partner
7. Preferisco non rispondere

P12. (Rispondono F, G) Quale delle seguenti opzioni descrive meglio la tua situazione sentimentale prevalente quando hai deciso di lasciare Milano?

1. Ero single
2. Ero impegnato/a in una relazione con una persona residente a Milano, ma senza convivenza
3. Ero impegnato/a in una relazione con una persona NON residente a Milano, ma senza convivenza
4. Ero convivente con il/la mia partner ma non eravamo sposati (unione di fatto)
5. Ero sposato/a e convivevo con il mio /la mia partner
6. Ero sposato/a ma non convivevo con il mio /la mia partner
7. Preferisco non rispondere

P13. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G esclusi coloro che hanno risposto 1 alle dom.P12) Qual è la cittadinanza del tuo/a partner?

1. solo italiana
2. doppia cittadinanza sia italiana che straniera
3. solo straniera
4. Preferisco non rispondere

P14. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G che hanno risposto 2 o 3 alla dom.P13) Nello specifico qual è la sua cittadinanza?

- (inserire tab nazioni a tendina)

P15. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G esclusi coloro che hanno risposto 1 alle dom.P12) Quale è il titolo di studio più alto conseguito dal/la tuo/a partner?

1. Istruzione secondaria inferiore o meno
2. Istruzione secondaria superiore
3. Laurea triennale (*Bachelor's degree*)
4. Laurea magistrale (*Master's degree*)⁵
5. Dottorato di ricerca (*PhD*)

P16. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G esclusi coloro che hanno risposto 1 alle dom.P12) Quale delle seguenti opzioni descrive meglio l'attività lavorativa o quotidiana del tuo/a partner?

1. Studente/ssa presso la stessa Università/Accademia nella quale tu studi/lavori
2. Studente/ssa presso un altro ente formativo
3. Lavoratore/riche dipendente presso la stessa Università/Accademia nella quale tu studi/lavori
4. Lavoratore/riche dipendente presso altro datore di lavoro
5. Lavoratore/trice autonomo/a
6. Studente/lavoratore Studentessa/lavoratrice
7. Non occupato/a in cerca di occupazione
8. Casalingo/a
9. Non attivo
10. Preferisco non rispondere

P17. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Hai dei figli (inclusi figli biologici e figli adottivi)?

- 0 non ho figli
- ho n. figli
- 99. Preferisco non rispondere

✓ **SEZIONE 3 – Motivazioni della scelta di studiare a Milano**

M1. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Quando hai pensato di frequentare un'Università o una Accademia all'estero?

1. Durante i primi anni delle scuole secondarie
2. Nel corso degli ultimi anni delle scuole secondarie
3. Finite le scuole secondarie, nel momento in cui dovevo scegliere quali studi terziari fare
4. Mentre frequentavo gli studi terziari nel mio Paese di origine

M2. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Quale ragioni di ha spinto di scegliere Milano per frequentare un'Università o una Accademia?

1. Avevo scelto Milano fin dall'inizio come meta preferita
2. Milano era una delle mete possibili al pari di altre e l'ho scelta dopo una valutazione delle diverse opzioni che avevo
3. Avrei preferito andare in un'altra città ma non è stato possibile e così ho dovuto optare per una scelta secondaria
4. Ho scelto in modo piuttosto casuale perché era l'unica possibilità che mi si è presentata

M3. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Prima di formulare la tua scelta conoscevi già Milano?

- | | |
|---|---|
| M3a. Ci ero già stato per motivi di studi (scambi tra scuole, ecc.) | 1. ☐ Sì 2. ☐ No |
| M3b. Ci ero stato per turismo od altro | 1. ☐ Sì 2. ☐ No |
| M3c. Conoscevo delle persone che studiavano o abitavano a Milano | 1. ☐ Sì 2. ☐ No |
| M3d. Conoscevo la città perché mi ero ben documentato | 1. ☐ Sì 2. ☐ No |

M4. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Quanto le motivazioni indicate di seguito hanno contribuito alla tua scelta di venire a Milano a studiare? Per ciascuna voce ti chiediamo di indicare se è stata una motivazione...

(scala Likert 1-5 dove 1. fondamentale 2. importante 3. secondaria 4. che non ha inciso minimamente sulla mia scelta)

- M4a. Per la reputazione internazionale dell'Ateneo/Accademia che avevo scelto
M4b. Per le opportunità accademiche e/o di ricerca offerte una volta conseguito il titolo di studio
M4c. Per il livello di specializzazione offerto dal programma formativo scelto nell'ambito disciplinare che mi interessava
M4d. Per le opportunità professionali future date dalle competenze che avrei acquisito
M4e. Per le opportunità di lavoro che offriva Milano
M4f. Per il mio interesse per la storia e cultura italiana
M4g. Per la possibilità di ottenere borse di studio o finanziamenti
M4h. Per la presenza di conoscenti/familiari in città
M4i. Per i consigli di amici/docenti
M4j. Per la posizione geografica che garantisce buoni collegamenti con il resto d'Italia, l'Europa e il mondo
M4k. Per il costo della vita inferiore rispetto a quello di altre destinazioni che avevo preso in considerazione
M4l. Per l'attrazione che avevo per il modo di vivere in Italia e in particolare a Milano
M4m. Per il programma formativo scelto che era totalmente in inglese
M4n. Per i buoni servizi dell'Ateneo/Accademia a supporto degli studenti stranieri
M4o. Per la buona organizzazione della città (trasporti pubblici, ristoranti, possibilità di svago, ecc)
M4p. Per la multiculturalità di Milano che ha una grande comunità di studenti internazionali
M4q. Per l'apertura di Milano al mondo LGBTQIA+
M4r. Per una retta universitaria inferiore a quella di altre università che avevo preso in considerazione

✓ SEZIONE 4 – L'esperienza a Milano

Su tutte le domande della sezione E togliere i numeri e mettere le etichette

E1. (Rispondono A, B, C, D, F, G) Qual è il livello di soddisfazione complessivo per la tua esperienza formativa a Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto soddisfatto 2=abbastanza soddisfatto 3= abbastanza insoddisfatto 4= molto insoddisfatto 5 = non saprei)

E2. (Rispondono B, C, E, G) Qual è il livello di soddisfazione complessivo per la tua esperienza lavorativa a Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto soddisfatto 2=abbastanza soddisfatto 3= abbastanza insoddisfatto, 4= molto insoddisfatto, 5 = non saprei)

E3 (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Per la tua esperienza, dal punto di vista dei costi Milano è ...

(scala Likert 1–5 dove 1= del tutto sostenibile 2=abbastanza sostenibile 3= poco sostenibile, 4= non sostenibile, 5 = non saprei)

E3a. Alloggio

E3b. Ristoranti e bar

E3c. Acquisto cibo e bevande

E3d. Trasporti urbani pubblici (metro, bus, tram)

E3e. Trasporti urbani privati (taxi)

E3f. Trasporti extraurbani (treni, autobus a media lunga percorrenza)

E3g. Abbigliamento e spese personali

E3h. Attività culturali: teatri, cinema, concerti, musei, mostre

E3i. Attività ricreative e del tempo libero

E3j. Spese mediche e farmaceutiche

E3k. Costi per la formazione e le rette delle Università e delle Accademie

E4. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Il costo della vita a Milano è stato un ostacolo durante la tua esperienza? In altre parole ti è capitato di dover rinunciare o comunque limitare alcune attività?

(scala Likert 1–5 dove 1= No, non mi è mai capitato 2=No, mi è capitato solo qualche volta 3= Sì, mi è capitato abbastanza spesso, 4= Sì, mi è capitato molto spesso, 5= non saprei)

E5. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Parliamo in particolare degli alloggi. A prescindere da dove hai abitato, come valuti la situazione degli alloggi per i giovani a Milano? Per ogni affermazione indica il tuo grado di accordo/disaccordo

(scala Likert 1–5 dove 1= Del tutto d'accordo 2=Abbastanza d'accordo 3=Né d'accordo né in disaccordo/non saprei 4= Abbastanza in disaccordo, 5= Del tutto in disaccordo)

E5a. A Milano è molto facile trovare casa

E5b. Generalmente gli alloggi in affitto sono di bassa qualità

E5c. Il costo degli alloggi a Milano è difficilmente sostenibile per uno studente universitario

E5d. A Milano ci sono molte soluzioni abitative interessanti per i giovani

E6. (Rispondono A, B, C, D, E che hanno risposto 1 alla dom.SL12: per chi vive a Milano) Nell'ultimo anno con che frequenza hai svolto ciascuna di queste attività?

(scala: 1. Spesso 2. Qualche volta 3. Mai)

E6a. Ho svolto attività di volontariato

E6b. Ho partecipato ad attività di associazioni culturali, sociali, ambientali

E6c. Sono andato al cinema

E6d. Sono andato ad un concerto di musica pop/rock/jazz

- E6e. Sono andato ad un concerto di musica classica o lirica
- E6f. Sono andato a vedere una manifestazione sportiva
- E6f. Ho praticato attivamente uno sport all'interno di una società sportiva
- E6g. Sono andato a uno spettacolo teatrale
- E6h. Ho visitato un museo, una mostra d'arte
- E6i. Sono entrato in una biblioteca non accademica (per consultare o prendere libri in prestito)
- E6j. Ho fatto una gita in un'area vicina a Milano
- E6k. Ho fatto un viaggio in un'altra Città/Regione italiana
- E6l. Ho partecipato a feste locali (fiere, sagre, mercatini...)
- E6m. Ho partecipato ad un convegno/conferenza non accademica
- E6n. Ho svolto attività di culto religioso

E7. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) A prescindere dalle esperienze che hai avuto, come valuti Milano dal punto di vista di questi aspetti?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto ricca 2=abbastanza ricca 3= abbastanza limitata, 4= molto limitata, 5 = non saprei)

- E7a. l'offerta culturale
- E7b. l'offerta di attività sportive
- E7c. Le opportunità di svago nel tempo libero
- E7d. Le opportunità di partecipazione attiva e di impegno sociale

E10. (Rispondono A, B, C, E) Come ti senti accolto/a nel tuo ambiente di studio o lavoro?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto positivamente 2=abbastanza positivamente 3= abbastanza negativamente, 4= molto negativamente, non saprei)

E10. (Rispondono F, G) Come ti sei sentito accolto/a nel tuo ambiente di studio o lavoro quando eri a Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto positivamente 2=abbastanza positivamente 3=abbastanza negativamente, 4= molto negativamente, 5 = non saprei)

E11. (Rispondono A, B, C, D, E) In generale come ti senti accolto/a nella città di Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto positivamente 2=abbastanza positivamente 3=abbastanza negativamente, 4= molto negativamente, 5 = non saprei)

E11. (Rispondono F, G) In generale come ti sei sentito accolto/a nella città di Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto positivamente 2=abbastanza positivamente 3=abbastanza negativamente, 4= molto negativamente, 5 = non saprei)

E12. (Rispondono A, B, C, D, E, F, G) Indica il livello di difficoltà che hai incontrato nella tua esperienza a Milano per ciascuno di questi aspetti

(scala Likert 1–5 dove 1=nessuna difficoltà 2=poché difficoltà 3= abbastanza difficoltà 4=molte difficoltà 5= non saprei)

- E12a. Comunicare con le persone al di fuori dall'ambiente accademico
- E12b. Accesso ai servizi sanitari
- E12c. Aspetti burocratici relativi alle norme dell'Università (o Accademia)
- E12d. Regole della burocrazia italiana (permesso di soggiorno, residenza, ecc.)
- E12e. Trovare un alloggio adeguato (disponibilità, condizioni)
- E12f. Farsi degli amici tra i compagni di studio (o di lavoro)
- E12g. Farsi degli amici al di fuori dell'ambiente di studio (o di lavoro)
- E12h. Imparare la lingua italiana
- E12i. Trovare un lavoro

E13. **(Rispondono A, B, C, D, E, F, G)** Come valuti il supporto ricevuto dall'Ateneo/Accademia per quanto riguarda i seguenti aspetti?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto positivamente 2=abbastanza positivamente 3= abbastanza negativamente, 4= molto negativamente, 5 = non saprei)

E13a. Il disbrigo delle pratiche burocratiche dell'ateneo/accademia

E13b. La ricerca di un alloggio

E13c. Il disbrigo delle pratiche burocratiche relative alla tua permanenza a Milano (permesso di soggiorno, codice fiscale...)

E13d. Nell'assistenza sanitaria

E13e. Nel trovare un lavoro

E14. **(Rispondono B, E)** Ti senti parte della comunità internazionale studentesca o accademica o artistica di Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto 2=abbastanza 3= poco, 4= per nulla, 5 = non saprei)

E14. **(Rispondono F, G)** Ti sei sentito parte della comunità internazionale studentesca o accademica o artistica di Milano?

(scala Likert 1–5 dove 1= molto 2=abbastanza = poco, 4= per nulla, 5 = non saprei)

E14bis **(Rispondono F, G)** Ritieni che l'esperienza a Milano abbia aumentato le tue opportunità lavorative o accademiche?

1. Sì, in modo significativo
2. Sì, In parte
3. No
4. Non so

E15. **(Rispondono A, B, C, D, E, F, G)** Scrivi tre parole per descrivere la tua esperienza milanese:

E15a.

E15b.

E15c.

☒ SEZIONE 5: Le fonti di sostentamento a Milano

S1. **(Rispondono A)** Quali sono le tue fonti di sostentamento economico a Milano? **(Rispondono B, C, D)**
Quando studiavi quali erano le tue fonti di sostentamento economico a Milano?

S1a. Borsa di studio dell'Università o dell'Accademia milanese frequentata 1. ☐ Sì 2. ☐

No

S1b. Borsa di studio offerta da altre istituzioni italiane 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S1c. Borsa di studio offerta da altre istituzioni non italiane 1. ☐ Sì 2. ☐

No

S1d. Attività lavorativa 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S1e. Risorse economiche fornite dalla mia famiglia di origine 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S1f. Risorse economiche fornite dal partner 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S1g. Miei risparmi accantonati prima di trasferirmi a Milano 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S1h. Altre fonti 1. ☐ Sì 2. ☐ No

S2. **(Rispondono A)** Fatto 100 il totale dei tuoi guadagni, in quale percentuale approssimativamente, le diverse fonti economiche indicate in precedenza coprono le tue spese mensili a Milano?

(Rispondono B, C, D) Fatto 100 il totale dei tuoi guadagni, in quale percentuale approssimativamente, le diverse fonti economiche indicate in precedenza coprivano le tue spese mensili a Milano?

S2a. Borsa di studio dell'Università o dell'Accademia milanese frequentata	
S2b. Borsa di studio offerta da altre istituzioni italiane	
S2c. Borsa di studio offerta da altre istituzioni non italiane	
S2d. Attività lavorativa	
S2e. Risorse economiche fornite dalla mia famiglia di origine	
S2f. Risorse economiche fornite dal partner	
S2g. Miei risparmi accantonati prima di trasferirmi a Milano	
S2h. Altre fonti	
Totale	

S3. (Rispondono A) Complessivamente quanto spendi, in media in un mese per la tua permanenza a Milano? **(Rispondono B, C, D)** Quando studiavi a Milano, complessivamente, quanto spendevi, in media per la tua permanenza in città?

, 00 euro

Preferisco non rispondere

☒ SEZIONE 6 – Prospettive future e propensione alla permanenza

F1. (Rispondono A che alla dom.SL3 hanno risposto 2) Al termine del corso di laurea triennale che stai frequentando cosa pensi di fare?

1. Penso di iscrivermi ad un corso magistrale nella stessa Università o Accademia milanese che sto attualmente frequentando
2. Penso di iscrivermi ad un corso magistrale sempre a Milano ma in una Università o Accademia diversa rispetto a quella che sto frequentando
3. Penso di iscrivermi ad un corso magistrale in una città diversa rispetto a Milano
4. Non penso di iscrivermi ad un corso di laurea magistrale ma la mia intenzione è di rimanere comunque a Milano cercando un lavoro
5. Non penso di iscrivermi ad un corso di laurea magistrale e con molta probabilità me ne andrò da Milano
6. Non so cosa farò, è prematuro dirlo

F2. (Rispondono A che alla dom.SL3 hanno risposto 4 o 6) Hai preso in considerazione la possibilità di rimanere a Milano dopo il termine del tuo percorso formativo attuale (laurea magistrale o dottorato)?

1. Sì, rimarrò sicuramente a Milano
2. Probabilmente sì
3. Non so / è prematuro dirlo
4. Probabilmente no
5. No, sicuramente non rimarrò a Milano

F3. (Rispondono A che alla dom.F2 hanno risposto 1, 2 o 3) oppure (Rispondono A che alla dom.F1 hanno risposto 1, 2, 4 o 6) Indica l'importanza che hanno avuto (o potrebbero avere) questi motivi per convincerti a rimanere a Milano

Resto o resterei a Milano....

(scala Likert 1–5 dove 1= motivo molto importante 2 =motivo abbastanza importante 3=motivo importante per alcuni aspetti e non importante per altri 4= motivo poco importante 5=motivo per nulla importante)

- F3a. Se trovassi un lavoro interessante
- F3b. Se trovassi un lavoro ben retribuito
- F3c. Se avessi la possibilità di rimanere a lavorare nell'Università/Accademia dove ho studiato
- F3d. Perché la qualità della vita a Milano mi piace
- F3e. Perché Milano è una città culturalmente stimolante
- F3f. Perché qui a Milano ho molte conoscenze e amicizie che mi dispiacerebbe lasciare
- F3g. Perché sono legato sentimentalmente ad una persona che abita a Milano
- F3h. Per altri motivi

F4. (Rispondono A che alla dom.F2 hanno risposto 3, 4 o 5) oppure (Rispondono A che alla dom.F1 hanno risposto 3, 5 o 6) Indica l'importanza che hanno avuto (o potrebbero avere) questi motivi per convincerti a lasciare Milano

Lascio o lascerei Milano....

(scala Likert 1-5 dove 1= motivo molto importante 2 =motivo abbastanza importante 3=motivo importante per alcuni aspetti e non importante per altri 4= motivo poco importante 5=motivo per nulla importante)

- F4a. Perché penso di trovare un lavoro più interessante altrove
- F4b. Perché penso di trovare un lavoro meglio retribuito altrove
- F4c. Perché è difficile rimanere nell'Università/Accademia dove ho studiato
- F4d. Perché preferirei continuare la mia formazione altrove
- F4e. Perché sono legato sentimentalmente ad una persona che abita altrove
- F4f. Perché non mi piace vivere a Milano
- F4g. Perché vorrei vivere in un posto più stimolante
- F4h. Perché preferisco tornare nel mio Paese
- F4i. Perché è troppo inquinata
- F4j. Per altri motivi

F5. (Rispondono A, B, C, D, E) Dove prevedi di vivere tra 2 anni?

- 1. A Milano
- 2. In un'altra città italiana
- 3. Nel mio paese di provenienza
- 4. In un'altra nazione
- 5. Non lo so/ non posso prevedere

F6. (Rispondono A, B, C, D, E che alla dom.F5 hanno risposto 4) In quale nazione?

- (inserire tab nazioni a tendina)

F7. (Rispondono A, B, C, D, E) E dove prevedi di vivere tra 5 anni?

- 1. A Milano
- 2. In un'altra città italiana
- 3. Nel mio paese di provenienza
- 4. In un'altra nazione
- 5. Non lo so/ non posso prevedere

F8. (Rispondono A, B, C, D, E che alla dom.F5 hanno risposto 4) In quale nazione?

- (inserire tab nazioni a tendina)

✓ SEZIONE 6bis – Motivazioni del trasferimento e prospettive future

T1. (Rispondono F, G) Perché hai lasciato Milano?

Modalità di risposta Sì/ No

- T1a. Perché avevo già deciso in partenza che la mia presenza a Milano sarebbe stata a termine
- T1b. Perché ho preferito continuare la mia formazione altrove
- T1c. Perché non sono riuscito a proseguire il mio percorso di studi a Milano
- T1d. Perché a Milano non ho trovato una occupazione adeguata
- T1e. Perché ero legato/a sentimentalmente ad una persona che abitava altrove
- T1f. Perché non mi piaceva vivere a Milano
- T1g. Perché a Milano il costo della vita era troppo elevato
- T1h. Perché volevo vivere in un posto più stimolante
- T1i. Perché qui a Milano non avevo amicizie e conoscenze significative
- T1j. Perché preferivo tornare nel mio Paese
- T1k. Perché è una città troppo inquinata
- T1l. Per altri motivi

T2. (Rispondono F, G) dove vivi attualmente?

- 1. In un'altra città italiana
- 2. Nel mio Paese di provenienza
- 3. In un'altra nazione
- 4. Preferisco non rispondere

T3. (Rispondono F, G che hanno risposto 3 alla dom.T2) Nello specifico in quale nazione vivi?

- (inserire tab nazioni a tendina)

T4. (Rispondono F, G) Nel corso della tua permanenza a Milano avevi preso in considerazione la possibilità di rimanere a Milano al termine del tuo percorso formativo o lavorativo?

- 1. Sì l'avevo preso in considerazione spesso
- 2. Sì l'avevo preso in considerazione qualche volta
- 3. No non l'avevo mai preso in considerazione

T5. (Rispondono F, G che alla dom.T4. hanno risposto 1, 2) Cosa avrebbe potuto convincerti a rimanere più a lungo a Milano? (Risposta aperta)

Sarei restato a Milano

se.....

T6. (Rispondono F, G) E ora, prospettando il tuo progetto di vita dei prossimi due anni, pensi di tornare a vivere a Milano?

- 1. Sì, la ritengo una possibilità concreta
- 2. Sì, ritengo ci possa essere qualche probabilità
- 3. No, la trovo una possibilità molto remota
- 4. No, lo escludo completamente
- 5. Non so, difficile prevedere

✓ SEZIONE 7– Aspetti qualitativi e riflessioni personali

(*Rispondono A, B, C, D, E, F, G*) Risposte aperte (max 500 caratteri)

R1. Quali sono, secondo te, i principali punti di forza di Milano come città per studenti e giovani ricercatori internazionali?

.....
.....

R2. Quali sono invece gli aspetti critici o migliorabili?

.....
.....

R3. Hai suggerimenti per migliorare l'accoglienza e l'esperienza degli studenti/ricercatori internazionali?

.....
.....

6E. SINTESI INTERVISTE E FOCUS GROUP AI TALENTI INTERNAZIONALI

Cinese ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano

Canadese che, terminato il dottorato, è venuto a Milano per un post-doc

Turca laureata a Milano è rimasta in Italia ma non a Milano

Cinese sta studiando in un dottorato a Milano

Turca laureata a Milano e se ne è andata

Focus Group con cinque giovani ricercatori e ricercatrici internazionali di diverse nazionalità (Europa, Asia meridionale, Nord America, America Latina) afferenti a diverse università milanesi.

Per rispettare la privacy sono state eliminate tutte le indicazioni strettamente personali che potrebbero far identificare l'intervistato/a

Cinese ha terminato il dottorato ed è rimasta a Milano

La prima domanda riguarda il percorso che ti ha portato a Milano: quindi un po' del tuo background, qualcosa su di te, come sei arrivata a Milano, se avevi delle alternative, quali erano e perché hai deciso di scartarle a favore di Milano, e se c'è qualcosa che ti ha attratto in particolare della città.

Sono arrivata a Milano nel 2018 per il mio dottorato. Sono venuta a Milano per motivi personali. In quel periodo stavo cercando lavoro a Milano; avevo fatto i miei studi precedenti negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi e non parlavo affatto italiano, quindi per me era molto difficile trovare lavoro a Milano, non un lavoro accademico, proprio un lavoro. Ho provato ma non è andata, quindi ho iniziato a cercare dottorati e ho ottenuto questo a Milano, che era una grande opportunità, quindi mi sono stabilita qui. Se non avessi trovato questo dottorato probabilmente non sarei venuta a Milano, perché c'erano pochissimi lavori che non richiedessero l'italiano, almeno all'epoca. Questa è la storia, in sostanza, e ora sono ricercatrice universitaria e lavoro in inglese, come stiamo facendo ora.

Quindi non avevi davvero alternative, nel senso che non sei arrivata a Milano dopo un processo di scelta tra diverse città? Sei venuta direttamente qui?

Per quanto riguarda l'Italia, sì. Ho trovato questo dottorato che mi interessava, ho fatto domanda e sono stata ammessa, e basta. Per il resto no, non ho esplorato altre città o altri programmi. L'Italia in quanto tale non era davvero nei miei piani prima, anche per via della barriera linguistica.

Ma c'era qualcosa in particolare che ti attirava di Milano prima di arrivare?

No. Quando ho viaggiato in Italia prima di trasferirmi qui, Milano non mi sembrava particolarmente attraente. Se la confronti con Roma, Firenze o Venezia, non è così... però dopo un po' ho capito che è davvero un ottimo posto per internazionali ed expat dove vivere in Italia—probabilmente il migliore.

Puoi raccontarci un po' delle tue esperienze precedenti all'estero?

Sono stata negli Stati Uniti dove ho fatto la triennale, poi ho trascorso un anno in Scozia, e successivamente ho studiato nei Paesi Bassi per il master. Dopo ho lavorato un anno da remoto e poi sono arrivata a Milano nel 2018.

La seconda parte che vorremmo esplorare riguarda un po' più in profondità la tua esperienza milanese come descriveresti la tua esperienza di vita, studio e lavoro qui: cosa ti è piaciuto, cosa no, cosa ha funzionato bene e, diciamo, quali difficoltà hai incontrato vivendo a Milano

Allora, ci sono due fasi del mio stare a Milano. All'inizio ero studentessa, facevo il dottorato, ricevevo la borsa di studio, ma ufficialmente stavo studiando, quindi il mio permesso era per motivi di studio. Ed è stato lo shock più grande per me all'epoca, perché nei Paesi Bassi arrivi già con il permesso in mano, fornito dall'università per tutta la durata degli studi. Io stavo facendo un master di ricerca di due anni, quindi non ho dovuto affrontare tutta la burocrazia per ottenere il permesso di soggiorno. Non avevo fatto molta ricerca sulla burocrazia italiana—conoscevo lo stereotipo, ma non ci avevo pensato davvero—e poi, quando sono arrivato, ho capito che il permesso di soggiorno è un problema enorme per tutti gli studenti internazionali.

Non credo ci sia bisogno di spiegare quanto sia complicato e costoso, soprattutto in termini di tempo, ma anche di energia emotiva e mentale, ottenere ogni anno il permesso di soggiorno. E quanto questo influenzi la vita quotidiana: a Milano, non so rispetto ad altre città, ma spesso hai solo sei mesi in cui hai effettivamente il permesso in mano e puoi viaggiare liberamente, mentre per il resto del tempo stai aspettando, facendo domanda, aspettando appuntamenti, trattando con la Questura, e così via. Questo è già il lato "tempo", la burocrazia. E poi c'è quanto sia difficile affrontare tutto questo senza parlare italiano.

Sono stata fortunata perché credo ci sia un buon rapporto tra la Questura e la mia Università, quindi i suoi studenti, per quanto ne so, vengono trattati in modo relativamente più fluido. Non ho mai avuto problemi con ritardo agli esami o nel dimostrare di essere una studentessa regolare. Quindi questo aspetto è andato bene: alla fine ho sempre ottenuto il permesso quando lo richiedevo e quando ho iniziato a parlare italiano e a capire meglio come funziona la burocrazia in Italia, è diventato almeno emotivamente più facile da gestire.

Ma oltre al permesso di soggiorno, ci sono la carta d'identità, la partita IVA, lo SPID, l'assicurazione sanitaria... All'epoca l'assicurazione sanitaria per noi era molto economica, tipo 150 o 200 euro; ora ho sentito che gli studenti devono pagare anche 2000 euro per avere quella pubblica. Sono tutte cose che magari da giovane non consideri, come l'assicurazione sanitaria. Io ero dottoranda, che è un po' un lavoro ma non proprio un lavoro. Ma se avessi voluto avere figli o sposarmi, tutto sarebbe stato molto più complicato. Non si tratta solo di avere i documenti in regola: devi anche sistemare tutto il tuo sistema di welfare, ed è molto più impegnativo.

Questo è solo il lato burocratico, e tutti sanno quanto sia problematico.

Poi c'è un'altra cosa: si potrebbe pensare che, essendo pagata con fondi pubblici—la borsa di studio è denaro dei contribuenti—e facendo un dottorato, cioè uno dei livelli più alti di istruzione, il sistema italiano ti favorisca a rimanere. In realtà è il contrario: restare a lavorare, tra l'altro nella stessa università dove avevo studiato, è stato più difficile che arrivare da fuori.

Ho dovuto fare cose come il *nulla osta*, che per me è qualcosa di incomprensibile—ancora oggi non so esattamente cosa significhi, ma ne ho fatti tantissimi per diventare lavoratrice, poi ricercatrice post-doc.

Quando facevo il primo post-doc ero assegnista, e nel sistema l'assegnista è considerato come uno studente. Questo significa che sei considerato come non contribuente, perché borsa e assegno sono esenti da tasse. Ma allo stesso tempo, io lavoravo come assistente di ricerca e assistente didattica, oltre alla borsa, e quindi pagavo le tasse. Quindi mi trovavo in una situazione molto particolare: lavoravo e pagavo le tasse, ma il sistema non mi considerava realmente integrata nella società italiana, perché sia gli studenti sia gli assegnisti sono classificati come “mobilità”. Questo significa che, anche se avevo una buona posizione, dal punto di vista burocratico e statale ero solo una persona in mobilità. Per esempio, non avevo diritto nemmeno a richiedere la carta di soggiorno a lungo termine.

Ora, però, la situazione sta cambiando: questa figura dell'assegnista è stata discussa a lungo a livello legislativo e quest'anno, con il mio nuovo contratto, divento finalmente una dipendente. Questo è molto meglio, perché significa avere un lavoro vero e proprio, con un permesso di lavoro. E finalmente, dopo tanti anni, posso anche fare domanda per la carta di soggiorno.

Ma durante tutto questo processo, anche solo capire i diversi tipi di permesso è stato difficilissimo. Prima avevo il permesso per motivi di studio, poi per motivi di ricerca... entrambi considerati mobilità. Nessuno te lo spiega chiaramente, non trovi informazioni affidabili online, i siti si contraddicono e quando parli con la Questura spesso trovi persone impazienti. Quindi non solo la burocrazia è complicata, ma è anche quasi impossibile ottenere informazioni corrette. Capisco che sia una situazione di nicchia—magari riguarda lo 0,01% delle persone—ma sono proprio le persone che si vorrebbero trattenere.

Tutto ciò non ha senso: lo Stato mi ha pagata con fondi pubblici per fare il dottorato e poi, quando voglio restare, lavorare e pagare le tasse, il sistema in pratica dice no o perlomeno fa difficoltà. Non è progettato per permetterti di rimanere.

Tutto questo rende le cose molto frustranti. Non è tanto difficile in sé, ma è emotivamente molto pesante, ed è anche inutile. Non sono sicura di quanto Milano possa intervenire su questo, perché è più una questione nazionale, di legislazione. Detto questo, Milano potrebbe comunque fare qualcosa. So che ci sono discrepanze tra città. Per esempio, per la carta di soggiorno, online si vede che persone ottengono lo stesso documento a Firenze, ma a Milano no. Ho chiesto direttamente a un agente in Questura e mi ha detto: “Lo so, in altri posti succede, ma a Milano non lo facciamo”.

Questo significa che Milano potrebbe fare meglio. È abbastanza noto che Milano sia uno dei posti più difficili per ottenere la carta di soggiorno, per tutti gli immigrati, non solo per me. Quindi è qualcosa su cui Milano—o forse la Lombardia—dovrebbe lavorare. So che Firenze e Bologna sono considerate più

“rilassate”, mentre Milano è tra le più difficili per stabilirsi legalmente. Non so però come si potrebbe risolvere.

Questa è la mia esperienza: le cose di cui mi lamenterei riguardano soprattutto la pubblica amministrazione e la gestione pubblica. Non ho nulla di positivo da dire su questo aspetto, direi che è tutto negativo. Se alla fine le cose funzionano, è solo perché sono stata fortunata. La mia Università mi ha aiutata molto, soprattutto nei passaggi da studentessa a ricercatrice e poi a dipendente. Ogni volta abbiamo dovuto assumere agenzie esterne per aiutarmi a dircarmi nella burocrazia, ed è molto costoso. Questo significa che non tutti possono permetterselo, quindi è ingiusto; so che molti post-doc non hanno questo supporto.

Inoltre, nel mio caso, ho anche una rete di supporto tra persone cinesi: esistono comunità online dove possiamo confrontarci. Altri magari hanno reti latinoamericane o di lingua spagnola. Ma chi è in una posizione meno privilegiata si trova davvero in difficoltà.

Il sistema non solo è progettato, a livello legislativo, in modo che quasi ti impedisca di restare e contribuire con il tuo capitale umano, ma anche operativamente discrimina in base alla nazionalità, alla lingua o all'aspetto. Sono fatti, e tutti gli immigrati in Italia—anche a Milano—lo sanno.

Questa è la parte negativa. Detto questo, Milano dal 2018 a oggi è cambiata tantissimo. Quando sono arrivata, per strada si sentiva pochissimo inglese; ora direi una persona su cinque parla inglese. Questo significa che vivere una vita più cosmopolita, commerciale e culturale è molto più facile oggi. Non so però quanto questo dipenda dal fatto che ora parlo italiano e quindi mi sento più a mio agio. Non ho più quella sensazione costante di non capire cosa succede intorno a me.

La vita è cambiata e mi piace molto vivere a Milano, ma questo miglioramento è dovuto più alle dinamiche di mercato e alle attività commerciali che a cambiamenti attivi da parte del governo. Su questo aspetto non ho lamentele, ed è anche il motivo per cui sono ancora qui.

Questo è molto interessante, anche perché volevamo spostarci proprio sulla vita quotidiana. Non tanto sui problemi burocratici o governativi, ma su come vivi ogni giorno: per esempio i trasporti pubblici, oppure la presenza commerciale di cui parlavi. Vorremmo anche confrontare Milano con altre grandi città europee e nel mondo. Il team di ricerca sarebbe interessato a sapere se, senza vincoli, potendo scegliere liberamente dove studiare e lavorare, Milano sarebbe comunque un'opzione per te. Dove sceglieresti di vivere? E un'altra cosa: da quello che ho capito, il tuo sostegno economico deriva solo dal tuo lavoro come ricercatrice? E quindi, anche riguardo all'equilibrio tra costo della vita a Milano e il denaro che si può guadagnare lavorando, come ti senti?

Ci sono due aspetti. Uno è la vita quotidiana, l'altro è la retribuzione e le prospettive di carriera.

Partiamo dalla vita quotidiana. Per l'Italia, Milano ha già la migliore infrastruttura di trasporto pubblico. Rispetto a Roma, Milano è il paradiso. E poi si vede che le cose cambiano, il che in Italia è già piuttosto raro. Per esempio, la linea blu della metropolitana è finalmente operativa, si costruisce il

villaggio olimpico... insomma, succedono cose. Questo significa che le infrastrutture migliorano e la vita diventa più facile.

Io in realtà uso poco i mezzi pubblici perché vado in bici, e andare in bici a Milano è abbastanza infernale, ma almeno è possibile. E vedo che anche questo sta lentamente migliorando. Quindi direi che, per quanto riguarda i trasporti, non mi lamenterei troppo—anche se, essendo cinese, tendo a confrontare con la Cina dove tutto funziona molto meglio. Però, considerando il contesto, va bene così.

Poi Milano ha diversi aspetti che apprezzo molto. Lo stile di vita è mediterraneo ed è un privilegio: puoi andare in montagna, al mare, e l'Italia è un paese lungo, quindi hai tante opzioni. Anche se Milano è al nord e il clima è più freddo rispetto al resto d'Italia, puoi comunque beneficiare delle risorse del paese.

In termini di potere d'acquisto, a parità di stipendio, a Milano stai meglio che a Parigi, per esempio. Questo si percepisce nella vita quotidiana—non tanto negli affitti, ma in altre cose. Anche grazie all'economia “grigia”, ci sono molti ambiti in cui i prezzi sono più bassi e la qualità buona. Ad esempio il cibo... c'è molta scelta. Dopo il COVID i prezzi sono aumentati molto, ma la varietà è comunque migliore. Ho vissuto a Parigi per sei mesi e anche nei Paesi Bassi, e a Milano la scelta nelle piccole cose della vita quotidiana è molto più ampia rispetto ad altre grandi città europee.

Se ti interessa lo stile di vita, è difficile trovare qualcosa di meglio dell'Italia. Certo, puoi andare in Spagna o in Portogallo, ma lì si guadagna ancora meno. Quindi è sempre un compromesso tra quanto puoi guadagnare con le tue competenze e la qualità della vita. Milano è in equilibrio tra le due cose. Se volessi guadagnare molto di più dovrei andare più a nord, per esempio in Svizzera, ma lo stile di vita sarebbe completamente diverso. È una scelta personale.

Per quanto riguarda la carriera, il mio caso è particolare perché lavoro nel mondo accademico. Non si tratta solo di stipendio, ma anche di opportunità future. In generale, l'Europa continentale non è mai stata ideale sotto questo aspetto, e ora anche gli Stati Uniti non stanno andando benissimo. Ma questo non riguarda Milano in sé, dipende molto dal percorso professionale individuale.

L'ultima parte è un po' più “fantasiosa”: prova a immaginarti tra dieci anni. Vorremmo capire che ruolo avranno le relazioni personali—sia la famiglia di origine sia le relazioni sentimentali—nelle tue scelte, e in quale città ti piacerebbe vivere in futuro.

A livello personale, per la mia generazione—i cinesi nati dopo gli anni '90—siamo spesso figli unici. Quindi la famiglia è sempre un fattore importante. Adesso sono ancora giovane e i miei genitori sono indipendenti, hanno una buona qualità della vita, quindi posso vivere ovunque nel mondo e loro mi supportano. Ma con il tempo, quando invecchieranno, vorrò essere più vicina a loro. Non so però come concilierò questo con la carriera e con le relazioni sentimentali.

Non faccio molti piani a lungo termine perché spesso la vita non va come previsto. L'idea generale è di portare avanti la mia carriera mantenendo un buon equilibrio con lo stile di vita—anche per questo sono a Milano e non in posti come il Lussemburgo o la Germania.

E poi ci sono le relazioni: tra di noi si scherza dicendo che almeno il 50%, anzi forse l'80% delle persone viene in Italia per motivi sentimentali. Io stessa ho iniziato a considerare l'Italia perché all'epoca il mio ragazzo si era trasferito qui. Sì, penso che questo sia un fattore molto importante. La maggior parte dei miei amici non italiani è venuta a Milano, o in Italia in generale, per il partner o il coniuge. È una scelta personale.

Ma poi c'è anche un altro aspetto: vivo all'estero da quando avevo 19 anni. È tanto tempo ormai. Quando ero più giovane non era un problema: il senso di appartenenza è qualcosa di molto complesso, dipende dalla fase della vita e da come ti senti.

Quando ero più giovane, il mio obiettivo principale era avere la libertà di fare le mie scelte ed esplorare il mondo: capire come funziona, come pensano le persone, le diverse culture. Ho vissuto nel mondo occidentale da quando avevo 19 anni. Ora sono più grande. Non è che abbia visto tutto, ma dopo più di dieci anni all'estero sento una sorta di impossibilità nel diventare davvero parte del luogo in cui vivo. Non lo sono, e non c'è modo di esserlo. Anche solo per l'aspetto non sono europea, e poi ci sono differenze culturali profonde.

Non significa che non possa avere amici, relazioni o una famiglia qui, ma a livello più profondo non sento una vera appartenenza. E infatti, quando torno a casa—ci torno due volte all'anno, e viaggio anche in altre parti dell'Asia—provo una sensazione di comfort molto forte: sono circondata da persone che mi assomigliano, parlano come me, e non mi sento mai straniera. Qualsiasi cosa mi succeda non è "perché sono straniera". Qui invece—forse sono sensibile anche per il mio lavoro—quando succede qualcosa, soprattutto di negativo, il primo pensiero è: "è perché sono straniera". Magari non è così, ma continuerò sempre a pensarla così, per come sono fatta e per come vedo le cose. Questo è qualcosa di molto faticoso, e a volte potrebbe spingermi a tornare nel mio paese. Non è tanto una questione di Milano in sé, ma più generale: il desiderio di tornare a casa, anche perché lì c'è la mia famiglia.

Hai qualche suggerimento per rendere Milano più attrattiva?

Difficile dire: Milano ha già una scena culturale molto ricca—come in generale l'Europa, ma Milano in particolare. Musica, teatro, libri... la quantità di eventi, concerti, spettacoli è enorme. Ogni weekend puoi fare qualsiasi cosa. E soprattutto, quando capisci un po' l'italiano—non serve essere madrelingua—puoi davvero partecipare a queste attività. Con il miglioramento del mio italiano negli anni, riesco sempre di più a vivere questa dimensione, che per me è molto importante.

Un altro aspetto fondamentale è la posizione: per me è importante vivere in una grande città da cui posso prendere un volo diretto per tornare a casa. Da Milano posso farlo con un solo volo; se vivessi, per esempio, a Bologna, dovrei prima spostarmi fino a Malpensa. Può sembrare una cosa banale, visto che il viaggio è già di 12 ore, ma chi viaggia spesso su lunghe distanze sa che ogni passaggio in più cambia molto l'esperienza. Quindi Milano, essendo una città cosmopolita, è molto comoda e ben collegata al resto del mondo. Non a caso si dice che la cosa migliore di Milano è quanto sia facile andarsene.

Ultima domanda: consiglieresti Milano ad altri giovani internazionali, studenti o lavoratori qualificati?

Dipende... però sì, direi di sì. In generale, sì.

Canadese che, terminato il dottorato, è venuto a Milano per un post-doc

Quali scelte educative o professionali ti hanno portato esattamente qui?

Cercavo l'opportunità per un post-doc. Tra le opzioni che avevo, ho scelto di venire a Milano perché c'è XY, una figura molto importante nel campo dei miei studi. Questo è stato uno dei motivi principali per venire qui. Inoltre, avevo un amico che aveva lavorato nella mia attuale Università prima di me, nello stesso programma; aveva fatto il post-doc qui e si era trovato molto bene, del resto è un'ottima università e networking che si può fare qui è fantastico, ha una buona reputazione internazionale e, nei miei studi, sta diventando un hub ideale per scambiare idee, specialmente in Europa, perché attrae molte persone da ogni parte del mondo.

E prima di scegliere Milano, avevi altre opportunità? Hai dovuto scegliere tra Milano e altre città italiane?

No, Milano è stata la scelta principale e non ho fatto molte ricerche su altre città in cui trasferirmi. Stando qui sono stato a Firenze un paio di volte per l'Istituto Universitario Europeo, notando un po' le differenze; ma, ad essere sincero, io preferisco le città più grandi.

Quindi, per quanto riguarda l'Italia, questa era l'opportunità principale. E in Europa?

C'era l'opzione di andare a Oxford, ma dal punto di vista professionale qui a Milano avrei lavorato sotto la guida di persone per me più di spicco.

Ora parliamo un po' di più della tua esperienza di vita vera e propria a Milano. Come descriveresti la tua esperienza di vita e di lavoro qui, specificando cosa ha funzionato bene e cosa no?

In termini di transizione – e in questo do in parte la colpa alla mia Università – una delle cose più difficili è stata entrare nel mercato degli affitti. È stato un ostacolo enorme. Avere qualsiasi informazione su come approcciarsi al mercato immobiliare da giovane professionista sarebbe stato utile. Appena arrivato ho dovuto dormire sui divani di altre persone (couch surfing) per un bel po' prima di trovare un posto. Sembrava che il percorso più semplice fosse passare tramite un'agenzia immobiliare, ma questo ha un costo: oltre ai tre mesi di caparra, chiedono un mese aggiuntivo come commissione. Ci si ritrova a dover sborsare 4.000 o 5.000 euro prima ancora di poter entrare in casa. Forse sono stato un po' ingenuo e non avevo messo in conto che il mercato degli affitti sarebbe stato così diverso dal mio contesto di provenienza, ma trovare casa è stata in assoluto la sfida più grande.

In tutte le interviste che stiamo facendo il mercato degli affitti emerge come uno dei problemi principali, una vera e propria "montagna da scalare".

Certo. Nello specifico per Milano, l'ostacolo più grande è stato trovare casa e reperire le informazioni al riguardo. Mi sono rivolto alla società di "relocation", ma non essendo un professore ordinario non ho avuto diritto al pacchetto di assistenza completo. C'erano pochissime informazioni su come approcciarsi agli affitti e la frustrazione derivante da questa fatica iniziale rischia di rovinare

l'esperienza di arrivo. Tuttavia, una volta superato lo scoglio iniziale e capito come funziona, la qualità della vita qui è molto bella. Come anglofono, non è così difficile muoversi o orientarsi. Sarebbe però utilissimo avere un pacchetto informativo per inserirsi più facilmente in città. So che ci sono gruppi su Facebook per expat, ma li trovo un po' fastidiosi perché cercano di imporre la mentalità del proprio Paese d'origine all'Italia, il che è ingiusto visto che si è scelto volontariamente di venire qui. Quando devi imparare un nuovo contesto e iniziare a lavorare immediatamente, tutto è una nuova scoperta: anche cose piccole come imparare a fare la raccolta differenziata aumentano l'ansia, perché non se ne sa nulla. Avere informazioni su come inserirsi in città e capire cosa fanno i giovani professionisti per socializzare sarebbe molto utile per non sentirsi isolati a causa della barriera linguistica.

Diciamo quindi che il problema più grande per te è stato il mercato immobiliare?

Assolutamente sì, ancora più della burocrazia dell'immigrazione. Altri professori mi hanno chiesto in seguito di dare consigli ai nuovi post-doc su come affrontare questa situazione, essendo una grande incognita. In Nord America per i contratti basta inviare qualche documento ed è tutto risolto, mentre qui ci si aspetta molta più interazione faccia a faccia. La cultura del passaparola fa sì che per orientarti correttamente tu debba per forza conoscere qualcuno. Ma quando sei appena arrivato non conosci nessuno, il che limita enormemente le tue opzioni.

Cambiando argomento, se non avessi avuto vincoli e avessi potuto scegliere liberamente dove studiare o lavorare, in Europa o nel mondo, quale città avresti scelto e perché?

Se non avessi avuto vincoli, Londra sarebbe stata una delle opzioni principali essendo io di lingua inglese. Questo mi avrebbe aiutato ad avere da subito familiarità con la cultura. Ma, avendo vissuto a Toronto, il mio focus era sui grandi centri urbani. Anche Roma sarebbe stata un'opzione, se ci fossero state le università che cercavo, ma per me la scelta era legata strettamente al lavoro. Il percorso accademico restringe le scelte, perché non ci sono università di altissima qualità ovunque. In generale mi attirano le città cosmopolite con molto da offrire: Toronto è una città estremamente multiculturale. Temevo che scegliere una città con meno abitanti avrebbe limitato le mie opzioni, ma credo che Milano sia un ottimo compromesso.

Nelle scelte che hai fatto o in quelle per il futuro, che ruolo giocano le relazioni personali? Parlo sia della famiglia d'origine che di relazioni sentimentali.

Nella mia carriera non è stata una priorità assoluta. Sono single, quindi non ho avuto i vincoli di dover considerare le esigenze di un partner per trovare lavoro o spostarmi. Anche la distanza dalla mia famiglia non è mai stata un ostacolo, ero libero di scegliere ovunque. Tuttavia, una volta arrivato qui, ho apprezzato moltissimo la cultura italiana perché è estremamente accogliente. È molto facile farsi degli amici velocemente, le persone cercano di inserirti da subito nelle loro reti sociali. Sentendo le storie di chi va in Svezia o in Germania, so che altre popolazioni non sono così aperte all'inizio. Ricordo un aneddoto: ero seduto da solo in un bar a bere una birra e un gruppo di italiani mi ha detto: "Perché sei seduto da solo? Vieni qui a parlare con noi". In Italia le persone cercano di farti sentire il benvenuto, non ti fanno sentire un estraneo. Questo è uno dei motivi per cui mi piacerebbe restare: questi legami si costruiscono quasi immediatamente. Anche al supermercato dove vado tutti i giorni,

ormai conosco bene chi ci lavora, e se manco qualche giorno mi chiedono dove sono stato. Si percepiscono enormi benefici dalla sfera sociale così accogliente, se si è disposti a parteciparvi.

Come valuteresti il costo della vita a Milano, se il tuo unico sostegno finanziario fosse la tua attività professionale?

È il mio lavoro che mi mantiene qui. Sono in una posizione un po' diversa rispetto alla maggior parte dei ricercatori post-doc, perché sono riuscito a ottenere altri contratti oltre al mio stipendio base. Per dare un contesto, Toronto è una delle città più costose al mondo, quindi ho un buon termine di paragone. Il mio affitto è di circa 1.000 euro, che rappresenta quasi il 40-50% del mio stipendio base originario. Non noto una grande differenza tra il costo della vita di Toronto e quello di Milano, il che la dice lunga. Ho notato l'inflazione: in due anni un pollo intero al supermercato è passato da cinque a sette euro. Lo capisco, perché Milano è un centro finanziario e culturale, legato all'alta moda, e questo alza il costo base della vita. L'enorme contrasto si nota appena esci dalla città per un'ora: i prezzi crollano drasticamente. Lì magari paghi un Negroni due euro invece di sette. La convenienza per chi si mantiene con uno stipendio medio potrebbe effettivamente sollevare qualche problema.

Provando a immaginare il tuo futuro, dove pensi che vivrai tra cinque o dieci anni e cosa farai?

In un mondo ideale, vivrei ancora a Milano. Mi piacerebbe continuare a lavorare in questa Università, anche se è difficile. In ogni caso vorrei vivere in una città italiana, amo la cultura, il modo di vivere e l'idea di "lavorare per vivere" piuttosto che "vivere per lavorare". Questo è fantastico per me che vengo da un contesto nordamericano. Uscendo dal lavoro vedi la gente nei locali all'aperto che si gode la vita. Un aneddoto divertente: a un appuntamento ho iniziato a parlare di lavoro e lei mi ha guardato dicendo "Perché stai parlando di questo?". È bello trovarsi in questo contesto. Inoltre, a Milano ci sono moltissimi eventi culturali e la città ha tanto da offrire a un giovane. Mi piacerebbe davvero vivere in Italia a lungo termine.

Se qualcuno della tua età, con i tuoi stessi interessi di studio o lavoro, ti chiedesse un consiglio, gli raccomandaresti Milano? E, per concludere, secondo te cosa le manca per essere ancora più attrattiva per i giovani talenti?

Spiegando cosa mi piace, direi che per un giovane professionista è una città in cui è molto facile spostarsi a piedi o coi mezzi. C'è un'architettura bellissima e molti eventi all'aperto. C'è quel bel parco intorno al castello e tantissime attività culturali, come le orchestre all'aperto in estate. Grazie al mix tra finanza, mondo accademico, moda e design, attrae anche un mix di persone unico e interessante. La città prende vita e fai incontri molto belli, a patto di mettersi in gioco ed esplorare. È una città molto sociale, aperta, con tutti i servizi di una buona metropoli. Forse non è multiculturale quanto Toronto, ma ci sono persone con storie affascinanti provenienti da ogni dove.

E se avessi un consiglio pratico da dare, a parte quello sul mercato degli affitti?

Il consiglio principale sarebbe quello di cercare di inserirsi nella scena sociale, magari unendosi a gruppi specifici, come i club di corsa o simili. Oltre al mercato immobiliare, immergersi nella vita sociale può aprire molte porte. A livello più ampio, il mio consiglio per chi vive in Italia è di non pensare mai che

le cose accadano "contro di te". Intendo dire che ci sono costantemente piccoli inconvenienti logistici: uno sciopero dei treni o imprevisti che ostacolano la tua giornata. Un mio amico ha descritto il vivere in Italia come "un flusso continuo di inconvenienti completamente evitabili".

Ma la cosa fondamentale per vivere in Italia è che non puoi prendere queste cose sul personale, perché semplicemente fanno parte del sistema. Devi costruire aspettative diverse su come funzioneranno le cose: non andranno nel modo in cui pensavi, ma alla fine si risolveranno sempre. Una delle cose migliori degli italiani è che c'è quello che è scritto nelle regole e poi c'è quello che viene fatto; c'è sempre un modo per aggirare i problemi. Persino con le questioni di immigrazione, in un modo o nell'altro si risolvono. Se si arriva con la mentalità per cui tutto accade per complicarti la vita, l'Italia diventerà un posto terribile per te.

Mi sembra che tu sostenga che per vivere in Italia devi avere un'apertura mentale specifica: essere flessibile, socievole e molto elastico.

Esatto, è proprio questo il punto! Se hai la mentalità giusta, le possibilità si aprono. Se invece sei vincolato alle aspettative del tuo Paese d'origine – dove magari, come in Nord America, le cose vengono fatte in modo rigido e procedurale – resterai deluso. Se accetti questo nuovo modo di fare, ci sono moltissimi lati positivi da godersi senza dover faticare troppo. Molti cercano di imporre qui il modo in cui il mondo funzionava nel loro Paese, e questo disallineamento tra aspettative e realtà causa moltissima ansia. Questo è sicuramente il mio consiglio più grande.

Turca laureata a Milano è rimasta in Italia ma non a Milano

Puoi raccontami il tuo percorso di studi, i tuoi obiettivi e come sei arrivata a Milano?

Ho studiato prima giurisprudenza e scienze politiche in Turchia, poi ho fatto il mio master qui a Milano, sempre in scienze politiche e policy analysis. Adesso lavoro a Roma come consulente per una azienda di consulenza strategica da un anno.

Come sei arrivata a Milano? Hai scelto di fare il master o hai scelto la città?

Ho scelto l'Università dove poi mi sono laureata. Nel 2016 avevo fatto un anno di scambio al liceo a Caserta con Intercultura e avevo conosciuto l'offerta universitaria in Italia.

Avevi delle alternative o è stata la tua unica scelta?

Avevo valutato anche Sciences Po a Parigi, la London School of Economics a Londra e l'Università di Leiden in Olanda. Cercavo le scuole migliori nella mia area, che è quella delle relazioni internazionali, indipendentemente da dove si trovassero.

Quindi l'obiettivo era il tipo di studi che ti interessava a portarti a Milano.

Esatto. In Italia non c'erano altre alternative per me. A Milano sono stata due anni e mezzo.

Raccontami la tua esperienza di vita e di studio a Milano.

I primi due anni ho solo studiato, il master che avevo scelto era molto impegnativo. Ho lavorato anche come ricercatrice per un laboratorio mentre scrivevo la tesi. Mi sono trovata bene e Milano mi piace tantissimo.

Come hai trovato Milano dal punto di vista di una studentessa straniera che non la conosceva? Cosa ti ha colpito?

Mi sono trovata bene, ma secondo me non è una città adatta agli studenti. È molto veloce, ci sono tantissime cose da fare, ma è costosa e pensata più per i lavoratori e gli adulti. A Bologna, ad esempio, ci sono tantissimi studenti e si fa una vita più semplice: puoi prendere una birra e sederti in una piazza con gli amici senza fare niente. A Milano, invece, per un aperitivo devi pagare 15 euro. Vivere in centro e uscire è impossibile senza l'aiuto della famiglia. Non avendo uno stipendio, io facevo la studentessa e avevo l'alloggio. Per chi lavora è diverso, ma per gli studenti la vita è un po' troppo costosa.

A un certo punto hai lasciato Milano per Roma. Come è successo?

Ho fatto un colloquio e mi hanno proposto di trasferirmi a Roma. Così ho accettato.

Come ti trovi a Roma rispetto a Milano? Quali sono gli aspetti positivi?

A Roma ritrovo quella vita semplice che cerco nella mia sfera privata. È più grande e c'è tanto da fare senza dover per forza pagare tanto. Mi sembra anche più internazionale, perché ci sono tantissimi expat

che lavorano in organizzazioni come le Nazioni Unite o il World Food Programme. A Milano ci sono tante aziende internazionali, ma alla fine ci lavorano quasi solo italiani.

E per quanto riguarda i trasporti, come ti muovevi a Milano rispetto a Roma?

A Milano i mezzi funzionano molto meglio: c'è la metro, ci sono i tram, è tutto più affidabile. A Roma c'è il problema che mancano i tram e gli autobus non sono per niente affidabili; per una capitale non ha senso.

Cosa pensi di fare nei prossimi anni?

Vorrei restare in Italia. Ho studiato qui, ho imparato la lingua e lavoro per un'azienda italiana; sono contentissima del mio lavoro attuale nella consulenza.

Ti vedi più a Roma o vorresti tornare a Milano in futuro?

Adesso vorrei restare a Roma. Forse a 35 o 40 anni cambierei idea, perché Roma è un po' faticosa logisticamente. Milano è più costosa ma più facile, perché i trasporti funzionano e ci sono più opportunità lavorative, offrendo maggiore sicurezza.

Se un giovane ti chiedesse un consiglio su quale città scegliere in Italia per studiare, cosa consiglieresti?

Consiglierei Milano. Forse anche Torino o Roma per percorsi più scientifici o di ingegneria, ma le università milanesi sono le migliori e le più riconosciute all'estero. La Sapienza a Roma è bellissima, ma in Paesi come la Germania o il Belgio nessuno la conosce, mentre tutti conoscono quelle milanesi.

Per concludere, cosa dovrebbe fare Milano per diventare più attraente e facile da vivere per un giovane talento come te?

Innanzitutto, dovrebbe essere meno costosa. Gli affitti e la vita di tutti i giorni devono essere più accessibili, perché adesso non è sostenibile per uno studente. Inoltre, dovrebbe essere una città più giovane. Le iniziative in centro sono pensate per i lavoratori adulti che hanno disponibilità economica. Manca, ad esempio, un festival musicale accessibile a tutti. Ci sono la Design Week e la Fashion Week, ma spesso bisogna pagare per le mostre, stare in fila ed è solo una settimana all'anno. Servono iniziative dedicate ai giovani e meno costose.

E riguardo all'atteggiamento della città, pensi che Milano "se la tiri" un po', come si dice?

Sì, ma può essere anche un aspetto positivo per alcuni. Tuttavia, chi cerca una vita un po' diversa fa fatica, mentre a Roma puoi trovare entrambe le anime.

Cinese sta studiando in un dottorato a Milano

Iniziamo con il tuo percorso: da dove vieni, qual è il tuo background educativo e cosa vorresti fare professionalmente?

Ho studiato in Cina, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, anche se il programma statunitense è stato erogato online a causa della pandemia, purtroppo. Attualmente sto facendo un dottorato a Milano. A lungo termine, spero di intraprendere una carriera accademica come ricercatrice e docente universitaria.

Quali scelte educative o professionali ti hanno portata a Milano? Come e perché ci sei finita?

Il motivo principale era fare il dottorato, ed è stato un mix di pianificazione e fortuna. Una mia amica, che fa il dottorato nel Regno Unito, mi ha inoltrato l'e-mail con il bando per la mia attuale università. Ho fatto domanda, sono stata presa ed eccomi qui. Ma sono venuta anche perché avevo visitato Milano come turista anni fa durante la magistrale e mi erano piaciuti moltissimo la città, il cibo e la cordialità delle persone. Alla fine è stata una scelta sia pratica che personale.

Avevi altre alternative a Milano? Se sì, perché le hai scartate?

All'inizio Milano non era nella mia lista. La mia prima scelta era l'Università di Manchester, dove avevo già fatto la magistrale e conoscevo bene l'ambiente accademico. Ho ricevuto offerte di dottorato sia da Manchester che dall'Università di Lancaster, ma in entrambi i casi non sono riuscita a ottenere una borsa di studio, quindi ho dovuto cercare altre opzioni. Ho fatto domanda per un programma interamente finanziato all'Università di Uppsala in Svezia: sono arrivata alla selezione finale per due posti su sei candidati, ma non ce l'ho fatta perché cercavano un profilo con competenze di analisi dati più avanzate, mentre io ero più orientata alla ricerca qualitativa. In quel momento è arrivata l'e-mail della mia amica su Milano, ed eccomi qui.

C'era qualcosa della città di Milano che ti attraeva in modo particolare, a parte l'opportunità del dottorato?

Basandomi sulla mia esperienza da turista, prima di tutto direi il cibo: è molto più buono rispetto al Regno Unito, lo adoro! E poi le persone, che all'epoca si erano dimostrate molto amichevoli. Quando avevo bisogno di aiuto, trovavo sempre sconosciuti disposti a darmelo e ne ero rimasta colpita. Ma, a dire il vero, la cosa fondamentale è stata l'aspetto economico, ovvero la borsa di studio. I miei genitori non volevano più mantenermi essendo ormai un'adulta, quindi dovevo trovare un programma interamente finanziato. Oltre a questo, direi sicuramente il cibo, la gente e il clima con i suoi giorni di sole.

Parliamo ora della vera e propria esperienza milanese. Come descriveresti il vivere e studiare qui? Cosa funziona bene e cosa no?

Essendo ancora una dottoranda, parlerò soprattutto dalla prospettiva di chi vive e studia in città. Vivere qui come residente è molto diverso dall'essere turista. Dal punto di vista accademico, le risorse sono ottime: l'università organizza molti seminari, ci incoraggia a partecipare a conferenze o fare periodi di scambio, e questo mi motiva tantissimo a inseguire i miei sogni. Tuttavia, dato che si tratta di una ricerca, voglio essere estremamente onesta, perché amo questa città e vorrei vederla migliorare.

Certo, devi essere onesta al cento per cento.

Le cose che non hanno funzionato hanno reso l'esperienza emotivamente pesante. Primo, l'alloggio: è un aspetto difficile per uno studente internazionale perché alcuni proprietari non vogliono affittare agli stranieri. Di conseguenza, in pratica ho dovuto affidarmi alle agenzie immobiliari, il che significa pagare costi molto più alti per l'affitto. Secondo, ed è l'aspetto più importante, la sicurezza e la discriminazione. Ho vissuto personalmente diversi episodi razzisti, e molte studentesse internazionali che conosco hanno subito incidenti simili più di una volta. Questo fa sì che tu ti senta meno sicura e più in guardia, il che ti cambia la vita spingendoti a uscire di meno. C'è poi un problema legato al senso di appartenenza sociale e accademico: sebbene il nostro programma sia insegnato interamente in inglese, durante le discussioni capita che si passi all'italiano. Ovviamente siamo in Italia ed è normale, ma quando diventa la lingua predefinita negli spazi condivisi ti fa sentire invisibile. Socialmente ho trovato più facile stringere vere amicizie con altri studenti internazionali piuttosto che con i locali, il che per me è strano perché ho sempre fatto amicizia facilmente ovunque. Infine, la parte amministrativa: per noi stranieri le procedure relative a iscrizioni, documenti, visti e permessi di soggiorno sembrano poco chiare e a volte incoerenti. Spesso le regole cambiano a seconda di con chi parli, generando incertezza e ritardi. In generale, sono grata per l'opportunità accademica, ma la vita quotidiana è molto più estenuante di quanto mi aspettassi.

Vorrei approfondire l'aspetto sociale legato alla sicurezza e alla discriminazione. Ti riferisci all'ambiente universitario o alla vita di tutti i giorni per strada a Milano?

Mi riferisco alla vita per strada. Ad esempio, mentre camminavo vicino al Duomo, una persona mi ha seguita e molestata verbalmente in pubblico, e cose del genere capitano a volte. Una mia amica egiziana che indossa il velo era su un autobus, e una signora seduta dietro di lei ha iniziato a insultarla, arrivando persino a schiaffeggiarla prima di scendere. Ero scioccata. Mi riferisco a queste specifiche esperienze, anche se sappiamo benissimo che ci sono anche persone molto gentili.

Riguardo alle lezioni in università, è frequente che i compagni di corso italiani discutano tra loro in italiano tralasciando l'inglese?

Dipende un po' dalle situazioni. La lezione frontale viene ovviamente tenuta in inglese, ma quando ci dividiamo in gruppi per le sessioni di discussione, ti accorgi che parlano tutti in italiano. Sinceramente, per me diventa difficile.

Tornando indietro, cambieresti le tue scelte in merito al tuo percorso?

Direi di no, perché dovevo essere realista. La posizione interamente finanziata era l'elemento chiave, quindi rifarei la stessa scelta e tornerei a Milano.

Se non avessi avuto alcun vincolo, che città avresti scelto per studiare o lavorare e perché?

Avrei scelto Manchester. Ci sono due differenze principali rispetto a Milano. In primo luogo, Manchester mi è sembrata molto più internazionale e diversificata, e questo si traduce in un maggiore senso di sicurezza quotidiana e di tranquillità per uno straniero. Anche durante la pandemia, quando circolavano stereotipi rivolti ai cinesi, la mia esperienza a Manchester è stata che gli sconosciuti rimanevano gentilissimi, ti salutavano o ti sorridevano per strada. L'atmosfera sociale era un po' più

accogliente, ed è un fattore che conta tantissimo se devi vivere a lungo in un posto. In secondo luogo, l'aspetto amministrativo è più prevedibile e basato su politiche rigorose: le procedure sono chiare, più veloci e coerenti indipendentemente dall'operatore con cui parli. Come studente, molte pratiche sono semplificate, così passi meno tempo a destreggiarti nella burocrazia e più tempo a concentrarti sugli studi.

Come valuteresti il costo della vita a Milano e quali sono le tue fonti di sostegno finanziario?

La mia principale fonte di sostegno è la borsa di studio, che ammonta a circa 1.200 euro al mese. Sinceramente i soldi sono un po' stretti. Il mio affitto è di quasi 600 euro, una cifra considerata piuttosto economica tra gli studenti cinesi, e aggiungendo le spese quotidiane è molto facile superare il budget. Perciò in pratica mi appoggio ad altre due fonti: da un lato chiedo ai miei genitori di aiutarmi. Dall'altro faccio del tutoraggio accademico informale, per esempio aiutando altri studenti internazionali a preparare il loro curriculum, oppure insegnando loro come scrivere saggi o proposte di ricerca. Grazie a queste entrate extra riesco a coprire i costi della vita basilari e a concedermi qualche uscita serale o un drink con gli amici, ma devo comunque gestire il budget con grande attenzione.

Avendo alle spalle altre esperienze all'estero, come giudichi il costo della vita a Milano?

Riesco a coprire le spese complessive quindi per me va bene, ma senza entrate aggiuntive si tratterebbe solo di sopravvivere.

Nelle scelte passate e in quelle che farai in futuro, che ruolo giocano le relazioni personali, sia quelle familiari che eventuali legami sentimentali?

Le relazioni personali sono importanti, ma non sono certo la spinta principale dietro alle mie decisioni. Sono molto flessibile sul luogo in cui vivere, ma darei sicuramente priorità a una buona posizione accademica, perché l'ambiente è estremamente competitivo e non ho molta scelta. Quindi, in conclusione, le relazioni farebbero parte del quadro, ma le opportunità di carriera verrebbero sicuramente al primo posto.

Proviamo a immaginare il tuo futuro. Dove pensi che vivrai e cosa farai tra dieci anni?

Tra dieci anni il luogo in cui vivrò dipenderà principalmente dalle opportunità lavorative. Nel mio campo, le posizioni stabili e ben finanziate stanno diventando sempre più competitive, per cui la destinazione è dettata più dall'effettiva ricezione di un'offerta che da una preferenza personale a lungo termine. Detto questo, probabilmente opterei per un Paese di lingua inglese. Ho capito che la lingua è fondamentale per il lavoro accademico, ad esempio per l'insegnamento, le pubblicazioni e le interazioni quotidiane. Sto studiando l'italiano, certo, ma raggiungere una piena padronanza accademica e sociale richiede tempo. Per ragioni pratiche, lavorare in un ambiente anglofono mi permetterebbe di concentrarmi in modo molto più efficace sulla ricerca e sull'insegnamento.

Quindi ciò che ti allontanerebbe da Milano sarebbe la barriera linguistica unita alla ricerca di opportunità professionali?

Sì, l'opportunità lavorativa sarebbe chiaramente il traino principale, ma la lingua e tutti gli altri aspetti della mia vita a Milano di cui abbiamo appena parlato contano molto. In questo momento, quindi, prenderei maggiormente in considerazione un Paese anglofono rispetto a Milano.

Esiste una città che riterresti il luogo ideale in assoluto per il tuo progetto di vita?

Ti direi ancora Manchester. Come altra opzione c'è la mia città natale in Cina. È una città costiera con uno stile di vita molto più rilassato. Inoltre conosco benissimo la cultura e le abitudini locali, il che mi renderebbe la vita più facile. L'aspetto della comodità pratica incide molto.

Se qualcuno della tua età, interessato al tuo stesso percorso, ti chiedesse un consiglio, raccomandaresti Milano?

Direi che dipende davvero dalle priorità della persona e dalle lingue che conosce. Qualche amico mi ha chiesto della mia vita a Milano, ma non ho espresso giudizi negativi in quanto so che vorrebbero fare un dottorato qui; l'opportunità accademica ha il suo peso e ci offrono un bel supporto, perciò li ho incoraggiati a prepararsi al meglio per venire. Ma, riflettendoci bene, dipende dalle priorità e dalla lingua. Per esempio, se parlano l'italiano o lo spagnolo e pensano di poterlo imparare velocemente, raccomanderei assolutamente Milano. Ho notato che gli studenti internazionali che riescono a usare l'italiano nella vita di tutti i giorni tendono a integrarsi molto più facilmente. E per i dottorandi i fondi e le opportunità sono la cosa più importante in assoluto, e in quel senso l'ambiente universitario di Milano è ottimo e molto attivo. Tuttavia, se qualcuno non parla italiano e dà grande valore alla facilità della vita quotidiana, al fare conversazione senza intoppi e a provare un immediato senso di appartenenza, gli consiglieri di pensarci molto bene prima di scegliere.

Per concludere, secondo te cosa manca a Milano per essere più attrattiva per i giovani talenti, studenti o lavoratori?

Ne ho discusso parecchio in passato con i miei amici internazionali. In primo luogo, direi l'inclusione e l'apertura verso gli stranieri. Spesso studenti internazionali molto in gamba si ritrovano ad affrontare sottili forme di dubbio, ci si chiede se meritino davvero i risultati che hanno ottenuto. Ad esempio, una mia collega internazionale, una ragazza intelligentissima, si sente chiedere di continuo come abbia fatto a classificarsi prima nel suo programma. È una domanda davvero strana; e anche quando non si tratta propriamente di discriminazione, questo costante scetticismo quotidiano fa sentire la gente meno benvenuta. In secondo luogo, l'aspetto burocratico: le procedure legate all'assicurazione sanitaria, per esempio, adesso ci costano 700 euro! Avrebbe dovuto essere circa 100 euro, ma uno o due anni fa il prezzo è salito a 700. Una mia collega con problemi di salute avrebbe avuto bisogno di comprare molte medicine e persino di sottoporsi a un intervento chirurgico, ma non avendola potuta pagare le è stato impossibile curarsi qui. Ha dovuto impiegare molto tempo e molti soldi per tornare nel suo Paese a prendere i farmaci e operarsi. Per noi l'efficienza e la trasparenza amministrativa, inclusa la sanità, sono fondamentali. Come terzo punto il costo della vita rispetto al reddito: Milano costa tanto e i salari, specialmente per i giovani ricercatori, non sono sufficientemente alti da compensare. Aggiungo nuovamente che evidenzio queste problematiche perché ci terrei davvero a far sì che Milano diventasse una città migliore, perciò scusami se ho tirato fuori tante criticità.

Turca laureata a Milano e se ne è andata

L'intervista serve a capire innanzitutto qualcosa del tuo background: cosa ti ha portato a vivere a Milano e com'era la tua vita prima, da dove vieni, qual è il tuo percorso di studi e cosa fai a livello professionale.

Ho frequentato la magistrale a Milano. Prima di Milano vivevo a Marsiglia, dove stavo facendo un progetto di volontariato; poi ho deciso di vivere in Italia, ho fatto domanda per la magistrale e sono stata accettata. In realtà avrei voluto vivere a Toronto più che a Milano, ma non sono stata presa all'università lì. Ho completato solo un anno e mezzo perché la mia vita a Milano non mi piaceva.

Qual è stato il motivo specifico che ti ha spinto a scegliere Milano?

Il programma di studi mi interessava.

Quindi è stata una scelta puramente accademica. Avevi altre alternative?

Sì, avevo fatto domanda per un programma simile all'Università di Toronto e poi all'Università di Bologna, ma non mi hanno presa. Sono stata accettata solo dall'Università di Milano.

E prima di venire a vivere a Milano, c'era qualcosa in particolare della città che ti attraeva? Magari la storia o la vita quotidiana?

Ero attratta dalla cultura e dalla lingua italiana. Avendo già sperimentato la cultura e la lingua francese vivendo nel sud della Francia per un anno, quando ho viaggiato in Italia volevo godermela di più e imparare cose nuove. E tuttora spero di poter tornare in Italia un giorno.

Parliamo ora della tua esperienza a Milano. Innanzitutto ti chiedo di descrivere com'è stato vivere e studiare lì: cosa ha funzionato e cosa no?

Riguardo alla qualità della vita, mi preoccupava molto la qualità dell'aria, che era pessima, e non mi piaceva affatto la qualità dell'acqua. L'acqua del rubinetto, sia da bere che per fare la doccia, non mi sembrava sicura. Quello che invece ho apprezzato è stato l'ambiente interculturale, perché mi sono fatta amici un po' da tutto il mondo.

E nella tua vita quotidiana, ad esempio?

Nella mia vita quotidiana fondamentalmente studiavo e basta. Non avevo molta vita sociale e, per di più, al secondo anno vivevo fuori Milano, a Novate Milanese. Il primo anno ho vissuto a Corvetto, che per me è stato interessante ma allo stesso tempo pericoloso. Non sapevo fosse un quartiere pericoloso; ci ho vissuto un anno e poi ho deciso di allontanarmi per andare a Novate Milanese. Era un posto molto più tranquillo e forse un ambiente più "milanese", perché al secondo anno ho vissuto con degli italiani, avendo così modo di migliorare il mio italiano e conoscere meglio la cultura locale.

Dato che te ne sei andata, vorrei chiederti: perché hai lasciato Milano e dove sei andata dopo? C'è stato qualcosa che invece ti faceva venire voglia di restare o che ti ha fatto venire dei dubbi sul partire?

No, non volevo restare a Milano. Sarei andata via anche prima se ne avessi avuto la possibilità, perché la vita è davvero molto costosa, specialmente gli affitti, ed è impossibile trovare un bel posto. In centro paghi anche 800-900 euro per una stanza in un appartamento condiviso con altre sei o otto persone, e io non volevo pagare quella cifra per una stanza. Inoltre, non ricevevamo molti soldi dall'università; avevo la borsa di studio regionale ma non era sufficiente per sostenere quel tipo di vita. Per questo mi sono spostata fuori città: per pagare meno l'affitto e avere un po' di soldi per fare la spesa.

Quindi questo è stato l'unico motivo per cui hai deciso di lasciare Milano?

Sì, è stato il motivo principale. Cercavo anche lavoro, il che non è stato facile perché all'epoca non parlavo italiano e nessuno mi assumeva solo con l'inglese. E anche quando trovavo qualcosa, lo stipendio non era sufficiente per affittare un appartamento da sola. I miei coinquilini erano tutti lavoratori, ma vivevano in un appartamento condiviso; non è lo stile di vita che voglio, io cerco la mia indipendenza in un mio appartamento. A Milano era del tutto impossibile. Volevo andare a Toronto per fare un dottorato, ma non mi hanno presa di nuovo. Non ho cercato altre opportunità in Italia, così sono tornata in Turchia e ora sto cercando di nuovo opportunità all'estero.

Se potessi tornare indietro nel tempo, a prima di decidere di andare a Milano, cambieresti qualcosa delle tue scelte? E perché?

Sceglierei sicuramente di non andarci! No, voglio dire, ho apprezzato molto l'istruzione che ho ricevuto lì. È un'università importante e quello che ho studiato è stato perfetto, ma la città non è un buon posto dove studiare. Forse dovrebbero cambiare il sistema delle borse di studio: questa borsa regionale è uguale in ogni città italiana. Dovrebbero dare di più a chi studia a Milano perché è più costosa di altre città. A Pisa, ad esempio, gli studenti ricevono la stessa cifra ma spendono meno, potendo avere una bella vita studentesca.

E pensando a prima o anche ad oggi, se non avessi avuto vincoli e avessi potuto scegliere liberamente dove studiare o lavorare, quale città avresti scelto e perché? Cosa pensi che questa città offra che Milano non ha?

Sceglierei di nuovo Toronto. Inoltre, ho scoperto che Trento è una delle migliori città italiane nelle classifiche in termini di economia, equilibrio tra vita privata e lavoro, e qualità della vita.

Le ultime due domande sulla tua esperienza a Milano. Quali sono state le tue fonti di sostegno finanziario?

Innanzitutto i miei risparmi, messi da parte prima di trasferirmi, uniti alla borsa di studio. Quando non bastavano, mi aiutava la mia famiglia.

L'altra domanda riguarda le scelte che hai fatto in passato e quelle che farai in futuro. Che ruolo giocano le relazioni personali? Intendo sia i legami con la tua famiglia d'origine, sia eventuali relazioni sentimentali.

Non hanno alcun impatto sulle mie scelte. Scelgo solo in base a ciò che voglio o che mi interessa. La mia famiglia o eventuali relazioni sentimentali hanno zero impatto sulle mie decisioni relative al luogo in cui vivere.

Ora parliamo del tuo futuro: ti chiedo di provare a immaginare dove vivrai e cosa farai tra cinque e dieci anni.

Forse cinque anni è meglio, perché ora vorrei fare un dottorato che dura più o meno tra i tre e i cinque anni. Mi vedo in Svizzera o in Lussemburgo.

Perché lì, se posso chiedere?

Perché lo stipendio in Lussemburgo e in Svizzera è migliore rispetto ad altri Paesi europei. Ci sono ottime offerte e un buon ambiente accademico per fare ricerca scientifica.

C'è una città precisa che ritieni il posto migliore per realizzare il tuo progetto di vita?

Basilea, l'Università di Basilea. Perché ha una posizione perfetta, è vicina alla Germania. Così posso fare la spesa in Germania pur vivendo lì, oppure magari in Francia. È in una posizione molto ben collegata.

Siccome l'obiettivo della nostra ricerca è valutare la qualità della vita per capire come migliorarla, ti chiedo: se qualcuno della tua età, interessato al tuo stesso percorso di studi, ti chiedesse un consiglio, quale città consiglieresti e perché?

Per la vita studentesca in Italia consigliererei Bologna o Trento. Forse anche Torino, anche se credo che sia la seconda città più costosa in Italia.

Ora ti chiedo di spiegare un po' cosa cambieresti di Milano o di menzionare con precisione cosa le manca per essere più attrattiva per i giovani talenti.

Forse è stato un mio errore non seguire molto le attività sociali. Facevo parte del gruppo Erasmus Student Network per incontrare studenti internazionali e partecipare a eventi, ma credo che manchi qualcosa sotto questo aspetto. Tutto si riduceva sempre a uscire per un aperitivo o per bere qualcosa. Avrei preferito più attività sportive, come fare escursioni (hiking), ma non ho trovato nulla del genere. Cercavo sport o attività come il nuoto. Inoltre, non c'è il mare e non si poteva nuotare; bisognava fare almeno due ore di viaggio per arrivarci, ad esempio a Genova, oppure nuotare nei laghi, cosa che ho fatto.

Siccome stiamo cercando di capire come migliorare le cose dal punto di vista istituzionale o universitario, intendi dire che queste organizzazioni dovrebbero promuovere più attività per dare agli studenti l'opportunità di fare rete e creare gruppi di questo tipo?

Sì, penso sarebbe meglio. L'università dovrebbe offrire queste cose perché, quando sei da solo in un Paese straniero, non sai bene dove andare o come trovare questi posti. Mi sentivo un po' persa.

Al netto delle difficoltà economiche e pratiche di cui abbiamo già parlato, da un punto di vista culturale e sociale diresti che Milano è un posto difficile in cui vivere? Magari poco flessibile o poco aperto?

Dipende, in realtà. Se frequenti solo italiani, non ti accettano veramente nella loro cerchia di amicizie e finisci per non vederli più. In un ambiente internazionale è più facile creare legami. Ho conosciuto molti italiani, ma ora non ho più alcun contatto con loro perché non hanno "bisogno" di me: hanno già i loro amici o le loro famiglie a Milano. Non si crea una connessione profonda perché hanno già la loro cerchia e forse è anche solo un problema di lingua. Penso che gli italiani siano intimiditi all'idea di parlare inglese, anche se lo parlano bene. Riusciamo a comunicare e a capirci, ma loro faticano a uscire dalla loro zona di comfort. Ad esempio, in Germania non ho avuto nessun problema quando ho viaggiato. L'anno scorso vivevo con quattro italiani e, pur avendo una conoscenza di base dell'inglese, non facevano nessuno sforzo. Io ero l'unica straniera e avremmo dovuto parlare in inglese perché all'epoca era l'unica lingua che parlavo, e invece non mi parlavano affatto! Poi, dopo aver seguito un corso all'università, ho migliorato il mio italiano raggiungendo un livello A2, e solo allora hanno iniziato a parlarmi.

FOCUS Group International Milano: sintesi verbalizzazioni per argomenti

La sintesi, tradotta in italiano, è stata organizzata per argomenti derivati dalla descrizione di Milano

1. Vivibilità e ambiente

Per me direi “vivibile”. Direi proprio così. a Milano... hai tutto a distanza di 2 isolati; è questo il senso: non esco mai dai tre isolati intorno a casa e ho comunque una vita completa, ed è incredibile.

Io direi “a portata di mano” Milano ha una struttura circolare: puoi fare tutto in 20 minuti a piedi: supermercati, servizi, ecc. Dipende da dove vivi, ma è ben organizzata.

Per me è “camminabile” è una delle principali sue caratteristiche. Vengo da Toronto: il centro era camminabile, ma qui tutta la città lo è.

Alcune altre opzioni erano in città dove non avrei avuto nulla da fare nel weekend. Quindi la scelta è stata un mix: opportunità accademiche più qualità della vita fuori.

Vengo dall’India, quindi è la mia prima esperienza in Europa occidentale. Ho visitato molte città, ma vissuto solo qui. Direi che ho sentimenti contrastanti: da un lato c’è il calore italiano (nei bar, nelle interazioni sociali), dall’altro, se non parli bene italiano, socializzare può essere difficile. Io però vivo a Monza, non a Milano: lì ad esempio le esperienze con la burocrazia sono state migliori, tempi più brevi e personale più cordiale. Non ho avuto esperienze negative personali. E poi io e la mia ragazza abbiamo vissuto in vari posti a Milano, ma anche a Rho e Monza, e lì ci siamo trovati meglio. È più tranquillo e più facile socializzare perché le comunità sono più piccole. Milano per me è anche “grigia”: poco verde, pochi spazi naturali.

2. Internazionalità

Se penso a Milano in un contesto internazionale, direi che è super internazionale, soprattutto rispetto a dove venivo prima per il dottorato. Ricordo ancora il primo giorno: alla Stazione Centrale vedevo persone da tutto il mondo che vivevano qui. Era completamente diverso dal contesto a cui ero abituato.

“Internazionale” – soprattutto rispetto ad altre città italiane

E poi direi “centro culturale” o “multiculturale”. Rispetto ad altre città italiane, questa è la più esposta a contesti diversi.

3. Costosa

“Costosa”. È difficile mantenere il tipo di vita che si vorrebbe avere qui.

Per esempio, la percezione del “costoso” cambia molto: dipende se gli studenti vengono da USA, Germania, Regno Unito oppure da altri paesi meno ricchi. Bisognerebbe sempre considerare il contesto relativo.

E ora con il costo degli affitti per studenti è davvero alto. Circa 1000 euro a persona per una stanza. Non è accessibile. Quando sono arrivato pensavo fosse meno, tipo 600 o 500 euro, come promettevano.

4. Inquinamento

Poi direi “intasata”, congestionata: molto più che sovraffollata... troppe macchine, davvero troppe.

Io direi “inquinata”. Una volta sono uscito a correre e ho avuto problemi per l’aria: esperienza nuova per me.

Quello che mi infastidisce davvero è come guidano, e le macchine parcheggiate ovunque.

5. Ostilità

Io direi “ostile”. Non da parte di una persona specifica, ma dal sistema. Quando vai in questura o in altri uffici, senti che non ti vogliono lì. Anche se parli italiano. Non è molto democratica, non è progressista... Anche molti europei condividono questa sensazione.

Questa sensazione si ripete in ogni interazione burocratica: nei servizi commerciali invece è diverso: ristoranti, bar, librerie... sono molto accoglienti; nei negozi ti chiamano per nome, senti l’accoglienza italiana. Ma nella burocrazia—poste, uffici—ti senti non benvenuto.

Se hai bisogno del permesso di soggiorno, hai più difficoltà. Se sei europeo puoi vivere qui senza seguire tutte le regole formali, spesso nessuno controlla. Io invece ho dovuto fare tutto per via della mia situazione.

Ogni interazione con le istituzioni è complicata. In una città più piccola forse sarebbero più accoglienti, ma a Milano senti questa ostilità quotidiana. Per esempio, non penserei di comprare casa qui.

Ti senti non benvenuto nelle istituzioni. Mi chiedo se sia proprio il sistema a essere così strutturato.

Ma le pratiche burocratiche sono difficili. Per esempio in questura ho visto trattamenti molto duri: documenti buttati a terra. Per evitarlo, portavo sempre i documenti in una cartellina con il logo dell’Università: funzionava, venivo trattato meglio.

Inoltre l’Università non aiuta. Questo è un altro problema: ci si sente soli nel processo.

Io la prima volta ho avuto aiuto, la seconda no.

Forse conoscere già il processo aiuta un po’, ma resta difficile, anche perché non parlo bene italiano.

A volte penso: “Questo sono io, prendimi o lasciami”.

Forse il passaporto canadese aiuta: la gente presume che tu sia “una brava persona”.

Io personalmente non ho percepito molta ostilità. Anzi, spesso apprezzano quando parli italiano.

In Germania, per esempio, le autorità possono essere più scortesie. Qui magari capita, ma non è la norma.

Per me è più una questione culturale che vera ostilità.

6. Comunicabilità

Molti arrivano parlando solo inglese, e si può sopravvivere così.

Ma imparare italiano aiuta molto. Per esempio con idraulici o tecnici: spesso parlano solo italiano.

La lingua può essere una barriera. Se dovessi restare stabilmente, investirei di più nell’impararla.

Ma si potrebbe fare di più, per esempio migliorare i servizi. Ad esempio: se sei un anglofono, dovresti poter accedere facilmente alle informazioni senza barriere linguistiche.

Per esempio, Toronto: ci sono comunità dove si parla la propria lingua, ma allo stesso tempo si può partecipare alla cultura generale. Questo favorisce la permanenza degli immigrati. A Milano invece è più difficile trovare comunità simili, e questo può essere un limite dal punto di vista delle politiche pubbliche.

Per molti studenti internazionali, la presenza di una comunità simile alla propria è limitata rispetto ad altre città metropolitane

7. Informazioni

Una grande difficoltà è la mancanza di informazioni chiare all’arrivo. Se gli studenti ricevessero una “guida completa, tipo un “pacchetto” con spiegazioni sul mercato immobiliare o su cosa bisogna fare per trovare soluzione ai problemi avrebbe ridotto la parte di “scoperta”, che è una componente dello stress dell’essere immigrato.

Molti non sanno che ad agosto in Italia tutto chiude. Lo scoprono solo quando succede: crea frustrazione. Questo tipo di “piccoli shock” si accumula e peggiora l’esperienza.

Un esempio tipico: molti stranieri arrivano prima dell’inizio del primo anno e prenotano una settimana per vedere l’ambiente e capire come funziona... e scoprono che ad agosto è tutto chiuso, anche l’università. E nessuno glielo aveva detto. È una cosa culturale europea, ma anche una mancanza di attenzione verso gli stranieri. Si dà per scontato che tutti lo sappiano.

Io l'ho scoperto quando mi è arrivata una mail a fine luglio che diceva che tutto sarebbe stato chiuso... e ho pensato: "Come??" Prendi questo piccolo esempio e moltiplicalo per tutti gli aspetti della vita: se devi sempre scoprire tutto da solo, diventa frustrante e rovina l'esperienza. Chi dovrebbe occuparsene? Non è chiaro, ma qualcuno dovrebbe.

Esistono gruppi online (expat) che aiutano molto condividendo esperienze.

C'è un'agenzia che dovrebbe fare questo, e lo fa abbastanza bene: è stato l'unico posto che mi ha aiutato quando sono arrivato, perché puoi scrivere email, ti rispondono e ti mandano informazioni. È stato molto utile.

Quando arrivi, spesso ti affidi ai gruppi di expat — cioè comunità di persone che hanno già vissuto la stessa esperienza e ti danno consigli.

Anche online. Sono pieni di domande pratiche: servizi per l'infanzia, medici che parlano inglese, problemi con la questura. Diventano un canale fondamentale per condividere soluzioni tra persone con le stesse difficoltà. Su questo tema, i gruppi online aiutano molto.

Spesso in questi gruppi si fanno domande che solo gli immigrati si pongono. Tipo: "Sto cercando qualcuno per l'assistenza ai bambini che parli inglese, chi mi consigliate?" Sono cose che puoi risolvere solo dentro quella comunità, tra persone con problemi simili. E questo aiuta moltissimo, perché diventa un canale per comunicare tutti questi problemi, anche quelli legati alla burocrazia, tipo: "Ho questo problema con la questura, come lo avete risolto?"

Ma forse essere informati o meno dipende molto anche dalla nazionalità: ci sono molte comunità, come quella cinese di seconda o terza generazione, oppure qualche comunità latinoamericana, ma poco altro.

Una proposta concreta: creare uno sportello unico fisico ("one-stop shop") dove le persone possano: capire cosa devono fare e gestire tutta la burocrazia in un unico posto, perché oggi bisogna andare in tanti uffici diversi, continuamente.

E sarebbe utile "fare reverse engineering": prendere tutti questi problemi e capire cosa si può migliorare.

6F. Traccia intervista qualitativa a giovani talenti internazionali

Traccia di intervista a giovani talenti stranieri che hanno scelto di studiare o lavorare a Milano

Target:

giovani di origine straniera che si sono trasferiti a Milano per motivi di studio e/o di lavoro. Al momento dell'intervista possono ancora abitare a Milano oppure essersi trasferiti

Obiettivi:

- *ricostruire il rapporto con la città le sue strutture, i servizi.*
- *Comprendere i motivi di attrattività, la soddisfazione e l'insoddisfazione per la propria esperienza.*
- *Identificare possibili elementi su cui il Sistema Milano può intervenire per migliorare la propria attrattività nei confronti dei giovani talenti stranieri*

Note per gli intervistatori:

le domande indicate vanno considerate come una traccia di orientamento per l'intervista, che può muoversi con la massima libertà con per raggiungere gli obiettivi indicati

Introduzione, presentazione e privacy

PARTE I: IL PERCORSO CHE HA PORTATO AD ARRIVARE A MILANO

1. Come prima cosa ti chiediamo di raccontarci qualcosa di te. Da dove vieni, qual è stato il tuo percorso di studi, cosa desideri fare a livello professionale.
2. Come sei arrivata/o a Milano? Quali scelte formative o professionali ti hanno portato a Milano?
3. Quali alternative avevi e perché le hai scartate per scegliere proprio Milano? *[farsi elencare le altre potenziali sedi e per ciascuna comprendere i motivi che hanno portato a preferire Milano]*
4. Cosa ti ha attratto maggiormente di Milano? Cosa aveva, a tuo giudizio che non avevano altre città che hai preso in considerazione?

PARTE II: L'ESPERIENZA MILANESE

0. Come definiresti la tua esperienza di vita, di studio e di lavoro a Milano? Cosa ha funzionato e cosa no?
0. (Per chi se ne è andato) Perché hai lasciato Milano? Dove sei andata/o? Quali sono stati gli elementi che ti hanno convinto a trasferirti? Quali elementi, invece, ti spingevano a rimanere o ti hanno generato un dubbio?
0. Se tu potessi tornare indietro, cambieresti qualcosa delle tue scelte? Cosa e perché?
0. E se tu non avessi avuto alcun vincolo e avessi potuto scegliere liberamente dove andare a studiare e/o a lavorare, quale città avresti scelto e perché? Cosa pensi che abbia in più rispetto a Milano
0. Durante il tuo periodo di permanenza a Milano, quali erano le tue fonti di sostentamento dal punto di vista economico? Come valuti il costo della vita a Milano?
0. Nelle scelte che hai fatto e in quelle pensi che farai in futuro, che ruolo hanno gli affetti? Pensa sia alla tua famiglia di origine sia ad eventuali situazioni sentimentali che stai vivendo o che potresti vivere nel prossimo futuro.

PARTE III: IL FUTURO

0. Prova a pensare al tuo futuro. Tra 10 anni dove pensi di vivere e cosa pensi di fare? Perché proprio qui?
0. (se alla domanda precedente non indica Milano) Perché pensi di andare via da Milano?
0. Quale città sarebbe il miglior posto per realizzare il tuo progetto di vita e perché?

PARTE IV: SUGGERIMENTI PER UNA MILANO PIU' ATTRATTIVA

0. Se una persona della tua età che volesse fare il tuo percorso di studio/di lavoro ti chiedesse un consiglio, in quale città gli consiglieresti di andare e perché? (se non indicano Milano: perché non consiglieresti Milano?)
0. Secondo te cosa manca a Milano per essere più attrattiva nei confronti dei giovani talenti?

6G. SINTESI GENERALE DELLE INTERVISTE AGLI STAKEHOLDER

1. **Stakeholder Project manager società internazionale**
2. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**
3. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**
4. **Stakeholder Giornalista economico**

Per rispettare la privacy sono state eliminate tutte le indicazioni strettamente personali che potrebbero far identificare l'intervistato/a

Perché per un giovane straniero è meglio tornare all'estero che rimanere Milano

In Inghilterra è più facile trovare lavoro, le prospettive di stipendio sono migliori e il mondo britannico è molto più flessibile rispetto a ciò che si è studiato. Ancora oggi vedo annunci in Italia per il mio attuale lavoro che richiedono una laurea in ingegneria o in economia; non rispetterei i requisiti nonostante faccia questo lavoro da 13 anni. Inoltre, culturalmente, è un posto più aperto e l'ambiente lavorativo è molto più rispettoso delle persone e del loro tempo privato. **Stakeholder Project manager società internazionale**

In Inghilterra sono molto meno fissati con quello che si è studiato all'università e più aperti all'idea di imparare lavorando. C'è più rispetto per gli orari di lavoro, e i modi di lavorare sono molto meno gerarchici. L'idea del capo di 50 anni che ti urla addosso mi è successa in Italia, ma in Inghilterra non sarebbe assolutamente accettabile. **Stakeholder Project manager società internazionale**

Milano è molto costosa in tutto. I costi delle case mi sembrano completamente folli. In altri Paesi limitano gli affitti brevi come Airbnb, mentre qui sia il governo che il sindaco sembrano solo voler attrarre turisti, senza occuparsi del tema abitativo. Paradossalmente un mutuo costa meno di una stanza in un'abitazione condivisa. **Stakeholder Project manager società internazionale**

Quando sono tornata in Italia mi hanno fatto offerte di stipendio veramente avvilenti per una persona con il mio profilo e i miei anni di esperienza. **Stakeholder Project manager società internazionale**

(Per un talento straniero in Italia) ci sono dei grossi problemi. In primis, i redditi sono più bassi della media. Poi c'è la procedura per l'ottenimento del visto, che è una delle cose più lente e farraginose che io abbia mai visto. I servizi non sono ancora del tutto a livello globale **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Per Milano problema più grande è che la leadership cittadina non rappresenta minimamente quello che è realmente la città. Una città si sente tale se la sua classe dirigente rappresenta chi ci vive. Milano ha 6 milioni di abitanti nella sua area metropolitana, eppure la sua leadership pensa ancora che la città si fermi alla cerchia dei Bastioni. Abbiamo una città ad alta immigrazione e con tantissime seconde generazioni, eppure non c'è nessuno nella leadership che sia un immigrato di seconda generazione. Ci sono tantissimi stranieri laureati, ma nessuno in posizioni di vertice. La città è globalmente "media",

ma i leader pensano di essere i più bravi del mondo. Milano non viene governata come una metropoli del nuovo millennio. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Milano è una città sporca, c'è un'emergenza graffiti incredibile, un problema che persino a Roma stanno risolvendo. Chi viene dall'estero percepisce questo degrado. E poi c'è il problema delle automobili: la situazione della mobilità a Milano è rimasta agli anni '90. A Parigi hanno ridotto le auto del 60% investendo su trasporto pubblico e piste ciclabili, rendendo la città silenziosa e abbassando le temperature piantando alberi. Qui a Milano ci sono troppe macchine parcheggiate ovunque, persino sui marciapiedi. È la metropoli più inquinata d'Europa. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Le singole istituzioni, come Politecnico, Bocconi o altre realtà interne, hanno fatto un ottimo lavoro. Ma l'amministrazione pubblica, ovvero Regione e Comune, sembra non avere una direzione chiara per il territorio. Sono rimasti fermi. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Cosa ostacola la loro permanenza? Burocrazia e amministrazione. Tutto il sistema bancario e le pratiche per creare una società sono un delirio rispetto a qualunque altra parte del mondo. Avere un conto corrente in Italia è difficilissimo. Il mio amico americano mi ripete sempre: "Non hai idea di quanto mi debba incasinare ogni anno solo per fare la dichiarazione dei redditi, che dovrebbe essere la cosa più banale del mondo". È costretto a pagare un consulente solo per gestire le tasse. Inoltre, c'è un'enorme barriera linguistica: noi continuiamo a parlare poco e male l'inglese. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Se oggi un ragazzo europeo deve fondare una startup, l'ultima città a cui pensa è Milano; andrà a Berlino o altrove. Conosco più ragazzi italiani che hanno aperto startup all'estero che stranieri che l'hanno fatto qui. È un pessimo segnale, soprattutto in ambiti in cui dovremmo eccellere, come il cibo, la moda o la longevità. Mancano del tutto le agevolazioni fiscali e strutturali che trovano in altri Paesi. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Parlando con un collega londinese appena trasferitosi, emerge che Milano è ancora troppo piena di macchine e carente di servizi per i cittadini, come i parchi. Non ci sono abbastanza spazi verdi e la città non è ancora abituata all'uso della bicicletta, cosa che un talento internazionale dà per scontata se confrontata con Parigi o Copenaghen. Noi ci stiamo provando con le piste ciclabili, ma siamo ancora molto indietro. **Stakeholder Giornalista economico**

Perché un giovane straniero è attratto da Milano e dall'Italia

Penso che Milano sia il posto un po' "meno italiano". È più internazionale per il tipo di aziende presenti, quindi si possono trovare esperienze lavorative migliori senza finire per forza nelle classiche aziende italiane. I servizi e i trasporti funzionano, e c'è una mentalità un po' più nordica, anche se negli ultimi anni il clima mi sembra stia peggiorando. Se una persona straniera vuole provare a vivere in Italia per la cultura o il cibo, Milano è il posto che funziona meglio e offre opportunità simili ad altri posti europei, a differenza magari di Roma. **Stakeholder Project manager società internazionale**

Noi abbiamo assunto persone da Germania, Australia, Canada e Sudafrica. C'è un'attrattiva naturale: la gente arriva perché l'Italia è interessante, è bella, si vive bene. A volte arrivano anche per amore e decidono di fermarsi. Milano inizia a essere una vera e propria "commodity" internazionale

Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica

La motivazione di venire in Italia dipende molto dalla loro provenienza. I ragazzi che vengono dall'Asia (come Cina o Indonesia) ci vedono come un museo a cielo aperto e un punto di riferimento per il design e la moda. Per gli europei siamo lo spazio delle vacanze, il posto "figo" dove trovare buon cibo e la bella vita. Per gli americani, invece, l'Italia è un posto strano in mezzo all'Europa; non gli interessa molto il contesto storico. Detto questo, credo che per qualsiasi giovane scegliere di trasferirsi in Italia sia una presa di coraggio, una volontà forte di mettersi in discussione e sperimentare cose diverse. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Arrivano e cercano quasi sempre un appartamento sui Navigli, perché gli è stato raccontato che è il posto dove stare, fa molto "Venezia". Questo genera immediatamente una forte socialità, spesso legata alla vita notturna e al mondo universitario di quella zona. Dopodiché, grazie alle connessioni che creano, cominciano a visitare mostre, seguire concerti e si inseriscono sempre di più nel tessuto cittadino. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Incontro ragazzi e ragazze del mio ambito lavorativo, giornalismo e media, che lavorano per datori di lavoro non italiani ma vivono a Milano. L'hanno scelta come base per raccontare Milano o il Sud Europa perché è molto comoda per spostarsi e offre tutti i servizi tipici di una città moderna.

Stakeholder Giornalista economico

Personalmente non sono un fan di Milano e non la sponsorizzo a prescindere, ma mi rendo conto che è geograficamente molto comoda: si arriva ovunque in poco tempo. La nuova linea M4 ha dato un grande impulso a Linate e a tutto l'indotto. Vengono a Milano perché, avendo vissuto in molte altre città europee, posso dire che se si ha uno stipendio non italiano la città costa poco. Offre tutto quello che possono dare metropoli come Parigi o Londra, ma alla metà dei costi. A parità di condizioni, se guadagni la stessa cifra a Parigi o a Milano, Milano è molto più conveniente. **Stakeholder Giornalista economico**

È verissimo che Milano è costosa, ma lo è per chi ha uno stipendio milanese ed è legato alla tassazione italiana. Negli ultimi cinque o sei anni, soprattutto nel post-Covid, la mobilità dei giovani è molto aumentata e chi vive in una "bolla estera" trova la città molto conveniente. **Stakeholder Giornalista economico**

Sicuramente Milano attrae per la posizione e i collegamenti. Poi l'offerta di servizi tipica di grandi metropoli come Parigi, Madrid o Londra: se non c'è un teatro, ce ne sono dieci. Infine, il fatto che in Italia sia l'unica città in cui la mobilità non è vincolata all'uso dell'automobile. Un giovane oggi è abituato a non avere la macchina, e da questo punto di vista Milano è al top rispetto alle altre città italiane. **Stakeholder Giornalista economico**

L'attrattiva di Milano è decisamente migliorata. È riuscita a non rimanere ferma come il resto del Paese, avvicinandosi a realtà europee più moderne. La mobilità è eccellente e la città è entrata in un

circolo virtuoso di eventi: se un artista internazionale passa per l'Italia, fa tappa fissa a Milano. Prima eravamo tutti meno connessi e l'attrattività era sicuramente minore **Stakeholder Giornalista economico**

Perché altre città italiane rispetto a Milano stanno diventando competitive per attrarre giovani stranieri

Conosco persone di Milano che si sono trasferite a Torino perché costa meno e si sta comunque bene. **Stakeholder Project manager società internazionale**

Per cominciare, Milano non è la città più bella d'Italia e spesso le nuove architetture non aiutano. La città ha un disperato bisogno di verde e ciclabili. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Torino sta facendo molto bene. È una città molto integrata, dove fondazioni, governo e famiglie si coordinano alla perfezione, riuscendo ad avere un impatto sovradimensionato rispetto alla grandezza della città. Anche Bologna si sta affacciando bene come valida alternativa **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Nel contesto universitario ci sono città come Firenze o Perugia, che offrono molto di più quell'esperienza "esotica" italiana fatta di colline e storicità. Dal punto di vista industriale e di business, invece, stanno crescendo tantissimo Torino e, in parte, Bologna. Vengono viste come alternative papabili perché offrono dinamiche simili a Milano, ma senza i costi folli e il caos invivibile **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Milano attrae diverse tipologie di persone. Tuttavia, inserendosi nel modello delle grandi città europee, tende ad attrarre chi ha maggiori disponibilità economiche, spingendo verso altre zone tutta la scena artistica e underground che fa più fatica a sostenere i costi. La città dovrebbe organizzarsi meglio per aumentare la qualità della vita di tutte le persone che la abitano. **Stakeholder Giornalista economico**

Magari Torino può attrarre per i prezzi bassi delle case, o Bologna per specificità legate alla medicina o alla gastronomia. Ma se parliamo della categoria di talenti internazionali in generale nessuno sceglierebbe Bologna o Torino al posto di Milano. **Stakeholder Giornalista economico**

Le politiche per aumentare l'attrattività di Milano

Smettere di voler promuovere la città su tutti i fronti contemporaneamente (scienze della vita, turismo, Olimpiadi, sport, ecc.). Serve un messaggio chiaro: cos'è che Milano ti dà e che gli altri non possono darti? E dietro questo messaggio devono esserci servizi reali: trasporti, politiche abitative (housing), mobilità internazionale e la possibilità per i talenti di trovare una comunità di loro pari. **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Bisognerebbe dare opportunità di lavoro e speranza per una vita dignitosa ai giovani, partendo in primis da quelli che sono già qui. Poi servono assolutamente politiche per la casa, perché la situazione abitativa è problematica. Infine l'inquinamento: a volte a Milano l'aria è grigio-marrone, una cosa che si sente fisicamente. Per il resto la città funziona, ci sono molti eventi e vita sociale, ma su lavoro, casa e ambiente bisogna intervenire. **Stakeholder Project manager società internazionale**

(Attualmente) arrivano talenti molto seri: ricercatori dalla Francia o ragazzi che lavorano per Google DeepMind. La vera domanda è: riuscirà la città a farli stabilire e a trattenerli, o disperderà questo momento magico? Se vuoi far diventare Milano una città in cui mettere radici, devi garantire il passaggio successivo per chi ha 30 anni: scuole, asili, facilità di gestione familiare **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Sarebbe importante attrarre scienziati, in particolare nelle scienze dure come fisica o chimica. Ce ne sono tanti e sono bravissimi a livello internazionale. La Bocconi ha fatto un ottimo sforzo su questo, ma anche le altre università devono impegnarsi per avere un corpo docenti (faculty) il più internazionale possibile. Questo attualmente manca **Stakeholder Direttore generale fondazione scientifica**

Si dovrebbe dire agli startupper di tutto il mondo: "Se aprite la vostra società in Italia, per i primi 5 anni avrete una fiscalità agevolata e una gestione burocratica semplificata". Questa strategia, applicata a un gruppo ristretto di persone, potrebbe persino funzionare da laboratorio di prova per politiche finanziarie da allargare poi a tutto il mercato. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

(I punti per attrarre talenti stranieri) sono tre. Primo: semplificare e amplificare l'accesso alle informazioni. Oggi è tutto frammentato, funziona col passaparola. Servirebbe un canale principale che sistematizzi e metta in rete gli eventi, i coworking e le opportunità per gli studenti stranieri. Secondo: semplificare le interazioni orizzontali. In una grande città è facile perdersi, bisogna creare contesti in cui le persone possano incrociarsi facilmente. Terzo: semplificare la fiscalità e le normative. Diminuire i problemi burocratici per farli stare bene e permettere loro di costruire qualcosa in Italia. **Stakeholder Ceo ed imprenditore**

Innanzitutto bisognerebbe lavorare sulla mobilità alternativa e togliere le macchine dalle strade: è l'unica città di questo livello in cui vedi ancora le auto parcheggiate sui marciapiedi. Poi dovrebbero incentivare la costruzione di più case e migliorare drasticamente i collegamenti con le città circostanti, come Pavia. Milano è fisicamente molto piccola e dovrebbe espandersi inglobando l'hinterland. Se guardiamo a New York o a Londra, un'enorme quantità di persone vive fuori città grazie a collegamenti eccellenti. Questa espansione risolverebbe molti problemi legati ai prezzi delle case e agli spazi, cosa che a Milano non è ancora avvenuta. **Stakeholder Giornalista economico**

6H. Traccia intervista qualitativa a stakeholder

Traccia di intervista a responsabili di imprese e organizzazioni che ospitano giovani talenti stranieri

Obiettivi:

- *Identificare nel percepito degli intervistati i fattori chiave che oggi rendono Milano attrattiva per un giovane proveniente dall'estero*
- *Identificare i fattori che allontanano un giovane straniero (che ha studiato in città ad esempio) da Milano.*
- *Identificare quali sono oggi le realtà europee ed internazionali che attraggono maggiormente i giovani talenti e perchè*
- *Identificare possibili elementi su cui il Sistema Milano può intervenire per migliorare la propria attrattività nei confronti dei giovani talenti stranieri*

Note per gli intervistatori:

le domande indicate vanno considerate come una traccia di orientamento per l'intervista, che può muoversi con la massima libertà con per raggiungere gli obiettivi indicati

Introduzione, presentazione e privacy

PARTE I: DESCRIZIONE DEL RUOLO DELL'INTERVISTATO E DEL SUO PUNTO DI VISTA SUI GIOVANI TALENTI DI ORIGINE STRANIERA

1. Come prima cosa le chiediamo di dirci brevemente il suo ruolo, da quanto tempo lo ricopre e quale rapporto ha lei personalmente con la città di Milano.
2. Chi sono i giovani talenti stranieri che vengono a Milano e per quali motivi? Quale è, nella sua esperienza il percorso tipico di un giovane talento che arriva a Milano?
3. Chi sono, invece, i talenti che non vengono, ma che sarebbe bene che Milano potesse attrarre?

PARTE II: FATTORI DI ATTRAZIONE E DI REPULSIONE

4. A suo modo di vedere, qual è oggi l'attrattività di Milano per un giovane talento straniero? Come è cambiata l'attrattività di Milano negli ultimi 10 anni?
5. e cosa rende più difficile la permanenza per un giovane talento straniero?
6. Con quali altre città e su cosa compete Milano nell'attrazione di giovani talenti stranieri?

PARTE III: SU COSA LAVORARE PER MIGLIORARE L'ATTRATTIVITA' DI MILANO

7. Cosa può dare a Milano la presenza di giovani talenti che arrivano dall'estero?
8. Cosa potrebbero fare le istituzioni per aumentare l'attrattività della città?
9. Quali sono i 3 punti chiave per rendere (più) attraente Milano per i giovani talenti internazionali?

